

LA SOCIETA' SAVONESE DI STORIA PATRIA
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
DI FILIPPO NOBERASCO
GLI DEDICA
QUESTI VOLUMI DI PERGAMENE
REALIZZANDO
QUANTO DA LUI AUSPICATO
CON L'EDIZIONE DEI REGESTI

SOCIETA' SAVONESE DI STORIA PATRIA

ATTI E MEMORIE

NUOVA SERIE - VOL. XVI

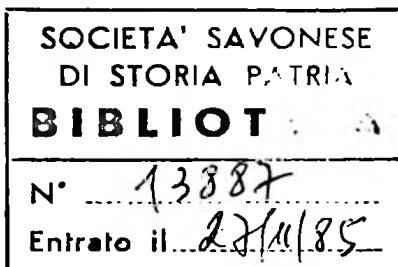
PERGAMENE MEDIEVALI SAVONESI
(998-1313)

A CURA DI AUSILIA ROCCATAGLIATA

PARTE PRIMA



SAVONA
1982



**Biblioteca
Storia
Patria SV**

**SSV-SV
0001 SSSP SV
04 016**

Il fondo delle pergamene dell'Archivio di Stato di Savona, di cui ha dato l'edizione in regesto Filippo Noberasco nel 1919 e nel 1940-41, riveste un'importanza di prim'ordine nel quadro delle fonti documentarie medievali liguri ed italiane, com'è dimostrato dai numerosi studi che di esso si sono serviti sia nella consultazione diretta degli originali sia attraverso la regestazione a stampa sonra ricordata. La necessità di una pubblicazione integrale dei testi è stata da tempo sentita ed affermata; il progetto di porvi mano è stato più volte auspicato e proposto. Ora si è giunti ad una prima realizzazione grazie all'edizione del gruppo delle carte più antiche fino al 1313, cioè fino alla signoria savonese di Enrico VII di Lussemburgo, nella quale si prospetta un momento peculiare nella storia della città.

Era, questa prima parte, proprio quella che imponeva la fatica maggiore nel prospetto del piano di pubblicazione: per la varietà e la complessità dei problemi paleografici e diplomatici che occorreva affrontare già in via prioritaria. Checché si dica oggi, da varie parti, circa la maggiore valenza dei saggi speculativi rispetto al fatto documentario, rimango sempre dell'opinione che debbano essere additati alla nostra riconoscenza quanti ancora si dedicano a lavori editoriali tanto più meritori quanto via via meno riconosciuti. Come rimango dell'avviso che, proprio per il progressivo dilatarsi degl'interessi e dei temi della ricerca storica in settori inesplopati o scarsamente esplorati, occorre procedere ad un'altrettanto vasta attività di spoglio e pubblicazione di fonti, - fonti di ogni specie -, se si vuole procedere sopra solide basi.

L'opera, che sono qui lieto di presentare, è stata compiuta da Ausilia Roccatagliata presso l'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova: contiene un'ampia e puntuale introduzione di carattere archivistico e diplomatico, una tavo-

la cronologica, i testi con i relativi apparati critici, l'indice dei nomi. Essa rientra nel programma, a suo tempo da noi formulato insieme con Nino Lamboglia, per la pubblicazione delle principali fonti medievali sulla storia di Savona e del suo territorio: un programma iniziato nel 1971 con l'edizione degli *Statuta antiquissima Saone* a cura di Laura Balletto, e continuato nel 1978 con la *Miscellanea di storia savonese*, con il primo volume del *Corpus inscriptorum medii aevi Liguriae* dedicato da Carlo Varaldo (prefazione metodologica di Gabriella Airaldi) al territorio di Savona - Vado - Quiliano, e con *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)* a cura di Laura Balletto, Giorgio Cencetti, Gianfranco Orlandelli, Bianca Maria Pisoni Agnoli. L'intento era, ed è, quello di fornire le prove delle reali dimensioni della storia di Savona nel basso medioevo: una storia che trascende l'ambito locale e regionale, collocandosi in una prospettiva europea, anzi euromediiterranea.

Con totale disponibilità la Società Savonese di Storia Patria si è assunta l'onore della pubblicazione della raccolta delle *Pergamene medievali savonesi*. Il ringraziamento assai vivo, che desideriamo qui esprimere alla Società, non si limita al fatto editoriale, già di per sé notevolissimo, ma vuole anche essere l'espressione della nostra riconoscenza perché quel programma di oltre dieci anni or sono, contrariamente a qualche timore da noi espresso dopo la drammatica scomparsa di Nino Lamboglia, non è rimasto interrotto.

Geo Pistarino

I N T R O D U Z I O N E



1. Nell'Archivio di Stato di Savona si conserva un cospicuo fondo di pergamene, costituito da più di mille carte, che vanno dall'XI al XVII secolo. Un primo nucleo di *scripta*, ossia documenti sciolti, distinti dai *registra*, era custodito sin dalla fine del secolo XII *in duana*, in uno *scrinium*, e fu affidato nel 1182 al notaio Giovanni di Donato, quando fu investito della *scribania* del Comune savonese¹.

A partire dal secolo XIV si ha notizia di una serie di trasferimenti che interessò tutto il cosiddetto "archivio delle tre chiavi" e quindi anche le carte su pergamena: dal 1303 gli atti comunali furono conservati in un locale attiguo alla sede del podestà, appena ultimata, in un *sospeale* chiuso da tre serrature, secondo le disposizioni statutarie². Ma già nel 1337, come risulta da un inventario di consegna compilato da sette *officiales* del Comune, l'archivio savonese, costituito da libri, registri, cartolari, privilegi, strumenti e diritti, era stato trasferito, forse per motivi di sicurezza, nella sacrestia del convento di S. Francesco³. In seguito, sin oltre il secolo XVI, "tutte le scritture, i strumenti e ragioni appartenenti al comune" erano custodite "in una cassa o archivio ... nella sacri-

¹*Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTO, G. CENCETTI, G. ORLANDELLI, B.M. PISONI AGNOLI, II, Roma, 1978, doc. 1105, pp. 554-555.

²A. BRUNO, *Gli antichi archivi del Comune di Savona*, Savona, 1890, p. 12. Negli statuti savonesi del 1345, la redazione più antica che sia conservata, compare una rubrica specifica "De so speali habendo pro scripturis et privilegiis reponendis" (*Statuta antiquissima Saone (1345)*, a cura di L. BALLETTO, I, "Collana Storica di Fonti e Studi", 8, Genova, 1971, l.I, capitolo XXXVIII, pp. 106-107), che riflette disposizioni sicuramente anteriori, probabilmente della seconda metà del '200.

³G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., VIII, 1974, pp. 112-117.

stia di S. Agostino", per passare infine alla Masseria della Chiesa Maggiore di Savona, come risulta da un inventario dell'inizio del '700, che elenca scritture, diplomi e registri, racchiusi in diversi sacchetti di tela⁴.

Gli spostamenti, che si moltiplicarono anche dopo la fine della Repubblica Ligure per tutto il secolo scorso, sino all'attuale sistemazione in Via Quarda, hanno causato gravi dispersioni e danneggia-to seriamente il patrimonio documentario savonese, nonostante l'osservanza delle rigorose norme statutarie, testimoniata da numerosi repertori tuttora presenti in archivio⁵.

Per quanto riguarda più direttamente le pergamene, sappiamo che nella prima metà dell'Ottocento e-rano disposte in sei scatole e due casse di legno; nel 1890 erano in parte rilegati in due volumi sen-za indice, in parte senza ordine né classificazione⁶. Solo quattro anni più tardi, nel 1894, ne risultano centodieci chiuse in uno stipo comunale, numerate se condo l'ordine cronologico, ma non regestate⁷. Nel 1902 si affidò a Vittorio Poggi, bibliotecario e ar-chivista degli antichi archivi, l'incarico di redi-gerne gli indici ed egli curò la rilegatura di gran parte delle carte, ancora sparse, nel terzo e quar-to volume, mentre la raccolta delle restanti pergamene, in un quinto tomo, fu portata a compimento dal Noberasco prima del 1919, quando pubblicò l'edi-zione a regesto delle carte dei primi due⁸.

L'attuale collocazione archivistica rispecchia la moderna suddivisione in cinque volumi di grosse dimensioni, quattro rilegati in pergamena ed uno, il quinto, in tela (l'unico che segua un ordine cro-nologico), pur se in questi ultimi anni, per esigenze di conservazione e di consultazione, grazie al-

⁴A. BRUNO cit., pp. 13-14.

⁵A. BRUNO cit., pp. 14, 51-52.

⁶F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, vol. I, t. II, 1919, pp. 7-8.

⁷C. CIPOLLA-G. FILIPPI, *Antichi diplomi di imperatori e re te-deschi nell'Archivio Comunale di Savona*, in *Atti e Memorie del la Società Storica Savonese*, III, 1893, p. 6.

⁸F. NOBERASCO cit., pp. 10, 21-236.

l'opera del dott. G. Malandra, ex-direttore dell'Archivio di Stato di Savona, le carte dei primi tre sono state sciolte e collocate in razionali contenitori metallici.

La presente edizione comprende le carte più antiche dalla seconda metà del secolo XI sino al 1313, quando, a pochi anni dalla costituzione di un governo di nobili e popolari, Savona, seguendo una politica filoghibellina, offrì la signoria della città ad Enrico VII e ne ottenne la conferma della autonomia e la concessione di numerosi privilegi⁹. Il totale delle carte pubblicate è di 273; poiché un certo numero di pergamene contiene più di un atto, qualche documento è riportato da due o più carte e numerosi atti, oggi perduti, risultano inserti o ricordati in rogiti pervenuti, la documentazione complessiva raggiunge le 349 unità, così ripartite cronologicamente: 3 documenti (notizie) per il secolo X, 4 per il secolo XI, 55 per il secolo XII, 231 per il secolo XIII e 56 sino al 1313.

2. Se si pone a confronto l'attuale consistenza del fondo, nella sua parte più vetusta, con il *Repertorium privilegiorum et instrumentorum* redatto da quattro "governatori" di parte popolare nel 1316¹⁰, si può valutare sino a che punto le dispersioni avvenute per cause diverse, favorite dalla natura delle carte, abbiano ridotto quantitativamente il *corpus* pergameno savonese.

Per ricostruire la storia savonese, almeno nel periodo più antico, non si può quindi prescindere da altre fonti documentarie, quali i cartolari notarili, o dai due Registri della Catena; ma gli studiosi, soprattutto locali, hanno finito col sottosviluppare, e talora ignorare, le carte dell'archivio, utilizzando quasi esclusivamente la documentazione del *Liber parvus* e del *Liber grossus*, da cui, non

⁹Nn. 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348.

¹⁰G. MALANDRA cit., pp. 71-101. Su un totale di 301 registrazioni contenute nell'inventario, pari a 390 unità su pergamena, lo autore identifica soltanto 75 carte ancora esistenti nell' Archivio savonese.

"*Liber parvus* e *Liber grossus* sono le denominazioni proprie dei due registri, conservati nell'Archivio di Stato di Savona, più

di rado, sono state tratte edizioni, per la maggiore facilità di reperimento e di lettura. Bisogna infatti giungere sino al Bruno per trovar sfruttata quella raccolta, ma in modo assai parziale per il secolo XV, mentre va ascritto al Poggi il merito di aver per primo utilizzato nella "Cronotassi" la maggior parte delle pergamene savonesi, pur se il taglio specifico dell'opera, volta ad illustrare l'organizzazione politico-amministrativa del Comune, finì con l'escluderne, ad esempio, numerosi atti privati. Il Noberasco invece non soltanto ha completato l'ordinamento del fondo, ma ne ha curato l'edizione in regesto e le ha ampiamente utilizzate nella "Storia di Savona", sviluppando anche quegli aspetti di vita economica e sociale che esulavano dalla "Cronotassi"¹².

In realtà, un confronto anche esclusivamente quantitativo fra le pergamene e gli atti trascritti nei Registri della Catena mostra che, a fronte di poco più di quattrocento documenti, esistono più di mille carte. Inoltre la trascrizione degli atti comunali *in unum registrum*, se rispondeva ad una "necessità amministrativo-burocratica di riordinamento interno degli uffici", sottintendeva il tentativo di: "rivendicare i propri diritti e puntualizzare i propri rapporti con Genova, dopo la convenzione del 1251"¹³: era cioè una raccolta preordinata, da cui troviamo esclusi, ad esempio, numerosi documenti relativi a privati.

Le pergamene vennero invece costituendo nel tempo un fondo per successive aggregazioni di atti che, a vario titolo, interessavano prevalentemente il Comune di Savona: offrono quindi elementi determinanti ed esclusivi per ricostruire la storia medievale savonese, che non si esaurisce nei limiti della Riviera o nel conflitto con Genova, ma "si inquadra in una prospettiva europea, anzi euro-mediterranea".

comunemente noti come "Registri della Catena", per la catena che li assicurava ad un pancone.

¹²Per le esatte indicazioni bibliografiche vedi oltre il repertorio delle pubblicazioni che hanno utilizzato le pergamene.

¹³G. AIRALDI, I "Registri della Catena" del Comune di Savona, in *Miscellanea di storia savonese*, "Collana Storica di Fonti e Studi", 26, Genova, 1978, p. 41.

nea"".

Eppure negli ultimi cinquant'anni sono state nuovamente trascurate in favore dei Registri della Catenina o utilizzate indirettamente attraverso l'edizione a regesto del Noberasco.

3. La maggior parte delle carte savonesi riguarda la vita giuridica del Comune di Savona. Troviamo anzitutto diplomi e lettere imperiali di Federico II (n. 143) e di Enrico VII (nn. 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348) in favore del Comune o che, pur non riguardandolo direttamente, tornano in qualche modo a suo vantaggio (nn. 109, 115, 117).

Un consistente numero di rogiti concerne la vita interna e la progressiva evoluzione da una struttura consolare ad un regime podestarile, almeno sin dal 1193: il Comune vi appare per lo più come attore, attraverso i suoi rappresentanti, nella contrazione di mutui (nn. 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 29, 30, 33, 35, 36, 37, 47, 51, 54, 268, 283, 293, 315, 328, 329, 331, 333, 338, 339) e nell'acquisto di beni di varia natura: sale, grano, mattoni, edifici (nn. 131, 136, 226, 320). Ne risultano anche l'organizzazione amministrativa e fiscale (nn. 189, 212, 262, 264, 266, 271, 323, 324), i diritti di proprietà sul *nemus* savonese (nn. 191, 192, 193, 194, 197, 202, 203, 204, 216, 217) e su Quiliano (nn. 249, 304, 307, 326), i contrasti con Noli per questioni territoriali o di confine (nn. 255, 256, 257, 260, 261, 276, 277, 278, 279, 280, 281)¹⁴.

¹⁴G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea* cit., pp. 87-89.

¹⁵Nell'archivio savonese si conserva un manipolo di atti relativi a Noli ed, in particolare, al contrasto di quel Comune con il vescovo di Savona, Ambrogio, per il bosco di Illiceta (nn. 31, 32, 34, 60, 122), agli acquisti di Segno e di Vado (nn. 44, 90, 95, 96, 97, 100, 101) ed alle successive conferme imperiali di Federico II e di Enrico VII (nn. 105, 340). Se si escludono i rogiti che più direttamente interessano la Chiesa savonese, quasi tutti gli altri sono legati alla lunga controversia vertente fra Savona e Noli per la giurisdizione su Segno e la valle di Vado: i nn. 44, 97 e 101 furono esibiti in giudizio, l'8 marzo 1262, dal sindaco del Comune di Noli contro i sindaci del Comune di Savona, in una causa non definita; dei nn. 44, 96, 97, 100, 101, 340 il notaio Giovanni di Monleone, can-

Di grande interesse si presentano gli atti relativi ai rapporti con le autorità feudali ed i vescovi savonesi: nel primo gruppo compaiono alcuni dei più antichi giuramenti limitativi del potere marchionale (nn. 6, 10), rogiti di vendita di Vado, Quiliano, Verezzi e Albisola e del pedaggio di Cairo e Carcare (nn. 39, 43, 46, 48, 49, 50, 118), atti di omaggio dei nuovi vassalli, i signori di Quiliano (nn. 66, 68, 107, 108, 130, 153, 154) sino al momento in cui Genova, impadronitasiene con la forza, impone il giuramento nelle mani del proprio podestà (n. 167); dal secondo emergono in particolare i contrasti con il vescovo Corrado d'Incisa (nn. 166, 183, 184, 185, 187, 270), che motivarono numerosi interventi papali (nn. 176, 178), oggetto della maggior parte delle bolle pervenute (nn. 111, 112, 156, 175, 188, 205, 210, 240).

Ben più importanti per le vicende politiche sono le convenzioni ed i trattati stipulati (spesso in funzione antigenovese) con i centri vicini della Riviera e dell'entroterra appenninico: Cairo, Stella, Alba, Albenga (nn. 7, 55, 135, 142, 146) e con potenze del Mediterraneo: Ruggero II, duca di Puglia, Marsiglia, Narbona, Pisa (nn. 9, 69, 308, 310, 311).

Un gruppo rilevante di carte riguarda infine i difficili rapporti con Genova nel secolo XIII, regolati dalle convenzioni del 1202 (n. 63) e del 1251 (n. 151): si tratta di mandati del governo genovese (nn. 165, 168, 213, 224, 227, 284, 286), di sentenze emesse a Genova, relative per lo più alla controversa applicazione del trattato del 1251 (nn. 64, 157, 158, 169, 170, 180, 190, 196, 198, 222, 229, 230, 231, 244, 245, 246, 290, 302), di un numero rilevante di sindacati voltati a difendere i diritti del Comune di Savona su Quiliano e sul *nemus* ed in materia di commercio e di gabelle (nn. 195, 200, 207, 208, 209, 221, 223, 228, 233, 234, 235, 237, 250, 251, 252, 253, 254, 277, 287, 288, 289, 291, 292, 297, 326).

celliere di Savona, redige copia autentica su mandato del podestà savonese, il 7 luglio 1391, quando si riaccende la polemica fra Savona e Noli, nonostante la transazione genovese del 1388: V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia, in Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, XVI(XLVII), Torino, 1913, pp. 203-207. Circa l'autenticità del n. 90 cfr. l'apparato critico del relativo regesto.

Nell'archivio savonese è conservata però anche una serie di atti relativi a privati, la cui presenza è legata verosimilmente alla garanzia di custodia offerta dal deposito pubblico: oltre ad un numero esiguo di donazioni, vendite di beni mobili e immobili, riconoscimenti di debito, ecc. (nn. 11, 21, 62; 87, 103, 120, 121, 126, 140, 199, 236, 336)¹⁶, troviamo un interessante gruppo di mutui e *acomendaciones* che documentano la fitta rete commerciale che collegava Savona con la Campania e la Sicilia e un po' tutto il Mediterraneo, dalla Barberia alla Siria (nn. 67, 71, 72, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 92, 99, 102, 104, 106, 124, 127, 128, 147).

4. Fra le carte savonesi, per lo più originali, figurano un buon numero di copie, quasi tutte autentiche". Pochissime sono dettate dall'esigenza di sostituire un originale in cattive condizioni¹⁷; la maggior parte paiono rispondere invece a precise, pur se sottintese, motivazioni giuridico-politiche. Vi si possono distinguere due gruppi, divisi idealmente dalla data del 1251: nel primo rientrano atti relativi al processo di emancipazione di Savona dai marchesi ed ai rapporti con altri signori feudali, anzitutto quelli di Quiliano, e con la comunità di Cairo; nel secondo, numericamente più consistente, ritroviamo documenti legati alla convenzione con Genova del febbraio 1251 ed alla sua difficile e controversa ap-

¹⁶Alcuni negozi giuridici, pur stipulati fra privati, interessano in qualche modo il Comune savonese: così i nn. 57 e 334 (cessione di azioni, diritti e ragioni contro il Comune), il n. 78 (atto di divisione dei beni immobili, siti entro le mura di Savona, di proprietà dei fratelli Bongiovanni e Arnaldo Iolta, compreso il Brandale).

¹⁷Fra le copie semplici (nn. 46, 50, 341, 342) presenta un particolare interesse diplomatico la pergamena I/14, che si configura come una copia semplice emendata, redatta verosimilmente nella prima metà del secolo XII e comunque prima del 1194, data di revisione del patto stipulato fra Savona e Cairo nel 1080: cfr. l'apparato critico del reg. n. 7.

¹⁸Nell'autenticazione notarile del n. 340, ad esempio, il notaio Giovanni di Monleone dichiara di redigere *hoc sumptum et exemplum ..ne pereat publica fides, quia..originalle est vetus et de facili perdi posset et pars cuius interest de facili reperiri non potest.*

plicazione¹⁹.

Soltanto tre copie risalgono all'inizio del Duecento, verosimilmente al 1208-10 (nn. 39, 43, 59): e stratte da imbreviature di Guido Milanese e di Arnaldo Cumano dal notaio Filippo *de Scarmundia*, su mandato dei consoli savonesi, riguardano i rapporti di Savona con i Del Carretto nell'ultimo decennio del secolo XII. Un numero esiguo fu redatto intorno agli anni Cinquanta dai notai Giacomo *de Candiria*, Ambrogio e Guglielmo Daerio (nn. 66, 68, 107, 108, 129): tratte da imbreviature di Martino Vercellese o da cartolari savonesi imprecisati, conservano i giuramenti dei signori di Quiliano, divenuti feudatari di Savona in seguito all'acquisto del 1192. La maggior parte degli *exempla* furono invece estratti, fra il 1266 ed il 1299, dalle imbreviature di antichi notai (Arnaldo Cumano, Guido Milanese, Raimondo d'Alba), da registri di cancelleria di Savona e di Genova o da originali, anche pervenuti. Vi ritroviamo, da una parte, atti relativi ai rapporti con le grandi famiglie feudali e con Cairo (nn. 46, 48, 49, 55, 59, 118) e, dall'altra, documenti attinenti alla convenzione del 1251, quali lettere e mandati delle autorità genovesi, sentenze emanate a Genova, relative alla riscossione delle gabelle su ferro, panni e grano smerciati dai Savonesi, ed una serie di testimonianze sulla situazione interna, amministrativa e fiscale, di Savona prima della convenzione del 1251 (nn. 152, 156, 158, 165, 167, 168, 170, 189, 210, 218, 222, 224, 227, 229, 261, 262, 263, 290). Un'ultima serie di copie, redatte nel corso del secolo XIV e nei primi anni del '400, comprende, oltre ai diplomi imperiali (nn. 143, 341, 342, 343, 345, 348, 349), atti ricavati da imbreviature notarili o da registri di cancelleria, di cui, in alcuni casi, era già stata redatta copia autentica alla metà del '200 (nn. 32, 34, 46, 50, 66, 68, 107, 108, 130, 256, 302).

La procedura di redazione è piuttosto semplice: il rogatario si limita per lo più ad indicare nella

¹⁹Non abbiamo tenuto conto dei nn. 44, 95, 96, 97, 100, 101, 105, 340 relativi a Noli, dei nn. 109 e 115 (lettere di Federico II e di Alberto, arcivescovo di Magdeburgo, indirettamente riguardanti Savona) e del n. 210 (scomunica papale per Corradino di Svevia).

subscriptio la fonte da cui trae il nuovo *exemplum*, la pubblica autorità mandataria della refezione dell'atto, l'eventuale istanza degli interessati e, talora, la presenza di testi. In alcuni casi invece queste informazioni sono contenute in un'ampia premessa nel corso della carta. Così in quattro *exempla* della seconda metà del secolo XIII (nn. 48, 49, 55, 59) il notaio Pietro Barberio dichiara di aver ricevuto mandato, il 31 agosto 1293, dal podestà di Savona, Francesco Urseto, di *extrahere et in publicam formam reddigere, ad instanciam et postulacionem seu requisicionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii communis Saone, omnia et singula instrumenta que sunt et reperiuntur in cartulariis quorumdam notariorum defunctorum et antiquorum, spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo faciencia et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciant pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eamdem vim et eundem vigorem, quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in abbreviatis et cartulariis eorum.* Ne emerge il carattere discrezionale dell'incarico assegnato al Testa, che compare come sindaco e procuratore del Comune, unico responsabile della scelta dei documenti da raccogliere; un settore specifico di indagine rappresentato dai cartolari di notai antichi e defunti; la forza di diritto riconosciuta alle copie.

Per una certa analogia con il mandato assegnato nel febbraio 1265 al Testa, scriba del Comune, di raccogliere *in unum registrum* tutti gli atti comprovanti diritti e ragioni del Comune di Savona²⁰, i nostri esemplari sembrerebbero rientrare in quella complessa operazione di reperimento che impegnò il notaio-cancelliere per circa trent'anni e cui, probabilmente, collaborò con altri anche il Barberio. Non si trova però traccia dei quattro *exempla* fra le copie posteriori al 1293, contenute nel *Liber grossus*²¹; inoltre i nn. 48 e 59, che pur figurano in copia semplice nel I Registro della Catena, paiono trascrizioni

²⁰ASS (Archivio di Stato di Savona), Reg. cat., II, c. XIV a.

²¹ASS, Reg. cat., II, c. CXXXXV a e segg. sino almeno a c. CLXXV b (copia redatta nel 1320).

precedenti e in un caso, il n. 59, non legate direttamente all'imbreviatura²². Infine, in altri *exempla* di mano del Barberio, redatti negli anni immediatamente successivi, è esplicitamente prevista la trascrizione *in registro comunis Saone*²³.

Si può, quindi, escludere quale destinazione immediata il II Registro della Catena ed avanzare una ipotesi diversa, suggerita dal momento in cui le quattro copie furono redatte: fra agosto e settembre 1293 il Comune di Savona è impegnato in una spinosa vertenza con Noli per una terra sita nel territorio di Vado; della delegazione savonese faceva parte anche il notaio Giacomo Testa, che, quale sindaco e procuratore del Comune, si preoccupò verosimilmente di raccogliere la documentazione necessaria in vista della sentenza, emessa il 4 settembre 1293 (n. 257). L'impiego in giudizio di copie autentiche è del resto documentato dalle annotazioni in calce a numerose carte utilizzate contro Noli, Quiliano e gli appaltatori delle gabelle (vedi oltre).

Questi *exempla* su pergamena consentono così di affermare che l'opera di raccolta documentaria, che impegnò i notai savonesi, primo fra tutti il Testa, nella seconda metà del '200, fu finalizzata alla redazione di due serie distinte di copie: la prima, confluita nel II Registro della Catena, era legata ad un generale riassetto amministrativo del Comune, parallelo ad una sempre più efficiente organizzazione statuale; la seconda, connessa con la controversa applicazione del trattato del 1251, fu utilizzata in sede giudiziaria, per lo più alla presenza di magistrati genovesi, per evitare anche che l'originale andasse perduto²⁴. Entrambe sottintendevano però una identica e precisa finalità politica in funzione an-

²²ASS, Reg. cat., I, cc. XIII b - XIV a; XXX b.

²³Nella copia autentica autografa registrata dal Barberio il 2 maggio 1294, ad esempio, il rogatario dichiara nella *subscription: et in hoc registro, de mandato domini Bonifacii Vache, post testatis Saone, registravi.* ASS, Reg. cat., II, cc. CXXXXVIIIB - CLa.

²⁴Il notaio Giacomo Testa, nella premessa al n. 261, dichiara di aver ricevuto mandato dal giudice del Comune, Faba de Arnoldis, di redigere l'*exemplum ne pereat, quando portatur extra civitatem Saone.*

tigenovese: la difesa dell'autonomia interna, amministrativa e fiscale, e della giurisdizione territoriale di Savona.

5. La presenza di copie autentiche su pergamena permette anche di mettere a fuoco il rapporto più generale fra le pergamene ed il *Liber privilegiorum communis Saone*, come lo definisce il notaio e cancelliere Giovanni di Monleone alla fine del Trecento²⁵, che non si esaurisce in una semplice dipendenza del *Liber* dalle carte savonesi, originali (nn. 7, 9, 10, 23, 50, 64, 69, 76, 146, 151, 157, 158, 169, 170, 187, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 230, 260, 286, 326) o copie (nn. 32, 34, 39, 43, 59, 66, 68, 224).

Talora la pergamena si configura come copia autentica estratta dal Registro della Catena (nn. 34, 46, 66, 68, 108, 118, 129, 130, 170), oppure due copie di uno stesso atto, conservate rispettivamente dalla carta e dal Registro, derivano parallelamente, per via più o meno diretta, da un unico originale, pervenuto (nn. 50, 151, 158, 229) o andato perduto (nn. 46, 48, 107, 108, 130, 143, 156, 222, 261, 262).

Alcuni casi si presentano particolarmente interessanti per la tradizione documentaria. Del n. 7, ad esempio, Todulfo, *iudex Sacri Palacii*, redasse nel 1080 due carte: l'originale, destinato ai Savonesi, è stato trascritto nel I Registro della Catena; dal secondo, redatto per i Cairesi, oggi perduto, fu ricavata una copia semplice emendata, su pergamena, senza sottoscrizione notarile, che, considerata a sua volta un originale, datato 1188, è registrata ugualmente nel *Liber parvus*, mentre il *Liber grossus* ne conserva un transunto nel testo della nuova convenzione del 1194, redatto dal Cumano²⁶.

Ad una imbreviatura perduta di Raimondo d'Alba si ricollega lo stemma del n. 46: presente in copia semplice nel I Registro della Catena, nel 1264 ne fu

²⁵N. 34.

²⁶A
|
B B' (A')
|
C' (B'')
|
D'' (C'')

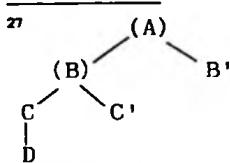
A = Perg. III/1
B = Reg. cat., I, c. XII a
B' = Perg. I/14
C' = Reg. cat., I, c. XI a-b
D'' = Reg. cat., I, c. LIIII a-b

estratta copia autentica, non pervenuta, dal notaio Novello Costanzo; ne sono derivate una copia semplice della seconda metà del secolo XIII ed una copia autentica di mano di Giacomo Testa nel II Registro della Catena, da cui ha estratto un *exemplum* su pergamena, nel 1303, il notaio Gandolfo Bonaventura²⁷.

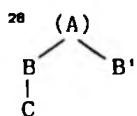
Del n. 59 il notaio Arnaldo Cumano redasse una imbreviatura in un cartolare oggi perduto: ne ricavò una copia autentica, verosimilmente verso il 1210, il notaio Filippo *de Scarmundia*, trascritta nel I Registro della Catena. All'imbreviatura si è però rifatto il notaio Pietro Barberio, che ne redige l'*e-xemplum* su pergamena il 31 agosto 1293²⁸.

Il testo del n. 118, redatto dal notaio Baldizzo ne Musa non è pervenuto: lo possediamo però in copia semplice nel I Registro della Catena ed in copia autentica, di mano del notaio Giacomo Testa, del 1265, nel *Liber grossus*; dal *Liber parvus* ha poi estratto copia autentica su pergamena, nel 1288, il notaio Pietro Barberio²⁹.

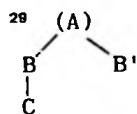
Del n. 129 sono andati perduti l'originale del notaio Simone Spaerio e la copia autentica redatta verso la metà del secolo XIII dal notaio Ambrogio: il testo del documento è conservato da due copie autentiche, redatte entrambe il 1º luglio 1297 dal notaio Pietro Barberio, l'una nel I Registro della Catena e l'altra, su pergamena, estratta *de registro communis*



B' = Reg. cat., I, cc. XXIIb-XXIIIa
C = Reg. cat., II, cc. XXa-XXIa
C' = Perg., I/25
D = Perg., I/186



B = Perg., I/42
B' = Perg., I/40
C = Reg. cat., I, cc. XIIIb-XIVa



B = Reg. cat., I, c. XXXVa
B' = Reg. cat., II, c. XVIIIb
C = Perg., I/71

Tipologia dei *signa tabellionis*



1. Todulfo. 2. Ottone. 3. Arnaldo Cumano (n. 23). 4 Giovanni di Donato (n. 30).
 5. Giacomo de Candiria (n. 108). 6. Nicola de Morruella (n. 136). 7. Pietro di Trucco
 (n. 194). 8. Giacomo Testa (n. 167). 9. Gandolfo Crexemboni (n. 184). 10 Amedeo
 de Volta (n. 165). 11. Bosilio Lodola (n. 237). 12. Ansaldo Rubeus (n. 195). 13.
 Pietro Caracapa (n. 189). 14. Federico Babo (n. 252). 15. Pietro Barberio (n. 118).
 16. Dagnano Regina (n. 44).



*Saone*³⁰.

Il n. 156 infine, di cui non è pervenuto l'originale, è confluito in copia autentica, di mano del notaio Giacomo Testa, nel *Liber grossus*, nel 1265; il testo della pergamena deriva invece dall'originale soltanto per via mediata: infatti il notaio Niccold Ardizzone ne redige l'*exemplum* nel 1297, estraendolo *de volumine capitularum civitatis Saone*³¹.

6. Da un punto di vista diplomatico le carte savonesi si presentano come rogiti notarili o atti di cancelleria redatti da notai, il cui numero rilevante, nonostante il limite posto alla presente edizione, unito alla varietà delle date topiche, cui corrispondono talora consuetudini notarili diversificate, offre un interessante panorama documentario. Sono presenti 152 tra *iudices* e notai, di cui due per il secolo XI, quattordici per il XII, ottantatré per il XIII, quarantotto per il XIV e cinque per il XV³², come risulta dal seguente prospetto³³.

³⁰(A)
|
(B)
|
C
|
D

C = *Reg. cat.*, I, c. XXXVIIa
D = *Perg.* I/173

³¹ (A)
|
(B) B'
|
C

B' = *Reg. cat.*, II, cc. XVIIb-XVIIIa
C = *Perg.* I/92

³²Poiché alcuni rogoano a cavallo di un secolo si è tenuto conto, nella suddivisione, della data del primo atto con cui il notaio compare nel fondo savonese. Il numero dei rogatari salire a 164 se si tiene conto anche di coloro che risultano da notizie e inserti: Marchione del fu Oberto de Domo (n. 70), Giacomo de Ansaldi (n. 134), Ottone de Torsellis de Colliculo (n. 155), Salvagio de Rameza (n. 181), Filippo de Sauto (n. 189), Oddone de Caro (n. 259), Lanfranco de Valario (n. 272) e Guglielmo Bocherio (n. 275) per il secolo XIII; Giovanni Buscha (n. 298), Paolino Ricardi Albertenghi (n. 303), Manuele Cayarii (n. 317) e Benedetto Viviano (n. 325) per il secolo XIV.

³³I notai sono elencati nell'ordine in cui compaiono con l'indicazione dei relativi documenti.

Secolo XI: Daniele (n. 6); Todulfo (n. 7).

Secolo XII: Ainardo (n. 10); Ottone (n. 11); Gerardo (nn. 12, 13, 14, 16, 18); Arnaldo Cumano (nn. 17, 21, 23, 43, 48, 49, 55, 56, 59); Alberto *de Verriano* (nn. 19, 20, 22); Giovanni di Donato (nn. 29, 30, 32); Girardo (nn. 32, 44); *Benaduxi* di Portovenere (nn. 33, 47); Gandolfo (n. 34); Marsilio (n. 35); Guglielmo Cassinese (nn. 36, 37, 51, 54, 62); Guido Milanese (nn. 39, 60); Raimondo d'Alba (nn. 46, 50); Giacomo (nn. 57, 85).

Secolo XIII: Corrado Donnorello (n. 32); Giacomo *de Boçilio* (n. 32); Raimondo (n. 32); Pietro Barberio (nn. 32, 48, 49, 55, 59, 118, 129, 253, 261, 268, 283, 287, 288, 293, 296); Filippo *de Scarmundia* (nn. 39, 43, 59, 78, 87); Novello Costanzo (n. 46); Giacomo Testa (nn. 46, 167, 187, 261, 286); Gandolfo Bonaventura (nn. 46, 297, 313); Guglielmo Savonese (n. 48); Bertolotto *Alberti* (n. 63); Ogerio Pane (n. 64); Martino Vercellese (nn. 66, 68); Giacomo *de Candiria* (nn. 66, 68, 107, 108, 130, 153, 154); Manfredo (nn. 67, 71, 76, 81, 84); Berengario *de Amiliavo* (n. 69); Giovanni Savonese (n. 72); Alberto *de Tavernago* (nn. 77, 83, 86); Michele (nn. 80, 82); Facino di Pietrrossa (n. 90); ... di Fortunato (n. 92); Secondo (nn. 95, 96, 97, 100, 101, 105); Bernardo di Sestri Levante (n. 98); Rolando (nn. 99, 102, 104, 106); Pietro Rufi (n. 103); Petrazio *de Musco* (n. 105); Niccold *de Montanario* (nn. 105, 260, 261); Guglielmo Daerio (n. 108); Corrado (nn. 109, 115); Bongiovanni Detto *de Merentino* (n. 117); Baldizzone Musa (nn. 118, 124, 131, 135); Vassallo (n. 119); Pietro *Lauterii* (n. 120); Ambrogio (nn. 121, 129); Pietro di Brescia (n. 122); Lafranco Pavese (n. 125); Matteo (n. 126); Eleuterio Troiano (n. 127); Azzone (n. 128); Simone Spaerio (n. 129); Bonifacio N... ssi (n. 133); Nicola *de Morruella* (nn. 136, 168); Federico (n. 140); Guglielmo Garello (n. 142); Robaudo Ferro (n. 146); Domenico di Giacomo *corregiarii* (n. 147); Enrico di Bisagno (nn. 149, 158, 170); Guglielmo Cavagno (nn. 151, 157, 167); Niccold Ardizzone (nn. 151, 156, 158, 271, 277, 281, 291, 328, 329); Opicino *Rubeus* (nn. 158, 218, 235); Amedeo *de Volta* (nn. 165, 209, 212); Pietro di Trucco (nn. 166, 191, 192, 193, 194, 200, 207, 223); Rubaldo di San Donato (n. 169); Giovanni Oberti *ferrarii* (nn. 170, 227); Enrico *Debmia* (n.

180); *Gandolfo Crexemboni* (nn. 183, 184, 185, 186); *Pietro de Musso* (n. 189); *Pietro Caracapa* (nn. 189, 289); *Ansaldo Rubeus* (nn. 195, 202, 204, 221); *Ansaldo di Cosseria* (nn. 197, 208, 213, 216, 217); *Alberto di Casale* (nn. 198, 203); *Giovanni de Morruella* (nn. 199, 236); *Brignono Mazullo* (n. 210); *Giovanni di Prunetto* (nn. 222, 229, 262); *Marino de Monterosato* (n. 224); *Manuele di Albaro di Bisagno* (n. 226); *Luchetto Rubeus* (nn. 228, 233, 263); *Benedetto di Fontanegli* (n. 231); *Giacomo Ricardi de Ficu* (n. 234); *Bofilio Lodola* (nn. 237, 238); *Federico Babo* (nn. 239, 252); *Giovanni de Via* (n. 243); *Guglielmo de Manica* (n. 244); *Bertono di San Michele* (n. 249); *Nicoloso Guillelmi di Ventimiglia* (nn. 250, 251); *Friderico di Niella* (nn. 254, 266, 292); *Bartolomeo Pedobo* (n. 255); *Tartaro Cosie* (n. 256); *Giovanni Fellono* (n. 257); *Lafranco Caravello* (nn. 262, 264, 270); *Gabriele de Compagnono* (n. 276); *Ugolino Bastono di Quinto* (nn. 278, 279); *Giacomo di Albaro* (n. 280); *Tommaso Guglielmo Porpora* (n. 290).

Secolo XIV: *Bartolomeo Parente* (n. 32); *Andrioto de Ayrali* (n. 32); *Giorgio de Leone* (n. 32); *Odino Zenzia* (n. 32); *Niccold Natono* (nn. 34, 66, 68, 108); *Niccold Onesto* (nn. 34, 44, 256, 340); *Enrico Dominici* (n. 34); *Anfreono Morando* (n. 34); *Giovanni di Monleone* (nn. 34, 44, 95, 96, 97, 100, 101, 256, 340); *Dagnano Regina* (nn. 44, 95, 96, 97, 100, 101, 256, 340); *Giovanni Perando* (nn. 44, 95, 96, 97, 100, 101, 256, 340); *Lorenzo di Bosio* (nn. 44, 95, 96, 97, 100, 101, 256, 340); *Pietro de Bellengerio* (n. 50); *Tommaso Di Carlo* (n. 50); *Michele Popo* (nn. 50, 130); *Antonio de Guillelmis* (nn. 66, 68, 108, 130); *Stefano Rusca di Leonardo* (nn. 66, 68, 108, 130); *Simone Bernada* (nn. 66, 68, 108, 130); *Bertolino Medico* (n. 105); *Vassallo di Bartolomeo* (n. 105); *Guglielmo de Bonoiohanne* (n. 105); *Francesco de Bonoiohanne* (n. 105); *Guglielmo de Nozereto* (nn. 143, 341, 343, 348); *Antonio Bernada* (n. 143); *Bartolomeo Buchaordeus* (n. 143); *Antonio de Tridino* (n. 143); *Guglielmo Cicolello de Viro Lengo* (nn. 143, 341, 343, 348); *Giacomino Capella de Liburno* (nn. 143, 341, 343, 348); *Rolando Belmosto di Pegli* (n. 302); *Ianuario di Monleone* (nn. 304, 307, 326); *Bartolomeo quondam Gonis de Rillione* (nn. 310, 311); *Angelino Belloto* (nn. 315, 320, 333, 334, 335); *Giacomo di Santa Savina* (nn. 323, 324); *Vadino Revel*

lo (n. 331); Guglielmo Palmerio (n. 336); Baliano Scorzuto (nn. 338, 339, 341, 343, 348); Guglielmo *de Bellengerio* (n. 341); Giovanni Ortolano (nn. 341, 348); Antonio Ferro (nn. 341, 348); Lafranchino Quarterio (n. 343); Niccold *de Nicoloso* di Chiavari (n. 343); Giovanni Diano (n. 343); Bono Saliceto (n. 348); Leonardo Rusca (n. 348); Leopardi *Frenecti* (n. 349); Andrea del fu ser Dino di Appiano (n. 349); Alamanno di ser Giovanni di Palaia (n. 349); Colo del fu ser Pardo di Musignano (n. 349).

Secolo XV: Antonio *de Rogerio* (n. 345); Battista *de Zocco* (n. 345); Matteo *de Guillelmis* (n. 345); Giovanni Bertolino di Tommaso (n. 345); Giovanni Armoi- no (n. 345).

La maggioranza rogano a Savona; un buon numero opera però a Genova (Alberto *de Veriano*, Guglielmo Cas sinese, Giacomo, Bertolotto *Alberti*, Ogerio Pane, Al berto *de Tavernago*, Michele, Pietro *Rufi*, Vassallo, Azzone, Enrico di Bisagno, Guglielmo Cavagno, Rubaldo di S. Donato, Enrico *Debmia*, Pietro *de Musso*, Al berto di Casale, Brignono Mazullo, Marino *de Montero sato*, Manuele di Albaro di Bisagno, Benedetto di Fon tanegli, Guglielmo *de Manica*, Bertono di S. Michele, Bartolomeo *Pedebo*, Gabriele *de Compagnono*, Ugolino Bastono di Quinto, Giacomo di Albaro, Tommaso Gugliel mo Porpora *iudex*, Rolando Belmosto di Pegli, Ianua rio di Monleone, Giacomo di S. Savina e, verosimil mente, due dei notai più antichi, Gerardo e Marsilio) e nelle due Riviere: ad Albenga (Gandolfo e Robaudo Ferro), a Finale (Facino di Pietrarossa), a Va razze (Pietro di Brescia), a Rapallo (Giovanni *de Via*), a Chiavari (Lafranco Pavese), soprattutto a Noli (Girardo, Secondo, Petrazio *de Musso*, Bonifacio N...ssi, Tartaro *Cosie*, Niccold *de Montanario*, Berto lino Medico, Vassallo di Bartolomeo, Guglielmo *de Bo noiohanne* e Francesco *de Bonoiohanne*, Bartolomeo Par rente, Andrioto *de Ayrali*, Giorgio *de Leone*, Odino Zenzia). Compaiono anche rogatari esterni all'area ligure, che svolgono la loro attività ad Alba (Novel lo Costanzo e Guglielmo Garello), a Moncalvo (Corrado), a Torino (Bongiovanni Detto *de Merentino*), a Chi vasso (Guglielmo Cicolello *de Virolengo* e Giacomino Capella *de Liburno*), a Pisa (Bartolomeo *quondam Gonis de Rilione*, Leopardi *Frenecti*, Andrea del fu ser Dino notaio di Appiano, Alamanno di ser Giovanni di

Palaia, Colo del fu ser Pardo di Musignano), ad Amalfi (... di Fortunato), a Castel di Castro di Cagliari (Domenico di Giacomo *corregiarii*), a Messina (Bernardo di Sestri Levante, genovese, ed Eleuterio Troiano), a Marsiglia (Berengario de Amiliavo) e ad Agde (Pietro Lauterii).

Di sette (Gandolfo, Martino Vercellese, Guglielmo Daerio, Filippo de Sauro, Giovanni di Prunetto, Simone Spaerio e Leonardo Frenecti) non possediamo originali ma solo copie autentiche di altra mano; ventidue (Corrado Donnorello, Novello Costanzo, Guglielmo Savonese, Petrazio de Musso, Corrado, Giovanni Oberti ferrarii, Pietro de Musso, Brignono Mazullo, Marino de Monterosato, Bartolomeo Parente, Niccold Nattono, Niccold Onesto, Giovanni di Monleone, Michele Popo, Francesco de Bonoiohanne, Guglielmo de Noxereto, Guglielmo de Bellengerio, Antonio Ferro, Lafranchino Quarterio, Leonardo Rusca, Andrea del fu ser Dino di Appiano, Giovanni Armoino) compaiono soltanto come autori di copia; trentadue (Giacomo de Boçilzio, Andrioto de Ayrali, Giorgio de Leone, Odino Zenzia, Enrico Dominici, Anfreono Morando, Dagnano Regina, Giovanni Perando, Lorenzo di Bosio, Pietro de Bellengerio, Tommaso Di Carlo, Antonio de Guillelmis, Stefano Rusca di Leonardo, Simone Bernada, Bertolino Medico, Vassallo di Bartolomeo, Guglielmo de Bonoiohanne, Antonio Bernada, Bartolomeo Buchaordeus, Antonio de Tridino, Guglielmo Cicolello de Virolengo, Giacomo Capella de Liburno, Giovanni Ortolano, Niccold de Nicoloso di Chiavari, Giovanni Diano, Bono Saliceto, Alamanno di ser Giovanni di Palaia, Colo del fu ser Pardo di Musignano, Antonio de Rogerio, Battista de Zocco, Matteo de Guillelmis, Giovanni Bertolino di Tommaso) come sottoscrittori di copie autentiche.

I notai che operano al di fuori dell'area ligure indicano spesso la qualificazione topografica (Torino, Amalfi, Siracusa, Marsiglia, Agde), mentre quanti svolgono la loro attività a Savona e a Genova tendono per lo più a sottintenderla. Per questi ultimi si può tuttavia supporre che la maggioranza sia originaria del luogo ove roga, se si osserva che gli immigrati indicano sempre la loro provenienza. Savona e Genova si rivelano così due poli di attrazione su cui convergono, e trovano impiego, notai originari delle due Riviere, dell'entroterra appenninico ed an-

che dell'Oltregiogo: a Savona in particolare compaiono notai provenienti da Alba, Bosio, Cosseria, Milano, Niella, Prunetto, Trucco, Ventimiglia e Vercelli (l'unico originario della Riviera di Levante, *Benaduxi* di Portovenere, roga solo temporaneamente a Savona), mentre a Genova svolgono la loro attività rogatari provenienti da Albaro, Bisagno, Casale, Fontanegli, Pegli e Quinto.

Dalla metà del '200 è possibile individuare dei gruppi familiari, anche se non è chiaro il legame di parentela per la quasi sistematica omissione del patronimico: è il caso di Nicola e Giovanni *de Morruel la*, Ansaldo, Luchetto e Opicino *Rubeus*, Pietro e Guglielmo *de Bellengerio*, Antonio e Matteo *de Guillelmis*, Stefano e Leonardo Rusca, Antonio e Simone Bernada a Savona, di Guglielmo e Francesco *de Bonoiohan ne* a Noli e, verosimilmente, di Petrazio e Pietro *de Musso* e di Giovanni e Ianuario di Monleone³⁴.

La maggior parte dei notai compaiono una sola volta o poche volte: fanno eccezione Giacomo *de Candria*, che figura con sette atti, Niccolò Ardizzone con otto, il Cumano e Pietro di Trucco con nove rogati ciascuno, sino alla punta massima rappresentata dal Barberio con quindici atti, di cui sette copie autentiche.

7. I tre rogatari più antichi (Daniele, Todulfo e Aiardo) si qualificano come *iudices*. A partire dalla seconda metà del secolo XII, e per tutto il Duecento, è possibile seguire con una certa continuità la terminologia adottata a Savona ed a Genova, che si rivela sostanzialmente omogenea, pur con qualche sfasatura temporale.

A Genova i notai si definiscono esclusivamente col titolo di *notarius*; a Savona troviamo la concomitanza di *notarius* (ma due notai su quattro, Giovanni di Donato e *Benaduxi* di Portovenere, rogano solo temporaneamente a Savona) e di *notarius Sacri Palacii*³⁵,

³⁴Il legame di parentela parrebbe confermato anche dai *signa*, che presentano somiglianza di tratti, ed in taluni casi dalla elaborazione dell'*Ego*: così in Nicola e Giovanni *de Morruel la*, in Ansaldo e Luchetto *Rubeus*, in Guglielmo e Francesco *de Bonoiohanne*.

³⁵Le carte savonesi confermano la diffusione anche nella Liguria

mentre il solo Raimondo d'Alba si presenta come *iudex qui et notarius*.

Nel corso del secolo XIII si coglie una sostanziale continuità nell'impiego del titolo di *notarius* a Genova e di *notarius Sacri Palacii* a Savona, ma, a partire dall'inizio del secolo a Genova e dalla seconda metà a Savona, i rogatari si definiscono sempre più come notai imperiali, con una netta prevalenza della dizione *notarius Sacri Imperii* su *Imperialis Aule* o *Sacri Palacii*, e cominciano ad indicare anche la funzione esercitata presso un ufficio pubblico: così Giovanni *Oberti ferrarii*, Giovanni di Prunetto, Giacomo Testa e Lafranco Caravello si qualificano come scribi del Comune di Savona e Robaudo Ferro come scriba del Comune di Albenga.

Questa tendenza, comune ad altri centri della Riviera (Albenga, Noli, Finale, Varazze, Rapallo, Chiavari) e ad Alba (ma non a Torino), non trova riscontro nell'Italia meridionale, ove prevale il titolo di *notarius* con qualificazione topografica: fanno eccezione Eleuterio Troiano, che si presenta come *notario de imperiali mandato in urbe Messane*, e Domenico di Giacomo *corregiarii, domini Frederici <II> Dei gratia serenissimi Romanorum imperatoris et incliti Sicilie et Ierusalem regis notarius*, mentre Bernardo di Sestri Levante puntualizza la sua origine genovese, pur svolgendo attività notarile a Messina.

Nel corso del Trecento si afferma a Savona la qualifica di *imperiali auctoritate notarius* o di *imperiali auctoritate notarius publicus*³⁶ nei confronti del titolo di *Sacri Imperii*, *Sacri Palacii* o *Imperialis Aule notarius* o del semplice *notarius*. ed è sem-

ria occidentale, come in tutto il territorio lombardo-tosco, della categoria dei notai del Sacro Palazzo e la prassi genovese di non specificare tale qualifica: G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo a Genova (secc. X-XI)*, in *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, X, 1953, pp. 4-10.

³⁶ Il titolo di *notarius publicus*, attestato dopo il 1345, riflette precise disposizioni degli *Statuta antiquissima*, che riconoscevano fede pubblica a tutti gli strumenti e cartolari que fierent facta atque scripta per manum publici notarii, qui publice sit laudatus et confirmatus a potestate et consilio civitatis Saone: *Statuta cit.*, I, 1.I, cap. XXXVIII - *De instrumentis firmis habendis et de notariis operantibus officium notarie*, pp. 104-106.

pre più frequente l'indicazione della carica pubblica ricoperta dal notaio, quando questi è autorizzato a redigere copia autentica o appone il proprio signum nelle sottoscrizioni: così Giovanni di Monleone e Niccolò Natono, che presenta la doppia qualifica di *publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius Sacrensis*, si dichiarano cancellieri del Comune di Savona, Antonio de *Guillelmis* scriba della curia e Lafranchino Quarterio scriba del Comune di Savona, Guglielmo de *Noxereto* e Antonio de *Tridino* scribi del vescovo di Savona.

Dal confronto con gli atti rogati fuori Savona, quasi impossibile per Genova data l'esiguità dei documenti pervenuti³⁷, si coglie una certa uniformità di prassi: se a Noli prevale, come a Genova³⁸, la qualifica di *notarius Sacri Imperii*, a Pisa ed in Monferrato i notai si qualificano come *imperiali auctoritate notarius* ed indicano l'ufficio pubblico ricoperto non solo quando sottoscrivono *exempla*, come Guglielmo Cicolello de *Virolengo* e Giacomo Capella de *Liburno*, rispettivamente cancelliere e scriba del marchese di Monferrato, ma anche quando redigono atti di particolare rilevanza come Bartolomeo *quondam Gonis de Rillione*, che si presenta come *imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius et cancellarie Pisani communis scriba publicus*.

8. Il sistema di convalidazione degli atti privati, originali o in copia autentica, fondato sul *signum tabellionis* e sulla sottoscrizione notarile³⁹, consente di individuare i caratteri e le variazioni di posizione e di figura dei simboli di personalità giuridica, soprattutto di quelli in uso a Genova ed a Savona.

Due dei rogatari più antichi, i giudici Todulfo

³⁷Dei tre notai operanti a Genova nel primo decennio del Trecento Ianuario di Monleone e Giacomo di Santa Savina si qualificano semplicemente come *notarius*, mentre Rolando Belmosto di Pegli si presenta come notaio imperiale e scriba *consulatus civitatis Ianue*.

³⁸G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova, (1103-1392)*, "Collana Storica di Fonti e Studi", 3, Genova, 1969, pp. XVIII-XIX.

³⁹Fanno eccezione i nn. 31, 162, 163.

ed Ainardo, operanti nel Savonese fra la seconda metà del secolo XI ed il primo trentennio del successivo, adottano *signa* costituiti da nodi di origine tachigrafica, di cui verosimilmente non conoscono più il significato⁴⁰: si ha così una prova della diffusione anche nella Riviera di Ponente della tachigrafia sillabica, mentre la presenza dei segni di tabellionato all'inizio dell'atto e prima della sottoscrittione ne conferma il carattere di simbolo invocativo.

Dopo un vuoto documentario di circa trent'anni, che non consente di cogliere il passaggio a schemi del tutto autonomi, anche graficamente, dalla tachigrafia, si assiste fra gli anni Sessanta e Ottanta ad una progressiva diversificazione dei modelli elaborati nei due centri liguri. Il *signum* genovese si viene organizzando su due elementi della sottoscrittione: l'*Ego* ed il nome personale del rogatario, sviluppati, del tutto o in parte, in lettere grandi o in unico blocco monogrammatico. Una E di tipo onciale costituisce la base del disegno in Gerardo (con il nome personale semimonogrammato in lettere grandi, unito in un blocco col monogramma dell'*Ego*) ed in Guglielmo Cassinese (con il nome personale in lettere grandi); su una E di tipo capitale è impostata la figura adottata da Marsilio (con la prima sillaba del nome, *Mar*, in lettere grandi), mentre Alberto *de Veriano* presenta l'*Ego* per esteso, con nodi tachigrafici, ed il nome personale in lettere grandi⁴¹. A Savona troviamo invece due soli esempi con Ottone ed Arnaldo Cumano, fondati sul *signum Crucis*, con motivi simmetrici rappresentati nel primo dalle lettere o e t del nome personale e da linee e punti nel secondo.

A partire dall'ultimo ventennio del secolo XII i segni di tabellionato adottati a Genova ed a Savona sono ormai completamente differenziati. Da un lato il *signum* genovese è definitivamente impostato sull'*Ego* monogrammato o semimonogrammato, con una o più croci, presente nella *subscriptio*, mentre l'elaborazione del nome personale tende a scomparire⁴². Si fon-

⁴⁰G. COSTAMAGNA, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del tabellionato nell'Italia settentrionale (secoli IX-XI)*, in *Atti dell'Accademia cit.*, VII, 1950, pp. 33-35.

⁴¹G. AIRALDI, *Le carte cit.*, p. XXI.

⁴²G. AIRALDI, *Le carte cit.*, pp. XXI-XXII.

dano su una E di tipo capitale, a base rettangolare o quadrata, i signa di Alberto de Tavernago (con la prima sillaba del nome personale, Al, in lettere grandi), Pietro Rufi, Vassallo, Azzzone, Guglielmo Cavagno, Rubaldo di San Donato, Alberto di Casale, Ugolino Bastono di Quinto, Giacomo di Santa Savina. La figurazione si basa su una E onciale in Bertolotto Alberti, Ogerio Pane, Enrico di Bisagno, Enrico Debmia (con l'iniziale del nome personale, E, inclusa nel monogramma), Marino de Monterosato, Benedetto di Fontanegli e Ianuario di Monleone. Una E a forma di cuore costituisce lo schema del *signum* in Michele (inscritto in un quadrato), Pietro de Musso, Manuele di Albaro di Bisagno, Giacomo di Albaro e Roldano Belmosto di Pegli. Si tratta di un modello ormai canonizzato, che perdura sino al Trecento e che si diffondono abbastanza rapidamente non solo in tutta l'area genovese ma anche nelle Riviere⁴³, toccando Savona con Giovanni di Donato e Benaduxi di Portovenere, ma senza fortuna sino almeno alla seconda metà del Duecento. Fanno eccezione i segni di tabellionato adottati da Brignono Mazullo⁴⁴ e da Bertono di San Michele, che si fondano su una figura geometrica a base quadrata (con inscritta una croce e punti simmetrici e con l'*Ego* in lettere grandi, nel primo; tagliata da due diagonali e sormontata da una croce nel secondo), e da Gabriele de Compagnono, costituito dall'*Ego* in lettere grandi, sormontato da una croce.

A Savona invece non si impose, almeno fino a tutto il Trecento, un unico simbolo di personalità giu-

⁴³Troviamo infatti a Chiavari ed a Rapallo signa fondati sull'*Ego* semimogrammato, a base onciale e a cuore, in Giovanni de Via e Lafranco Pavese; a Varazze ed a Finale invece l'*Ego* monogrammato è a base capitale in Pietro di Brescia ed a base onciale in Facino di Pietrarossa (con l'iniziale del nome, F, inclusa nel monogramma).

⁴⁴Brignono Mazullo operò a lungo presso la curia degli arcivescovi di Genova fra il 1262 ed il 1281 (cfr. D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova, 1962, nn. 147, 149, 150, 153-158, 160, 167, 174-176, 179-181, 183, 184) e ciò giustifica verosimilmente le notevoli differenze di tipologia del *signum* rispetto alla grande maggioranza dei notai genovesi coevi; egli si qualifica però semplicemente come *notarius Sacri Palacii*, senza riferimento alcuno ad eventuale funzione cancelleresca.

ridica. Si possono infatti individuare due filoni soggetti a variazioni ed a reciproche contaminazioni nel tempo, riconducibili ad una figura geometrica per lo più rettangolare o al monogramma del nome del rogatario, cui si affiancherà, a partire dalla seconda metà del Duecento anche l'*Ego* monogrammato alla genovese. Il *signum* elaborato a Savona, quasi sempre associato al simbolo invocativo, è collocato quasi esclusivamente all'inizio dell'atto⁴⁵, mentre l'*Ego* della sottoscrizione, pur impostato su E onciiale o a cuore e spesso monogrammato o semimonogrammato, pare avere un semplice valore decorativo e non si configura come simbolo di personalità giuridica.

A partire dall'ultimo decennio del secolo XII troviamo un *signum* fondato sul monogramma di tutto l'appellativo personale del rogatario in Guido Milanese, Filippo de Scarmundia, Giacomo de Candiria, Pietro di Trucco, Giovanni de Morruella, Giovanni Oberti ferrarii, ma non si trova più traccia di questa prassi dopo il 1285. Contemporaneamente si diffonde un modello a base geometrica, per lo più rettangolare⁴⁶, documentato sino alla fine del Trecento, adottato da Corrado Donnorello, Giacomo de Boçilio, Baldizzone Musa, Matteo, Federico, Amedeo de Volta, Pietro Barberio, Lafranco Caravello e Niccold Natono.

A metà del Duecento si afferma invece una variante del primo sistema, costituita dal monogramma della prima sillaba del nome personale del rogatario, attestata sino all'inizio del secolo XV: la ritroviamo in Nicola de Morruella, Giacomo Testa, Ansaldo di Cosseria, Antonio de Guillelmis, Giacomo Ricardi de

⁴⁵Nei nn. 46, 183, 184, 185, 186, 195, 202, 204, 221, 228, 233, 263, 297, 313, 331 il *signum*, rappresentato dall'*Ego* monogrammato alla genovese, compare soltanto nella sottoscrizione, mentre nei nn. 67, 71, 76, 81, 84, 140, 262, 264, 270 il *signum* è posto sia all'inizio dell'atto sia prima della sottoscrizione notarile.

⁴⁶La figurazione su cui si fonda il *signum* di tabellionato acquista caratteri particolari in Raimondo d'Alba (una croce elaborata ad anelli), Manfredo (una sorta di corona con fregi decorativi in bande orizzontali), Raimondo (una campana sormontata dalla croce, con l'*Ego* per esteso in lettere grandi) ed Ambrogio (un rettangolo con archi simmetrici disposti ai lati ed una croce inscritta).

Ficu, Giovanni di Prunetto, Giovanni Ortolano, Antonio Ferro e Giovanni Diano.

Soltanto verso il 1260, verosimilmente in concomitanza con i più stretti rapporti con Genova dopo la convenzione del 1251, si comincia a registrare la progressiva diffusione dell'*Ego* monogrammato, che ebbe discreta fortuna sino al Trecento: su una E di tipo capitale si fonda il *signum* di Gandolfo *Crexemboni* e Giovanni Fellono; su una E a cuore i *signa* di Ansaldo *Rubeus*, Luchetto *Rubeus*, Guglielmo Savonese e Bono Saliceto; su una E onciale i *signa* di Gandolfo Bonaventura, Vadino Revello, Guglielmo *de Bellengeric*, Niccoldò *de Nicoloso*, Anfreono Morando, Giovanni di Monleone, Stefano Rusca, Simone Bernada, Leonardo Rusca ed Antonio *de Rogerio* (con le iniziali, *A* ed *R*, incluse nella *E*).

Con l'ultimo ventennio del Duecento e nel secolo successivo vengono infine introdotti, accanto ai modelli già affermati, nuove figurazioni del segno di tabellionato, adottate sino a tutto il secolo XIV: si tratta del monogramma dell'iniziale del solo nome personale in Federico Babo, Pietro Caracapa, Pietro *de Bellengerio*, Tommaso Di Carlo, Michele Popo, Giovanni Perando e Battista *de Zocho*; di una figura geometrica, per lo più rettangolare, con inclusa l'iniziale dell'appellativo personale del rogatario, in Bofilio Lodola, Guglielmo Palmerio, Guglielmo *de Norrereto*, Niccoldò Onesto, Enrico *Dominici*, Dagnano Regina, Giovanni Bertolino e Giovanni Armoino; mentre uno schema geometrico a base quadrata, elaborato da Opicino *Rubeus* e Federico di Niella, rimase senza seguito.

Le carte savonesi consentono di documentare, anche se in modo più episodico, la tipologia del segno di tabellionato in altri centri italiani. Per Noli si verifica uno sviluppo affine a quello registrato a Savona, che è difficile ricondurre ad una diretta influenza del modello savonese, ed è forse piuttosto legato ad usi notarili e tradizioni giuridiche che coinvolgono tutta la Riviera di Ponente; non si spiegherebbe altrimenti perché, nonostante la rivalità con Savona per tutto il Duecento ed il forte legame con Genova, un solo notaio, Vassallo di Bartolomeo, adotti l'*Ego* monogrammato alla genovese. L'esempio più antico, risalente all'ultimo decennio del secolo

XII, è rappresentato dal *signum* di Girardo, costituito da un unico blocco in lettere grandi formato dall'*Ego* e dal nome personale del rogatario. Per la prima metà del Duecento sono attestati soltanto tre *signa* elaborati su un disegno geometrico: a base quadrata con l'*Ego* in lettere grandi in Secondo (un tratto della E su base capitale costituisce nesso con un lato del *signum*); su un quadrato con adiacenti quattro segmenti circolari ed una serie di tratti e punti simmetrici (con l'*Ego* in lettere grandi) in *Petrazio de Musso*; su un *Ego* monogrammato, a base onciiale, inscritto in un quadrato in *Bonifacio N...ssi*. A partire dalla fine del Duecento si afferma invece un disegno geometrico, a base per lo più rettangolare, addottato da *Niccold de Montanaric*, Bertolino Medico, Guglielmo e Francesco *de Bonoiohanne*, Odino Zenzia e Bartolomeo Parente; Andrioto *de Ayrali* vi inscrive le prime lettere dell'appellativo personale (*And*), mentre Tartaro *Cosie* elabora un *signum* fondato sulla iniziale *T*.

Al di fuori della Liguria l'esiguità della documentazione offerta dalle carte savonesi non consente di trarre conclusioni generali. I segni di tabellionario elaborati da rogatari piemontesi sono fondati su un segno proprio, a base geometrica, per lo più rettangolare o quadrata⁴⁷, che trova qualche affinità e corrispondenza negli esempi savonesi: si fondano su un rettangolo i *signa* di Corrado e di Bongiovanni *Detto de Merentino* (con il monogramma del nome personale nel primo; con inscritta una croce con tratti e punti simmetrici nel secondo); su un quadrato i *signa* di Guglielmo Garello e di Novello Costanzo (tagliato da diagonali nel primo; diviso in tre sezioni da linee verticali nel secondo); presentano figurazioni più complesse i più recenti *signa* di Guglielmo Cicolello *de Virolengo* e di Giacomo Capella *de Liburno* (un quadrato inscritto in un rombo con inserta la iniziale del nome, nel primo; una sorta di fiore a quattro petali inscritto in un rettangolo sormontato da una croce, nel secondo).

I simboli di personalità giuridica attestati per il territorio pisano, nonostante il numero ridottiss-

⁴⁷Si vedano i facsimili prodotti da G. FIASCHINI, *Chiesa e Comune in Acqui medievale*, Acqui, 1969.

simo, presentano una sostanziale omogeneità ed affinità con quelli documentati in Lunigiana⁴⁸: si tratta di complesse figure geometriche sovrapposte con archi e tratti simmetrici, sormontate dal simbolo invocativo e collocate nella *subscriptio*, prima dell'*Ego*, che risulta monogrammato o semimonogrammato ma non si configura come parte integrante del *signum notarile*.

Per la Sicilia possediamo soltanto tre esempi: il *signum* adottato da Rolando di Siracusa è costituito dal monogramma dell'appellativo personale, inscritto in un rettangolo; i due notai che rogano a Messina invece, Bernardo di Sestri Levante ed Eleuterio Troiano, presentano il nome personale, in lettere grandi, intersecato da un tratto di penna orizzontale.

Dal fondo pergameno savonese risulta così che il simbolo di personalità giuridica si venne organizzando dalla seconda metà del secolo XII su due elementi della sottoscrizione: l'*Ego* ed il nome personale del rogatario; l'esempio genovese, ben presto cristallizzato, non trovò seguito se non nell'area genovese e in alcune zone limitrofe, anche se il pronome personale fu un po' dappertutto elaborato per funzioni esclusivamente decorative. A Savona invece, come in gran parte d'Italia, si ricorse ad un segno personalizzato, fondato sul nome personale o su un disegno geometrico, per lo più svincolato dalla *subscriptio*⁴⁹.

La presenza del *signum crucis* caratterizza la maggior parte dei *signa*. Manca in *Benaduxi* di Portovenere, Raimondo d'Alba, Manfredo, Filippo de Scarmundia, Alberto de Tavernago, Giacomo de Candiria, Bernardo di Sestri Levante, Rolando di Siracusa, Corrado, Guglielmo Garello, Pietro de Musso, Giovanni O-

⁴⁸Si vedano i facsimili prodotti da G. PISTARINO, *Il "Registrum Vetus" del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965.

⁴⁹L'uso italiano si differenzia nettamente dalla prassi spagnola che presenta la sottoscrizione sempre in forma oggettiva con il *signum* di tabellionato disegnato al centro della parola *signum*, divisa in due sillabe (*sig-num*): L. D'ARIENZO, *Il "signum tabellionis" e la sottoscrizione notarile degli scrivani di cancelleria di Pietro IV d'Aragona*, in *Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon*, II, Colegio notarial de Barcelona, *Estudios históricos y documentos de los Archivos de Protocolos*, VI, Barcellona, 1978, p. 30.

berti ferrarii, Guglielmo Savonese, Gandolfo Bonaventura, Vadino Revello, Guglielmo de Bellengerio, La franchino Quarterio, Niccolò de Nicoloso, Guglielmo Cicolello de Virolengo, Giorgio de Leone, Anfreono Morando, Stefano Rusca, Simone Bernada, Bono Saliceto, Leonardo Rusca, Antonio de Rogerio. Si tratta, tranne i casi di *Benaduxi*, Alberto de Tavernago e Pietro de Musso, di notai che rogano tutti al di fuori di Genova; per alcuni è presente all'inizio dell'atto l'*invocatio* simbolica o verbale; in altri manca sistematicamente (Raimondo d'Alba, Manfredo, Filippo de Scarmundia, Giacomo de Candiria, Corrado, Guglielmo Garello, Pietro de Musso) o, trattandosi di sottoscrittori di copie autentiche (gli ultimi undici che compaiono nel precedente elenco) non ne abbiamo una documentazione esauriente. Non è però chiarà la motivazione di una prassi che si discosta dall'uso generalizzato di invocare il nome di Dio prima di accingersi a qualsiasi azione, secondo l'insegnamento di San Paolo⁵⁰.

9. Le carte savonesi offrono spunti di grande interesse anche per i metodi di convalidazione degli atti pubblici, fondati quasi esclusivamente sull'uso del sigillo.

Dei sigilli apposti ai documenti di cancelleria del Sacro Romano Impero nulla è pervenuto direttamente: anche quando nell'Archivio di Stato di Savona è presente l'originale su pergamena, il sigillo, sempre pendente, è andato perduto e se ne conserva tutt'al più la trecciola di seta, di colore rosso e giallo, o una tenia pergamacea. Ce ne rimane però la descrizione nelle sottoscrizioni in calce ad alcune copie autentiche di diplomi di Federico II e di Enrico di Lussemburgo, che, col passare del tempo, divengono sempre più ricche di particolari, tanto da visualizzare quasi l'immagine riprodotta sul sigillo. Se nella prima metà del secolo XIII Petrazio de Musso, nel redigere l'*exemplum* del diploma fredericiano in favore del Comune di Noli del 26 febbraio 1219 (n. 105), si limita ad indicare che l'originale si presentava *bullatum aurea bulla regali*, con semplice ri-

⁵⁰G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970, pp. 138-139.

ferimento al materiale impiegato ed al rango del possessore⁵¹, nel 1364 Guglielmo *de Nozerete*, nel sottoscrivere la copia autentica del diploma con cui lo stesso Federico accoglieva Savona nel demanio imperiale (n. 143), descrive l'originale corredata da *bula cerea pende[n]te fillo serico ialno et rubec, in qua bulla erat imago magestatis imperialis in setio regalli*. Manca ogni riferimento alla leggenda, verosimilmente rovinata ad oltre un secolo dalla emissione del privilegio, ma la descrizione, pur se molto schematica, consente di individuare il tipo del "Thronsiegel", che, adottato in Italia soltanto dai sovrani siciliani a partire dal gran conte di Sicilia, Ruggero⁵², e poi definitivamente con Guglielmo II, fu usato anche da Federico II⁵³.

Ben più articolata, grazie forse anche alle maggiori dimensioni del sigillo⁵⁴, appare la descrizione degli esemplari adottati dalla cancelleria ai tempi di Enrico VII (nn. 341, 343, 345, 348), anche perché

⁵¹Sull'uso della bolla d'oro nella cancelleria normanna e sveva in Sicilia si veda: H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, Berlino-Lipsia², 1931, t. II, parte II, pp. 567, 575. Una bolla d'oro di Federico II del 1218 è riprodotta in P.E. SCHRAMM, *Kaiser Friedrichs II Herrschaftszeichen*, Gottinga, 1955, tav. XLVII, n. 97. La bolla menzionata dal de Musso era verosimilmente già scomparsa all'inizio del secolo successivo, poiché il 28 aprile 1327 il notaio Francesco *de Ronoiohanne*, nel sottoscrivere una nuova copia autentica del diploma, indica soltanto che l'originale era redatto su pergamena.

⁵²Dal fondo savonese è andato perduto il sigillo, appeso con un laccio di seta rossa al n. 9, di Ruggero, duca di Puglia, figlio del primo gran conte di Sicilia e di Calabria; non è perciò possibile stabilire se, anche prima dell'incoronazione a re di Sicilia e di Calabria, il futuro Ruggero II abbia adottato bolle d'oro o di piombo di imitazione bizantina: G.C. BASCAPÉ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, Milano, 1969, I, p. 175 (con facsimile a pag. 169, tav. I, nn. 10, 11).

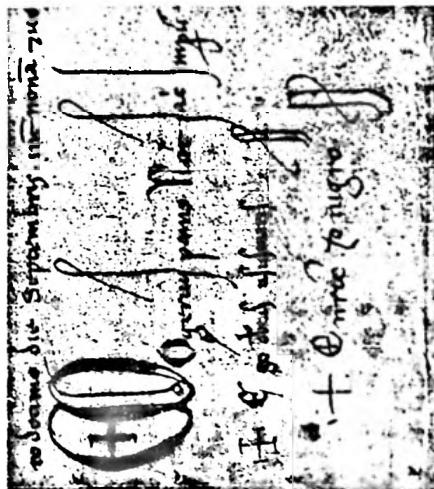
⁵³Il sovrano era rappresentato seduto su un trono, per lo più privo di spalliera, con un "bastone" o lo scettro ed il pomo: H. BRESSLAU cit., p. 604. Un pomo senza croce, ripieno di terra, *signum integri et rotundi dominii*, fu trovato nel sarcofago fridericiano a Palermo alla fine del Settecento: P.E. SCHRAMM, *Sphaira-Globus Reichsapfel*, Stoccarda, 1958, pp. 94-95.

⁵⁴H. BRESSLAU cit., p. 603.

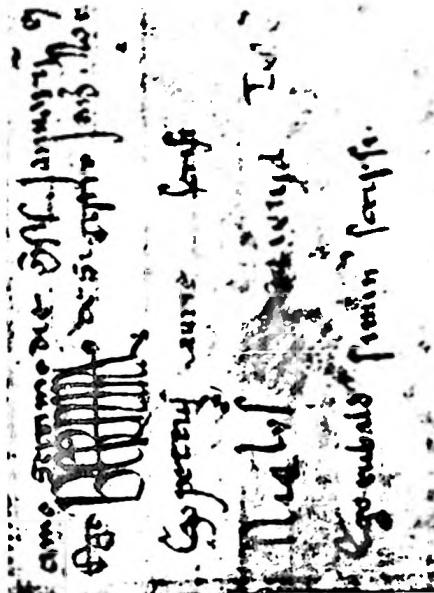
Esempi di autografi

+ Cgo mali fff. + Cgo p[ro]p[ri]et[er]i p[ro]p[ri]et[er]i. + Cgo n[on] s[er]v[er]e n[on] s[er]v[er]e
 + Cgo d[omi]ni fff. Cgo f[ac]t[us] fff. Cgo o[ste]r[na] fff. Cgo o[ste]r[na] fff. Cgo o[ste]r[na] fff.
 f. Cgo o[ste]r[na] fff.
 vnde f. Cgo b[ea]tifici[us] fff.

1. Autografi dei contraenti nel doc. n. 23.



2. Autentica del notaio Ogerio Pane e sottoscrizioni autografe dei testi nel doc. n. 64.



3. Autentica del notaio Bernardo di Sestri Lenante e sottoscrizioni autografe dei testi nel doc. n. 98.



per ognuno dei diplomi, eccetto il n. 345, possediamo due copie autentiche distinte e le annotazioni di notai diversi si integrano per fornire maggiori dettagli. Si tratta in tutti i casi di un unico tipo di suggello, di cera gialla o crocea, pendente da cordicelle di seta rossa e gialla⁵⁵, adottato dopo l'incoronazione a re dei Romani, come suggerisce la legge da: +HENRICUS DEI GRATIA ROMANORUM REX SEMPER AUGUSTUS. Vi è raffigurata, in posizione frontale e per intero, l'immagine del sovrano *super trono sedentis*, *cum corona in capite et cum ramo lilii in manu destra et cum pomo cum quadam cruce supraposita in manu sinistra*⁵⁶. Si conferma così, pur nelle varianti legate alla maggiore o minore precisione dei notai sottoscrittori, alcuni dei quali non menzionano la croce che sovrasta il pomo, o non ricordano la corona, o indicano genericamente lo scettro e non il bastone fiorito, la persistenza del tipo classico di "Majestäts-siegel", che, a partire da Ottone III, perdura per circa tre secoli⁵⁷, mentre non possediamo documentazione neppure indiretta sul nuovo modello adottato dopo l'incoronazione imperiale del giugno 1312⁵⁸.

⁵⁵Due sottoscrittori diversi, Guglielmo de Bellengerio ed Antonio Ferro, che redigono copia autentica dello stesso diploma (n. 341), il 13 marzo 1312 il primo, il 30 maggio 1346 il secondo, concordano invece sul colore rosso e verde della cordicella serica da cui pendeva il sigillo di cera.

⁵⁶N. 341. La corona, lo scettro ed il pomo con la croce, elementi essenziali dei regalia insignia in Occidente sin dal IX-XI secolo (R. ELZE, *Insegne del potere sovrano e delegato in Occidente, in Simboli e simbologia nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXIII, 3-9 aprile 1975, t. II, Spoleto, 1976, p. 580), erano consegnati al re o all'imperatore durante il rito della incoronazione, regolato da minuziosi protocolli: si vedano, ad esempio, gli ordines relativi all'incoronazione regia ed imperiale proprio di Enrico VII in M.G.H., *Legum*, t. II, Hannover, 1837, pp. 504-509; ID., *Legum Sectio IV, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, t. IV, parte I, Hannover-Lipsia, 1906, pp. 609-610, n. 644. Un pomum aureum cum cruce aurea figura nell'inventario dei gioielli imperiali, rinvenuti in quattro cofanetti presso la chiesa di S. Vincenzo della diaconia pisana, redatto dal notaio Bernardo de Mercato il 27 agosto 1313, tre giorni dopo la morte di Enrico VII: M.G.H., *Constitutiones cit.*, t. IV, parte II, Hannover-Lipsia, 1909-1911, p. 1089, n. 1050.

⁵⁷H. BRESSLAU cit., pp. 602-604.

⁵⁸Nel sigillo imperiale, che riproduce sempre per intero l'im-

Il ridotto numero di documenti emessi dalla cancelleria pontificia, presenti nel fondo savonese, conserva i sigilli plumbei relativi ai pontificati di Onorio III (nn. 111, 112), Alessandro IV (nn. 175, 176), Clemente IV (n. 205) e Martino IV (n. 240). Quasi tutti pendenti da cordicelle di canapa, riprendono con minime varianti il tipo affermatosi come stereotipo a partire da Pasquale II⁵⁸: su una faccia sono rappresentate le teste degli apostoli Pietro e Paolo, separate da una croce e sormontate dall'iscrizione S. PA. S. PE. Il capo di S. Paolo, a sinistra, con barba a punta, è costituito da una serie di lineette, quello di S. Pietro, a destra, è formato da una serie di punti; una ghirlanda di punti costituisce anche l'aureola dei due santi e circonda tutta la rappresentazione. Sul dritto compare il nome del papa con il titolo e l'ordinale, il tutto circondato da una analoga serie di punti a rilievo.

Di gran lunga più importanti sono le notizie relative alle cancellerie cittadine ed in particolare alla prassi genovese di convalidazione dei trattati con città e potentati vicini, delle *littere* e degli atti emanati dai vari uffici burocratici.

L'atto di sottomissione a Genova giurato nel 1202 dal podestà savonese, il marchese Ugo del Carretto, figlio di Ottone (n. 63), reca tutte e tre le forme di corroborazione tipiche delle più antiche convenzioni stipulate dal Comune genovese a livello internazionale o intercomunale⁵⁹: la carta si presenta infatti in forma di cirografo con tracce di due sigilli pendenti

58 Immagine di Enrico VII, seduto in trono, compaiono fra l' altro tre figure di leoni, due ai lati, mentre il terzo funge da posapiede: H. BRFSSLAU cit., p. 603.

59 A. GIRY, *Manuel de Diplomatique*, Parigi, 1893 (rist. anast. Burt Franklin, New York, s.d.), pp. 633-634, 680; H. BRESSLAU cit., pp. 610-611.

60 G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra Comuni a Genova nel secolo XII*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, n.s., I, 1955, pp. 112-115; ID., *A proposito di alcune convenzioni tra Genova e i Comuni provenzali. Note di diplomatica comunale*, in *Atti del I Congresso storico Liguria-Provenza*, Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964, Bordighera, 1966, pp. 131, 134, 136.

ti, oggi perduti, e la sottoscrizione di Bertolotto *Alberti, notarius Sacri Imperii*, con relativo segno di tabellionato. Anche l'altro esemplare, conservato nell'Archivio di Stato di Genova⁶¹, reca soltanto le tracce di due sigilli, oggi perduti, ma descritti nella sottoscrizione alla copia autenticata presente nei *Libri iurium*. Il notaio Lantelmo dichiara infatti di aver tratto l'*exemplum ab autentico et originali instrumento Hugonis de Carreto filii domini Ottonis marchionis de Carreto Saonensis potestatis manu Bertholoti Alberti notarii scripto duobus cereis signillis sigillato, unum quorum videbatur esse ianuense sigillum, alium discerni non poterat quod sigilli cerei propter nimiam vetustatem consumptum, tamen in eo videbatur quedam aquile forma intus sculpta nec eius circumscriptio legi poterat*⁶². Nonostante le incertezze del trascrittore dovute alle cattive condizioni dei due sigilli si ha così conferma, da un latto, dell'uso a Genova di un suggello cereo già all'inizio del Duecento, verosimilmente a tre figure, col grifo che soggioga l'aquila e la volpe, attestato almeno dal 1193⁶³, e, dall'altro, notizia di un sigillo indubbiamente savonese, di cui non abbiamo trovato traccia o menzione neppure negli *Statuta antiquissima*, che reca la figura dell'aquila ricollegabile alla politica savonese nei confronti dell'Impero⁶⁴.

Soltanto mezzo secolo dopo il metodo di convalida si è semplificato: il trattato del 1251 (n. 151) non è più redatto in carta partita; il rogatario, Guglielmo Cavagno, *notarius Sacri Palatii*, che sottoscrive con il proprio *signum*, dichiara di aver provveduto *mando domini potestatis et ad maiorem firmitatem, a munire l'originale bolla blumbea communis Ianue, oggi per duta*. Si tratta della bolla con il Santo patrono, San

⁶¹ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 3/6.

⁶²Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal MCLXIIII al MCLXXX, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, III, Roma, 1942, p. 214.

⁶³Codice cit., III, pp. 95, 167, 169, 171, 175, agli anni 1193, 1199, 1200.

⁶⁴Il tipo dell'aquila imperiale, che compare nei sigilli delle città legate all'Impero al tempo di Federico I, divenne distintivo della fazione ghibellina e dei Comuni ove essa prevalse: G.C. BASCAPE cit., p. 233.

Siro, attestata sin dalla prima metà del secolo XII⁶⁵, come risulta dalla descrizione conservata nel II Registro della Catena di Savona; nel sottoscrivere lo *exemplum*, redatto il 24 febbraio 1265 su mandato del podestà di Savona, Simone Doria, e del giudice del Comune, Enrico Traverio, il notaio Giacomo Testa dichiara di aver estratto la copia *ab autentico scripto per manum Guilielmi Cavagni, Sacri Palatii notariorum, bullato bulla plumbea communis Ianue cum seta virmilia et ialna, pendenti in una parte, cuius bulle erant hee litere: .SANCTUS SILUS. et circumscriptio talis: IANUENSIS ARCHIEPISCOPUS, et ex altera parte erant tales litere: + CIVITAS IANUENSIS.*⁶⁶

L'uso del sigillo in cera è attestato per le lettere del Comune genovese anche dopo la metà del secolo XIII. Nel redigere copia autentica di un mandato di Lanfranco di Varazze, vicario ed assessore del podestà di Genova, in merito al vettovagliamento dello esercito genovese (n. 168), il notaio Nicola de Morruella così lo descrive nella sottoscrizione: *Erant enim dicte litere sigillate sigillo cereo, in quo scurpta erat inmago cuiusdam vulpis, cuiusdam aquile et cuiusdam grifhy, et litere circumscriptio dicti sigilli sic continebant: CRIPHUS UT HAS ANGIT-SIC HOSTES IANUA FRANGIT.* Manca qualunque riferimento all'autentica notarile o cancelleresca e la fede pubblica dell'atto è unicamente legata al sigillo col grifo.

Un analogo mandato inviato a tutte le autorità civili della Riviera occidentale nel 1298 (n. 284) da podestà, capitani del popolo, abate del popolo e otto consiglieri genovesi, relativo all'esazione della colletta per l'allestimento dell'esercito, reca invece, oltre al sigillo aderente, oggi scomparso, anche la sottoscrizione cancelleresca e la sigla del notaio estensore: *be.* Anche di questo suggello di fine Duecento possediamo la descrizione conservata dallo *exemplum* della medesima lettera inviata al vescovo di Noli, Ugolino (n. 286); è ancora il notaio Giaco-

⁶⁵L.T. BELGRANO, *I sigilli del Comune di Genova nel Medioevo*, in *Rivista della Numismatica antica e moderna*, I, 1864, p.74; G.C. BASCAPI cit., p. 258 (con facsimile a pag. 249, tav. III, nn. 1-4).

⁶⁶ASS, *Reg. cat.*, II, c. XVII b.

mo Testa che ne dà un dettagliato resoconto nell' escatocollo della carta: *Et erant sigillate dicte littere quodam sigillo rotundo de cera viridi, in quo erat sculpta forma cuiusdam bestie habentis quattuor pedes et caudam longam, et circumscrip^{tio} erat talis: +SIGNUM CAPITANEORUM COMUNIS ET POPULI IANUE.* Lo scrupolo del trascrittore, che precisa il colore della cera e la forma del suggello, non consente di identificare facilmente la figura del quadrupede caudato, innovativa rispetto al motivo del grifo con l'aquila e la volpe: si tratta con ogni probabilità del tipo col grifo passante⁶⁷ e la sostituzione potrebbe essere collegata al nuovo istituto dei Capitani del popolo, come indica la leggenda e ancor più esplicitamente il *signum* di convalida: *Potestas, capitanei, abbas et octo⁶⁸*, a tutt'oggi non segnalato dagli studi di diplomatica comunale genovese, destinato a conferire autenticità ai documenti di maggiore rilevanza.

Per gli atti burocratici meno importanti la cancelleria genovese adottò invece *signa* specifici sin dalla metà del secolo XII, di cui le carte savonesi offrono un discreto numero di esempi.

Il *Signum Comunis*⁶⁹ è attestato per gli anni 1262-

⁶⁷G.C. BASCAPE cit., p. 261. Il grifo passante alato, entro una formella "ad angoli salienti e rientranti", compare nel sigillo di una lettera del Comune di Genova al re di Francia, da tabile al 1282-1284, citata da Amari (M. AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, a cura di F. GIUNTA, I, Palermo, 1969, p. 317, n. 2) ed in quello pendente dalla copia autentica, redatta l'11 marzo 1297 dal notaio Rolandino de Richardo, della concessione della cittadinanza accordata, il 4 gennaio precedente, sempre dal Comune genovese, al marchese Raimondino d'Inciisa ed alla sua discendenza maschile (A. DUFOUR, *Un altro sigillo genovese*, in *Giornale Ligustico*, VI, 1879, pp. 19-20, con facsimile a p. 18). Vi è da sottolineare però, in entrambi i casi, che si tratta di sigilli pendenti, di cera verde il primo, appeso con una tenia pergamacea, di cera nerognola il secondo, appeso con cordone verde, e che la leggenda ricordata dai due studiosi (+SIGILLUM COMUNIS ET POPULI IANUE) non reca un esplicito riferimento ai capitani genovesi.

⁶⁸Il *signum* è collocato in basso rispetto allo scritto, sulla sinistra, affiancato dalla data topica e cronica. Articolato su due linee, senza abbreviazioni, è tracciato dalla mano che ha redatto il documento, senza nessuna particolare elaborazione grafica.

⁶⁹G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il "Signum Comunis" e il "Signum Populi" a Genova nei secoli XII e XIII*, in

1264 (nn. 190, 196, 198): si tratta di tre sentenze emesse dal giudice ed assessore del podestà di Genova in merito alla controversa applicazione del trattato del 1251 sulle gabelle relative a vino, carne, formaggio e sugna. Per i primi due manca la sottoscrizione notarile ed è soltanto l'autentica dell'ufficio pubblico, da cui promanano, a conferire validità agli atti; del terzo possediamo invece due redazioni: un originale di mano del notaio Alberto di Casale, redatto su mandato del giudice e convalidato dalla sottoscrizione del rogatario con il proprio *signum*, ed una copia autentica, redatta il giorno stesso in cui fu emessa la sentenza, la cui convalida è legata, come nei due casi precedenti, esclusivamente al *signum* di cancelleria. Lo scriba dell'ufficio, anonimo, precisa soltanto di aver estratto l'*exemplum de folliacio sentenciarum*.

Soltanto un decennio dopo, al mutamento costituzionale, cui si è già accennato, corrisponde anche una diversa procedura di convalida degli atti comunali ed al *signo sive grupo* si sostituisce il *signum "Populus"*⁷⁰, che compare, sia da solo sia associato alla sottoscrizione notarile, a conferire validità e credibilità ad atti della curia dei capitani (nn. 222, 229, 230), a mandati dei capitani (nn. 227, 244) e del podestà (n. 245), a sentenze conclusive di un iter processuale (nn. 246, 290), alle copie autentiche di rubriche di statuti genovesi (nn. 152, 265). Nella maggioranza dei casi la sottoscrizione dello scriba dell'ufficio, rappresentata da una sigla o dal nome, non reca riferimento alcuno alla qualifica di notaio: nel n. 244 invece Guglielmo *de Manica* sottoscrive un mandato del podestà genovese come un qualunque atto privato, ma sostituisce al personale *signum tabellionis* il *signum "Populus"*; nel n. 290 il notaio Tommaso Guglielmo Porpora, che in calce alla copia autentica estratta dagli atti della curia del podestà indica per esteso il nome e la qualifica, nella sottostante convalida sottoscrive come *iudex Thomas*, intercalando il *signum* dell'ufficio.

⁷⁰Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco, Milano, 1962, pp. 111-112; ID., Il notaio cit., pp. 143-145.

G. COSTAMAGNA, Note cit., pp. 111, 115; ID., Il notaio cit., pp. 142-145; G. PISTARINO, Il "Registrum" cit., docc. 84, 107; G. AIRALDI, Le carte cit., pp. XXXV-XXXVII.

Il n. 231 costituisce un caso a sé: si tratta di una sentenza del podestà genovese, *Ruggero de Guidis bobus*, relativa ad una controversia sulla gabella del grano che oppone il Comune di Savona al colletto re dell'introito. La convalida non è affidata al *signum* dell'ufficio ma alla sottoscrizione del notaio, tipica di atti privati: il rogatario, Benedetto di Fontanegli, si qualifica come *Sacri Imperii notarius*, appone il proprio *signum* di tabellionato e precisa di aver redatto l'atto *iussu dicti domini potestatis*, su richiesta di Giacomo Testa, nunzio del Comune di Savona.

L'unico esempio di *signum* adottato da un ufficio giudiziario è offerto dal n. 302, copia autentica, di mano dello stesso estensore, di una sentenza del console genovese di giustizia *deversus civitatem*, Don dino *de Fraganeschis*, estratta dagli atti pubblici del *cconsulatus civitatis*. Dal confronto fra le convallide dell'originale e dell'*exemplum* si può cogliere una notevole differenza nella procedura adottata dal medesimo notaio a seconda che operi come scriba di un ufficio o roghi atti privati⁷¹: mentre infatti la autentica dell'originale è affidata al *signum* di cancelleria "*Civitatis*"⁷², cui si affianca la sigla dell'estensore, nella *subscriptio* della copia autentica il rogatario, Rolando Belmosto di Pegli, specifica la qualifica di *notarius Sacri Imperii et scriba consularius civitatis* e l'autorità mandataria della referenziazione dell'atto e sottoscrive con il personale segno di tabellionato.

La documentazione si rivela inevitabilmente insufficiente per il metodo di corroborazione degli atti emessi dal Comune savonese, per lo più non conservati nell'Archivio di Stato di Savona né trascritti nei Registri della Catena; le scarse e frammentarie notizie che possediamo provengono infatti quasi esclusivamente da copie autentiche redatte a Genova. Così,

⁷¹G. COSTAMAGNA. *Il notaio* cit., p. 146.

⁷²G. COSTAMAGNA, *Note* cit., p. 111, n. 20; ID., *La redazione del documento notarile genovese: dalla "charta" all'"instrumentum"*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria* (ASLI), n.s., IV(LXXVIII), 1964, f. 1, pp. 71, 75; ID., *Il notaio* cit., p. 147.

se entrambi gli originali della convenzione del 1202 (n. 63), conservati rispettivamente nell'Archivio di Stato di Savona ed in quello di Genova, recano due lacci di seta rosa, destinati evidentemente all'appensione di un sigillo per ognuna delle parti contraenti, soltanto la sottoscrizione all'*exemplum* presente nei *Libri Iurium*, redatta da Lantelmo nella seconda metà del Duecento, consente di individuare, accanto ad un sigillo genovese, un altro suggello sicuramente savonese, anche se il rogatario, che riesce a cogliere sommariamente soltanto il tipo dell'aquila, non la leggenda, per un evidente deterioramento della cera, non giunge ad identificarlo⁷³.

La prassi genovese di convalidazione dei trattati fondata sul sigillo e sul *signum tabellionis* del rogatario, ancora attestata nel 1251 (n. 151), cui Savona pare adeguarsi all'inizio del Duecento, non trova però ulteriori conferme: anzi, due convenzioni posteriori, stipulate rispettivamente nel 1244 (n. 135) e nel 1248 (n. 146) con Stella ed Albenga, traggono la loro validità e credibilità esclusivamente dal *signum* del notaio⁷⁴. Nel primo caso le parti contraenti, i Comuni di Savona e di Stella, stipulano patti di tregua e di reciproca sicurezza per un anno ed il notaio Baldizzone Musa, che roga *in capitulo Saone*, dichiara di aver redatto il documento *uno tenore ducibus instrumentis* (l'originale pervenuto fu scritto *pro comunitate Stelle*); nel secondo, i Comuni di Savona e di Albenga raggiungono un importante accordo in materia di gabelle e di pedaggi ancora in vigore

⁷³Mancano a tutt'oggi studi sistematici sui sigilli savonesi. Nell'anticamera del Sindaco del Comune di Savona sono conservate, in una bacheca, numerose matrici di sigilli e monete in uso a Savona in epoche diverse; la matrice sigillare più antica presenta l'aquila imperiale con la leggenda: +HOC HABET EX CELIS-QUOD SIT SAONA FIDELIS, adottata come simbolo dalla locale Società di Storia Patria. Il Bruno ha descritto un identico sigillo, conservato insieme ad altri tre nell'Archivio comunale di Savona alla fine del secolo scorso, datandolo alla prima metà del Trecento (A. BRUNO cit., p. 53); dai *Libri Iurium* risulta però che tale tipo, pur con possibili varianti, era già adottato almeno all'inizio del secolo XIII.

⁷⁴Una prevalenza del sistema della sottoscrizione notarile sulle altre forme di convalidazione dei trattati fra Comuni si verifica anche a Genova verso la metà del secolo XIII: G. COSTA MAGNA, *La convalidazione* cit., p. 119.

un secolo dopo, come risulta dagli *Statuta antiquissima* di Savona⁷⁵. Il rogatario, Robaudo Ferro, scriba del Comune di Albenga, dichiara di aver redatto *duo instrumenta eiusdem tenoris*. Incontriamo invece un unico riferimento sicuro all'uso del sigillo savonese per le *littere* del Comune nei nn. 323 e 324, che riportano inserte le lettere di nomina di Guidetto Pignolo, nobile genovese, e di Pietro Uberti di Bergamo, rispettivamente a podestà ed a giudice *ad maleficia* del Comune di Savona per l'anno 1306. Il notaio Giacomo di Santa Savina però, pur indicando che i due documenti erano sigillati *sigillo cereo dicti communis Sacne*, non specifica né il tipo né la leggenda, e tale omissione non si può certo imputare allo scadente stato di conservazione, visto che erano stati redatti a Savona soltanto pochi giorni prima.

L'uso del sigillo, anche non associato al *signum tabellionis*, è sicuramente attestato, al di fuori dell'area ligure, per Marsiglia, Narbona e Pisa.

La lettera di garanzie concesse dal visconte di Marsiglia, Roncelino, e dal suo vicario Ugo Ferus ai Savonesi, del 23 agosto 1207 (n. 69), è convalidata dalla sottoscrizione di Berengario de Amiliavo, *publicus notarius Massilie*, e dal sigillo pendente, oggi perduto, verosimilmente di cera, quale ritroviamo descritto vent'anni dopo nei *Libri Iurium*, nella sot toscrizione alla copia autentica del trattato stipulato il 7 maggio 1229 fra Genova e Marsiglia in materia di commerci e navigazione⁷⁶.

⁷⁵ *Statuta cit.*, I, 1.I, cap. CIII - *De conventione facta inter comune Saone et comune Albincane observanda*, pp. 158-159.

⁷⁶ Il notaio Simone Donati, che redige l'*exemplum* nell'agosto 1229, su mandato del podestà genovese Giacomo de Balduino, dichiara che l'originale, redatto in Genova da Raimondo de Corvo, ambasciatore e notaio pubblico di Marsiglia, era munito, oltre che del sigillo genovese *etiam sigillo cereo Massilie in quo ex una parte erat forma quasi sedentis in equo cum corona rotunda in capite habentis scutum cum cruce et gladium evaginatum in manu. sub pedibus vero equi erat forma quasi serpentis cum aliis quem pedibus anterioribus conculcabat. cuius circumscriptio talis erat.* +MASSILIAM VERE VICTOR CIVESQUE TUE RE. *ex alia vero erat forma civitatis habens inferius quasi undas aquarum. cuius circumscriptio talis erat.* +ALTIBUS IMMENSIS URBS FULGET MASSILIENSIS: H.P.M., *Liber Iurium Reipu-*

Una littera del 15 marzo 1304 dei consoli di Narbona (n. 308), che invitano il Comune savonese a rispettare immunità e franchigie di cui godono i Narbonesi in Savona, è munita di un sigillo circolare di cera rossa, pendente da un cordone di canapa, con controsgillo. Anche se ne manca una larga porzione e la leggenda è del tutto erasa, è possibile individuare il tipo dell'*agnus Dei* nimbatò con vessillo crucifero su entrambe le facce".

I due atti con cui, nel maggio dello stesso anno, il Comune di Pisa concesse sgravi fiscali in materia di degazia e di ancoraggio al Comune di Savona (nn. 310, 311) fondano validità e credibilità sia sul signum del notaio Bartolomeo *quondam Gonis de Rillincne*, che precisa anche la propria funzione di scriba nell'ambito della cancelleria pisana, sia sul sigillo di piombo, circolare, pendente da una cordicella di seta verde oliva, che reca sul dritto l'immagine della Madonna col bambino e sul rovescio l'aquila imperiale⁷⁸.

Il fondo savonese presenta infine notizie sporadiche sul metodo di convalidazione delle carte ecclesiastiche.

Per il secolo XIII troviamo soltanto tracce dei

blicae Genuensis, I, Torino, 1854, n. DCLXXV, coll. 862-863. Sulla leggenda in versi leonini in uso a Marsiglia si veda anche A. GIRY cit., p. 648, con l'esatta lezione *actibus per atlibus*.

⁷⁷Nelle sottoscrizioni di *exempla* relativi a Narbona, presenti nei *Libri Iurium*, manca la descrizione del relativo sigillo, da cui si possa ricavare la leggenda. Il tipo riprodotto è molto simile a quello in uso a Genova al tempo di Guglielmo Boccanegra (L. BELGRANO cit., p. 238; G.C. BASCAPE cit., pp. 249, tav. III, n. 6, p. 260), ma la formella in cui è inserito presenta contorni curvilinei. Sull'uso del controsgillo come garanzia contro i falsi si vedano A. GIRY cit., pp. 641-642; H. BRESSLAU cit., pp. 572, 581.

⁷⁸Entrambe le leggende (SIGILLUM SANCTE MARIE PISANE CIVITATIS ed il motto, in versi leonini, +URBIS ME DIGNUM-PISANE NOSCI-TE SIGNUM: G.C. BASCAPE cit., pp. 225-226) sono ben visibili. Non si trova cenno dell'accordo pisano-savonese in un inventario pisano trecentesco: B. CASINI, *Gli atti pubblici del Comune di Pisa secondo un inventario della fine del Trecento*, in *Bollettino Storico Pisano*, XXVIII-XXIX (terza serie), 1959-1960, pp. 63-90.

sigilli pendenti del vescovo di Agde, Tedisio (n. 120), dell'arcivescovo di Genova, Gualterio (n. 210) e di un canonico di Amiens, Tedisio *de Camilla* (n. 178), o descrizioni molto sommarie dei suggelli di cera del vescovo di Albenga, Arialdo (n. 34), del vescovo-conte di Vercelli, Aimone (n. 243), *in quo sculta erat ymago cuiusdam episcopi*, e di un preposito della chiesa di S. Epifanio di Pavia, Rufino (n. 186), *in quo sculpta erat figura sacerdotis stantis ad altare*. Anche se non è possibile con questi esigui dati precisare una tipologia, che pare rispondere ad un modello stereotipo (sigillo di cera, verosimilmente ovale, che riproduce per intero una immagine sacerdotale o episcopale)⁷⁹, da un punto di vista diplomatico il sigillo, usato come unico elemento di corroborazione per le lettere, è affiancato al *signum* del rogatario, *ad maiorem certitudinem*, nella copia autentica di una bolla papale (n. 210); in un caso (n. 120) invece convalida un negozio privato ed il rogatario, Pietro *Lauterii*, che pur si qualifica come *publicus notarius Agathensis*, non sottoscrive con il proprio *signum tabellionis*, ma sì elenca fra i testi.

Le informazioni relative al secolo XIV ed ai primi anni del successivo non sono molto più esaurienti. L'unico sigillo pervenuto, di cera rossa, ovale, pendente da una trecciola di seta rossa e azzurra, con cui il vescovo di Noli, Singuebaudo, fece munire il 28 aprile 1327 la copia autentica del diploma di Federico II in favore del Comune di Noli del 1219 (n. 105), è così deteriorato da rendere impossibile individuare il tipo e la leggenda che vi sono impressi.

Rimangono invece soltanto tracce dei sigilli aderenti, di cera rossa, fatti apporre agli *exempla* dei diplomi di Federico II e di Enrico VII in favore del Comune di Savona dai vescovi savonesi Antonio e Vincenzo, rispettivamente nel settembre 1364 (nn. 143, 341, 343, 348)⁸⁰ e nel giugno 1415 (n. 345). La pras-

⁷⁹A. GIRY cit., p. 646; H. BRESSLAU cit., p. 605.

⁸⁰Sempre nel settembre 1364 si ripeté per tutti gli *exempla* ricordati una nuova insinuazione alla presenza del marchese di Monferrato, Giovanni, e del duca di Brunswick, Ottone, che fecero apporre i loro sigilli circolari, di cera rossa, con fo-

si di corroborazione presenta però delle differenze: nel 1364 si trattò di una serie di insinuazioni alla presenza della sola autorità ecclesiastica ed il suggello del vescovo Antonio, apposto *in testimonium premissorum*, è affiancato al *signum* di un unico rogatario, *Antonio de Tridino o Guglielmo de Noxereto*⁸¹, che si definisce notaio e scriba del vescovo; nel 1415 invece si verificò una duplice insinuazione alla presenza e del vescovo-conte, Vincenzo, e del podestà e capitano di Savona, Giovanni Adorno, che analogamente fece apporre il proprio sigillo aderente, circolare, di cera rossa con foglietto improntato, di cui restano tracce⁸². La copia autentica fu redatta dal cancelliere del Comune, Giovanni Armoino, e sottoscritta da altri quattro notai, ognuno dei quali si qualifica come *publicus imperiali auctoritate notarius*.

10. La pratica della *carta incisa*⁸³ è l'unico sistema adottato per privare le carte savonesi di efficacia giuridica; attestata dalla metà del secolo XII sino al primo decennio del Trecento, riguarda circa un quarto delle pergamene⁸⁴, che presentano tagli ad an-

glietto di carta improntato. Ai suggelli si associano però, in funzione corroborativa, i *signa* dello scriba e del cancelliere del marchese.

⁸¹Nel n. 348 Guglielmo de Noxereto sottoscrive due volte: il 28 agosto 1364 è presente ad una prima insinuazione davanti al vicario del podestà di Savona, Matteo de Mercatoribus di Sarzana, ed appone il proprio *signum*, insieme con i notai Leonardo Rusca e Bono Saliceto, qualificandosi come *notarius Sacri Imperii*; il 3 settembre successivo, in occasione della insinuazione alla presenza del vescovo savonese, sottoscrive invece in qualità di *notarius et scriba dicti domini episcopi in hac parte*.

⁸²Il notaio Giovanni Armoino ricorda che l'Adorno ordinò di impiegare *sigillum parvum, quo ad presens utitur in carentia sui magni*.

⁸³G. VITTANI, *Elementi di diplomatica* (appunti delle lezioni tenute presso la Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica annessa all'Archivio Statale di Milano), a. sc. 1924-25, pp. 382-383; C. PAOLI, *Diplomatica*, nuova edizione aggiornata da G. C. BASCAPÉ, Firenze, 1942, pp. 247-248.

⁸⁴Nn. 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 29, 30, 33, 35, 36, 37, 47, 51, 54, 56, 57, 62, 67, 71, 72, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 92, 99, 102, 104, 106, 119, 124, 127, 128,

golo talora così ampi e profondi da comprometterne gravemente lo stato di conservazione. Fra le carte incise si incontrano, da un lato, mutui ed *accommendaciones*, legati per lo più al commercio marittimo, stipulati da privati, e, dall'altro, mutui accesi dai consoli savonesi negli anni 1168-93 per finalità imprecise e dai sindaci del Comune savonese, fra il 1296 ed il 1311, per il pagamento dei salari degli *officiarii*, o atti di acquisto di beni vari *pro comuni*: pepe, sale, grano, mattoni, ecc. L'incisione, che corrisponde alla lineatura del cartolare⁸⁵, indica pertanto la cassazione dell'atto per estinzione dell'obbligazione.

Nel corso del testo si incontra soltanto un riferimento esplicito alla pratica della consegna all'altra parte della carta per l'invalidazione: nel n. 226 infatti Giovanni di Rovengo rilascia quietanza a Guglielmo Garrada per una somma di 160 lire di genovini, prezzo di 200 mine di frumento fornito al Comune di Savona, e dichiara di aver consegnato alla parte cointeressata *cartam dicti debiti ad incidendum*. In pochi altri casi il rogatario si limita semplicemente a menzionare la *traditio* del documento di prova, senza accennare a procedimenti che ne annullino il valore giuridico: così nel n. 49 la contessa Alda rinuncia ai suoi diritti sulla villa, la curia e le pertinenze del castello di Quiliano, venduti dal marito Ottone al Comune di Savona, e consegna al giudice Uberto, rappresentante del Comune, *instrumentum <dotium suarum>.. quod non possit se tueri predicto instrumento nec aliquo alio modo agere vel causare amplius contra commune Saone.*

11. Soltanto quattro documenti recano, oltre alla formula di corroborazione notarile, anche sottoscrizioni autografe⁸⁶.

131, 136, 149, 199, 236, 243, 264, 268, 271, 283, 293, 315, 328, 329, 331, 333, 334, 335, 338, 339.

⁸⁵G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell' "instrumentum" genovese*, Genova, 1961, pp. 22-24; ID., *Il notaio* cit., p. 72; *Il cartulario* cit., a cura di L. BALLETTO, I, p. CXI.

⁸⁶Per il confronto con sottoscrizioni autografe coeve, in area genovese, si veda G. AIRALDI, *Sottoscrizioni autografe e scrittura personale a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea* per Nino Lamboglia, "Collana

Nel n. 23 (1180) i membri del capitolo di Ferrania (Arnaldo, Giovanni, Astesano, Anrico, Alberto, Rodolfo, Guglielmo, Ottone, Niccolò, Oberto, Costanzo, Alinerio, Manfredo, Bonifacio) firmano come parte contraente prima della sottoscrizione del rogatario, l'uno di seguito all'altro. La scrittura, pesante e disorganica, rivela le deficienze di cultura degli autori, soprattutto degli ultimi tre in ordine di successione. Soltanto quattro presentano il *signum crucis* (Arnaldo, Giovanni, Astesano, Rodolfo); tutti fanno precedere al nome personale il pronome *ego* ed adottano il compendio *ss* con segno abbreviativo per *subscripti*, mentre la voce *presbiter*, che ricorre tre volte, è compendiata in *pbr* con lineola so prascritta.

Il n. 64 (1203) presenta, dopo la sottoscrizione notarile, gli autografi di due *testes publici* (Oberto Usodimare ed Enrico Di Negro), previsti dal decreto dell'agosto 1144⁸⁷ per i lodi consolari. La disposizione appare perfettamente configurata: i nomi sono incolonnati con precisione; la scrittura è molto curata soprattutto in Oberto. Entrambi adottano il *signum crucis* ed il compendio *ss* per *subscripti*; manca invece nel secondo l'*ego* iniziale.

Nel n. 92 (1216), rogato ad Amalfi, i quattro testimoni (Bonifacio *Giglielmotti*, Giacomo *Puleino*, *Stasi* di Lupino, Lupardo di Giovanni del Cornuto) sotto scrivono prima del rogatario: il primo di seguito al testo, gli altri incolonnati. Il tracciato grafico appare faticoso e senza legature, più curato nell'ultimo autografo; alcune irregolarità morfologiche denunciano lo scadente o modesto livello culturale degli scriventi. Tutti presentano l'*ego* iniziale, tranne il terzo, anche il *signum crucis*. Invece della voce *subscripti* compare sistematicamente la qualifica di testimone al negozio giuridico (*testes*, *testes sum*, *testi est*, *sum testes*), che risponde ad una prassi ormai superata da almeno mezzo secolo in Liguria, ed a Genova in particolare, che prevedeva, accanto alla sottoscrizione del rogatario, anche gli autografi dei testi per conferire *fides publica* al documento.

Storica di Fonti e Studi", 23, Genova, 1978, pp. 43-92.

⁸⁷*Codice diplomatico* cit., I, Roma, 1936, pp. 171-172, n. 134.

Nel n. 98 (1218) infine, rogato a Messina dal notaio Bernardo di Sestri Levante su mandato dei consoli dei Genovesi in Sicilia, la disposizione dei tre autografi (Pietro Doria, Niccoldò Zarcaienia e Rubaldo Semino), incolonnati, appare abbastanza organizzata: la scrittura, disorganica nel secondo degli autori, è più regolare ed accurata negli altri due, soprattutto nel terzo. Manca per tutti il *signum crucis* e per lo Zarcaienia anche l'*ego*; il Doria ed il Semino, verosimilmente genovesi, sottoscrivono con la voce *scripsi*, invece di *subscripsi*, mentre Niccoldò qualifica la propria partecipazione con la semplice formula: *testes*. La presenza delle sottoscrizioni autografe risponderebbe così non solo o non tanto alle disposizioni genovesi relative ai testi pubblici nei lodi consolari ma piuttosto all'esigenza di garantire forza di fede al documento, non essendo attribuita fede pubblica al rogatario.

12. Le annotazioni di varia epoca e tenore che si trovano sul verso delle pergamene, della stessa mano di chi ha rogato l'atto, di mano coeva o più tarda, presentano indicazioni numeriche (in inchiostro nero o rosso, a matita nera, rossa o blu) legate a successive collocazioni archivistiche, richiami al contenuto del testo e la data assegnata al documento, non sempre senza errori.

Tra le annotazioni autografe del rogatario presenta particolare interesse quella che si trova sul verso del n. 11. Si configura come una notizia dorsale in scrittura comune, in cui compare in forma sintetica il contenuto del *mundum*: nome dell'autore e dei destinatari, oggetto del negozio giuridico, possibilità di ricorso in caso di controversia al lodo di *boni homines*, elenco dei testi. Mancano invece data topica e data cronica, tanto da far dubitare dell'effettivo valore giuridico e forza probatoria della nota stessa. Si può quindi supporre che il notaio Ottone abbia redatto una sorta di minuta, che poi ha sviluppato sul verso della pergamena, mantenendone la struttura originaria (si veda, ad esempio, l'inizio: "Constat me Bellonum Floris.."), con piccole differenze morfologiche, un termine di ricorso più elastico, da otto a dieci giorni, ed un diverso ordine di

successione nell'elenco dei testimoni.⁸⁸

Tra le note non autografe, quella conservata sul verso del n. 176 consente di cogliere la fase procedurale, immediatamente precedente l'emana^{zione} di una littera papale, in cui i procuratori del Comune di Savona, il notaio Giacomo Testa, e del vescovo di Savona, Ambrogio di Vercelli e Ferracane, nominano rispettivamente Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, ed il preposto della chiesa di S. Secondo di Asti giudici di parte destinati a dirimere una complessa controversia per la quale hanno presentato appello alla S. Sede, mentre Giovanni de Cameçano, auditore del contraddittorio, designa come terzo giudice l'abate di S. Andrea di Sestri. Nel testo del documento i tre sono infatti delegati dal papa Alessandro IV a por fine al lungo contrasto che si protrarrà sino al marzo 1258. Manca ogni riferimento alla data topica o cronica ed ai testimoni; si può quindi considerare una notizia dorsale, priva di valore probatorio, che pur non corrispondendo al testo, gli è comunque strettamente legata.⁸⁹

Alcune annotazioni, che figurano invece sul recto delle pergamene, ed una che compare sul verso della carta (n. 237), furono redatte in epoca successiva alla stesura del *mundum*, quando il documento fu presentato come atto di prova in giudizio (nn. 39, 43, 44, 50, 63, 189, 202, 204, 221, 238). Seguono tutte uno schema fisso: la data cronica, con l'indicazione dell'anno in millesimi e del giorno del mese senza indicazione, il nome di chi ha esibito la carta, con l'espli- cito riferimento alla parte che rappresenta, e quello della controparte, di cui talora si segnala la pre-

⁸⁸Non sappiamo se attribuire le caratteristiche di questo atto alla tarda età di Ottone, che continua una prassi arcaica di passaggio dalla nota dorsale non più tachigrafica al testo sul verso della pergamena, già scomparsa a Genova nei primi decenni del secolo XII (G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'imbreviatura*, in Atti della Società Ligure cit., n.s., III (LXXVII), f. 1, 1963, pp. 11-49) o ad una più forte resistenza, nel Ponente ligure, ai cambiamenti che provenivano da Genova, ove, negli anni Sessanta, si è ormai verificato il passaggio dalla *charta* all'*instrumentum* e si è affermata la raccolta delle imbreviature in cartolari: G. COSTAMAGNA, *Il notaio* cit., pp. 52-56.

⁸⁹G. COSTAMAGNA, *La scomparsa* cit., p. 28.

senza. Esse testimoniano che, nel corso del Duecento, ed in particolare dopo la convenzione del 1251, alcune carte savonesi, non solo originali ma anche copie autentiche redatte *ad hcc*, furono utilizzate durante procedimenti giudiziari in difesa degli interessi del Comune di Savona, soprattutto in materia di gabelle, contro Noli, Quiliano e gli appaltatori dell'introito su carne e formaggio e del pedaggio di Voltaggio⁹⁰.

13. Gli usi cronologici attestati dalle carte savone si confermano per l'area ligure divergenze nella prassi notarile adottata a Genova ed a Savona, già rilevate per i metodi di convalidazione. Il modello genovese non si impose a Savona come nella Riviera di Levante, ad esempio a Portovenere⁹¹: l'opposizione alla espansione politica ed economica genovese si tradusse in una sorta di rifiuto dei sistemi notarili adottati dalla città rivale, e quindi di strumenti tecnici più adeguati anche nel computo del tempo, e rese in parte autonoma l'attività dei rogatari locali. Mancano così nelle carte rogative a Savona due elementi tipici del documento genovese: l'indizione in ritardo e la data oraria, mentre vi compare, anche se per breve periodo, una nota cronica che non si trova nei rogiti genovesi: la data del giorno della settimana.

L'indizione delle carte rogative in area genovese è già sicuramente calcolata in ritardo dal 1177 (n. 19), anche se non reca mai l'esplícita dichiarazione *secundum cursum Ianue*⁹²; a Savona invece dopo un bre-

⁹⁰ Ulteriore conferma è offerta dagli *exempla* dei diplomi di Ottone IV e di Federico II (nn. 79, 112), conservati in Archivio di Stato di Genova (ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 3, nn. 20, 32). Dalle annotazioni in calce risulta che furono utilizzate durante un procedimento giudiziario, il 4 aprile 1262, contro Giovanni Ugolino, sindaco del Comune di Noli, dal sindaco savonese (si tenga presente che il medesimo giorno furono presentati anche i nn. 39, 43 e 50 della presente edizione); anzi, la copia del diploma fridericiano fu ripresentata in giudizio l'11 marzo 1269 dal sindaco savonese Ottaviano Iolta contro gli uomini di Quiliano, alla presenza del loro procuratore, Viscontino Belmosto.

⁹¹ G. PISTARINO, *Gli usi cronologici a Portovenere nel quadro dell'espansione genovese*, in *Bollettino Ligustico*, V, 1953, pp. 60-64.

⁹² Fanno eccezione i nn. 95 e 96 di mano del notaio Secondo, che,

ve periodo in cui troviamo attestato anche il sistema genovese, fra il 1175 ed il 1188 (nn. 17, 21, 29, 30), si afferma l'indizione romana a partire dall'ultimo decennio del secolo XII⁹³. L'indizione non compare in pochi atti: se nei nn. 48, 49 e 107 la mancanza risale con ogni probabilità all'imbreviatura originale, da cui fu tratto l'*exemplum*⁹⁴, la maggioranza, costituita da documenti di natura pubblica (nn. 168, 190, 222, 224, 227, 244, 245, 284, 290), confermerebbe il carattere accessorio di questo elemento della datazione⁹⁵. La maggior parte degli errori, meno di una decina, è legata verosimilmente ad inesatta trascrizione del numerale nella redazione del *mundum*.

La data oraria si incontra nelle carte rogate a Genova sin dal 1209 (n. 77); le specificazioni che risultano da una progressiva integrazione delle ore temporali e canoniche, con la sistematica mancanza del riferimento all'ora sesta⁹⁶, sono per lo più già note: *circa primam, inter primam et terciam, ante terciam, circa terciam, post terciam, inter terciam et nonam, circa nonam, post nonam, inter nonam et vesperas, ante vespertas, circa vespertas, in vesperis, post vespertas, inter vespertas et sera, in sera, ante pulsacionem prime campane, inter vespertas et complectorium.*

rogando occasionalmente a Genova, segue il sistema di datazione con indizione romana, che gli è proprio, come risulta dai nn. 97, 100, 101.

⁹³Il cartuario del notaio Martino: Savona, 1203-1206, a cura di D. PUNCUH, Genova, 1974, p. 21; Il cartuario di Arnaldo Cumano cit., I, pp. XIV-XV; L. BALLETTO, Gli usi cronologici ad Albinga nei secoli XII e XIII, in Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere, XXXVI, 1979, pp. 338-339.

⁹⁴Lo dimostra, almeno nei primi due casi, l'unico cartolare pervenuto del rogatario, il notaio Arnaldo Cumano, che non presenta sistematicità nelle indicazioni cronologiche: Il cartuario di Arnaldo Cumano cit., I, pp. XIV-XVII.

⁹⁵G. FALCO-G. PISTARINO, Il cartuario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII), Torino, 1955, p. XLIV; G. AIRALDI, Le carte cit., p. XLVII. Il dato indizionale è assente anche nei nn. 10, 120, 308 e nei documenti emanati dalle cancellerie imperiale e papale.

⁹⁶G. FALCO-G. PISTARINO cit., pp. XLVIII-XLIX; G. PISTARINO, Le carte portovenere di Tealdo "de Sigestro" (1258-59), Genova, 1958, p. 21; G. AIRALDI, Le carte cit., pp. XLVIII-IL.

I pochissimi esempi savonesi, posteriori al 1259, sono offerti da atti rogati da Gandolfo *Crexemboni* (nn. 183, 184, 185, 186), Ansaldo *Rubeus* (nn. 195, 204), Luchetto *Rubeus* (n. 228) e Giovanni Fellono (n. 257). I primi tre, forse savonesi, svolsero probabilmente tirocinio professionale a Genova e ne adottarono il metodo di convalidazione fondato sull'*Ego monogrammato*, ma operando a Savona seguono il sistema di indizione romana. Il Fellono invece era verosimilmente un genovese (come dimostrerebbe non solo il *signum personale* ma anche l'uso dell'indizione in ritardo), che rogò occasionalmente in una terra presso Vado al seguito dei due arbitri genovesi designati dai Comuni di Savona e di Noli.

L'indicazione dell'ora manca sistematicamente in tutti gli altri rogiti esterni all'area ligure⁹⁷, in documenti di carattere pubblico, anche genovesi (nn. 125, 149, 151, 157, 158, 165, 167, 168, 170, 180, 190, 222, 224, 227, 244, 245, 284, 286), per la natura stessa dell'atto che non richiede l'estrema precisione cronologica del rogito privato, e ovviamente, dato il loro particolare carattere, nei nn. 31, 152, 162, 163.

La data del giorno della settimana è attestata nel corso del Duecento da una trentina di carte rogate nella Riviera di Ponente ed in Piemonte fra il 1223 ed il 1293 (nn. 117, 118, 121, 122, 124, 126, 129, 131, 133, 135, 140, 142, 151, 153, 165, 166, 183, 184, 185, 186, 187, 191, 192, 193, 194, 197, 199, 200, 202, 256); usata senza sistematicità, non pare legata ad una particolare rilevanza del negozio giuridico. Cinque atti sono stati redatti di domenica: mentre i nn. 129, 151, 191, 202 rientrano nell'ambito delle deroghe previste dagli statuti savonesi per l'attività notarile *in festis*⁹⁸, trattandosi di documenti relativi a diritti patrimoniali del Comune di Savona e del

⁹⁷Fanno eccezione il n. 98, rogato a Messina da un notaio di formazione genovese, Bernardo di Sestri Levante, ed i nn. 99, 102 e 106 redatti a Siracusa dal notaio Rolando: l'esiguità della documentazione non consente però di accettare se le specificazioni adottate da quest'ultimo (*hora prima*, *hora tercia*, *hora vesperorum*) indichino un'ora precisa o un intero *trihorium*.

⁹⁸Statuta cit., II, 1.III, cap. LXVIII - *De instrumentis non faciendis in festis*, p. 86.

la convenzione con Genova del 1251, la donazione di Amedeo IV di Savoia, rappresentante imperiale in Savona, a frate Guglielmo di Serafino (n. 126), non sembra compresa in nessuna delle eccezioni stabilite. Il caso di discordanza fra la data del giorno del mese e quella del giorno della settimana non è frequente (nn. 153, 199): l'errore di alcuni giorni è legato alla data mensile ed è dovuto con ogni probabilità alla inesatta trascrizione del numerale dall' imbreviaatura al *mundum*.

Tutte le altre note croniche presenti nelle carte savonesi, rogate in area ligure, concordano sostanzialmente e confermano quanto è già noto sull' argomento⁹⁹.

La data dell'anno è indicata secondo lo stile del l'Incarnazione quasi esclusivamente all'uso fiorentino, nella seconda metà del secolo XI nei rogiti di Daniele e di Todulfo (nn. 6, 7), mentre i più tardi esempi di Gandolfo e Raimondo d'Alba (nn. 34, 46, 50), alla fine del secolo successivo, seguono lo stile dell'Incarnazione unificato, equivalente a quello della Natività. Fra il 1134 ed il 1175 è già attestata l'indicazione dell'anno in millesimi (nn. 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18) e dal 1177 è sicuramente in uso, sia a Genova sia a Savona, lo stile della Natività, che rimane esclusivo (nn. 19, 21).

L'indicazione del solo mese è presente in pochissimi atti (nn. 9, 11, 56, 63, 143); la data del giorno, già documentata nella seconda metà del secolo XI (nn. 6, 7), diviene sistematica a Genova e nel Ponente, a Savona, Noli ed Albenga, dall'ultimo trentennio del secolo successivo. Il sistema di computo che ricorre con maggior frequenza è quello progressivo: compare sporadicamente nelle carte più antiche (nn. 6, 7) e prevale dall'ultimo decennio del secolo XII a Savona ed a Genova. Molto meno usati sono il sistema romano, adottato in pochi atti dell'ultimo quarto del secolo XII (nn. 13, 14, 16, 19, 21, 34, 44, 46, 48, 50)¹⁰⁰, ed il computo a mese entrante ed uscente,

⁹⁹Si veda, oltre ai lavori già ricordati: G. COSTAMAGNA, *La data cronica nei più antichi documenti privati genovesi*, in *Atti della Società Ligure* cit., LXXII, 1950, f.II, pp. 5-18.

¹⁰⁰Seguono il calendario romano, oltre agli atti emanati dalle cancellerie imperiale e papale, pochi altri documenti rogati a Torino (n. 117), nella diocesi di Agde (n. 120), a Narbona (n. 308) ed a Pisa (nn. 310, 311).

attestato in una dozzina di carte dal 1168 al 1219 (nn. 12, 17, 18, 20, 22, 23, 39, 54, 62, 67, 71, 81, 84, 108)¹⁰¹. Talora uno stesso notaio (Gerardo, Alberto *de Veriano*, Arnaldo Cumano) passa dal computo romano a quello a mese entrante ed uscente, e viceversa, o da questo alla numerazione progressiva, indice di una prassi ancora incerta o di una mancata organizzazione del sistema di datazione.

Pochi documenti sono privi del tutto di elementi di datazione: si tratta dei nn. 31 (formule predisposte per il giuramento), 152 (rubrica di statuti genovesi) e dei nn. 162 e 163 (proposizioni di parte nolense e savonese relative alla complessa controversia vertente fra i vescovi di Savona e di Noli per il possesso del monastero di S. Eugenio di Bergeggi). Sono invece quasi tutti privi di note croniche gli inserti (e la mancanza risale per lo più, verosimilmente, agli originali), ed i consigli legali, la cui data ufficiale era considerata quella di presentazione in giudizio.

La data topica manca nei nn. 10, 83, 120, 178 e sistematicamente negli inserti e nelle notizie contenuti nelle carte, mentre in alcuni atti è precisato il luogo del negozio giuridico, ma si omette il nome della città: fra questi sono rogati con ogni probabilità a Genova i nn. 12, 13, 14, 16, 18, di mano del notaio Gerardo (da identificarsi verosimilmente con il rogatario che opera a Genova fra il 1164 ed il 1175)¹⁰²; i nn. 19, 20 e 22, di mano del notaio Alberto *de Veriano* (che si incontra a Genova fra il 1172 ed il 1199)¹⁰³; il n. 33 di mano del notaio *Benaduxi* di Portovenere (presente a Genova fra il 1193 ed il 1214)¹⁰⁴ ed il n. 35, di mano del notaio Marsilio (che opera a Genova fra il 1178 ed il 1196)¹⁰⁵, poi-

¹⁰¹ Questo sistema di datazione è adottato anche in Sicilia, a Messina e Siracusa, negli anni 1218-19 (nn. 98, 106, 127) e ad Alba nel 1245 (n. 142). Non è possibile verificare se il cambiamento di computo fra la numerazione progressiva e quella regressiva avvenga con regolarità, poiché nessuna delle carte in questione fu rogata a metà mese.

¹⁰² G. AIRALDI, *Le carte* cit., pp. 25, 29, 35.

¹⁰³ M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII*, Torino, 1925, p. 18; G. AIRALDI, *Le carte* cit., pp. 33, 34, 36, 38, 41, 45, 47, 48, 55.

¹⁰⁴ G. AIRALDI, *Le carte* cit., pp. 55, 67, 81, 95.

¹⁰⁵ M. CHIAUDANO cit., p. 18; G. AIRALDI, *Le carte* cit., pp. 39,

ché il console savonese, autore del negozio giuridico, al momento della contrazione del mutuo si trova, in entrambi i casi, fuori sede; i nn. 67, 71, 81 e 84, di mano di Manfredo (che compare scriba del Comune savonese negli anni 1203, 1205, 1212)¹⁰⁶ e forse il n. 83, di mano del notaio Alberto *de Tavernago*, per analogia con i nn. 77 e 86. A Savona furono invece quasi sicuramente rogati i nn. 29 e 30 di mano di Giovanni di Donato, e il n. 59 di mano del Cumano.

14. Lo stato di conservazione delle pergamene non è buono. La maggior parte delle carte presenta guasti di varia natura, per lo più macchie e lacerazioni, causate queste ultime in prevalenza dal metodo di annullamento del rogito per incisione e dalla ottocentesca rilegatura in volumi, che non ostacolano tutta via la lettura. L'uso della luce di Wood è in molti casi essenziale e, talora, persino insufficiente.

Nell'edizione si è rispettata in modo scrupoloso la grafia del testo, mantenendo eventuali forme grafiche insolite o anomale, delle quali si dà avviso, talora con la relativa correzione, nelle note alla fine del documento¹⁰⁷. Ci si è attenuti all'uso moderno dei capoversi, della punteggiatura e delle maiuscole, tenendo però conto dei segni di distinzione e di divisione offerti dal testo negli elenchi di nomi propri e di toponimi. Le abbreviazioni sono state sciolte secondo le forme solite, tranne casi isolati, di cui si è dato notizia in nota. Si sono usate le parentesi quadre per integrazione di lacune dovute a guasto nel testo, le parentesi uncinate per integrazione di parti mancanti per omissione del rogatario,

41, 42, 50, 57.

¹⁰⁶V. POGGI, *Cronotassi* cit., terza serie, X(XLI), Torino, 1906, pp. 330, 332, 340.

¹⁰⁷Per non appesantire l'apparato critico si è evitato di segnalare le irregolarità che ricorrono più di frequente, quali, ad esempio, scempiamenti e raddoppiamenti di consonanti (*Iohanis, utilitatem*); presenza o assenza di *h* (*michi, unc*); passaggio da suono sordo a sonoro e viceversa (*sed-set, Cirlaspodus-Cirlaspetus, plumbea-blumbea*) e di *m a n* (*im, ian*), per lo più davanti a *p o b o m* (*inpedimentum, Ganbus, inmobilia*); scambio di *r* con *l* e viceversa (*vulgaliter, Guliermi*), di *o* con *u* e viceversa (*nancios, Cunradus*); confusione fra *v* e *w* (*Vuilielmus*), *i* e *u* (*rey, manitenebunt*), *g* e *z* (*Gellata*), *s* ed *x* (*nixi*).

tratti punteggiati, in ragione di tre punti ogni mezzo centimetro, per indicare lacune dovute ad impossibilità di lettura, mentre si è indicato con asterischi, in ragione di uno ogni mezzo centimetro, lo spazio bianco dovuto a mancanza di informazione. Si sono adottate le seguenti sigle: (C) = *Chrismon*; (M) = *mcnogramma*; (S.C.) = *signum Communis*; (SI) = *sigillum impressum*; (SI D) = *sigillum impressum deperditum*; (SP) = *sigillum pendens*; (SP D) = *sigillum pendens deperditum*; (S.T.) = *signum tabellionis* (ogni qualvolta l'*Ego* compare come simbolo di personalità giuridica, lo si è considerato sia come *signum* sia come inizio della formula di sottoscrizione notarile). I *signa* degli uffici comunali genovesi (*Populus; Civitatis; Potestas, capitanei, abbas et octo*) sono stati risolti dal compendio e trascritti integralmente; i *signa manuum* sono indicati da una crocetta (in nota si precisa se sono autografi); tre asterischi in colonna segnalano invece l'inizio e la fine della parte di testo scritta in caratteri speciali.

Nei regesti si è sempre riportato al computo moderno la data fornita dai documenti, indicando le diverse soluzioni possibili in casi di dubbio sull'uso di stili e di sistemi di datazione differenti. Poiché le pergamene sono rogate prevalentemente a Genova, oltre che a Savona, e lo stile della Natività vi è documentato a partire dall'ultimo quarto del secolo XII, non è più stato riferito il tipo di computo annuale dopo il 1177, tranne casi particolari; inoltre, poiché a Savona, a partire dall'ultimo decennio del secolo XII, l'indizione romana sostituisce quella genovese, non la si è più indicata dopo il 1194. Si è invece continuato a segnalare stile e indizione per gli atti rogati fuori Genova o Savona, pur se gravitanti nelle rispettive zone di influenza, e per i documenti dei quali non risulta la data topica. Per gli atti non datati, compresi notizie e inserti di documenti perduti, si è tentato di stabilire un *terminus post quem* ed un *terminus ante quem*, il più possibile vicini fra loro. Si è sempre indicata la data topica, inserendola fra parentesi uncinate, quando, pur non essendo espressa, si può ricavare dal contesto con assoluta certezza. Nei casi di dubbia interpretazione si è usato il corsivo per i nomi propri di persona; per le varianti del medesimo nome nello

stesso atto, si è riportato nel regesto la forma che compare per prima. Le voci indicanti professioni, cariche o funzioni sono state riprodotte con l'iniziale minuscola, tranne i casi in cui dal contesto o dal raffronto con altri atti risulta evidente una cristallizzazione del nome comune in cognome personale.

15. E' sufficiente lo spoglio degli Atti della Società Storica Savonese, poi Società Savonese di Storia Patria, per documentare il prevalente ricorso ai Registri della Catena rispetto al fondo pergamenario per ricostruire le vicende savonesi. Le pergamene sono rimaste così tuttora inedite, tranne rare eccezioni, anche se numerosi studiosi se ne sono serviti e ne hanno scritto. Si dà, qui di seguito, l'elenco, in ordine cronologico, delle pubblicazioni che le hanno utilizzate, citandole espressamente, anche per via mediata attraverso i regesti del Noberasco, mentre per le edizioni, anche parziali, si rimanda all'apparato critico di ogni singolo regesto.

G. DEI CONTI DI SAN QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Scienze morali, storiche e filologiche*, serie II, t.XIII, Torino, 1853, pp. 6, 27, 35, 51-52 (doc. 6), p. 58 (doc. 7), pp. 61, 131 (doc. 10).

N.C. GARONI, *Guida storica, economica e artistica della città di Savona, compilata coi documenti degli archivi municipali*, Savona, 1874, p. 143 (docc. 68, 308).

A. BRUNO, *Gli archivi del Comune di Savona*, Savona, 1884, pp. 12-13, 15, 26-27.

P. BOSELLI, *Discorso del Presidente della Società Storica Savonese, Paolo Boselli, per l'inaugurazione della Società stessa - 8 gennaio 1888*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, I, 1888, p. LXVIII, p. LXX nota 53, p. XC (doc. 68).

A. BRUNO, *Fonti di storia savonese*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, I, 1888, pp. 161-64, p. 165 (docc. 9, 68, 105, 109, 115, 308, 340, 341), p. 166 (doc. 347), p. 167 (docc. 7 [con errore

di datazione], 55, 63, 146, 151, 260, 261), p. 168
(docc. 6, 10 [con errore di datazione], 32), p. 169
(docc. 23 [con errore di datazione], 34, 256), p. 170
(docc. 44, 46, 49, 59, 118, 142).

A. BRUNO, *I Registri della Catena*, in *Atti della Società Storica Savonese*, I, 1888, p. 353 nota 1.

C. CIPOLLA-G. FILIPPI, *Diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, II, 1889-1890, pp. 279, 280
(docc. 143, 341), p. 281 (docc. 340, 342, 349).

A. BRUNO, *Gli antichi archivi del Comune di Savona*, Savona, 1890, p. 15.

C. CIPOLLA-G. FILIPPI, *Antichi diplomi di imperatori e re tedeschi nell'Archivio comunale di Savona*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, III, 1893, pp. 6, 8 (docc. 340, 341, 342), p. 9 (docc. 340, 341), pp. 9-10 (doc. 342), p. 10 (docc. 344, 345, 346, 347, 348), p. 11 (doc. 349).

A. BRUNO, *Antico commercio e navigazione dei Savonesi nel Mediterraneo e nel Levante*, in *Bullettino della Società Storica Savonese*, I, 1898, pp. 116-117.

G.B. GARASSINI, *Il Comune ghibellino e i principi di Savoia nelle memorie savonesi*, in *Bullettino della Società Storica Savonese*, II, 1899, p. 55.

C. CIPOLLA, *Nuove notizie intorno ai diplomi imperiali conservati nell'Archivio comunale di Savona*, in *Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto*, serie III, VI, 1900, pp. 197, 199 (doc. 345), p. 200 (doc. 346), p. 201 (docc. 341, 343, 347), pp. 201-202 (doc. 347), pp. 204-205 (doc. 117), pp. 207-213 (doc. 343).

A. BRUNO, *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*, Savona, 1901, p. 36 (docc. 6, 10).

V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, X (XLI), Torino, 1906, p. 269 (doc. 6), p. 270 (doc. 7), p. 278 (doc. 7 [con datazione errata]), pp. 280-81 (doc. 9), pp. 287-88 (doc. 10), p. 300 (doc. 11), p. 301 (doc. 12), p. 303 (docc. 13 [con datazione errata], 14), p. 303 (docc. 17, 18), p. 304 (doc. 19), pp. 308-309

(doc. 23), p. 313 (doc. 31), p. 314 (docc. 32, 33), p. 315 (docc. 34, 35, 36, 37), p. 318 (doc. 46), p. 319 (doc. 47), p. 320 (doc. 54), p. 321 (docc. 55, 340), p. 322 (doc. 59), p. 323 (doc. 342), pp. 329-30 (doc. 63), p. 332 (doc. 66), p. 333 (doc. 67), p. 334 (doc. 68), p. 338 (doc. 342), pp. 349-50 (docc. 105, 340), p. 352 (docc. 111, 112, 238), pp. 352-53 (doc. 343 [con datazione errata]), p. 354 (doc. 117), p. 355 (docc. 118, 119, 129), p. 361 (doc. 126).

N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona, 1908, pp. 85-86 (doc. 117), pp. 259-60 (doc. 263).

V. POGGI, *Cronotassi cit.*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, XIV (XLV), Torino, 1910, p. 4 (doc. 129), pp. 7, 9 (doc. 130), p. 12 (doc. 131), p. 14 (doc. 132), p. 19 (doc. 90), pp. 23-24 (doc. 135), pp. 26-27 (docc. 135 [con datazione errata], 136), p. 29 (doc. 140 [con datazione errata]), p. 30 (doc. 142), pp. 31-32 (doc. 143), p. 34 (doc. 238), pp. 37-38 (docc. 150, 151), p. 40 (doc. 157), p. 42 (docc. 165, 168), p. 43 (doc. 108), pp. 44-45 (doc. 178), p. 46 (doc. 187), p. 47 (docc. 183, 184, 185, 186), p. 50 (doc. 195), p. 51 (docc. 46, 165), p. 53 (doc. 195), p. 54 (docc. 200, 203), p. 56 (doc. 209), p. 57 (doc. 209), p. 67 (doc. 223), pp. 75-76 (doc. 234), p. 77 (docc. 235, 238), p. 80 (doc. 240 [con datazione errata]), p. 81 (doc. 245), p. 83 (docc. 250, 251), pp. 83-84 (docc. 251, 252, 253), p. 84 (doc. 254), p. 86 (docc. 251, 255, 256, 257), p. 88 (docc. 260, 264), p. 89 (doc. 264), pp. 90-91 (doc. 268), p. 91 (doc. 261), p. 92 (docc. 271, 277), p. 94 (doc. 289), pp. 94-95 (docc. 281, 287), p. 95 (docc. 283, 289), p. 96 (docc. 262 [con datazione errata], 288, 289, 291), p. 97 (docc. 262 [con datazione errata], 288, 292).

V. POGGI, *Cronotassi cit.*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, XVI (XLVII), Torino, 1913, p. 45 (docc. 297, 304), p. 48 (doc. 307), p. 49 (docc. 323, 324), p. 49 (docc. 310, 311 [con datazione errata]), p. 50 (docc. 320, 323, 324, 326, 328), p. 52 (docc. 331, 333), p. 53 (doc. 335), p. 58 (docc. 336, 338, 339), pp. 60-61 (doc. 340), p. 61 (docc. 341, 342, 343), p. 62 (docc. 344, 345, 346), p. 63 (docc. 347, 348).

A. CORTESE, *Le origini della Zecca di Savona*, estratto dalla *Gazzetta di Genova*, LXXXII, 1914, n.2, p. 15 (doc. 187).

F. NOBERASCO, *L'abate del popolo in Savona*, estratto dalla *Gazzetta di Genova*, LXXXIII, 1915, n. 6, p. 3 (doc. 131).

F. NOBERASCO, *Gli "Statuta antiquissima" del Comune savonese*, estratto dalla *Gazzetta di Genova*, LXXXIV, 1916, n. 5, p. 7 (docc. 47, 218, 343).

F. NOBERASCO, *I rapporti fra Savona e l'Oltregiogo dagli antichi tempi alla perdita della sua libertà*, estratto dalla *Gazzetta di Genova*, LXXXV, 1917, n. 7, p. 8 (doc. 7); n. 8, p. 6 (docc. 7 [con datazione errata], 12, 13, 50, 55, 142, 283 [con datazione errata], 293); n. 9, p. 6 (docc. 32, 90, 147), p. 7 (doc. 271).

F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio comunale di Savona*, parte prima, volume primo e secondo, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, vol. I, t. II, 1919, pp. 3-236.

F. NOBERASCO, *La castellania savonese di Quiliano in Atti della Società Savonese di Storia Patria*, III, 1920, p. 15 (doc. 46 [con datazione errata], p. 17 (docc. 49, 50, 65), pp. 17-18 (doc. 67), p. 18 (docc. 108, 343), p. 19 (docc. 130 [con datazione errata]), 135 [con datazione errata], 151), p. 20 (docc. 167, 204 [con datazione errata], 205), p. 21 (doc. 200), p. 23 (docc. 304, 307, 326), pp. 23-24 (doc. 342), p. 24 (doc. 345).

I. SCOVAZZI-F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, I, Savona, 1926, p. 146 (doc. 7), p. 200 (doc. 32), p. 210 (docc. 46 [con datazione errata], 49 [con datazione errata]), p. 250 (doc. 71 [con datazione errata]), p. 251 (docc. 76, 82), p. 252 (doc. 68), p. 287 (doc. 126), p. 300 (doc. 129), p. 309 (doc. 131).

I. SCOVAZZI-F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, II, Savona, 1927, p. 7 (docc. 176, 179, 183, 184, 185, 186), p. 8 (doc. 46), p. 10 (docc. 200, 203 [con datazione errata]), p. 35 (docc. 304, 307, 326), p. 36 (docc. 251, 255, 256, 257, 276), pp. 38-39 (doc. 288), p. 57 (doc. 182).

F. NOBERASCO, *Il Comune savonese nei suoi "Statuta antiquissima"* in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, IX, 1927, p. 23 (doc. 270), p. 16 (doc. 345), pp. 49-50 (docc. 201, 203).

I. SCOVAZZI-F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, III, Savona, 1928, p. 155 (docc. 70, 71, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 92, 98, 99, 102, 104, 106, 118, 124, 127, 128, 140), p. 156 (doc. 142), p. 158 (docc. 152, 158, 169, 170, 180, 189, 190, 195, 196, 198, 200, 206, 207, 208, 221, 224, 227, 228, 231, 235, 237, 245, 246, 250, 251, 252, 253, 254 [con datazione errata], 287, 291), p. 159 (docc. 223, 229, 230, 313), pp. 160-61 (doc. 308 [con datazione errata]), p. 161 (docc. 310, 311 [con datazione errata]), p. 181 (doc. 140), p. 182 (doc. 157), p. 199 (doc. 293), p. 211 (doc. 218), pp. 274-75 (doc. 98), p. 275 (doc. 149 [con datazione errata]), p. 406 (doc. 59), p. 407 (doc. 166).

F. NOBERASCO, *Il cognome in Savona*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, X, 1928, p. 147 (docc. 11, 12), pp. 148, 154, 161.

G. MIGLIARDI-F. NOBERASCO-I. SCOVAZZI, *Statuti corporativi savonesi*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XIII, 1931, pp. 19-20 (doc. 157).

F. NOBERASCO, *Le pergamene cit.*, parte seconda, volume terzo, in *Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona*, XXII, 1940, p. 227 (docc. 6, 7), p. 228 (docc. 9, 10, 23), p. 229 (docc. 63, 105), pp. 229-230 (doc. 68), p. 230 (docc. 111, 112, 120), p. 231 (docc. 142, 143, 146), p. 232 (docc. 151 [con datazione errata], 158, 198), p. 233 (docc. 175 [con datazione errata], 235), pp. 233-34 (doc. 241 [con errore di datazione]), p. 234 (docc. 290, 308, 315), pp. 234-35 (doc. 320), p. 235 (docc. 331, 341), p. 236 (doc. 340, 342, 343), p. 237 (docc. 343, 344, 345), p. 250 (docc. 65, 67), p. 251 (docc. 108, 130 [con errore di datazione]).

M. GAREA, *La chiesa di Invrea a Varazze* in *Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona*, XXIII, 1941, pp. 199-200 (doc. 75).

F. NOBERASCO, *Le pergamene cit.*, parte terza, volume quarto e quinto, in *Atti della R. Deputazione*

di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona, XXIII, 1941, pp. 251-52 (docc. 50 [con datazione errata], 107, 130 [con datazione errata]).

D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falce*, Milano, 1962, pp. 130, 142 nota 77 (docc. 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 29, 30, 34, 35, 36, 37, 46, 47, 50, 51, 54), p. 148 (doc. 68).

D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., V (LXXIX), 1965, p. 11 nota 14 (docc. 39, 43, 48, 108).

G. MALANDRA, *Storia di Quiliano*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., I, 1967, p. 119 (doc. 46), p. 122 (doc. 10), p. 126 (docc. 49, 50), p. 129 (docc. 66, 68), p. 133 (doc. 108), p. 136 (docc. 135, 343), p. 137 (docc. 151, 153, 154), p. 139 (doc. 167), p. 140 (docc. 191, 192, 193, 194), p. 142 (docc. 46, 249, 291, 304, 307, 326), p. 143 (doc. 342).

G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., VIII, 1974, pp. 67, 68, 69, 110 (docc. 6, 7, 23, 43, 46, 48, 49, 50, 59, 108, 115, 118, 126, 129, 146, 151, 153, 154, 157, 158, 165, 169, 170, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 200, 202, 203, 204, 213, 229, 230, 231, 246, 247, 249, 255, 256, 257, 261, 262, 266, 277, 279, 280, 281, 292, 304, 307, 310, 311, 326, 341, 342, 343, 346, 347), p. 111 (docc. 10, 55, 77, 117, 170, 198, 286, 290, 297, 302).

D. PUNCUH, *Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, Genova, 1974, p. 131 (docc. 66, 68).

F. NOBERASCO-I. SCOVAZZI, *Storia di Savona. Vicende di una vita bimillenaria*, I, Savona, 1976, p. 45, tavv. 9-10 (docc. 9, 69 in riproduzione fototipica) p. 46, tav. 11 (doc. 7 in riproduzione fototipica).

A. ROCCATAGLIATA, *Sulla tradizione di una pergamenina savonese. La convenzione fra Savonesi e uomini di Cairo*, in *Bollettino Ligustico*, XXIX, 1977, pp. 17-27 (docc. 7, 55).

L. BALLETTO, *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, I, Roma, 1978,

p. X (docc. 17, 21, 23), p. XI (doc. 56), p. XIV (docc. 43, 55), p. XV (doc. 59), pp. XX-XXI nota 53 (doc. 31), p. XXI (doc. 43), p. XXII nota 56 (docc. 48, 49, 50, 55, 56, 59), p. XXXII (docc. 29, 32, 33), pp. C-CI (docc. 43, 48, 49, 55, 59), pp. CXVII-CXIX (docc. 17, 30 con riproduzione fototipica).

G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 94-95.

G. FIASCHINI, *Per una storia del credito a Savona fino alla fondazione del Monte di Pietà (secc. XII-XV)*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, Savona, 1980, pp. 168-169 nota 5 (docc. 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 29, 30, 33, 35, 36, 37, 47, 51, 54), pp. 169-170 nota 6 (docc. 46, 48, 49, 50), p. 170 nota 7 (doc. 33), pp. 171-172 nota 14 (docc. 148, 239, 264, 271), p. 173 nota 18 (docc. 341, 342, 343, 344, 345), p. 176 nota 28 (doc. 268).

N. CALVINI, *Alcune convenzioni medievali delle zone di Savona e Finale*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., XV, 1981, pp. 53-54 nota 2 (doc. 151).

M. BOLOGNA, *I due Registri della Catena dell' Archivio del Comune di Savona*, in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio*, IV, Pubblicazioni dell' Istituto di Scienze storiche - Università di Genova, Collana diretta da R. Belvederi, Genova, 1981, pp. 13-14 (doc. 46).

A V V E R T E N Z A

Per i rimandi bibliografici sono usate le seguenti abbreviazioni:

- BALLETTO: *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTO, G. CENCETTI, G. ORLANDELLI, B.M. PISONI A GNOLI, Roma, 1978, voll. 2.
- BERGER: E. BERGER, *Les registres d'Innocent IV*, I, Parigi, 1884.
- RÖHMER: J.F. BÖHMER, *Regesta chronologica-diplomatica regum atque imperatorum Romanorum inde a Conrado I usque ad Heinricum VII (911-1313)*, Francoforte, 1831.
- BRUNO¹: A. BRUNO, *I Registri della Catena*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, I, 1888, pp. 351-380.
- BRUNO²: A. BRUNO, *Della giurisdizione possessoria dell'Antico Comune Savonese*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, II, 1889-90, pp. 111-184.
- CIPOLLA: C. CIPOLLA, *Nuove notizie intorno ai diplomi imperiali conservati nell'Archivio Comunale di Savona*, in *Atti della I.R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto*, serie III, VI, 1900, pp. 197-219.
- CIPOLLA-FILIPPI¹: C. CIPOLLA-G. FILIPPI, *Diplomi indetti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, II, 1889-90, pp. 257-320.
- CIPOLLA-FILIPPI²: C. CIPOLLA-G. FILIPPI, *Antichi diplomi di imperatori e re tedeschi nell' Archivio Comunale di Savona*, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, III, 1893, pp. 3-30.
- Codice Diplomatico: *Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal MCLXII al MCLXXXX*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, III, Roma, 1942.
- Cyrologia: R. DELLA TORRE, *Cyrologia controversial Finariensis adversus senatorem Lagunam*, Genova, Farrone, 1642.
- DESIMONI: C. DESIMONI, *Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in marchesati*, in *Atti della So-*

- cietà Ligure di Storia Patria, XXVIII, fasc. I, 1896.
- DÖNNIGES: W. DÖNNIGES, *Acta Henrici VII*, Berlino, 1839, voll. 2.
- EUREL: C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monaco, 1913 (rist. anast., Pavia, 1960).
- FERRETTO: A. FERRETTO, *Cronotassi di Savona dal 660 al 1200, in Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova, 1928, pp. 285-309.
- GANDOGLIA¹: B. GANDOGLIA, *La città di Noli*, Savona, 1885.
- GANDOGLIA²: B. GANDOGLIA, *Documenti nolesi, in Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, II, 1889-1890, pp. 553-687.
- GUASCO: F. GUASCO-F. GABOTTO-A. PESCE, *Carte inedite e sparse del monastero di Tiglieto*, B.S.S.S., LXIX, Torino, 1912-1923.
- H.P.M., *Chartarum: HISTORIAE PATRIAE MONUMENTA, Chartarum*, I, Torino, 1836.
- H.P.M., *Liber Iurium: HISTORIAE PATRIAE MONUMENTA, Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, t. I, Torino, 1854.
- LISCIANDRELLI: P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797) - Regesti*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., I (LXXV), 1960.
- MALANDRA: G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., VIII, 1974, pp. 67-117.
- MASLATRIE: L. DE MAS LATRIE, *Trésor de Chronologie, d'histoire et de geographie*, Parigi, 1889 (rist. anast. Torino, 1969).
- M.G.H., *Diplomata II: MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA, Ottonis III Diplomata*, t. II, parte II, Hannover, 1893.
- M.G.H., *Diplomata III: MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA, Heinrici II et Arduini Diplomata*, t. III, Hannover, 1900-1903.
- M.G.H., *Leges II: MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA, Legum*, t. II, Hannover, 1837.
- M.G.H., *Leges IV: MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA, Legum Sectio IV, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, t. IV, parte II, Hannover-

- Lipsia, 1909-1911.
- MIGNE: J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series latina prior*, t. CXL, Parigi, 1880.
- MORIONDO: G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensis*, Torino, 1789-90 (rist. anast., Bologna, 1967), voll. 2.
- NOBERASCO¹: F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, parte prima, volume primo e secondo, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, vol. I, t. II, 1919, pp. 1-236.
- NOBERASCO²: F. NOBERASCO, *Le pergamene cit.*, parte seconda, volume terzo, in *Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona*, XXII, 1940, pp. 225-275.
- NOBERASCO³: F. NOBERASCO, *Le pergamene cit.*, parte terza, volume quarto e quinto, in *Atti della R. Deputazione cit.*, XXIII, 1941, pp. 215-289.
- POGGI¹: V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, X (XLI), Torino, 1906, pp. 241-369.
- POGGI²: V. POGGI, *Cronotassi cit.*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, XIV (XLV), Torino, 1910, pp. 1-98.
- POGGI³: V. POGGI, *Cronotassi cit.*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, terza serie, XVI (XLVII), Torino, 1913, pp. 1-235.
- POGGI⁴: V. POGGI, *Albisola: appunti archeologici, storici e artistici*, parte prima, in *Atti e Memorie della Società Storica Savonese*, I, 1888, pp. 47-158.
- ROCCATAGLIATA: A. ROCCATAGLIATA, *Sulla tradizione di una pergamena savonese. La convenzione fra Savonesi e uomini di Cairo*, in *Bollettino Ligustico*, XXIX, 1977, pp. 17-32.
- RUSSO: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona, 1908.
- SAN QUINTINO: G. DEI CONTI DI SAN QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Scienze morali, storiche e filologiche*, serie II, t. XIII, Torino, 1853, pp. 1-338.
- SAVIO: F. SAVIO, *Indice del Moriondo - Monumenta A-*

- quensia*, Alessandria, 1900 (rist. anast., Bologna, 1967).
- SCOVAZZI-NORERASCO: I. SCOVAZZI-F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, Savona, 1926-28, voll. 3.
- SILLA: G.A. SILLA, *Finale dalle sue origini all'inizio della dominazione spagnola*, Finalmarina, 1921 (ed. Sabatelli, Savona, 1964, con il titolo: *Storia di Finale*, I).
- STUMPF BRENTANO: K.F. STUMPF BRENTANO, *Die Kaiserurkunden des X, XI und XII Jahrhunderts, Chronologisch Verzeichnet*, Innsbruck, 1865-83.
- UGHELLI: F. UGHELLI, *Italia sacra*, t. IV, Venezia, 1719.
- WINKELMANN: E.A. WINKELMANN, *Acta Imperii inedita*, Innsbruck, 1880-85 (voll. 2).

Si avverte che per esigenze tipografiche non è stato sempre possibile suddividere le sillabe in forma corretta.

TAVOLA CRONOLOGICA

I documenti sono elencati in ordine di tempo secondo la datazione dei regesti, esclusi notizie e inserti. Sono state eliminate le parentesi uncinate per le datazioni suggerite, quando il documento ne sia privo, anche parzialmente; in caso di doppia indicazione la data meno probabile è posta fra parentesi tonde.

12 novembre 1062	n.	6	3 giugno 1209	n.	77
8 maggio 1080	"	7	5 giugno 1209	"	78
13/31 maggio 1128	"	9	9 giugno 1210	"	80
25 marzo 1134-24 marzo			9 settembre 1210	"	81
1136	"	10	18 settembre 1210	"	82
dicembre (1161)/1162	"	11	12 ... 1210	"	83
23 luglio 1168	"	12	27 maggio 1211	"	84
10 gennaio 1173	"	13	28 maggio 1211	"	85
11 giugno 1174	"	14	4 giugno 1211	"	86
22 maggio 1175	"	16	1 luglio 1211	"	87
3 agosto 1175	"	17	22 febbraio 1215	"	90
31 agosto 1175	"	18	27 febbraio 1216	"	92
29 gennaio 1177	"	19	11 gennaio 1218	"	95
12 febbraio 1177	"	20	11 gennaio 1218	"	96
29 luglio 1177	"	21	12 gennaio 1218	"	97
3 agosto 1177	"	22	17 gennaio 1218	"	98
8 maggio 1180	"	23	31 marzo 1218	"	99
9 agosto 1188	"	29	17 luglio 1218	"	100
7 settembre 1188	"	30	17 luglio 1218	"	101
ottobre 1188-20 gen-			14 settembre 1218	"	102
naio 1189	"	31	15 gennaio 1219	"	103
20 gennaio 1189	"	32	30 gennaio 1219	"	104
13 aprile 1189	"	33	26 febbraio 1219	"	105
16 novembre 1189	"	34	1 marzo 1219	"	106
8 febbraio 1190	"	35	13 marzo 1219	"	107
9 febbraio 1190	"	36	14-16 marzo 1219	"	108
2 luglio 1190	"	37	1 novembre 1220	"	109
5 giugno 1192	"	39	5 marzo 1222	"	111
11 luglio 1192	"	43	5 marzo 1222	"	112
10 agosto 1192	"	44	2 luglio 1223	"	115
23 novembre 1192	"	46	26 settembre 1223	"	117
14 febbraio 1193	"	47	1 febbraio 1224	"	118
22 febbraio 1193	"	48	25 marzo 1224	"	119
14 marzo 1193	"	49	29 giugno (1224)/1225 ..	"	120
4 aprile 1193	"	50	15 gennaio 1225	"	121
12 aprile 1193	"	51	7 agosto 1225	"	122
30 ottobre 1193	"	54	14 luglio 1226	"	124
11 gennaio 1194	"	55	10 gennaio 1227	"	125
agosto 1195	"	56	21 marzo 1227	"	126
14 dicembre 1195	"	57	3 luglio 1229	"	127
8 febbraio 1197	"	59	4 novembre 1231	"	128
9 febbraio 1197	"	60	9 maggio 1235	"	129
23 settembre 1198	"	62	3 agosto 1238	"	130
aprile 1202	"	63	14 febbraio 1239	"	131
15 settembre 1203	"	64	5 novembre 1240	"	133
19 giugno 1206	"	66	12 gennaio 1244	"	135
26 novembre 1206	"	67	16 agosto 1244	"	136
21 marzo 1207	"	68	19 giugno 1245	"	140
23 agosto 1207	"	69	5 settembre 1245	"	142
20 ottobre 1208	"	71	novembre 1246	"	143
22 ottobre 1208	"	72	27 luglio 1248	"	146
26 maggio 1209	"	76	28 gennaio 1249	"	147

29 dicembre 1250	n.	149	1272	n.	218
19 febbraio 1251	"	151	22 novembre 1273	"	221
19 febbraio 1251-1281 ..	"	152	18 dicembre 1273	"	222
7 aprile 1251	"	153	31 gennaio 1274	"	223
28 aprile 1251	"	154	6 febbraio 1274	"	224
5 giugno 1251	"	156	29 agosto 1274	"	226
15 luglio 1251	"	157	14 gennaio 1275	"	227
10 luglio 1252	"	158	13 luglio 1275	"	228
fine 1252-6 febbr. 1253	"	162	17 marzo 1276	"	229
fine 1252-6 febbr. 1253	"	163	17 marzo 1276	"	230
20 aprile 1255	"	165	20 marzo 1277	"	231
6 gennaio 1256	"	166	5 luglio 1277	"	233
25 aprile 1256	"	167	19 agosto 1278	"	234
13 giugno 1256	"	168	29 aprile 1280	"	235
13 dicembre 1256	"	169	12 dicembre 1280	"	236
16 maggio 1257	"	170	7 maggio 1281	"	237
15 ottobre 1257	"	175	20 maggio 1281	"	238
15 ottobre 1257	"	176	20 maggio 1281	"	239
23 ottobre 1257-8 marzo			5 giugno 1283	"	240
7 agosto 1258	"	178	11 luglio 1284	"	243
26 febbraio 1259	"	180	9 giugno 1285	"	244
26 febbraio 1259	"	183	7 luglio 1285	"	245
28 febbraio 1259	"	184	23 aprile 1287	"	246
15 marzo 1259	"	185	26 aprile 1290	"	249
24 dicembre 1259	"	186	26 novembre 1291	"	250
18 gennaio 1260	"	187	20 gennaio 1292	"	251
10 settembre-31 ottobre 1260	"	188	28 giugno 1292	"	252
26 gennaio 1262	"	189	5 novembre 1292	"	253
11 marzo 1263	"	190	16 febbraio 1293	"	254
11 marzo 1263	"	191	9 agosto 1293	"	255
11 marzo 1263	"	192	15 agosto 1293	"	256
11 marzo 1263	"	193	4 settembre 1293	"	257
11 marzo 1263	"	194	2 maggio 1294	"	260
8 febbraio 1264	"	195	3 maggio 1294	"	261
4 giugno 1264	"	196	21 giugno 1294	"	262
30 luglio 1264	"	197	27 febbraio 1295	"	263
16 agosto 1264	"	198	5 aprile 1295	"	264
14 settembre 1264	"	199	1 marzo 1296-1317	"	265
3 giugno 1265	"	200	14 maggio 1296	"	266
5 luglio 1265	"	202	27 agosto 1296	"	268
13 luglio 1265	"	203	10 marzo 1297	"	270
14 luglio 1265	"	204	10 aprile 1297	"	271
5 agosto 1265	"	205	18 luglio 1297	"	276
15 marzo 1266	"	207	23 luglio 1297	"	277
25 novembre 1266	"	208	26 luglio 1297	"	278
25 aprile 1267	"	209	27 luglio 1297	"	279
17 maggio 1268	"	210	3 settembre 1297	"	281
16 gennaio 1269	"	212	9 febbraio 1298	"	283
29 gennaio 1269	"	213	5 marzo 1298	"	284
8 febbraio 1271	"	216	9 marzo 1298	"	286
8 maggio 1271	"	217	15 novembre 1298	"	287

6 gennaio 1299	n.	288	21 luglio 1306	n.	328
15 gennaio 1299	"	289	17 agosto 1306	"	329
27 gennaio 1299	"	290	15 luglio 1308	"	331
14 febbraio 1299	"	291	6 agosto 1308	"	333
29 marzo 1299	"	292	2 gennaio 1309	"	334
23 marzo 1300	"	293	17 aprile 1309	"	335
12 febbraio 1302	"	296	23 gennaio 1311	"	336
2 marzo 1303	"	297	25 luglio 1311	"	338
1 giugno 1303	"	302	25 luglio 1311	"	339
14 giugno 1303	"	304	30 ottobre 1311	"	340
29 gennaio 1304	"	307	23 novembre 1311	"	341
15 marzo 1304	"	308	24 novembre 1311	"	342
14 maggio 1304	"	310	24 novembre 1311	"	343
25 maggio 1304	"	311	11 aprile 1312	"	344
24 agosto 1304	"	313	12 aprile 1312	"	345
30 aprile 1305	"	315	12 aprile 1312	"	346
20 settembre 1305	"	320	13 aprile 1312	"	347
9 novembre 1305	"	323	13 aprile 1312	"	348
11 novembre 1305	"	324	26 aprile 1313	"	349
19 febbraio 1306	"	326			

Autorizzazione ministeriale per la fotoriproduzione n. 2153.



D O C U M E N T I



1

<998, maggio 27, Roma>.

*Diploma di Ottone III in favore della Chiesa savo
nese.*

Originale manca (A). Copia in Reg. cat., I, c. Ia (B). Notizia nel doc. n. 60. Edizioni: UGHELLI, IV, col. 733, da B, con data 18 maggio; SAN QUINTINO, pp. 21-22, n. II, da B; BRUNO¹, pp. 379-380, da B (con riproduzione fototipica); M.G.H., *Diplomata*, II, n. 292, da B. Regesti: BÖHMER, n. 820, con data 18 maggio; STUMPF BRENTANO, n. 1157; CIOPOLLA-FILIPPI², p. 7, n. 1; FERRETTO, p. 289, con data 17 maggio.

2

<999, gennaio 4, Roma>.

*Diploma di Ottone III in favore della Chiesa savo
nese.*

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, c. II a-b. Notizia nel doc. n. 60.

3

<999, settembre 8, presso Tivoli>.

*Diploma di Ottone III in favore della Chiesa savo
nese.*

Originale manca (A). Copia in Reg. cat., I, c. I a-b (B). Notizia nel doc. n. 60. Edizioni: UGHELLI, IV, col. 732, da B, con data 967; H.P.M., *Chartarum*, I, coll. 334-35, n. CXCV, da una copia semplice nel Regi Archi vi di Torino, con data 6 settembre; SAN QUINTINO, pp. 22-23, n. III, da B; M.G.H., *Diplomata*, II, n. 328, da B. Regesti: BÖHMER, n. 335, con data 967; STUMPF BRENTANO, n. 1195, con data 6 settembre; CIOPOLLA-FILIPPI², p. 7, n. 2, con data 6 settembre; FERRETTO, p. 290, con data 6 settembre.

1014, febbraio 14-giugno 6, Pavia.

L'imperatore Enrico II, per intervento di Ardemanò, vescovo di Savona, conferma agli uomini maiores, abitanti nel castello di Savona, tutti i beni e le proprietà dal giogo al mare sino al monte Meta ed al fiume Lerone, entro e fuori città, i diritti di livello, caccia e pesca; vieta inoltre a marchesi, conti e visconti di edificare castelli entro i suddetti confini, di esigere altre imposte, quali il fodro, di sequestrare persone o assalire case.

Originale in ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 1/3 (cm. 47 x cm. 51) (A). Copia in Reg. cat., I, c. I b (B). Inserto del doc. n. 343. Edizioni: UGHELLI, IV, coll. 734-735, da A; H.P.M., *Chartarum*, I, col. 404, n. CCXXXVII, da A; SAN QUINTINO, pp. 29-30, n. V, da A; MIGNE, col. 314, n. LXXVIII, da UGHELLI; M.G.H., *Diplomata*, III, n. 303, da A Regesti: STUMPF BRENTANO, n. 1619; CIPOLLA-FILIPPI², p. 7, n. 4; LISCIANDRELLI, n. 4.

Poiché nel documento non è indicato il mese, la data di redazione può essere compresa fra il 14 febbraio 1014, data della incoronazione imperiale di Enrico II, ed il 6 giugno 1014, fine del XII anno di regno dello stesso. Dal 14 febbraio sino al 24 marzo la data è calcolata secondo lo stile pisano dell'Incarnazione, con indizione normale, bedana o bizantina; dal 25 marzo al 6 giugno secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indizione normale, bedana o bizantina. Macchie d'umido e inchiostro svanito, lacerazioni per piegatura; fori per il laccio del sigillo nella pergamena di A. Sul verso annotazioni moderne.

1014, febbraio 14-giugno 6, Pavia.

Diploma di Enrico II in favore della Chiesa savocese.

Originale manca (A). Copia in Reg. cat., I, c. II a (B). Notizia nel doc. n. 60. Edizioni: UGHELLI, IV, coll. 733-734, da B; H.P.M., *Chartharum*, I, coll. 403-404, n. CCXXXVI, da un presunto originale scomparso (A'); SAN QUINTINO, pp. 25-26, n. IV, da A' collazionato con B; MIGNE, col. 313, n. LXXVII, dall'UGHELLI; M.G.H., *Diplomata*, III, n. 304, da A' collazionato con B. Regesti: STUMPF BRENTANO, n. 1618; CIPOLLA-FILIPPI², p. 7, n. 3.

Per la datazione cfr. l'apparato critico del reg. n. 4.

1062, novembre 12, nel porto di Vado.

Il marchese Manfredo, anche a nome degli eredi, conferma ai Savonesi che non entrerà nel castello di Savona e non esigerà albergaria nella città o nel borgo, tranne l'uso proprio delle città marittime soggette al suo dominio. Promette inoltre di non sequestrare persone o cose senza legale giudizio, di tenere placiti solo per tre giorni l'anno e di rispettare le consuetudini locali nell'amministrazione della giustizia, sotto pena di 100 lire d'oro.

Originale, n. III/2 (cm. 38 x cm. 19). Edizioni: SAN QUINTINO, pp. 50-51, n. X, dall'originale. Regesto: NOBERASCO², p. 227.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Macchie d'umido nella pergamena; sul verso annotazioni moderne.

Il documento presenta, nella parte iniziale, numerose aggiunte della stessa mano, cui non corrispondono adeguate modificazioni nel testo della pergamena: una di esse potrebbe rivestire valore giuridico in quanto, sopra il nome di *Mainfredus*, sono indicati quelli dei fratelli Ottone ed *Anselmo*, che si impegnerebbero come lui nei confronti dei Savonesi. L'esemplare però, corredata dalla *manufirmatio* del solo Manfredo e dalla *subscription* di *Daniel, iudex Sacri Palacii*, ci è pervenuto in redazione definitiva e le integrazioni paiono costituire elemento di memoria per la stesura di un nuovo strumento, di mano dello stesso rogatario, come confermerebbe il *Repertorium privilegiorum et instrumentorum communis Saone* del 1316, dal quale risultano presenti nell'Archivio di Savona *instrumentum unum sicut dominus Manfredus Dei gratia marchio promissit non intrare castellum Saone.. scripto manu Daniellis iudicis.. et instrumentum unum sicut domini Manfredus Dei gratia marchio, Otto et Anselmus germani promiserunt non intrare castrum Saone.. scripto manu Daniellis iudicis..*, redatti entrambi il 12 novembre 1062: cfr. MALANDRA, pp. 90-91, nn. 194, 196.

Non essendo indicata la paternità dei tre marchesi e ricorrendo costantemente i loro nomi nell'albero genealogico della marca aleramica, sono state proposte identificazioni diverse: secondo il San Quintino si tratterebbe di Manfredo I, Ottone ed Anselmo, figli di Guglielmo II (cfr. SAN QUINTINO, p. 52); secondo il Desimoni, di Ottone III, Manfredo I e Anselmo IV, figli di Anselmo III (cfr. DESIMONI, p. 233); secondo il Poggi, di Manfredo II, Ottone III ed Anselmo IV, figli di Anselmo III (cfr. POGGI¹, p. 269).

Per non appesantire l'apparato critico con un numero eccessivo di note, si avverte che il testo è molto scorretto; lo si pubblica segnalando in nota le integrazioni succitate.

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Notum sit omnibus nostris fidelibus, tam presentibus quam futuris, quia ego Mainfredus¹, Dei gratia marchio², concessi Saonensibus civibus, ad illorum fidelitate et servicium retinendum, usum silicet quod per meam³ personam Saonense non intrabo castellum⁴ neque ibi neque in civitate vel burgo arbergariam faciam⁵, nisi in burgo tantum de meis⁶ dominicis caballis et meorum⁷ maiorum⁸ fidelium, sicut mos⁹ est ceterarum civitatum marchialium maritimorum. Similiterque illis concedo quod in eorum castro neque in civitate vel burgo per virtutem saximentum personarum¹⁰ vel domorum non faciam sine legali iudicio. Itemque eis concedo ut generale¹¹ placitum bannitum, nisi tantum semel¹² in anno tribus diebus, non custodiant et a nullo extra Saonam abitante contencionem per pugnam, set alio iudicio, sicut oportuerit, suo usu definiunt. Quidem et spondeo atque promitto me, ego qui supra dominus Mainfredus marchio, una cum meos heredes ac proheredes, adversus predictis civibus Saonesibus hec statuta violare nec corumpere tentaverimus; componere ego qui supra dominus Mainfredus marchio vel meos heredes ac proheredes pena auro optimo libras centum. Anni ab Incarnacione domini nostri Iesu Christi milleximo sexagesimo secundo, duodecimo die mense novembris, indicione prima. Actum in portum Vadense, feliciter.

Signum + mananus¹³ iamscripto Mainfredi, qui unc testamentum fieri rogavi pro anima sua et de ienico-ri suo mercede.

Et ibi interfuerunt Albericus da lo Cinglo et Otto de Brovia et Rustico de Manciano et Odoroso et Lippando et ceterorum bonorum hominum interfuerunt.

Daniel, iudex Sacri Palacii, interfuit, scripsi et subscrispsi.

¹In sopralinea: et Otto et Anselmus germanis ²In sopralinea: natus ³In sopralinea: nostram ⁴castellum: uè corretto su precedente scrittura. ⁵In sopralinea: mus ⁶In sopralinea: nostris ⁷In sopralinea: et de nostrorum ⁸In sopralinea: ribus ⁹mos: corretto da mox ¹⁰personarum: na aggiunto in sopralinea. ¹¹generale: la seconda è corretta su precedente scrittura. ¹²semel: corretto da selmel con espluzione di 1 mediante puntino sottoscritto. ¹³mamanus: così nel testo.

1080, maggio 8, in casa del vescovo savonese Amico.

Convenzione stipulata fra i Savonesi e gli uomini di Cairo.

Originale, n. III/1 (cm. 32 x cm. 25) (A). Originale manca (A'). Copia di A in *Reg. cat.*, I, c. XII a (B). -Copia semplice emendata di A', n.I/14 (cm. 39 x cm. 9) (B'). -Copia di B' in *Reg. cat.*, I, c. XI a-b (C'). Trasunto di A' in *Reg. cat.*, I, c. LIIII a-b. Edizioni: SAN QUINTINO, pp. 57-58, n. XII, da B' e B; E. ZUNINO, *Cairo e le sue vicende nei secoli*, Cairo Montenotte, 1929, pp. 235-236, da B' e B; ROCCATAGLIATA, pp. 27-29, n. 1. Regestis: NOBERASCO¹, p. 27; ID.², p. 227; FERRETO, p. 302.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Sul verso di A, in minuscola notariale del secolo XIII, oltre ad annotazioni moderne: *Conventio inter homines Saone et homines Carii*. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena di B', per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

La copia semplice della convenzione, conservata dalla pergamena n.I/14, priva della *completio* del rogatario Todulfo, fu redatta verosimilmente nella prima metà del secolo XII e comunque prima dell'11 gennaio 1194, data di revisione del patto. Essa mantiene inalterata la sostanza giuridica, in quanto coincidono le clausole dell'accordo e la data topica e cronica, ma presenta il dettato emendato: si individuano, infatti, lacune numerose e varianti innovative, che non rispondono ad esigenze di semplice correzione formale, e nell'elenco dei *boni homines*, presenti alla stipulazione, compaiono un *Tomas* ed un *Wido* in più, tanto da far supporre che la copia derivi dal secondo originale redatto da Todulfo, andato perduto, come confermerebbe il confronto con il transunto del *prior conventus*, redatto dal notaio Arnaldo Cumano. Inoltre, poiché nella data cronica compare interpolato e depennato, ma in modo così poco netto da far pensare ad una macchia, un *cent* con segno di abbreviazione generale, la copia è stata considerata come un originale, posteriore di un secolo all'accordo del 1080, come rivelano le note dorsali che la attribuiscono al 1188, ed è confluita come tale nel I Registro della Catena, anzi è stata copiata prima di A.

Per non appesantire l'apparato critico con un numero eccessivo di note, si avverte che il testo è molto scorretto.

Si pubblica A con le varianti di B'.

(S.T.)^a In nomine domini nostri Iesu Christi. Breve recordacionis vel convenēcie^b que fuit inter Sao nensis^c et homines abitatores de loco Cario^d. In pri mis dederunt ipsi Saonensis ad omnes de Cario^e, tam maiores quam minores, qui abitant et abitaturi sunt, silvas^f que sunt iuris eorum Saonensis^g ad paxendum ad iugo usque a mare^h, sine damno illorum Saonense et villanorumⁱ ipsorum, sine scadeo^j et pascatico; et

si avenerit ut bestie illorum damnum fecerit^k per importunitatem^j aut negleemciam pastorum^m, tunc ipsi homines, cuiusⁿ bestie fuerint, emendent damnum, sicut usus est vicinorum, si requisitum fuerit, post octo dies; et si casu advenerit^o ut in damno aliqua bestia ocisa aut damnata fuerit^p, preter^r caballum^q aut iumentum aut bovem et axinum^s, secundum usum terre nulla inde mendacio fiad^t. Propter istum usum et cumcessione spopunderunt se^u predicti homines de Cario, adversus^z predictos cives Saonenses, in presencia dominus Amicus, episcopus^u Saonensis, quod in is silvis predictis^v nul labore vel culturam^w faciant, nixi abitaciones^x ad pastores et bestias eorum, et si extraneas bestias infra suas collegerint aut detinuerint, non debent aut occulte^y aut manifeste celare nec contradicere Saonensis omnibus^z accipere scadeum^{aa} secundum rectam rationem; et si aliunde ex quacumque parte bestie in eadem^{bb} silvas venerint, non debent interdicere nec causare predictis omnes de Cario a Saonensis^{cc}. E spopunderunt se^{dd} iterum homines de Cario a^{ee} predictos Saonenses quod non cumtradicent^{ff} nec resistent ex illa parte iugum^{gg} incidere vel laborare ad eorum necessitatem^{hh}, nixiⁱⁱ speciali precep^o marhionisⁱⁱ qui fuerit dominus eorum, e^{kk} pascare imiliter ultra iugum, in partibus eorum, sine scaeo^l, nixi si erit^m interdictum a marhionem^{mm} eorum, et ipsi omnesⁿⁿ de Cario non erunt in consilio^{oo} nec in facto per nullum ingenium, ut faciad^{pp} aliquis furum aut scachum^{qq} aut rapinam aut asaltum aut incendium^r a^{ee} predictos Saonenses vel a villanos ipsorum^{rr} et si factum fuerit et sire^{ss} potuerint per se aut per nuncium eorum Saonensium^{tt}, per rectam fidem adiuvabunt eos aut per pacem aut amiciciam^{uu} vel fortitudinem vel pugnam, excepto^{vv} contra personam marhionis, qui fuerit dominus eorum^{ww}; et si avenerit ut^{xx} aliquis eorum fuerit cum marhionem^{mm} ad eorum damnum, quod a suam partem abuerit, eis^{yy}, cuius damnum fuerit, redet^{zz}; et si oput^{ab} fuerit Saonensibus adiutorium abitancium in Cario et exquesierint^{ac} perse aut suos noncios^{ad} per rectam fidem adiuvabunt eos, excepto^{vv} contra suum^s marhionem^{ee}. Pena^{af} vero anbe^{ag} partes inter se posuerunt, ut si ipsi de Cario^{ah} non adinpleverint^{ai} quod suprascriptum est aut si negleemcia in oc aparuerit^{aj} et post quindecim dies emendantum^{ak} non fuerit, si requesitum^{al} fuerit,

nixi" per impedimentum Dei aut servicium senioris ipsorum^{am}, irita fiad^{an} supradicta concessio et compo-
nent^{ao} centum libras papiensium denariorum. Simili-
ter et^{ap} Saonenses, si rumperint suprascriptam con-
cessionem^{aq}, supradictam penam denariorum componant.
Factum est oc^{ar} in domo episcopo^{as} Saonensis, felici-
ter^{at}. Anni^{au} ab Incarnacione domini nostri Iesu Christi
millesimo^{av} octuagesimo^{aw}, hoctavo^{ax} die mense^{ay}
madii, indictione tercia. Interfuerunt Carillo, Baldo,
Ariberto, Rustico, Paulo, Merlo gastaldo, Bonfante
presbiter, alias Bonfante, Ranaldo, Ioannes, Martinus
ceterorumque bonorum omnium^{az}.

(S.T.) Ego Todulfus, iudex Sacri Palacii, scrip-
tor uiu concessio e covenencie^e, complevi et dedi;
umde due concessionem vel convenencie ex uno tenore
scripte sunt. Dum autem^{ba}.

^{aB'}: manca (S.T.) ^{bB'}: Breve recordacionis. Convencionc ^{cB'}: Saonen-
ses ^{dB'}: et habitatores homines de Cario ^{eB'}: manca In primis - de Ca-
rio ^{fB'}: habitant et habitaturi sunt silvarum ^{gB'}: Saonensium ^{hB'}:
ad pascendum a Iugo usque mare ^{iB'}: eorum Saonensium et vilanorum ^{jB'}:
scadico ^{kB'}: fecerint ^{lB'}: importunitatem; i iniziale corretto da pre-
cedente o. ^{mB'}: neglegenciam pastrorum ^{nB'}: quorum ^{oB'}: avenerit
^{pB'}: occisa sit aut damnata ^{qB'}: cabalum ^{rB'}: aut asinum ^{sB'}: nulla
emendacio inde fiat ^{tB'}: Propter istum usum et ad invicem spoderunt
^{uB'}: dominii Amici episcopi ^{vB'}: in his predictis silvis ^{wB'}: nullum
laborem ^{xB'}: nisi habitaciones ^{yB'}: culte ^{zB'}: Saonensibus homini-
bus ^{aaB'}: scadicum ^{bbB'}: easdem ^{ccB'}: predicti homines de Cario Sa-
nensibus ^{ddB'}: Et spoderunt ^{eeB'}: ad ^{ffB'}: contradicent ^{ggB'}:
Iugis ^{hhB'}: utilitatem ^{iiB'}: nisi ^{jjB'}: marchionis ^{kkB'}: et ^{llB'}:
nisi fuerit ^{mmB'}: marchione ^{nnB'}: homines ^{ooB'}: consilio ^{ppB'}:
faciat ^{qqB'}: scandalum ^{rrB'}: Saonenses vilanos eorum ^{ssK'}: scire
^{ttB'}: per se aut nuncio Saonensium ^{uuB'}: amicicia ^{vvB'}: excepto ^{wwB'}:
marchionis domini eorum ^{xxB'}: quod ^{yyB'}: in sua parte habuerit ei
^{zzB'}: reddat ^{abB'}: opus ^{acB'}: exquisierint ^{adB'}: nuncios ^{aeB'}:
marchionem ^{afB'}: Penam ^{agB'}: ambe ^{ahB'}: homines Carii ^{aiB'}: adim-
pleverint ^{ajB'}: neglegencia in hoc aparuit ^{akB'}: emendatum ^{alB'}: re-
quisitum ^{amB'}: Impedimento Dei aut servicio senioris eorum ^{anB'}: fiat
^{aoB'}: componat ^{apB'}: Et similiter ^{aqB'}: supradictam concessionem ^{arB'}:
hoc ^{asB'}: episcopi ^{atB'}: manca feliciter ^{auB'}: Anno ^{avB'}: segue,
depennato: cent con segno generale di abbreviazione. ^{awB'}: auctuagesimo
^{axB'}: octavo ^{ayB'}: mensis ^{azB'}: Interfuerunt Baldus, Aribertus, Carbo-
nus, Paulus, Rusticus, Tomas, Merlus gastaldius et presbiter Bofantus [et
item] Bonusfantus et Wido et Rainaldus et Iohannes et Martinus et cetero-
rum bonorum hominum. ^{baB'}: manca (S.T.) - Dum autem.

¹preter: aggiunto in sopralinea. ²adversus: us è corretto da precedente
scrittura. ³a Saonensis: aggiunto in sopralinea. ⁴incendium: u è cor-
retto da precedente scrittura. ⁵suum: una u è aggiunta in sopralinea.
⁶e covenencie: aggiunto in sopralinea.

1128, maggio 13, Messina, nella cappella del palazzo di Ruggero II.

I Savonesi giurano a Ruggero II, duca di Puglia, di astenersi da atti di pirateria contro le sue terre ed i suoi sudditi, sul mare fra la Sicilia e Savona e dalla Nubia a Tripoli; s'obbligano a servire per quaranta giorni il duca con una galea per l'anno in corso ed a risarcire i danni provocati dai transgressori entro trenta giorni.

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, c. v b. Notizia nel doc. n. 9. Edizione: C. BRÜHL, *Die Urkunden König Rogers II von Sizilien, in Codex Diplomaticus Regni Siciliae. Series prima: Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, t. II/1, pp. 24-26, n. 10.I (in corso di stampa).

1128, maggio 13-31, <Messina>, nella cappella del palazzo di Ruggero II.

Il duca di Puglia, Ruggero II, figlio ed erede del primo conte di Sicilia e Calabria, Ruggero I, garantisce sicurezza nelle sue terre ai Savonesi, esclusi i pirati, e si impegna a render giustizia entro quattro mesi per i danni causati dai suoi sudditi, finché durerà il patto stipulato fra le parti (cfr. il reg. n. 8).

Originale, n. III/3 (cm. 25 x cm. 22). Copia in Reg. cat., I, c. v b. Regesto: NOBERASCO², p. 228. Edizione: C. BRÜHL cit., pp. 26-27, n. 10.II.

L'indicazione dell'anno è errata: infatti il primo anno di ducato di Ruggero II il giovane, duca di Puglia, figlio del Gran Conte di Sicilia, Ruggero I, va dal 21 luglio 1127 al 20 luglio 1128 (cfr. MASLATRIE, col. 1711); inoltre la data indicata non coincide con quella indizionale, poiché al 1127 corrisponde la quinta, non la sesta indizione.

Macchie d'umido nella pergamena. Laccio del sigillo in seta rossa. Sul verso annotazioni moderne.

+ Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi M°C°.XX.VII., indicione .VI., mense maii, primo anno ducatus et principatus domini nostri gloriosi Rogerii', ducis Apulię, filii et heredis beatę memorię Rogerii', Sicilię et Calabrię primi et magni comitis. Dominus dux Rogerius' concessit Saonensibus ut ipsi sint securi in terra suę potestatis de personis et rebus eorum, preter illos qui causa predandi mari vel terra ierint; et si hoc est quod homines domino duci obedientes² vestris civibus foris fecerint, dominus dux vel eius baiuli vestris civibus de infra quattuor menses iusticiam faciet vel facient, postquam ab eis clamorem dominus dux vel sui baiuli habuerint. Et hęc omnia dominus dux concessit predictis Saonensibus quandiu permanserint in sacramento et pactionibus quę domino duci Rogerio', in capella sui palatii, .III.º idus maii, fecerunt et sacramento firmaverunt.

(SP D)

¹.R. nel testo. ²domino - obedientes: su rasura.

10

1134, marzo 25-1136, marzo 24.

I marchesi Guglielmo e Manfredo, figli del marchese Bonifacio, promettono, anche a nome dei fratelli, di non costruire castelli o torri dal monte Meta sino al Priocco e dal giogo al mare, senza il consenso dei Savonesi; di rispettare le consuetudini oltre i fossati di Quiliano e di Segno; di restituire i beni sequestrati ingiustamente e annullare i pedaggi loro imposti anche dal padre.

Originale, n. III/4 (cm. 31 x cm. 16). Copia in Reg. cat.. c. XIIII a. Edizione: SAN QUINTINO, pp. 130-131, n. XX, dall'originale. Regesto: NOBE RASCO², p. 228, con data 1135.

Poiché il documento indica soltanto l'anno, si è considerato l'arco di tempo determinato dalle possibili combinazioni dei diversi sistemi cronologici. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Per non appesantire l'apparato critico con un numero eccessivo di note, si avverte che il testo è molto scorretto.

(S.T.) Notum fieri volumus tam presentibus quam futuris quoniam¹, propter amorem et servicium nostrorum civium Saonensium retinendum, nos marchiones Wilielmus et Mainfredus, filii marchionis Bonefacii, promittimus, tactis corporaliter sacrosanctis Evangeliis, quod nos neque fratris nostri edificabimus castellum vel turim a Metu montis usque Predocum et a iugo usque mare, sine comuni consilio tocius populi Saonensis. Similiter promittimus vobis Saonensisibus salvare iusticiam vestram et omnes usus vestros exstra fosatos Aquiliani et Signi, eos fosatos dicimus qui circundant supradicta castella, sine fraude, et aiuvabimus retinere contra omnes homines et recuperare, si amiseritis aliquo modo. Saximenta, que pater noster Bonefacio fecit vel nos fecimus iniuste, restituere promittimus et pedaglos super vos levatos convenimus dimittere; hoc totum supradictum promittimus salvare cum religione sacramenti. Interfuerunt testes Otomuxus de Cinglo, Wilielmus Mainfredus de Revelo, Anselmus de Quiliano, Oto, vicecomes Prierii, Aicardus, monacus Ceve², Carlus, filius Ardexonis de Saona, Tomadus, filius Belloti, Baldus Vicius, Bonusiohannes et Pelegrinus Rufi, Henricus Papalar, Amedeus, filius Otonis, et alii multi. Millesimo centesimo XXXV.

(S.T.) Ego Ainardus interfui et scripsi.

¹quoniam: aggiunto in sopralinea. ²Segue spazio bianco sino al termine della riga per la lunghezza di cm. 6,5.

11

1161/62, dicembre, Savona, nella dogana del Comune.

Bellono Floris dona tutti i suoi beni, i diritti e le azioni alla scrella Dindone ed ai nipoti Oliverio e Uberto, a patto che lo mantengano vita natural durante; in caso di controversia, è previsto il ricorso al lodo di tre boni homines, entro otto o dieci giorni.

Originale, n. I/1 (cm. 26 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO'. p. 23.
Carta incisa. Poiché manca l'indicazione del giorno, la data può correre.

spondere tanto all'anno 1181 secondo lo stile pisano dell' Incarnazione (dall' 1 al 31 dicembre) e lo stile della Natività (dal 25 al 31 dicembre) con indizione normale, bedana o bizantina, quanto all'anno 1182 secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione (dall' 1 al 31 dicembre) e lo stile della Natività (dall' 1 al 24 dicembre) con indizione genovese. Lacerazione nel margine destro; inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso, oltre ad anotazioni moderne, scritto dalla stessa mano del recto: *Constat me Bellonum Floris dedisse tibi Dindone tuisque filiis Oliverio, Uberto et ereditibus eorum omnes res meas tali pacto, quod debebetis me conducere; si lis orta fuerit, ad VIII dies in laude bonorum hominum concordare. Testes Poncius Cascha, Coradus Calcalezanum, Iohannes de Nicia, Coradus Brueta.*

Constat me Bellonum Floris hoc instrumento donationis inter vivos dedisse et in presenti tradidisse tibi Dindone, sorori mee, ac tuis filiis, Oliverio et Uberto, hoc sunt omnes res meas, mobiles et immobiles, ubicumque sint qualiter[que] sint con[stitu]te'; e[t] omne ius et actio[n]es' super ius mihi constit[u]te', a[u]t' de cetero competitu[r]e', in presen[t]i', int[er]' [v]ivos², vobis D[in]done' et Oli[ve]rio' et Ubert[o]' dono, cedo, confe[r]o', ut ea [om]nia' deinde ha[b]eatis', teneatis, posideatis et quicquid vobis placuerit faciatis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione, tamen tali pacto talique conventu, quod vos, secundum vestrum posse, debetis me conducere ac nutrire et, si aliqua lis orta fuerit inter nos, debemus stare exinde in laude trium bo[n]orum' hominum, et hoc debet completri infra die[s]' octo [a]ut' .X. Si vero fu[tur]um' esset, q[uod] nos unquam no[n]' credimus, quod nos aliquo m[odo]' contr[a]' hanc c[a]rtam' ire te[p]ta verimus' et inf[ring]ere' q[uod]iesceri[m]us', vel quelibet opp[o]sita' persona, nullam h[a]beamus' [p]ote statem'. Actum in civitate S[al]ona', in duana comuniis Saone, anno millesimo centesimo .LXII., indictio ne decima, mense decembris. Interfuerunt testes Poncius [Cascha, Iohannes de]² Nicia, Coradus Brue[ta]², Coradus Calcalezanum.

(S.T.) [E]go' Ot[t]o' notarius interfui ac roga[t]us scripsi'.

¹Incisione nella pergamena. ²Lacerazione nella pergamena.

1168, luglio 23, *<Genova>*, davanti alla casa di Gi-
sla Sardena.

*Gionata e Ambrogio, consoli di Savona, dichiarano
di aver ricevuto da Ingone afactator, a nome del Co-
mune, un mutuo di 77 lire e 12 denari, da restituire
entro gli otto giorni precedenti la festa della Purifi-
cazione; alle stesse condizioni si impegheranno
con giuramento i consoli loro colleghi. Presta fi-
deiuSSIONE EmbronO.*

Originale, n. 1/2 (cm. 22 x cm. 14). Regesto: NÓBERASCO¹, pp. 23-24, con
data 9 luglio.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'In-
carnazione o secondo lo stile della Natività, con indizione genovese. Sul
verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. Nos Ionathas et Ambrosius, con-
sules Saone, confitemur accepisse a te Ingone afacta-
tore libras septuaginta septem et denarios XII mu-
tuuo, pro communi expendio nostre civitatis, quas red-
demus tibi vel tuo misso infra dies .VIII. ante fe-
stum proximum Purificacionis sancte Marie. Quod si,
uti supra legitur, non adtenderimus, penam dupli ti-
bi stipulanti, quisque nostrum in solidum, in bonis
nostris promittimus; unde pro duplo omnia bona no-
stra habita et habenda tibi pignori subicimus, ita
ut, si uti supra legitur non adtenderimus, ut exinde
accipias bona nostra, ubi ea inveneris, et intres in
eis sortis nomine et pene, in quibus volueris, tibi-
que estimata possideas nostro precepto, tua auctorite-
tate et sine decreto et contradicione consulum et om-
nium personarum. Et nos predicti consules ambo iura-
vimus, sacramento corporaliter prestito, totum pre-
dictum debitum ad prefatum terminum, uti supra legitur,
reddere et persolvere bona fide, et si Ingo pro-
inde terminum vel terminos nobis' produxerit vel pro-
ducere fecerit, semper iam dicto iuramento usque ad
ultimum terminum reddere tenemur et eodem iuramento
compellimur, quod faciemus iurare socios nostros, con-
sules Saone, quod ita erunt de prefato debito di-
stricti pro iuramento et pena, ut nos sumus. Et ego
Embronus constituo me proprium debitorem et paccato-
rem versum te iam dictum Ingonem de toto predicto, i-

ta quod, si consules Saone, per se vel per suos nuncios, non persolverint, quod tibi totum de meis restituam et reddam; quod si non fecero, penam dupliciti Ingoni stipulanti promitto in bonis meis cum omnibus actoritatibus et racionibus, sicut prefati consules tibi promiserunt, iuramento excepto, abrenunciando ego Embronus iuri quo cavetur quod principales debitores prius conveniantur et capitulo consulum Ianue, quod vetat civem Ianue pro extraneo obligari. Testes rogati Wilelmus Culcanus, Wilelmus Bomontius, Turonius, Teodisius Culcani, Wilelmus Ingonis predicti, Martinus, frater Grisii. Actum ante domum Gisle Sardene, millesimo centesimo sexagesimo octavo, nono die exeunte iulio, indizione XV.

(S.T.) ~~Ego~~² Gerardo~~s~~ notarius rogatus scripsi.

¹nobis: aggiunto in sopralinea. ²Ego monogrammato nel testo.

13

1173, gennaio 10, <Genova>, in casa della defunta Alida Spinola.

Poncio de Guasco e Rubaldo de Bondono, consoli eletti di Savona, con il consenso dei colleghi, dichiarano di aver ricevuto da Ingone afactator un mutuo di 100 lire di genovini, da restituire entro un anno dalla prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i loro colleghi.

Originale, n. 1/3 (cm. 19 x cm. 13). Regesti: NOBERASCO¹, p. 24; FERRETO, p. 298.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile pisano dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indizione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. Nos Puncius de Guasco et Rubalus de Bondono, consules electi de Saona, voluntate et consensu aliorum sociorum nostrorum consulum, confitemur accepisse a te Ingone afactatore libras centum ianuinorum mutuo, quas reddemus tibi vel tuo misso a proximo festo Purificacionis usque ad annum u-

num, quod iuravimus supra sancta Dei Evangelia adtendere et complere; et si nobis vel sociis [n]ostris¹ terminum vel terminos produxeris vel producere feceris, semper usque ad ultimum terminum totum, sicut supra legitur, reddere tenemur. Insuper tenemur predicto iuramento quod faciemus iurare socios nostros, qui nobiscum erunt consules, quod ita tenebuntur de predicto debito toto reddere, sicut nos tenemur et tenebimus², et faciemus³ inde scribi cartam nostro scribe, quantum dabimus. Et si, uti supra legitur, non adtenderimus, penam dupli tibi stipulanti quiisque nostrum in solidum in bonis nostris promittimus; unde omnia bona nostra tibi pignori obligamus, ita ut accipias ea pro sorte et pena, in quibus volueris, et tibi vendicionis nomine estimata possideas precepto nostro, auctoritate tua, sine decreto consulum et contradicione omnium personarum. Testes rogati Melan linarolus, Bergognus pelliparius, Belavita de Aste, Probushomo, Arnaldus Laurellus. Actum in domo quondam Alde Spinole, millesimo centesimo .LXXIII., indicione .V., .IIII. idus ianuarii.

(S.T.) ⁴Ego⁴ Gerardus notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²tenebimus: così nel testo. ³faciemus: con segno abbreviativo superfluo. ⁴Ego monogrammato nel testo.

14

1174, giugno 11, <Genova>, in casa della defunta Alida Spinola.

Bongiovanni Grasso e Rubaldo Bucaordei dichiarano di aver ricevuto da Ingone Rufo 22 centenari e mezzo di pepe, per il quale pagheranno 123 lire e 15 soldi di denari genovini, di proprietà loro o del Comune di Savona, entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i consoli loro colleghi. Presta fideiussione Guglielmo Rapallino.

Originale, n. I/13 (cm. 24 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹. p. 26. con data 16 giugno.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'In-

carnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. Nos Bonusiohannes Grasus et Rubaldus Rucaordei confitemur accepisse a te Ingone Rufo piper, centenaria .XXII. et medium, pro quo dabitimus tibi, vel tuo misso, et ordinamento tuo libras centum viginti tres et soldos XV denariorum ianuinarum, denaris propriis vel de communi Saone, usque ad proximam diem Purificacionis Virginis. Quod iuravimus anbo supra sancta Dei Evvangelia, sicut supra legitur, persolvere, adtendere et completere et predicto iuramento tenemur, quod faciemus iurare socios nostros consules Saone, videlicet Durandum, Baldum Vicium et Guascum de Nadalo et Albertus Terrinus', quod ita tenebuntur de toto predicto debito reddere, sicut nos tenemur. Et si totum, sicut supra legitur, non persolverimus, penam dupli tibi stipulanti promittimus; unde pro duplo omnia bona nostra tibi pignori obligamus et damus tibi potestatem ut accipias ea ubi inveneris et intres in eis pro sorte et pena, in quibus volueris, et tibi vendicionis nomine possideas precepto nostro, auctoritate tua, sine decreto consulum et contradicione omnium personarum. Et ego Wilelmus Rapallinus promitto tibi Ingoni Rufo totum dictum debitum de meis persolvere et dare, si ad dictum terminum totum, sicut supra legitur, tibi solutum non fuerit et si, ut supra legitur, non complevero, penam dupli tibi stipulanti promitto; unde omnia bona mea tibi pignori obligo cum omnibus auctoritatibus, sicut iam dicti consules tibi superius promiserunt, et omnia predicta promisi tibi renunciando iuri quo cavetur quod principalis debtor primus beat conveniri et repudiendo omnia iura et capitula legum et omnes laudes consulum et capitula, quibus me inde tueri possem et tibi obesse poterint. Testes rogati Homodeus de Lomello, Obertus Benenventie, Albertus de Cita, Ansaldus de Lavaio, Ramundus Buçee. Actum in domo quondam Alde Spinole, millesimo .C.LXXIIII., indicione .VI., .III. idus iunii.

(S.T.) ¹Ego² Gerardi³ notarius rogatus scripsi.

¹Albertus Terrinus: così nel testo. ²Ego monogrammato nel testo.

<1175, febbraio 2-agosto 3>, Genova.

Gionata Gotefredi e Gandolfo Porro, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Pietro de Baffis 130 lire di moneta genovese per il Comune di Savona.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 17.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche, la notizia è stata riferita al periodo compreso tra il 2 febbraio, inizio del mandato consolare (cfr. SCOVAZZI-NOBERASCO, I, p. 167) e il 3 agosto 1175 (cfr. il reg. n. 17).

1175, maggio 22, <Genova>, in casa della defunta Alida Spinola.

Ansaldo Buccaordei dichiara di aver ricevuto da Pietro barcarius una certa quantità di pepe, per la quale pagherà 117 lire di denari genovini, meno un terzo di denaro, entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i consoli di Savona, suoi colleghi. Presta fideiussione Embrono.

Originale, n. I/4 (cm. 29 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 23.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indizione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. Ego Ansaldus Buccaordei confit[eo]r' me accepisse a te Petro barcario tot piper, unde dabo tibi vel tuo misso libras centum decem et septem minus terci[um] denariorum ianuinorum usque ad proximam Purificacionem; quod iuravi supra sancta Dei Evvangelia persolve<re>, sicut supra legitur, et adtendere et [c]omplere' et teneor eodem iuramento, quod fac[i]am' iurare so[cios] meos consules Saone, quod ita tenebuntur solvere totum predictum debitum, sicut ego teneor. Et si, uti supra legitur, non complevero, penam dupli tibi stipulanti promitto; unde

omnia bona mea tibi pignori oblico, ita ut accipias ea pro sorte et pena, in quibus volueris, et tibi proprietatis nomine possideas precepto meo, auctoritate tua, sine decreto consulum et contradicione omnium personarum. Et ego Embronius promitto tibi² Petrus barcario totum predictum debitum de meis persolvere et dare, si iam dictus A[n]saldus¹ tibi totum, sicut supra legitur, non compleverit, et si non fecerо penam dupli tibi stipulanti promitto; unde omnia bona mea tibi pignori oblico cum omnibus auctoritatibus, sicut iam dictus Ansaldus tibi superius promisit, renunciando ego iuri quo cavetur quod principalis debitor primum debeat conveniri et omne legitimum auxilium³ et omnes raciones⁴ quibus me in[d]e' tueri posem. Testes rogati Wilelmus Rapallinus, Ramundus Bucea, Rogerius Longus, Bonusvasallus Vultabii, Bonusioh~~ann~~es Fuldradus, Bonusiohannes Grasus. Actum in domo quondam Alde Spinole, millesimo centesimo .LXXV., indizione .VII., .XI. kalendas iunii.

(S.T.) ~~Ego~~⁵ Gerardus notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Segue, ripetuto: tibi ³auxilium: così nel testo. ⁴omne legitimum - raciones: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo.

17

1175, agosto 3, Savona.

Ansaldo Buccaordei e Ambrogio giudice, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Pietro de Baffis, cittadino genovese, 130 lire di moneta genovese, da restituire entro la prossima festa della Purificazione.

Originale, n. I/6 (cm. 17 x cm. 16). Edizione: BALLETTO, I, p. CXVIII. Regestis: NOBERASCO¹, p. 25; FERRETTI, p. 299.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Nos consules Saone, Ansaldus Buccaordei, Ambrosius iudex, confitemur accepisse mutuo a te Petro de Baffis illas centum triginta libras ianuensis monete, quas socii nostri consules, Ionatha Gotefredi et Gандulfus P[o]rro¹, similiter confe[s]si' fuerunt, in civitate [I]anue², se accepisse mutuo a t[e] iam dicto Petro de Baffis, I[a]nuensi' cive, et cartam tibi exinde fieri preceperunt et fecerunt, quas centum triginta libras ianuensis monete promittimus solvere et reddere tibi qui supra Petro aut tuis heredibus aut tuo certo misso vel mandatario usque ad diem Purificationis sancte Marie venientem proximum, ita quod unusquisque nostrum teneatur tibi pro toto tuisque heredibus. Quod si ita non observaverimus, tibi stipulantи penam dupli quisque nostrum promittimus. Pro sorte vero et pena universa bona nostra tibi pignori³ subicimus, ita quod tu[a]' auctoritate, sine consulatus decreto et absque omni nostra omniumque per n[o]s' personarum [con]tradictione² potestatem h[a]beas' intrandi in bona nostra, in quibus malueris, facias[que]¹ tibi extimare tantum ex eis quod sis sol[u]tus' de pena et sorte et ea extimata iure proprio possideas tu et tui heredes et cui vos dede-
ditis nomine et titulo emptionis, sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Actum in Saona, con[v]ocatis' testibus ad hanc cartam specialiter Octaviano de Guigelmono, Bonoiohanne filio Iohannis pelliparrii, Gandulfo Celamo, Bonavida Pugno, Iohanne Grasso, Guillelmo Agoxio, millesimo centesimo septuagesimo quinto, indicione VII^a, tercio die intrante augusto.

(S.T.) Ego³ Arnaldus Cumanus, Sacri Palatii notarius, iussu predictorum consulum hanc cartam scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Foro nella pergamena. ³Ego monogrammato nel testo.

1175, agosto 31, <Genova>, in casa della defunta Al-
da Spinola.

Gandolfo Porro e Gicnata, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Giovanni di Portovenere e da Marino Mono una certa quantità di pepe, per la quale pagheranno 102 lire di genovini entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i colleghi Ambrogio e Ansaldo. Presta fideiussione Guglielmo Rapalli no.

Originale, n. 1/5 (cm. 22 x cm. 14). Regesti: NOBERASCO¹, p. 25; FER-
RETTO, p. 299.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchostro svanito in alcuni punti, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. Nos Gandulfus Porrus et Iona-
thas, consules de Saona, confitemur accepi[s]e' a vo-
bis, Iohanne de Portuveneris et Marino Mono, tot pi-
per un[d]e' dabimus vobis² vel uni vestrum vel certo
misso [v]estro' libras centum duas ianuinorum usque
ad proximam Purificacionem. Et [i]uravimus' anbo su-
pra Evvangelia totum, sicut supra legitur, solv[e]-
re' et complere et si [in]de' terminum vel terminos
nobis vel uni nostrum produxeritis vel pro[d]ucere'
feceritis, semper usque ad ultimum terminum totum,
sicut supra legitur, solvere et complere tenemur; et
tenemur predicto iuramento quod [s]ocii' nostri con-
sules Saone, Anbrosium et Ansaldum³, quod ita t[e]ne-
buntur' solvere predictum debitum sub iura[men]to, si
cut nos tenemur. Si vero totum, sicut supra legitur,
non adtende[r]imus', penam dupli vobis stipulantibus
quisque [n]ostrum' in soli[d]um' promittimus; unde
pro duplo omnia bona nostra tibi' pig[n]ori' obliga-
mus, ita ut accipias ea pro sorte et pena, in qui-
b[us]' volueris, et tibi' proprietatis nomine possi-
deas precepto nostro, si[n]e' contradicione omnium
personarum. Et ego Wilelmus Rapallinus promit[to]'
vobis predictis creditoribus totum predictum debitum
de meis rebus [s]olvere' et dare, si iam dicti consu-
les vobis totum, sicut supra legitur, non persolve-

rint, renunciando ego iuri quo cavetur quod principa
lis debtor primum de[be]at' conveniri. Testes roga
ti Navarrus, Interça[d]us', Wilelmus Bercato, Marsi
lius Stirigoçus. Actum in domo quondam Alde Spinole,
millesimo .C.LXXV., indicione .VII., ultima die augu
sti.

(S.T.) ⁴Ego⁵ Gerard⁴us notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Segue, ripetuto: vobis ³Androsium et An
saldum: così nel testo. ⁴tibi: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel
testo.

19

1177, gennaio 29, <Genova>, nella canonica di S. Ma
ria delle Vigne.

Pellegrino Rubeus e Arnaldo Plolta, consoli di Sa
vona, dichiarano di aver ricevuto da Nicola Baldicio
nis una certa quantità di pepe, per la quale paghe
ranno 110 lire e mezza di genovini entro il primo a
gosto prossimo. Alle stesse condizioni si impegnarán
no con giuramento i colleghi Bongiovanni Foldrado e
Ansaldo Bucaordei. Presta fideiussione Rubaldo Deus
tesalvet.

Originale, n. I/10 (cm. 22 x cm. 11). Regesti: NOBERASCO¹, pp. 24-25;
FERRETTO, p. 299.

Carta incisa. Macchie d'umido nella pergamena e lacerazione nel margi
ne sinistro. Sul verso annotazioni moderne.

In nomine Domini. Nos Pelegrinus Rubeus et Arn[a]l
dus' Plolta, consules de Saona, confitemur accepisse
a te Nicola Baldicionis tantum piper, unde promitt
imus dare tibi vel tuo certo misso libras centum de
cem et dimidiam denariorum ianuinorum usque ad kalen
das au<g>usti proxime venientis; et faciemus iurare
[et]² cartam et securitatem socios nostros, Bonumio
hannem Foldradum, et An[sal]dum² Bucamordei, solvendi
predictos denarios omnes ad constitutum terminum in
laude tui iudicis facere. Quod totum, ut supra legi
tur, si non observaverimus, penam dupli tibi stipu
lanti promittimus; unde pro sorte et pena bona no

stra, que malueris, tibi pignori o[b]ligamus' et qui
sque in solidum, renunciando legi que dicit: "Si duo
rei debendi prese[nt]es' sint et solvendo, quod qui-
sque pro parte conveniatur" et iuri, si quod est,
quod dicat: "[Con]venias' comune, quia pro co[m]une'
accepimus", set de nostris propriis rebus eos [d]ena-
rios' omnes persolvemus. Et, sicut s[u]pra' legitur,
iuramus ad sacra Dei Evgangelia bona fide nostro pos-
se observare, nisi tua licentia vel tui missi aut iu-
sto Dei impedimento steterit; quo impedimento tran-
sacto, ad octavum diem tenebor adimplere, et si ter-
minum vel terminos produxeris nobis vel alicui de no-
stris sociis aut nostro misso vel unius nostrum sem-
per tenebimur usque ad integrum debiti solutionem. Et
ego Rubaldus Deustesalvet constituo me proprium et
principalem debitorem et pagatorem tibi Nicole Baldi-
cioni de predictis denariis omnibus, quos omnes tibi
vel tuo certo misso promitto solvere ad constitutum
terminum, si solutus non fueris. Quod si non fecero,
penam dupli tibi stipulanti promitto; unde pro sorte
et pena bona mea, que malueris, tibi pignori obligo
cum omni auctoritate in principali debitore prescrip-
ta, renunciando legi que dicitur principalem primum
debere conveniri et omni capitulo, iuri et a[u]xi-
lio' quo possem iuvari in [h]loc' casu. Testes vocati
presbiter Wilelmus Sancte [M]arie' Vinearum, Lanfran-
cus e[ius]dem' eclesie canonicus, Wilelmus Amorosus
et Raimundus Buçea. Actum quarto die ante kalendas
februarii, anno Domini .M.C.LXXVII., indicione nona,
in predic[t]a canonica Sancte Marie.

(S.T.) ~~Ego Al[b]ertus'~~ de Veriano notarius roga-
tus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Lacerazione nella pergamena.

20

1177, febbraio 12, <Genova>, in casa Stabilis et Bo-
cuçii.

Pencic de Guasco e Bongiovanni Foldrado, consoli
di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Adalasia,

vedova di Engone bancherius, una certa quantità di beni, per la quale pagheranno 100 lire di denari genovini entro la prossima festa della Candelora. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i loro colleghi Bongiovanni Grasso e Bongiovanni Scalia.

Originale, n. I/7 (cm. 16 x cm. 12). Regesti: NOBERASCO¹, p. 24; FERETTO, p. 299.

Carta incisa. Inchiostro svanito in alcuni punti. La data dell'anno e quella dell'indizione non coincidono: dal confronto con il doc. n. 19 si può presumere che si tratti di un errore materiale del notaio. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domini. Nos consules de Saona, scilicet Poncius de Guasco et Bonusiohannes Foldradus, confitemur accepisse a vobis domina Adalaxia, uxore quondam Engonis bancherii, tantum de tuis rebus, unde promittimus dare tibi vel tuo certo missis libras centum denariorum ianuinorum usque ad festum sancte Marie Kandilarie proxime venientis; quod si non fecerimus, penam dupli tibi stipulanti promittimus in bonis nostris omnibus, quibus melius volueris. Que bona pro sorte et pena tibi pignori obligamus et quisque in solidum tenemur ut tunc tua auctoritate, sine decreto consulum, intres in bona nostra, que melius volueris, ubicumque inveneris pro sorte et pena in solutum; que bona estimare facias et extimatis nomine vendicionis possideas sine contradictione alicuius persone. Et iuramus ad sacra Dei Evangelia totum, ut supra legitur, observare per nos vel per soci[os] nostros consules de Saona, scilicet Bonumiohanem Gras sum et Bonumiohanem Scaliam, aut per unum nostrum vel unius nostri, et quod faciemus iurare ad sacra Dei Evangelia predictos socios nostros solvere predictam pecuniam totam bona fide, nostro posse, ad dictum terminum tibi domine Adalaxie vel tuo certo missis. Hoc totum, ut supra legitur, observabimus, nisi tua licentia steterit vel tui missi vel certo Dei impedimento; quo transacto, ad octavam diem tenebimus adimplere et si terminum vel terminos produxeris vel producere feceris semper tenebimus usque ad integrum debiti solutionem. Testes vocati Martinus Crispus, Wilelmus Caçarelus, Michael de Stabili, Onricus de Insula et Wilelmus Rapalinus. Actum in domo Stabilis et Bocuçii, anno Domini .M.C.LXXVII., indi-

cione VIII, XII. die intrante februario.

(S.T.) ~~Ego Albertus~~ de Veriano notarius rogatus
scripsi.

'Incisione nella pergamena.'

21

1177, luglio 29, nel castello di Savona.

Pietro del fu Bulgardo, Zorzia del fu Gisone, vedova di Amedeo de Bulgraro, e Salvo, figlio di Rubaldo de Bundonno, cittadini savonesi, vendono a Engelfredo de Richa, savonese, rispettivamente per 17/18 i primi due e per 1/18 il terzo, un appezzamento di terra, sita nel territorio di Savona, ad Tullum, al prezzo di 30 soldi di moneta genovese.

Originale, n. I/8 (cm. 17 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 25.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Lacerazione nel margine destro. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Carta vendicionis ad proprium, sub dupli defensione in bonis nostris, quam facimus nos Petrus, filius quondam Bulgari, et Corcia, filia quondam Gisonis et quondam uxor Amedei de Bulgraro, et Salvus, filius Rubaldi de Bundonno, cumentiente mihi eodem patre meo, omnes de civitate Saona, tibi Engelfredo de Richa, de eadem civitate, nominative de pecia una terre iuris nostri, quam habere et possidere visi sumus in territorio Saone, et iacet ad Tullum, cui coheret a duabus partibus terra Celamorum, ab alia via, ab alia foss[atum]'. Pro qua venditione accepimus a te Engelfredo solidos triginta ianuensis monete pro precio finito; de qua terra ego Salvus vendo decimam octavam partem et de precio habui denarios viginti et nos Petrus et Corcia vendimus totam aliam et premium recepimus a te solidos viginti octo et denarios quattuor. Quam autem prescriptam peciam terre cum area sua, ubi exstat, cum superioribus et inferioribus cumfinibus et accessionibus suis, sicut superius legitur, nos qui supra Petrus et Corcia et Salvus u-

na cum nostris heredibus tibi cui supra Engelfredo
tuisque he~~re~~dibus et cui vos dederitis iuris pro-
prietarii nomine a presenti di[e in]' antea ab omni
homine in duplum defendere promictimus, sicut pro
tempore fuerit meliorata venditio [aut va]luerit' sub
exstimatione in consimili loco, cum stipulacione sub
nixa et possessione tibi a nobis tradita; pro sorte
et pena bona nostra omnia tibi pignori obligamus, u-
nusquisque nostrum pro sua portione. Actum in castro
Saone, anno Domini nostri Iesu Christi millesimo cen-
tesimo septuagesimo septimo, indicione nona, quarto
kalendas agusti, convocatis testibus Petro Novello,
Guillelmo Agoxo, Rubaldo Bundonno.

(S.T.) Ego² Arnaldus Cumanus, Sacri Palatii nota-
rius, rogatus scripsi.

¹Lacerazione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

22

1177, agosto 3, <Genova>, davanti alla casa di Gu-
glielmo Sardena.

Pellegrino Rubeus, console di Savona, dichiara di
aver ricevuto da Salvo mulinarius una certa quantità
di beni, per la quale pagherà 112 lire e mezza di de-
nari genovini entro la prossima festa della Candela-
ra. Si impegna a far giurare le stesse condizioni ai
colleghi entro otto giorni dal suo arrivo a Savona.
Presta fideiussione Guglielmo Guercio.

Originale, n. 1/9 (cm. 18 x cm. 13). Regesto: NOBERASOO¹, p. 24, con da-
ta 1177, 3..

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con
indizione genovese. Lacerazione nel margine destro; macchia d'umido nella
pergamena per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della
pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domin[i]'. Ego Pelegrinus Rubeus, con-
sul de Saona, confiteor me accepisse a te Salvo mul-
nario tantum de tuis rebus, unde promitto dare tibi
vel tuo certo misso, nomine pre[c]ii', libras centum
duo[d]ecim' et dimidiam denariorum ianuinorum usque

ad festum sancte Marie [K]andearie' proxime venientis. Quod si non fecero, penam dupli [tibi]¹ stipulanti promitto; unde pro sorte et pena bona mea, que malueris, tibi pignori obligo, ut tunc, tua auctoritate, sine decreto consulum, do tibi potestatem accipiendi bona mea, que malueris, pro sorte et pena in solutum, que bona estimare fac[i]as² et extimatis nomine vendicionis possideas sine contradictione a[li]cuius' persone. Et, sicut sup[ra]³ legitur, iuro ad sancta Dei Ev[v]angelia' observare [per]² me vel meum [m]issum', nisi tua licentia s[te]terit' vel tui certi missi, [et]¹ quod faciam iurare socios meos, con[su]les' de Saona, solvere pre[di]ctum' debitum ad predictum terminum, ad octa<vam> diem quod fuero Sao ne, et, si tu vel tuu[s]¹ missus terminum vel terminos produxeris, semper tenebor usque ad integrum debiti solutionem. Et ego Wilelmus Guercius constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem de predictis denariis omnibus tibi Salvo predicto, quos omnes tibi vel tuo certo misso solvere promitto ad predictum termi[n]um', si solutus non fueris, sub pena² dupli; unde pro sorte et pena bona mea, que malueris, tibi pignori obligo cum omni auct[ori]tate² in principali debitore prescript[a]¹, renunciando legi que dicitur quod pri[n]cipalis' primus conveniatur et capitul[o]¹ consulum et omni laudi, iuri et auxilio, qua vel quo [po]ssem' iuvari in hoc casu, et si terminum vel terminos produxeris eidem Pelegrino vel sociis suis aut suo misso, semper tenebor usque ad integrum debiti solutionem. Testes vocati Petrus de la Turre, Guido de la Porta, Nicola Baldicionis et Iohannes Caparragia. Actum ante domum Wilelmi Sa[rdene]³, anno Domini .M.CLXXVII., indicione nona, tercio die intran[te augusto]³.

(S.T.) Ego Al[b]ertus¹ de Veriano notarius roga² tus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Lacerazione nella pergamena. ³Macchia di umido.

1180, maggio 8, nel capitolo di Ferrania.

Arnaldo, preposto della chiesa di S. Pietro in Ferrania, con l'assenso dei canonici, concede a livello, in perpetuo, al Comune di Savona quattro campi siti in Alpicella, tutti i diritti e le azioni che la suddetta chiesa detiene nel territorio di Alpicella e fra il Lavanestro, il Lavagnola, Monte Moro e Pietra Aguçarola, tranne la chiesa di S. Michele e 100 tavole di terreno adiacente, al canone annuo di 12 denari di moneta genovese da corrispondersi a Natale.

Originale, n. III/5 (cm. 38 x cm. 27). Copia in Reg. cat., I. c. XVIII a-b. Edizione: BRUNO², pp. 167-68, n. 3, dalla copia. Regesto: NOBERASO², p. 228.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchiostro svanito e macchie d'umido nel margine destro. Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Le sottoscrizioni sono autografe.

+ In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Plancuit atque bona voluntate convenit inter dompnum Arnaldum, prepositum ecclesie Sancti Petri, site in loco qui dicitur Ferranica, communicato consilio fratribus suorum et eorum precepto atque licencia, videlicet Iohannis, prioris eiusdem ecclesie, Alberti sacriste, presbiteri Arnaldi de Dego, presbiteri Bonifacii, presbiteri Rodulfi, presbiteri Guillelmi de Garcaris, presbiteri Martini, presbiteri Astexani, Nicolai diaconi, Ottonis de Terdona, Anrici diaconi, Oberti subdiaconi, Constantii de Fareliano, Bonefacci de Ceva, Alinerii de Paxillano, Manfredi de Carraxono, nec non et inter Arnaldum Labellum et Bonavidam Rustici, consules Saone, ita ut in Dei nomine debeant dare, sicut et a presenti dederunt eisdem consulibus Saone, Arnaldo et Bonavide, ad partem et utilitatem communis Saone, ad fictum et censum redditendum libellario nomine, in perpetuum, id est quatuor campos quos ecclesia Ferranice habebat in Alpicella, campum scilicet de Ventosa et campum de Olcegnis et campum de Bolego et campum de Lovariis, et in super omnia iura et omnes actiones, quas ecclesia Ferranicei' habet vel aliquo modo tenet vel possidet in Alpicella et eius territorio, et generaliter quic-

quid per ecclesiam predictam inveniri potuerit infra
hec confinia, scilicet ab aqua Lavanestri usque ad
flumen qui dicitur Lavagnola ac a monte Mauro usque
ad petram Aguçarolam, excepta ecclesia Sancti Michae-
lis et centum tabulis terre ibi, iuxta ecclesiam, que
olim fuerunt ortus et vinea. Ea lege predictus Arnal-
dus prepositus una cum predictis fratribus suis dede-
runt predictis consulibus, ad partem et utilitatem
comunis Saone, omnia predicta, sicut superius legi-
tur, ut predictum comune Saone habeat et teneat om-
nia predicta in integrum et faciat exinde quicquid
ei oportunum fuerit, sine omni contradictione predi-
cti prepositi et predictorum canonicorum et successo-
rum eorum et omnium personarum per eos, libellario
nomine, in perpetuum, reddendo singulis annis, ad Na-
tale Domini, denarios duodecim ianuensis monete, da-
tis et consignatis predicto preposito eiusque succes-
soribus aut eorum misso per predictum comune aut per
suum nuntium; alia super inposita inter eos non fi-
at. Penam vero posuerunt inter se quod quicumque eo-
rum vel heredum vel successorum eorum non observave-
rint per omnia, sicut superius scriptum est, tunc
pars negligens componat parti fidem servantis libras
viginti auri puri; insuper libelli huius convenien-
tia firma et inviolata perpetuo maneat. Actum in ca-
pitulo Ferranice, feliciter, ad laudem et gloriam om-
nipotentis Dei et intemeratae Virginis Marie et beato-
rum apostolorum Petri et Pauli et ad perpetuam con-
servandam memoriam. Anno Nativitatis domini nostri
Iesu Christi millesimo centesimo octuagesimo, octavo
die intrante madio, indictione duodecima, convocatis
et rogatis testibus Ambrosio iudice, Ansaldo Tebal-
di, Guillelmo Tega, Anselmo Salvatico, Guillelmo Sal-
vatico, Guillelmo campario, omnes² de Saona.

+ Ego Arnaldus prepositus subscrispsi. + Ego Iohan-
nes prior subscrispsi. + Ego Astexanus presbiter sub-
scrispsi. Ego Anricus diaconus subscrispsi. Ego Alber-
tus presbiter subscrispsi. + Ego frater Rodulfus sub-
scrispsi. Ego presbiter Wilelmus subscrispsi. Ego Oto
diaconus subscrispsi. Ego Nicolaus subscrispsi. Ego O-
bertus subscrispsi. Ego frater Constantius subscris-
psi. Ego Alinerius subscrispsi. Ego Mainfredus sub-
scrispsi. Ego Bonefacius subscrispsi.

(S.T.) Ego³ Arnaldus Cumanus, Sacri Palatii nota-
rius, iussu predicti domini prepositi et predictorum

canonicorum hoc libellum scripsi.

¹Ferraniceti: così nel testo. ²omnes: così nel testo. ³Ego monogrammatu
to nel testo.

24

<1181, ottobre 17, Noli, nella chiesa di San Paragorio>.

Il marchese Enrico Guercio ed i figli Ottone ed Enrico concedono al Comune di Noli di poter edificare fortificazioni nel castello e nel borgo.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizioni: SAN QUINTINO, pp. 208-209, n. XXXVI, dalla *Cyrologia*, p. 37; GANDOGLIA², pp. 564-65, n. 3, dal registro del notaio Secondo in ACN (Archivio comunale di Noli).

25

<1186, novembre, in loco qui dicitur Voze, apud domum de Grana>.

Il marchese Ottone di Savona concede al Comune di Noli il diritto di far legna nel bosco di Illicita per 200 lire di genovini.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizioni: MORIONDO, II, coll. 348-49, n. 96, dalla *Cyrologia*, p. 37; GANDOGLIA², pp. 566-68, n. 4, dal registro del notaio Secondo in ACN. Regesto: SAVIO, n. 268.

26

<1188>.

Istrumento dotale della contessa Alda, moglie di

Ottone, marchese del Carretto. Notaio Raimondo d'Alba.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 49.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata riferita al 1188, anno in cui, secondo il Monti, si sarebbero celebrate, in Genova, le nozze fra Ottone del Carretto ed Alda, figlia di Ugone Embriaco, signore di Gibelletto (cfr. A.M. DE MONTI, *Compendio di memorie storiche della città di Savona*, Roma, 1697, p. 48).

27

<1188, febbraio 2-settembre 7>, Genova.

Bongiovanni Foldrato, console savonese, ottiene in mutuo da Ingone Spinola 67 lire di denari genovini per il Comune di Savona.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 30.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata riferita al periodo compreso fra il 2 febbraio 1188, inizio del mandato consolare (cfr. l'apparato critico del reg. n. 15) ed il 7 settembre 1188 (cfr. il reg. n. 30).

28

<1188, agosto 1, nella caminata del marchese di Finale>.

Il marchese Enrico II vende al Comune di Noli il diritto di fodro per il prezzo di 200 lire di genovini.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizione: GANDOLIA², pp. 569 - 570, n. 5, dal registro del notaio Secondo in ACN.

1188, agosto 9, < Savona >, nella chiesa di San Pietro.

I consoli ed i consiglieri di Savona dichiarano di aver ricevuto da Guglielmo Veriono una certa quantità di beni, che possiede in società con Guglielmo Caparagia, per la quale pagheranno 250 lire di denari genovini entro l'ottava della Candelora.

Originale, n. I/12 (cm. 19 x cm. 14). Regesti: NOBERASCO¹, p. 26; FERRETTI, p. 303.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

+ N[o]s' Saonensium cons[ulles'], Ansaldus B[u]ca-ordei', Ionatha[s]', Bonusiohannes Foldratus et Baldus' Rubeus, et n[os]' de consilio Saone, Ido Sene[st]rarius', Ardizonus Gotefredi, [Gu]ilielmus' Gras[s]us', Guijlielmus Tega, confitemur nos recepisse a te Guijlie[1]mo' Veriono tantum de r[eb]us' societatis q[ual]m' habes cum Guijlielmo [Ca]paragia',undi[e] tibi vel tuo certo nuntio dar[e]' promittimus libras ducentum quinquaginta denariorum ianuinorum usque proximam octavam sancte Marie Candelarie. Alioquin pena dupli tibi stipulanti in bonis nostris promittimus quisque nostrum in solidum, abrenunciando omni legis auxilio et capituli quo nos aliquo modo iuvare possemus; pro pena vero et sorte bona omnia nostra habita [et]' habenda tibi pignori obligamus. Iuramus i[n]super' ad sancta Dei Evvangelia c[or]poraliter' predictu[m]' debitum ad statutum term[i]num' tibi vel tuo certo nunti[o]' per nos vel nost[r]um' nuntium so[l]vere', nisi iusto Dei impedimento vel tui licen[tia]' remanser[it]', et si terminum vel terminos produxeris, ad terminum vel ter[mi]nos' productos [h]oc' iuramento iandictum debit[u]m' solvere tenem[ur]'; si vero iustum² Dei impedimentum emerserit, eo transacto pariter tenemur usque ad integrum huius debiti solutionem. Actum in ecclesia Sancti Petri, testibus ad hoc convocatis Bernardo Pellezzario, Guijlielmo Agnetis [clavagnario' et Guijlielmo Porro, anno dominice Nativitatis M.C.LXXXVIII,

indizione .V^a, die nona augusti.

(S.T.) [E]go³ I[o]hannes' de Donat[o]' notarius
ro[g]atus' scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²iustum: la seconda u è corretta su precedente scrittura. ³Incisione nella pergamena; Ego monogrammato nel testo.

30

1188, settembre 7, < Savona >, nella chiesa di San Pietro.

Gionata, Baldo Rubeus e Ansaldo Bucaordei, consoli di Savona, dichiarano che il collega Bongiovanni Foldrato ha ricevuto in Gencva, da Ingone Spinola, per il Comune di Savona, 67 lire di denari gencvinini, da restituire entro il primo giugno prossimo.

Originale, n. I/15 (cm. 19 x cm. 16). Edizione: BALLETTO, I, pp. CXVIII-CXIX. Regesti: NOBERASCO¹, p. 27; FERRETTO, p. 303.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Nos Saonensium consules, Ionathas, Baldus Rubeus et Ansaldus Bucaordei, confitemur te Bonumiohan[n]em Foldratum, sotium nostrum, accepisse Ianue ab Ingone Spinula libras sexaginta septem denari[orum]² ianuinorum pro comuni Saone, quas illi vel suo certo nuntio solvere ad sancta Dei Evgangelia bona fide iuramus usque proximas kalendas iunii; et³ nisi iusto Dei impedimento vel sui licentia vel sui certi nuntii remanserit vel per nostros nuntios, solutionem faciemus et si terminum vel terminos nobis produxerit, ad terminos productos solvere tenemur; si vero iustum Dei impedimentum emerserit, eo transacto pariter tenemur usque ad integrum huius debiti solutio[n]em. Obligamus insuper tibi Ronoiohanni, nomine Ingonis, omnia bona nostra pro predicto debito iure pignoris, quisque nostrum in solidum. Et ego Bonusiohannes predictum iuramentum per omnia fecisse me confiteor predictarum librarum sexaginta septem solutio[n]em.

nem facere, et inde obligo sibi iure pignoris omnia bona mea. Actum in ecclesia Sancti Petri, testibus ad hoc convocatis Bonavida de Rustico, Peregrino Grasso et Guilielmo Porro, anno dominice Nativitatis millesimo centesimo octuagesimo octavo, indicione .V.^a, die septima septembris.

(S.T.) Ego³ Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²et: aggiunto in soprалinea. ³Ego monogrammato nel testo.

31

<1188, ottobre-1189, gennaio 20>.

Formule anonime di giuramento <per i Nolesi> relative alla controversia vertente fra Noli ed il vescovo di Savona, Ambrogio, per il bosco di Spotorno.

Originale, n. 1/11 (cm. 24 x cm. 22). Regesto: NOBERASCO¹, p. 26, con data 20 gennaio 1189.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il documento è stato riferito al periodo compreso fra l'ottobre 1188, epoca approssimativa per l'elezione degli arbitri della controversia, ed il 20 gennaio 1189, data di emissione della sentenza (cfr. il doc. n. 32). Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego iuro super sancta Dei Evvangelia, in presencia domini Fulconis, prioris de Telleto, a domino Petro tituli Sancte Cecilie presbitero cardinali et Apostolice Sedis legato delegati, nec non et in presentia Nicolai, monachi Sancti Andree de Sexto, et Guillelmi, prepositi Sancte Marie de Saona, et presbiteri Anrici, canonici eiusdem ecclesie, quod bona fide, sine omni fraude et malo ingenio, stabo mandatis domini Ambrosii, Dei gratia Saonensis episcopi, quecumque mihi fecerit, per se vel per suum nuntium vel per suas litteras, de hoc pro quo sum excomunicatus, nec audire recusabo, sed bona fide audiam et pro posse meo, sine omni fraude, observabo et si ali quod mandatum ibi fuerit quod videatur domino fratri priori de Telleto, nuntio domini cardinalis, et fra-

tri Nicolao de Sancto Andrea contra rationem, eorum arbitrio removeatur; et hec precepta omnia faciet do minus episcopus infra tres dies post factas securitatem. Item hoc eodem iuramento tenebor quod bona fide et absque omni fraude eligam duos arbitros ex parte mea, quos credam, quod bona fide, amicabiliter, cum duobus arbitris domini episcopi inter nos et ipsum debeant concordiam facere vel causam ipsam ordine iudicario diffinire. Si vero de compositione vel de sententia predicti arbitri concordare non poterint, assessorem de Mediolani civitate vel Placentia vel Papia vel Cremona simul elegant et ipsi arbitri et assessor iurabunt quod bona fide inter utramque partem concordiam facient vel iustitia mediante infra tres menses post electionem arbitrorum utriusque partis decident; possint tamen ipsi arbitri, prout melius visum fuerit, terminum concordie elongare. Si vero ante datam sententiam vel concordiam factam aliquis vel aliqui de arbitratis obierint, pars defuncti vel defunctorum alium vel alios sub eodem iuramento, infra dies IIII^{or}, teneatur eligere et ipse electus vel electi predictum iuramentum faciant. Item hoc eodem iuramento tenebor concordiam quam predicti arbitri, Deo volente, invenerint vel sententiam, quam cum assessore vel sine assessore dederint, ratam et firmam habeo et sine omni fraude observabo et terminum vel terminos, quos ipsi arbitri mihi dederint, bona fide sequar et tenebo et sententiam vel concordiam quam dederint audire non recusabo. Item hoc eodem iuramento tenebor observare de cetero in perpetuum veram pacem domino Ambrosio', Saone episcopo, et hominibus eius de Spolturno et omnibus Saonensibus et universis demum adiutoribus eius de tota discordia et guerra que occasione nemoris de Spolturno vel huc usque inter nos et ipsum episcopum extiterint et de universis malis que eiusdem discordie vel guerre occasione ullo modo emerserint; de rapinis tamen et predis factis a tempore pacis² inde iurate in ordinatione consulum Ianue, sub eisdem consulibus Ianue iustiam mihi exigere liceat usque in capitale.

+ Ego iuro super sancta Dei Evvangelia quod bona fide, sine omni fraude et malo ingenio, remoto timore, amore et precio, super controversia nemoris de Spolturno, que vertitur inter dominum Ambrosium, Saone episcopum, et homines de Naulo, faciam concordiam

aut iustitiam infra tres menses vel ad illum terminum quem nos IIII^{or} arbitri concorditer faciemus et statuemus; et si de concordia vel de iustitia concordare nequiverimus, bona fide eligemus assessorem de Mediolano vel Cremona vel Papia vel Placentia, qui hoc idem faciat iuramentum.

+ Ego iuro in anima tocius populi de Naulo quod stabunt mandatis domini Ambrosii¹, Saone episcopi, de hoc pro quo sunt excomunicati, ita tamen quod, si ibi fuerit aliquod mandatum quod videatur domino fratri priori de Telleto, nuntio domini cardinalis, et fratri Nicolao de Sancto Andrea contra rationem, arbitrio eorum removeatur et quod concordie vel sententie arbitrorum utriusque partis omnino parebunt et ipsam inviolabiliter observabunt et pacem, quam consules iuraverunt, firmiter tenebunt.

¹.A. nel testo della pergamena. ² pacis: aggiunto in sopralinea.

32

1189, gennaio 20, presso Segno, nella chiesa di San Maurizio.

Bongiovanni Foldrato e Gionata di Savona, Sorleono e Giacomo Caensal di Noli, arbitri eletti dalle parti, e l'assessore Arderico de Bonate milanese sentenziano che il vescovo di Savona, Ambrogio, con i suoi uomini, gli abitanti di Spotorno, ed i Nolesi possiedano in comune i boschi detti Elexecla e di Spotorno, con facoltà di raccogliere ghiande e legna, escluse vendita, alienazione e divisione di terreni e di legname. Al vescovo sono assegnate le terre coltivate da meno di quarant'anni, con la possibilità per i Nolesi di misurare e delimitare tali terreni, per evitare nuovi dissodamenti, e facoltà di uso comune in caso di abbandono delle stesse; i Nolesi non hanno alcun diritto su altri terreni di proprietà del vescovo e degli abitanti di Spotorno, ai confini con Noli.

Originale, di mano del notaio Giovanni di Donato, manca (A). Originale,

di mano del notaio Girardo, manca (A'). Copia autentica di A, redatta fra il 1221 ed il 1230 dal notaio Corrado Donnarello, su mandato del vescovo di Savona, Alberto, n. I/18 (cm. 28 x cm. 28) (B). - Copia autentica di A, redatta il 21 aprile 1288 dal notaio Pietro Barberio, su mandato del podestà di Savona, Guglielmo Pessagno, e su richiesta di Anselmo di Castello, canonico della Chiesa savonese, n. I/20 (cm. 61 x cm. 23) (B'). - Copia di B' in Reg. cat., I, c. XXXVIII a-b (C'). - Copia di A' in un cartulario *instrumentorum et privilegiorum* della città di Noli manca (B''). - Copia autentica di B'', redatta il 4 novembre 1387 dal notaio Bartolomeo Parente, su mandato dei consoli di Noli e su richiesta del sindaco di Spotorno, Simone Rubeus, n. I/17 (cm. 50 x cm. 31) (C''). Notizia nei docc. nn. 34, 60. Edizione: GANDOGLIA², pp. 571-73, n. 6, dal registro del notaio Montanario in ACN (Archivio Comunale di Noli). Regestis: NOBERASCO¹, pp. 27-29; FERRETTI, p. 303.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchiostro svanito nella pergamena di C'', per cui è talora indispensabile l'uso della luce di Wood. Sul verso di B' e C'' annotazioni moderne; sul verso di B, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Petit episcopuss Saonensis sentenciam istam confirmari de certa scientia domini pape, inserendo tenorem sentencie in privilegib confirmacionis. Petit iudicem.* In mancanza di precise indicazioni cronologiche, la data di redazione di B' è stata riferita al vescovato di Alberto: cfr. POGGI¹, p. 351; G.E. BAZZANO, *La sede vescovile di Savona e i vescovi della diocesi*, in Atti della Società Savonese di Storia Patria, VIII, 1924, p. 80.

Si pubblica B con le varianti di B' e C'' e, qui appresso, le autenticazioni notarili delle copie di Pietro Barberio e Bartolomeo Parente.

(S.T.) *Anno Domini millesimo ducentesimo LXXXVIII^o, indicione prima, die [X]XI^a (lacerazione della pergamena) aprilis. In nomine Domini, amen. In presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter rogatorum et vocatorum, dominus Gullielmus Peçagnus, Saone civitatis potestas, ad instantiam, postulacion[e]m (lacerazione nella pergamena) et requisitionem domini Amsermi de Castello, canonici Saonensis Ecclesie et vicharii Episcopatus Saone, sede vacante, precepit mihi Petro Barberio, notario et scribe communis Saone, quod exemplarem, autenticarem, approbarem et in publicam formam reddigerem quoddam instrumentum inferius denotatum. Cuius tenor talis est.*

Actum Saone, in capitulo. Testes rogati et vocati Bofilius Lodora notarius, Luchetus Rubeus notarius, Nicolinus Gergenius et dominus Gullielmus de Ponciis, iudex communis Saone.

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, rogatus supradictum instrumentum exemplavi, autenticavi et in publicam formam redigi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

In Christi nomine, amen. Prudentes viri domini Sarvagius Baricantus et Guliermus Galina, consules civitatis Nauli, sedentes pro tribunali in palacio communis, ubi ius redi solet, ad instantiam Simonis Rubei de Sputurno, sindici et sindicario nomine hominum communitatis Sputurni, reverenter prius receptionis quibusdam litteris ducalibus transmisis ad dictos dominos consules, preceperunt mihi notario infrascripto quatenus autenticharem et in formam publici instrumenti reddigere deberem instrumentum publicum infrascripti tenoris, exemplatum cum insinuacione et descriptum in cartula-

rio comunitatis civitatis Nauli.

(S.T.) Ego Bartholomeus (così nel testo) Parente, imperiali auctoritate notarius, quoddam publicum instrumentum scriptum manu Girardi notarii, millesimo centesimo ottoagesimo nono, indicione VI^a, die viginti Ianuarii, ad instantiam et requixicionem Simonis Rubei, sindici hominum comunitatis Sputurni, de precepto dominorum Sarvagii Baricante et Guliermi Galine, consulum civitatis Nauli, de quo precepto constat publico instrumento rogato manu Georgii de Leone notario, sub anno M^oCCC^oLXXXVII^o, indicione X^a, die IIII^a novembri, autentichavi, exemplavi et in formam publici instrumenti reddegi, prout in exemplo cum insinuacione, descripto in cartulario comunitatis civitatis Nauli instrumentorum, descriptum inveni, nichil addito vel diminuto quod mutet substanciam vel variet intellectum, et eciam in presencia dictorum dominorum consulum, pro tribunali sedentium, suprascriptis omnibus et singulis suam et curie civitatis Nauli auctoritatem interponencium, ascultavi, liquidavi et diligentemente examinavi unaa cum Georgio de Leone, Andrioto de Ayrali et Oddino Zenzia notariis infrascriptis. Et quia exemplum cum exemplo et (corretto da precedente 9) insinuacione descripto in cartulario instrumentorum (aggiunto in margine sinistro con segno di richiamo A) civitatis Nauli concordare inveni, ad eternam rei memoriam, et ut presenti exemplato de cetero plena fides adhibetur, me subscripsi et meum signum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Andriotus de Ayrali, imperiali auctoritate notarius, presens instrumentum, exemplatum manu Bartholomei Parente (corretto da Parentes mediante rasura) notarii et sumptum ex exemplo et descripto in cartulario instrumentorum civitatis Nauli, scripto manu Girardi notarii, millesimo, indicione et die in dicto exemplo descriptis, unaa (così nel testo) cum dicto Bartholomeo notario suprascripto et Georgio de (corretto da precedente scrittura; segue, eraso: ac Odino) Leone ac Odino Zenzia, notariis infrascriptis, vidi, legi (il corretto su precedente scrittura), asculta vi in presencia dictorum dominorum consulum et, quia utrumque cumcordare inveni, me subscripsi et meum signum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Georgius de Leone, Sacri Imperii auctoritate notarius, presens instrumentum, exemplatum manu Bartholomei Parente notarii et sumptum ex exemplo descripto in cartulario instrumentorum et privilegiorum civitatis Nauli, scripto manu Girardi (G corretto da altra mano su rasura) nota rii, millesimo, indicione et die in dicto exemplo descripto, unaa cum supradictis Bartholomeo et Andreoto notariis ac etiam cum infrascripto Oddino Zenzia notario vidi, legi et fideliter ascultavi in presencia predictorum consulum et, quia utrumque concordare inveni, me subscripsi et signum meum consuetum apposui.

(S.T.) Ego Odinus Zenzia de Naulo, imperiari (così nel testo) auctoritate notarius, presentem instrumentum, exemplatum manu Beltolomei (così nel testo) Parente notarii et sumptum ex exemplo desscripto (così nel testo) in cartulario instrumentorum et privilegiorum civitatis Nauli, scripto ma nu Girardi notarii, millesimo, indicione et die in dicto exemplo descripto, unaa cum supradictis (così nel testo) Beltolomeo (così nel testo), Andreoto et Georgio notariis vidi, legi et fideliter ascultavi in presencia predictorum dominorum consulum et, quia utrumque concordare inveni, me subscripsi (così nel testo) et signum meum consuetum apposui.

+ In nomine Domini, amen^a. Cum controversia orta fuisset inter dominum Ambrosium^b, Saonensem^c episcopum, et, ex altera parte, comune Nauli per suos consules, vi delicit Bonumvassallum^d Rasiacorio^e, Baldum Pignolum, Nolascum Gainam et Villanum Marucum^f, super nemora^g et terras^h que continentur infra tales coherencias, vi delicit a Pinoⁱ de Boso supra^j de costa in costa usque fossatum^k de Berçano^l et sicut fossatum vadit^m de Coreallumⁿ usque fossatum^k de Plano roseato^o et infra usque mare et a Rosetó per vallem^p usque ad Belbam^q et usque vallem Miliarenium^r et ab illo loco per fossatum grossum usque ad vallem Signi, et ab illo loco sicut vadit aqua Signi usque ad locum qui dicitur Iaraxe^s, et ab illo loco usque ad collam Mede et usque ad fossatum Sancti Quirici^t, et ab eo per castellarium usque mare^v, que nemora et terras e piscopus ad ecclesiam^w suam Sancte Marie, matrem Sao nensis^x civitatis, pertinere tam ratione possessio nis quam proprietatis diceret et e contra prefati^y consules^z Nauli hoc diffiterentur^{aa}, placuit iam dicto episcopo, habito senius diligentibus^{bb} consilio^{cc} et tractatu tam cum sapientibus quam cum vasallis^{dd} et consulibus novis et veteribus et presertim clericis, nec^{ee} non et prefactis consulibus, cum consilio^{cc} et voluntate sapientum et consiliariorum^{ff} hominum de Naulo et novorum consulum^{gg}, iam dictam controversiam Bonoiohanni Foldrato, Ionathe de Saona et Sor leono et Iacobo Caensal de Naulo^{hh}, albitrisⁱⁱ electis, et Arderico^{ll} de Bonate de civitate Mediolani, quem assessorum elegerant^{kk} per convencionem, id est proprio arbitrio, non considerato legum nodio, tam super possessione^{mm} quam proprietate diffiniendam^{mm} committereⁿⁿ. Promiserunt^{oo} itaque vicissim iam dictus^{pp} episcopus et consules per stipulacionem^{qq} pen nam librarum quingentiarum denariorum ianuinorum, quod per omnia observabunt quecumque prefati^y arbitri aut iam dictus assessor de tota controversia preceperint. Quibus^{rr} peractis et visa controversia et auditis allegacionibus^{ss} utriusque^{tt} partis, communis consilio^{cc} statuerunt ut nemora que continentur infra iam dictas coherencias, quorum^{uu} unum vocatur^{vv} Ele xeca^{ww}, alterum vocatur buscum^{xx} de spoiturno^{yy}, quamquam eciam aliis vocabulis noncumentur^{zz}, comunia sint de cetero inter predictum Saonensem episco pum^{ab} et comune de Naulo et quantum ad proprietatem

et quantum ad possessionem et potestatem utendi, fruendi^{ac} et glandas legendi habeant tam homines episcopi, videlicet homines de Spolturno^{yy}, quam homines de Naulo per omnes partes predictorum buscorum sine fraude, ita videlicet ut non leceat^{ad} neutri eorum terram ipsorum buscorum nec ligna fraudulose, videlicet ut^{ee} usus buscandi pereat^{ai}, vendere aut ali quo modo alienare nec ad divisionem provocare, set^{es} licentia^{ah} pateat episcopo de lignis² ipsorum buscorum ad focum^{ai} suum sine fraude summere^{al} et hominibus suis de Spolturno^{ak}, nec non et hominibus de Naulo similiter pateat de lignis predictorum buscorum ad proprium usum summere^{ai}. Terre vero que arruncale^{ai} sunt ab annis .XL.^{am} infra in iam dictis buschis^{an} solummodo ad episcopum^{ao} pertineant, ita ut liceat hominibus de Spolturno^{yy} ipsas colere^{ap}; si vero ad solitudinem^{aq} reddierint, id est ad usum scandi, liceat hominibus de Naulo lignis uti, sicut hominibus de Spolturno^{yy}. Ne vero runchi per homines de Spolturno^{yy} amplientur^{ar}, liceat hominibus de Naulo, denunciatione^{as} facta episcopo, ipsos runcos^{at} metiri aut^{au} terminis distinguere; si autem de primo tempore^{av} quo aruncati^{aw} fuerint predicti runchi que stio orta fuerit, per duos homines arbitros, per^{ax} Amadeum de Monte et per Baldiçonem Blancum, terminetur^{ay}. Comuni de Naulo non leceat^{ad} de cetero a terminis versus Spolturnum^{az}, videlicet a fossato de Ai rolo^{ba} et ultra ibidem probe quatenus^{bc} estenditur^{bd} ea terra que³ modo culta est, iusta^{be} senterium quod^{bf} vadit ad mare^{bg} et usque ad predam Trexeadam^{bh} et usque ad predam Falconariam^{bi} et usque ad predam Paganam et usque ad planiciem^{bj}, et inde usque ad manseionum^{bk}, et infra^{bl} usque ad terram Sancti Paragorii versus Spolturnum^{az}, homines episcopi de cetero impedire colere, buscare et arare^{bm}, quas terras per comune confessi fuerunt non possidere; si militer^{bn} nec eam terram seu^{bo} buscum^{xx}, qui est ab aqua Corealli^{bp} usque ad fossatum de Berçano¹ versus Naulum, infra prescriptas coherencias, non liceat^{bq} comuni de Naulo impedimentum^{br} facere iam dicto episcopo nec suis hominibus^{bs}. Predicta^{bt} quidem omnia, que a iam dictis arbitris et Arderico, eorum assessore, ordinata leguntur, statuta sunt salvo iure Sancti Eugenii et Sancti Paragorii et marchionis^{bu} et Burrelli^{bv} et ferrariorum et omnium singulorum^{bw} hominum qui infra dictas^{bx} coherencias, que continentur

im petizione^{by} episcopi, aliquid habere invenientur^{bz}. Et confessim predictus episcopus et consules Nauli, Bonusvasallus et Baldus Pignonius et Villanus Marucus^{ca}, consensu et consilio^{cb} predictorum consiliariorum^{cd} utriusque partis, vicissim^{ce}, sicut supra legitur^{cf}, finem sibi ex causa trasactionis^{cg} fecerunt; unde quatuor carte^{ch} uno tenore rogate sunt fieri per scribam Saonensem et Nauli^{ci}. Actum in ecclesia^s Sancti Mauricii, anud Signum, testibus ad hoc convocatis^s Petro, abbe Sancti Eugenii, presbitero Wilemo^{cl} de Signo, Girardo iudice, Rencone de Aquic^{ck}, Guarnerio et Uberto de Mediolano, iudicibus, Sismundo de Quiliano, Amedeo de Monte, Rubaldus⁷ Rucaordei^{cl}, Guidone Episcopi, Bonoiohanne Astengi, Bonoiohanne Scalia, Raimundo^{cm} Papalardo, Bonoiohanne Iolta et^{cn}, de Naulo, Conrado Paterio, Baldo Blanco^{co} et Bonovasallo^{cp} de Castello^{cq}. Anno Domini Nativitatis^{cr} millesimo centesimo octuagesimo^{cs} nono, indicione .VI.^a ^{ct}, die .XX.^{cu} ianuarii.

Ego Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi^{cv}.

(S.T.) Ego^s Conradus Donnorellus, Sacri Palacii notarius, hanc cartam scripsi^g, nichil addens vel mi nuens, excepto forte puncto, litera vel silaba, et huius autenticum diligenter vidi, legi et de mandato domini Alberti, Saonensis episconi, subscripti.

(S.T.) Et ego Iacobus de Roçilio, Sacri Palacii notarius, autenticum vidi et legi et signum meum apposui.

(S.T.) *Ego* Raymundus, notarius Sacri Palacii, hoc autenticum vidi et legi et signum meum apposui.

*B e B'; C": In Christi nomine. ^bB e B'; C": Anbroxiolum ^cB': Saone; C": Sagonensium ^dB e B'; C": Bonumvasalum ^eB': Rasiacoria; C": Rasphonum ^fB': Nolascum Gaynam et Villanum Maruchum; C": Vilanum Marricum, Naulaschum Garuam ^gB e B'; C": nemore ^hB e B'; C": terris ⁱB e B'; C": Spino ^jB e B'; C": super ^kB e B'; C": ad fossatum ^lB e B'; C": Berzano ^mB', C": vadit fossatum ⁿB', C": Coreallo ^oB', C": roseto ^pB e B'; C": valem ^qB e C"; B': Berba ^rB: Millare- sium; C": Millariensium ^sB e B'; C": etiam ^tB': Iarexe; C": Iarorum ^uB e B'; C": Chirici ^vB e B'; C": ad mare ^wB e B'; C": eclesiastam ^xB': Saone; C": Sagonensium ^yB', C": prefecti ^zB e B'; C": consules ^{aa}B': diffitentur; C": disferentur ^{bb}B', C": diligentil ^{cc}B': consilio; C": consillio ^{dd}B': vassallis; C": vassalis ^{ee}B' e

C"; B: ne "B": consiliariorum; C": consiliariorum ^{BB}B e B'; C": hominum et novorum consulum de Naulo ^{BB}B e B' (B' tuttavia diverge con Sorliono); C": Ionathe, Boniohanni Foldrato de Sagona et Sorleone et Iacobio Caensal de Naulo "B' e C": arbitris "B e B'; C": Alderico ^{BB}B': ellegerant; C": elegerunt "B e B'; C": possessio-nem ^{BB}B e B'; C": ad diffiniendam ^{BB}B: committere; C": comite-re ^{BB}B e C"; B": Promisserunt ^{BB}B e B'; C": dicti ^{BB}B e C"; B": stipulationem "C": bus corretto su precedente scrittura. ^{BB}B e C"; B": allegationibus "B' e C"; B: triusque ^{BB}B e B'; C": quarum ^{BB}B e B'; C": vocatus ^{BB}B: Helexeda; C": Ellexeda ^{BB}B e B'; C": buschum ^{BB}B, C": Sputurno ^{BB}B, C": nuncupentur ^{BB}B e B'; C": episcopum Sagonensem ^{BB}B e B'; C": utendi et fruendi ^{BB}B', C": liceat ^{BB}C": ut su rasura. ^{BB}B e B'; C": petent con segno generale di abbreviazione. ^{BB}B e B'; C": sed ^{BB}B', C": licencia ^{BB}B e B'; C": fo-chum ^{BB}B', C": sumere ^{BB}B e C" (C" tuttavia diverge con Sputurno); B": et hominibus de Sputurno suis ^{BB}B: arrunchate; C": arronchate ^{BB}B', C": quadraginta ^{BB}B: iam dictis buschis; B": in iam dictis buschis; C": in dictis buschis ^{BB}B e B'; C": ad dictum episcopum ^{BB}B e B'; C": collere ^{BB}B: solitudinem; C": salitudinem ^{BB}B e B'; C": aplientur ^{BB}B', C": denunciacione ^{BB}B', C": runchos ^{BB}B e B'; C": aud ^{BB}B', C": manca primo ^{BB}B: quo arunchati: C": choarunchate ^{BB}B e B'; C": ad ^{BB}B e B' (B' tuttavia diverge con Branchum); C": et Bal-dum Blanchum, cognoscatur. ^{BB}B e B'; C": Sputurnum ^{BB}B, C": Ayrolo ^{BB}B e B'; C": quantum ^{BB}B, C": extenditur ^{BB}B e B'; C": iuxta ^{BB}B e C"; B": qui ^{BB}B: usque mare; C": usque ad mare ^{BB}B; Trexem-dam; C": de Trexeada ^{BB}B: Falchonarium; C": Falcunarium ^{BB}B e C"; B": prebaniciem ^{BB}B e B'; C": Marsegonum ^{BB}B e C"; B": inde ^{BB}B e B'; C": impedire et colere et arare et buscare ^{BB}B e B'; C": poside-re et similiter ^{BB}B e B'; C": et ^{BB}B e B'; C": Coriali ^{BB}B e B': liceat ^{BB}B e B'; C": impedimentum ^{BB}B e B'; C": iam dictis episcopo nec hominibus suis predictis ^{BB}B e B'; C": manca Predicta ^{BB}B e B'; C": Marovolis ^{BB}B e C"; B": Burelli ^{BB}B: segue, ripetuto: singulo-rum ^{BB}B e B'; C": infra iam dictas ^{BB}B, C": in petizione ^{BB}B e B'; C": inveniretur ^{BB}B: Bonvassallus et Baudus Pignolus et Villanus Maruchus; C": Bonusvasalus Raspacoma et Badus Pignol et Vilanus Marucus ^{BB}B e C"; B": consilio ^{BB}B e B'; C": consiliariorum ^{BB}B e B'; C": vicisim ^{BB}B e B'; C": sicut stipul con segno di abbreviazione generale. ^{BB}B e B'; C": transacionis ^{BB}B: manca carte ^{BB}B: per scribam Saone et Nauli; C": per scribas Sagine et Nauli ^{BB}B: Gullielmo ^{BB}B: Aquis ^{BB}B: Rubaldo Buchaerdei ^{BB}B: Raymundo ^{BB}B: manca et ^{BB}B: Blancho ^{BB}B: Bonovassallo ^{BB}B e B': Actum - de Castello; C": Testes ro-gati Girardus iudex, Bencius iudex, Varnerius iudex, Obertus iudex de Mediolano, Petrus abbas Sancti Eugenii, presbiter Guliermus de Signo, Si-mondus de Chiliano, Gido Episcopi, Amedeus de Monte, Rubaldus (corretto su precedente Girardus) Buchaerdei, Bonusiobanes Astengus, Bonusiobannes Schalia, Raymondus Duta, Bonusiobannes Iholta, Conradus Paterchus, Baldus Blanchus, Bonusvasalus de Conte. Actum inter eclesiam Sancti Mauricij de Signo. ^{BB}B e B' (B' diverge tuttavia con dominice); C": manca Nativita-tis ^{BB}B e B'; C": ottoagesimo ^{BB}B e B'; C": sexta ^{BB}B: xx^a; C": vigesima ^{BB}B e B'; C": *Ego Girardus notarius rogatus hanc cartam scripsi. *

¹Segue, depennato: ²lignis: corretto da lignis mediante espunzione
di n con puntino sottoscritto. ³que: aggiunto in sopralinea. ⁴impedi-
mentum: corretto da impedimentoum mediante espunzione di o con puntino
sottoscritto. ⁵ecclesia: corretto da eacclisia mediante espunzione di a
con puntino sottoscritto. ⁶convocatis: ⁹aggiunto in sopralinea. ⁷Ru-
bal dus: così nel testo. ⁸Ego monogrammato nel testo. ⁹Segue, espunto
mediante puntini sottoscritti: et clus

33

1189, aprile 13, <Genova>, nel portico di Nicola de Rodulfo.

Amedeo de Monte, console di Savona, con l'assenso
di due consiglieri e di Giovanni di Donato, scriba
di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ru-
baldo Detesalvi, per il Comune di Savona, 500 lire
e 24 soldi di moneta genovese da restituire entro la
prossima festa di S. Giovanni di giugno. Rubaldo di-
chiara che metà della somma è di proprietà sua e di
Ingone Papa e l'altra metà di Guglielmo di Albaro.

Originale, n. I/16 (cm. 19 x cm. 13). Regesti: NOBERASCO¹, p. 27; FER-
RETTI, p. 303.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con
indizione genovese. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena.
Sul verso annotazioni moderne.

In Christi nomine. Ego Amedeus de Monte, consul
Saone, in presentia et consilio Raldonis Russi et De-
tesalve Passarelli, consiliatorum Saonensis consi-
lii, et Iohannis de Donato, scribe Sao[n]e', profi-
teor me accepisse mutuo, gratis, [a te Rubal]do² Dete-
salve, ad utilitatem communis de Saona, libras quin-
gentas ianuensis monete et soldos [v]iginti' quattuor,
quas tibi solvere promitto [vel tuo certo missio]³ per
me vel meum missum usque proximum festum sancti Io-
hannis iunii. Alioquin penam dupli tibi stipulanti
promitto; pro p[en]a' et [sorte universa]³ bona mea
habita et habenda tibi pignori oblico eo videlicet
pacto, quod, pena commissa, liceat tibi, auc[to]ri-

tate' [tua et sine]² magistr[atus] decreto, intrare
in bona ip[sa]², que malueris, et duplum tibi facias
exstimate et exinde habeas possessionem et dominium
et exstimatum teneas et quicquid volueris [facias]²
iure proprietatis, sin[e]' omni mea et omnium per me
contradictione. Iuro etiam, tactis Evvangelii, debi-
tum supradictum usque terminum [consti]tutum² solve-
re ti[bi vel]² [tu]o' certo misso, [nisi quan]tum² iu-
st[o]' Dei impedimento [aut]² oblivious vel licencia
tua vel certi missi tui michi vel [me]o² misso con-
cessa re[m]anserit'; et si forte impedimen[tum]'
emerserit a[ut obli]vio², exinde pariter' tenebor. Si
vero terminum vel terminos michi vel meo misso pro-
duxeris vel producere feceris, ad illum terminum vel
terminos semper tenebor [us]que' integrum debiti so-
lutionem; preterea eodem iuramento tenebor quod u-
sque dies octo expletos, ex quo me [iuncxero]² cum a-
liis sociis, insis omnibus hoc iuramentum fieri fa-
ciam et quod de supradictis omnibus teneb[un]tur' ut
ego. Et ego Rubaldus Detesalve profiteor medietatem
harum rerum esse de societate mea et Ingonis Pane et
aliam medietat[em]' de societate Wilelmi de Alba-
[rio]'. Testes Wilelmus de Capha[ro]', Balduinus Sac-
cus, Ansaldus, filius Nichole de Rodulfo. Actum in
po[rt]icu' Nichole de Rodulfo, an[n]o' dominice Nati-
vitatis millesimo centesim[o]' octuagesimo nono, in-
dic[ti]one' sexta, tercio decimo d[ie]'³ aprilis.

(S.T.) Ego³ * Renaduxi* de Portuveneris nota[r]ius
rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Macchia d'umido. ³Ego monogrammato nel
testo.

1189, novembre 16, Albenga, nella chiesa di S. Maria.

Arialdo, vescovo di Albenga, delegato dall'arcive-
scovo milanese, Milone, a dirimere la controversia
vertente fra il vescovo di Savona, Ambrogio, e i Sa-
vonesi, da una parte, ed i Nolesi, dall'altra, con-
ferma la sentenza emessa da Arderico de Bonate, ag-

giudicando al vescovo ed agli uomini di Spotorno i terreni coltivati da meno di quarant'anni nel bosco di Spotorno, e si riserva facoltà di giudizio su future controversie in merito ai confini ed alla qualità del terreno.

Originale manca (A). Copia autentica dall'originale, redatta il 17 febbraio 1389 dal notaio Niccolò Natono, su mandato del podestà di Savona, Raffaele Clavarezza, e del suo vicario, Bartolomeo de Scartabonibus di Viterbo, manca (B). - Copia di B in Reg. cat., II, c. CCXXXVIIIA (C). - Copia autentica di C, redatta alla fine del secolo XIV dal notaio Giovanni di Monleone, cancelliere del Comune di Savona, n. I/19 (cm. 52 x cm. 40) (D). Edizione: GANDOGLIA², pp. 574-576, n. 7, dal registro del notaio Montanario in ACN. Regesti: NOBERASCO¹, p. 28, con data 1189, 16 dicembre; FERRETTO, p. 303, con data 1189, 16 dicembre.

La data è calcolata secondo lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

«In nomine Domini, amen. Exigentibus frequentibus
necessitatibus articulis, provida utriusque iuris de
liberacione cavitur ut autentichum sumptum ab originali,
fidedignis assertionibus comprobatum et auten-
tico munimine roboratum, fidem faciat in agendis; i
deoque hoc est exemplum seu transumptum, tractum et
sumptum a quodam publico instrumento scripto manu
Gandulffi², notarii Sacri Palacii, cum sigillo pen-
denti in cera alba cum inula de membrana, in quo si-
gillo sculpta erat ymago cuiusdam episcopi. Cuius
quidem instrumenti tenor de verbo ad verbum sequitur
et est tallis." (S.T.) In nomine Patris et Filii et
Spiritus Sancti, amen. Ego Arialdus, Dei gratia Al-
binganensis episcopus, delegatus a domino Milane³, Me-
diolanensi archiepiscopo, super controversia et guer-
ra que vertebatur inter dominum Ambrosium, Saone epi-
scopum, et Saonenses, ex una parte, Naulenses vero,
ex altera, occasione concordie facte per Arderichum
iudicem de Bonate de discordia que erat inter ipsos
de nemore de Speoturno, et nominatim de discordia
que vertebatur inter supradictos de runcis qui fue-
runt in iam dicto nemore cum massa vel cum sappa a
quadraginta annis infra, quos predictus iudex ad epi-
scopum et homines de Speoturno pertinere per transa-
cionem decrevit super controversia⁴ de runcis, vis-
sis actestacionibus utriusque partis et diligenter
inspectis et insuper multorum virorum prudentum con-
silio habito super hoc, omnes terras que bone sunt
ad laborandum et fructificandum infra has coheren-

cias, videlicet in Teuro a costa Dentis usque ad Ilicetam et ab eadem costa usque sursum^s ad petram Rondenariam, usque deorsum ad runchum marim^e in valle Fontanella, a petra Rondenaria usque deorssum^r in valle Noctulana, in Pallareto, a sumitate alpis usque ad petram Alpiselle et usque in initalem^a Alliei et in super usque in costam Ficus usque initalem^a Aurei inde a costa Ficus usque ad fossatum Aurei de usque ad costam Zeneuri usque ad alpem et usque ad pratum Floretum usque ad petram Vulpariam us[que]^o ad podium Armodineti et usque in fosatum Scorticate a petra Vulparia usque ad podium Rodulfi, sicut vadit via, et usque ad campum Miliarense a costa Vene, sicut vadit via, usque in fossatum Corealli usque ad pontem Nizole, in Carpineta campum unum et in Toxi campos duos domino Ambrossio, Saone episcopo, et eius hominibus de Speuturno, secundum tenorem instrumenti ab Ardericho iudice de Ronate super hoc confecti proruncis, adiudico et, ut ita servetur, sub debito iuramento firmiter precipio. Verum quia prontus diversitatem coherenciarum et qualitatem terrarum inter predictas personas, quod absit, posse controversias^o suboriri, quia forte homines de Speuturno dicent terras bonas ad laborandum, Naulenses vero malas, statuo et in potestate mea reservo ut, si quid questionis vel dubitacionis natum fuerit vel quia homines de Speuturno excedant terminos runcorum seu iam dictas coherencias vel de qualitate seu bonitate vel malitate, meo iudicio terminetur. Sentenciatum in civitate Albiningana, in ecclesia Sancte Marie, anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CLXXXVIII, XVI kalendas decembris, indicione VII. Testes Bartholomeus Longus, Guiliermus Solomon, Robaudus Bassus, Obertus de Curia, Ogerius Alcherii, Ascherius Malumsemen, Odo frater eius, Obertus de Guasco, Guielius frater eius, Guielius Ascherius, Guielius Alferius, Aicardus Socodinus, Aycardus Vulpis, Aycardus Pognane, Guielius Guaschus.

"Ego* Gandulffus", notarius Sacri Palacii, rogatus scripsi."

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem salutifere Nativitatis millesimo trecentessimo octuagessimo nono, indicione XII^a, die decimo septimo mensis^r februarii. Hoc est exemplum seu transumptum extractum ab orriginalli et autenticho instrumento tenoris su-

prascripti, scripto manu Gandulffi², notarii supradicti, nil addito, minuto vel mutato quod mutet sentenciam vel effectum, quod fuit coram egregio et potente viro domino Raphaelle Clavarecia, potestate Saone, et sapiente viro domino Bartolomeo de Scartaboni bus de Viterbio, iurisperito, vicario eiusdem domini potestatis et communis Saone, pro tribunalli sedentibus in palacio communis Saone, ad solitum banchum iuris, et presentibus notariis et testibus infrascriptis presentibusque, instantibus et requirentibus prudentibus viris dominis ancianis civitatis Saone, in sufficienti numero existentibus, per me infrascriptum Nicolaum Natonum, notarium publicum, et infrascriptos Nicolaum Honestum, Henricum Dominici et Anfreonum Morandum, notarios publicos, fuit diligenter lectum, perlectum, ascultatum et examinatum una cum orreginalli autenticho instrumento predicto, quod instrumentum iam incipit vetustate consumari, et quia idem potestas et vicarius dictum presens exemplum seu transumptum unaa con¹³ dicto originali instrumento reperuit concordare et in nullo penitus differre, ut presenti exemplo seu transumpto adhibetur ubilibet de cetero plena fides, servatis. solemnitatibus in talibus consuetis, eorum et communis Saone auctoritatem iudicariam interpossuerunt pariter et decreatum, mandantes mihi infrascripto Nicolao Natono notario ut de premissis publicum conficiam instrumentum. Actum Saone, in palacio communis, ad banchum iuris, presentibus sapiente viro domino Francisco Marencho iurisperito, iudice mallefiorum communis Saone. Iohanne Corso¹⁴ et Manuele Natono, Simonino Bernada notario, civibus Saone, et Iohanne de Gazollo, milite domini potestatis¹⁵ Saone, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) *Ego* Nicolaus Natonus, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius Saonensis, hoc suprascriptum exemplum ab originali instrumento scripto manu Gandulffi² notarii supradicti, hic fideliter transcripsi et exemplavi, nil addens vel minuens, quod mutet substanciam vel variet intellectum, illudque cum dicto originali instrumento predicto coram dominis potestate, vicario et testibus suprascriptis unaa cum infrascriptis Nicolao Honesto, Henrico Dominici et Anfreono Morando, notariis publicis, diligenter et fidelliter legi et asculata-

vi et quia ipsum exemplum seu transumptum cum dicto orriginalli instrumento reperui concordare et in nullo differre, ut ipsi exemplo seu transumpto adhibeatur de cetero plena fides, hic manu propria me subscripti et signo meo solito roboravi in testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Nicolaus Honestus de Saona, notarius publicus, hoc exemplum seu transumptum, tractum ab orriginalli instrumento predicto, scripto manu Gandulffii² notarii, per supradictum Nicolaum Natonum notarium, coram suprascriptis domino potestate et vicario comunis Saone, una cum dicto Nicolao Natono et infrascriptis Henrico Dominici et Anfreono Morando, notariis publicis, presentibus testibus supradictis, diligenter et fideliter vidi, legi, ascultavi et examinavi cum originalli instrumento predicto et quia dictum exemplum seu transumptum una cum dicto originali instrumento per me visso, lecto et ascultato, ut premititur, reperui per omnia concordare et in nullo penitus differre, ut ipsi exemplo velluti originalli instrumento predicto adhibeatur de cetero plena fides, hic me subscripti et signum meum apposui consuetum in testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Henricus Dominici, civis Saone, publicus imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum seu transumptum, tractum ab originali instrumento predicto, scripto manu Gandulfi notarii, per supradictum Nicolaum Natonum notarium, coram suprascriptis domino potestate et vicario comunis Saone, una cum dicto Nicolao Natono et suprascripto Nicolao Honesti et infrascripto Anfreono Morando notariis, presentibus testibus supradictis, diligenter et fidelliter vidi, legi, ascultavi et examinavi cum originali instrumento predicto et quia dictum exemplum seu transumptum una cum dicto originalli instrumento per me visso, lecto et ascultato, ut premititur, reperui per omnia concordare et in nullo penitus differre, ut ipsi exemplo velluti originalli instrumento predicto adhibeatur de cetero plena fides, hic me subscripti et signum meum apposui consuetum in testimonium premissorum.

(S.T.) Ego³ Anfreonus Morandus, publicus imperiali auctoritate notarius de Saona, hoc exemplum seu transumptum, tractum ab originalli instrumento predicto, scripto manu Gandulffii notarii, per supradic-

tum Nicolaum Natonum notarium, coram suprascriptis domino potestate et vicario communis Saone, una cum dicto Nicolao Natono et suprascriptis Nicolao Honesto et Henrico Dominici, notariis publicis, presentibus testibus supradictis, diligenter et fideliter vidi, legi, ascultavi et examinavi cum oreginalli instrumento per me visso et lecto et ascultato, ut premititur, reperui¹⁷ per omnia concordare et in nullo penitus differre, ut ipsi exemplo velluti originalli instrumento predicto adhibeatur de cetero plena fides, hic me subscripsi et signum meum apposui consuetum in testimonium premissorum.»

(S.T.) Ego¹⁸ Iohannes de Monleone, quondam Iohannis, publicus imperiali auctoritate notarius Saonen-sis et canzellarius communis et civitatis Saone, suprascriptum instrumentum extrasi de libro privilegio rum communis Saone, quod instrumentum est autentichatum in dicto libro ad originale dicti instrumenti, ut superius permititur¹⁹, et hic fideliter scripsi et exemplavi, nichil addito vel diminuto quod mutet censem¹⁹ vel aliqualiter variet intellectum, et me in testimonium premissorum subscripsi et signum meum instrumentorum apposui consuetum.

¹necessitatum: così nel testo. ²Gandulffi: così nel testo. ³Milane: così nel testo per Milone ⁴controversia: così nel testo. ⁵surssum: così nel testo. ⁶marim: così nel testo. ⁷deorssum: così nel testo. ⁸l' nitallem: così nel testo per vallem (?). ⁹Foro nella pergamena. ¹⁰controversias: così nel testo. ¹¹Gandulffus: così nel testo. ¹²mensis: così nel testo. ¹³con: così nel testo. ¹⁴Corsso: così nel testo. ¹⁵Segue, depennato: ♂ ¹⁶Ego monogrammato nel testo. ¹⁷cum oreginalli - reperui: così nel testo. ¹⁸permittitur: così nel testo per premititur ¹⁹censem: così nel testo per sensum

1190, febbraio 8, <Genova>, nel portico della casa di Rubaldo de Detesalse.

Vivaldo Capudmallii, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Oberto Stella, a nome del Comune di Savona, una certa quantità di beni, per la quale pagherà, in Genova, 112 lire e mezza di denari geno-

vini entro l'8 agosto prossimo. Alle stesse condizioni si impegheranno con giuramento i consigli suoi cacci leghi, entro otto giorni dal suo arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo de Detesalve.

Originale, n. I/23 (cm. 28 x cm. 14). Regesti: NOBERASCO¹, p. 29; FERRETTI, p. 304.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domini. Ego Vivaldus Capudmallii, consul communis Saone, confiteor me accepisse a te Oberto Stella tantum de rebus tuis, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras denariorum ianuinorum centum .XII. et dimidiam usque ad proximos dies .VIII. intrante augusto proximo venturo; et hec accepi pro utilitate communis Saone et pro comuni Saone et in presentia et consilio et auctoritate Ardicionis Naalendri, fratris Ginathe de Saona, qui est de consilio communis Saone, et similiter, ut supra legitur, solvere et compleere promitto in Ianuam, in tua libera potestate vel tui certi missi. Insuper promitto tibi quod de predictis omnibus in aliquo aliquam requisitionem vel molestiam tibi vel alicui pro te adversus aliquam personam non faciam vel fieri faciam vel etiam consentiam meo posse, occasione proficui vel usure vel monete alicuius; et promitto tibi quod similiter omnibus sociis meis, consulibus Saone, teneri faciam et iurare corporaliter, tactis sacrosanctis Evgangeliis, adtendere et compleere a parte eorum, sicuti superius per omnia a parte mea compleere promixi, infra dies .VIII. postquam ipsos reperiatur et ero cum eis et Saonam ero, si eos reperiatur. Et ita, ut supra legitur, in integrum iuro corporaliter, tactis sacrosanctis Evgangeliis, adtendere et compleere, nisi certo Dei impedimento remanserit vel licentia tui vel tui certi missi data mihi vel meo certo misso; et si mihi terminum vel terminos producixeris vel producere feceris, semper usque ad ultimum terminum, uti supra legitur, teneor et tenebor et si quod impedimentum emerserit, eo transacto, ut supra legitur, teneor et tenebor. Et si contrafecero de predictis in aliquo, penam dupliciti stipulanti promitto et pro iam dicta sorte et pena bona omnia mea, habita et habenda, tibi pignori oblico, ita ut accipias ea pro sorte et pena, in qui-

bus malueris, et tibi vendicionis nomine extimata possideas precepto meo, auctoritate tua ac sine decreto consulum et contradicione omnium personarum. Et ego Rubaldus de Detesalve constituo me proprium et principalem pagatorem et debitorem tibi, Oberto Stelle, vel tuo certo misso, per me vel meum missum, iam dicti debiti in integrum et si, ut supra legitur, predictus debtor non compleverit, quod complebo; et si terminum vel terminos predicto vel eius certo misso produxeris vel producere feceris, semper, [u]t' supra legitur, teneor et tenebor et, si contra fecero de predictis in aliquo, venam dupli tibi stipulanti promitto cum omnibus auctoritatibus in principali debitore prescriptis, et abr[e]nuncio' quod principalis debtor primus conveniatur, quia intercessor, et omni capitulo et consuet[u]dini' et iuri quo me possem tueri. Testes Bonifacius de Platealonga, cognatus Rubaldi de Detesalve, Oto de Insul², G¹astaldus quondam Saonensis, habitator de Ianua. Actum in porticu domus Rubaldi de Detesalve predicti, .M°C°XC°, indicione .VII°, .VIII° die februarii.

(S.T.) Ego³ *Mar*silius notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Insul: così nel testo. ³Ego monogrammato nel testo.

36

1190, febbraio 9, Genova, nella chiesa di San Giovan ni.

Vivaldo Caputdemai, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Sofia del fu Enrico Guercio una certa quantità di beni, per la quale pagherà, entro l'8 agosto prossimo, 112 lire e mezza di denari genovini o 4/5 della somma dovuta, se superiore a tale importo. Alle stesse condizioni si impegnerranno con giuramento i consoli suoi colleghi, entro otto giorni dal loro arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

Originale, n. I/24 (cm. 19 x cm. 17). Regesti: NOBERASCO¹, p. 29; FER-

+ Confiteatur Vivaldus Caputdemaio, consul Sagone, se cepisse tantum a Sophia quondam filia Enrici Guer-
cii, unde ei vel eius certo misso per se vel suum certum missum dare promittit libras denariorum ianui-
norum centum duodecim et dimidiam ad dies octo proxi-
me intrantis augusti proxime et si plus tenuerit ad rationem de quatuor quinque dare promittit; alioquin penam dupli ei stipulanti spondet. Pro pena vero et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obli-
gat tali pacto, ut pena commissa sua auctoritate et sine consulum decreto intret bona eius, que maluerit, et extimet duplum et extimatum possideat nomine venditionis sine omni eius omniumque pro eo contradicione. Iurat etiam pagare ut supra, nisi quantum licentia eius vel sui certi missi vel eius certo misso concessa remanserit, et si terminum vel terminos ei vel eius certo misso ipse vel eius certus missus produxerit, ad terminum vel terminos productos semper tenebitur usque dum' pagaverit ut supra; et iurat quod non faciet per se nec per alium pro se ut ipsa vel aliquis pro ea perveniat ad aliquod dampnum occasione usure vel ecclesie, et iurat quod faciet iurare suis sociis consulibus pagare predictum debitum et eodem modo teneri per omnia ad dies octo proxime ex quo fuerint presentes in [Sag]ona². Et si non attenderit ut supra, Rubaldus Detesalvus promittit attendere et pagare [pro]² eo ut supra et proprium et principalem debitorem et pagatorem se constituit; et inde omnia bona sua, habita et habenda, ei stipulanti pignori obligat sub pena dupli, abrenuntians iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et auxilio et capitulo quo se posset tueri in hoc casu. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Iohannis, anno dominice Nativitatis M°C°LXXX., indizione VII², die nona februarii. Testes Balduinus Scotus, Brunus pelliçarius, Fulco Arnaldus.

(S.T.) Ego³ *Wlielmus* Cassinensis notarius roga-
tus scripsi.

¹Segue, ripetuto: tenebitur usque dum ²Incisione nella pergamena. ³E-.
go monogrammato nel testo.

1190, luglio 2, Genova, sotto il portico di Guglielmo fornaio.

Ansaldo Roccaordei, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Montanaria, figlia di Guglielmo fornaio, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 56 lire di denari genovini entro l'ottava di Natale. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli suoi colleghi, entro quattro giorni dal suo arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

Originale, n. I/21 (cm. 19 x cm. 18). Regest!: NOBERASCO¹, p. 29; FERRETTI, p. 304.

Carta incisa Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Confitetur Ansaldus Boccaordei, consul Sagone, se cepisse tantum a Montanaria, filia Wlielmi fornarii, unde ei vel eius certo missso per se vel suum certum missum dare promittit libras denariorum ianuinarum quinquaginta sex ad octavam Natalis Domini proximi; alioquin penam dupli ei stipulanti spondet. Pro pena vero et sorte omnia bona sua, habita et habenda ei pignori obligat tali pacto, ut pena commissa sua auctoritate et sine consulum decreto intret bona eius, que maluerit, et extimet duplum et extimatuum possideat nomine venditionis, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Iurat etiam pagare ut supra, nisi quantum licentia eius vel sui certi missi ei vel eius certo missso concessa remanserit, et si terminum vel terminos ei vel eius certo missso ipse vel eius certus missus produxerit, ad terminum vel terminos productos semper tenebitur usque dum pagaverit ut supra; et iurat quod non faciet per se nec per alium pro se, ut ipse vel aliquis pro eo perverniat ad aliquod dampnum occasione usure vel ecclesie, et iurat quod faciet iurare suis sociis consulibus, ut teneantur per omnia sicut ipse tenetur de predicto debito, ad dies quatuor proxime ex quo fuerit Sagone et ipsi [fuer]int' presentes. Et si non pagaverit ut supra, Rubaldus Detesalvus promittit pagare ut supra pro eo ad eundem terminum et proprium et principalem debitorem et pagatorem se constituit

pro eo; et inde omnia bona sua, habita et habenda, ei stipulanti pignori obligat sub pena dupli, abrenuntians iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et capitulo et auxilio. Actum Ianue, sub porticu Wlielmi fornarii, anno dominice Nativitatis .M°C°LXXXX., ind[i]cione' .VII^a, die secunda iulini². Testes Ogerius fornarius, Lambertus fornarius, Gastaldus.

(S.T.) Ego³ *Wlielmus* Cassinensis notarius rogatus scripsi⁴.

¹Incisione nella pergamena. ²Iulini: così nel testo per iulli ³Ego mō nogrammato nel testo. ⁴Segue, in calce, annotazione moderna.

38

1191, aprile 10, Savona, nella chiesa di San Pietro.

Il marchese Ottone Del Carretto vende al Comune di Savona quanto possiede da S. Pietro di Carpignana sino a Savona ed al giogo, eccetto la castellania di Quiliano; quanto detiene a Legino e Lavagnola sino al Priocco e dal giogo al mare, eccetto il feudo dei signori di Albisola; quanto possiede infine in Savona con tutto il contile, escluso il feudo dei suoi vassalli savonesi, per il prezzo di 1500 lire di denari genovesi, di cui rilascia quietanza. Promette inoltre che la moglie Alda rinunzierà a tutti i diritti e le azioni relativi alla vendita. Notaio Guido Milanese.

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, cc. XIII b-XV a. Inserto nel doc. n. 342. Edizioni: SAN QUINTINO, pp. 216-17, n. XXXIX, dalla copia; BRUNO², pp. 168-169, n. 4, dalla copia. Regesto: LISCIANDRELLI, n. 145.

1192, giugno 5, presso S. Giovanni di Vado.

Il marchese Ottone Del Carreto promette in feudo a Bongiovanni Foldrato, per il Comune di Savona, la gastaldia di Vado con ogni diritto e pertinenza, in cambio di 170 lire, mutuate da Oberto pellizarius, che Bongiovanni si è impegnato a pagare entro un anno dall'ottava di S. Giovanni Battista. Anche Anselmo e Raimondo di Quiliano si impegnano a rispettare le promesse del marchese.

Originale manca (A). Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Guido, estratta nella prima metà del secolo XIII dal notaio Filippo de Scarmundia su mandato dei consoli di Savona, n. I/27 (cm. 56 x cm. 16) (B). - Copia di B in Reg. cat., I, c. XII b (C). Notizia nel doc. n. 43. Regesti: NOBERASCO¹, p. 32; FERRETTO, p. 305.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indizione normale, bedana o bizantina, o romana. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche il doc. n. 43. Sul verso annotazioni moderne.

La copia autentica fu estratta verosimilmente nel 1208, anno in cui furono in carica i consoli ricordati nella sottoscrizione: cfr. V. POGGI¹, p. 334.

(S.T.) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, indizione decima, die quinto intrantis iunii. Ego Odo, marchio de Carreto, promitto vobis Boniohanni Foldrato quod, si reddidero libras .C.LXX. Oberto pellizario, quas ab eo mutuavi, de quibus pro me intrastis rectum pagatorem ad .VIII. dies post festum sancti Iohannis Baptiste proxime usque annum .I. completum, volo quod habeatis et teneatis nomine iusti feudi, sub fidelitate quam michi fecistis, totum quod habeo et teneo in Vado, scilicet gastaldiam Vadi, que tenet a maso de Rivoltura usque mare, cum banno, fodro et iure sicut habeo et teneo, habendo vos omnem intratam quiete de cetero, ita tamen quod si voluero quod faciatis michi fidelitatem, inde teneamini michi facere; et investituram inde vobis trado quod ad illud tempus tenere debeatis et cetera. Insuper iuro eam ab omni homine pro posse meo vobis defendere et cetera. Et illud idem iuravit Anselmus de Quiliano et eius frater Raymundus. Actum ad Sanctum Iohannem de Vado. Testes Willelmus de Turre, magister Petrus Sivolatorius et Ubertus de Signo.

Ego Philippus de Scarmundia, Palatii notarius, hanc cartam in cartulario communis Saone per manum magistri Guidonis abbreviatam, precepto et actoritate' domini Arnaldi Iolte, cuius erat ebdomada, et domini Willelmi Grassi et domini Pellegrini Peltri et domini Truchi de Nadale, consulum Saone, prout inveni in ipso cartulario scriptum, sic in presenti carta scripsi, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam, plus minusve, vel formam litterarum, retenta tamen partium significazione, sic scripsi.

'actoritate: così nel testo.

40

1192, luglio 11, presso Legino, presso il palazzo del vescovo.

Il marchese Ottone Del Carretto vende al Comune di Savona i castelli di Segno e di Quiliano, metà del pedaggio di Noli ed il sesto dell'imposta sulla vendita del legname per il prezzo di 6.000 lire di moneta genovese.

Originale manca. Notizia nei docc. nn. 43, 48, 49, 50.

41

1192, luglio 11, presso Legino.

Il marchese Ottone Del Carretto cede al vescovo di Savona, Ambrogio, tutti i suoi diritti sul bosco di Spotorno e sulla curia di Segno e ne riconosce ogni diritto sulla castellania di Segno.

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, c. XXVIII a. Notizia nel doc. n. 48.

<1192, luglio 11, presso Legino>.

Il vescovo di Savona, Ambrogio, acquista dal marchese Ottone Del Carretto un quarto della metà del castello di Segno.

Originale manca. Notizia nei docc. nn. 59, 60.

1192, luglio 11, in Legino, presso il palazzo del vescovo.

Il marchese Ottone Del Carretto rilascia quietanza al Comune di Savona ed al vescovo Ambrogio per 270 lire da pagarsi, in due rate, ai suoi creditori, Oberto pelliparius e Leone, in cambio del pieno possesso di Vado; inoltre rilascia quietanza al Comune per 37, 15 e 5 lire da pagare, entro le date stabilite, a Martino Episconi, Pietro Medico ed Oberto Cara pa. Egli vanta ancora nei confronti del Comune un credito di 3.173 lire, pagabili entro l'ottava di Pasqua, e di 2.500 lire, pagabili entro l'ottava di S. Michele, per la vendita di Segno e di Quiliano, di metà del pedaggio di Noli e di un sesto dell'imposta sulla vendita del legname.

Originale manca (A). Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Af naldo <Cumano>, estratta dal notaio Filippo de Scarmundia (cfr. l'apparato critico del reg. n. 39) (B). - Copia di B in Reg. cat., I, cc. XII b- XIII a (C). Regestis: NOBERASCO', p. 32; FERRETTO, p. 305.

(S.T.) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, indizione decima, die XI iulii. Ego Otto de Carreto marchio voco me quietum et solutum de libris .CCLXX.', de illis denariis quos comune Saone debebat michi dare ad terminum octave Pasce, de quibus debebam dare Oberto pellipario et Leoni libras .C. ad festum sancti Martini et libras .CLXX. ad Pasca; de quibus nos consules, Ansaldus Osordei, Ionata Cal vignanus, promittimus solvere predictis creditoribus

libras .CLXX. et ego Ambroxius episcopus similiter libras .C. Et ego Otto de Carreto do vobis consulibus, pro comuni Saone, et vobis domino episcopo quod de cetero quiete habeatis et possideatis totum illud quod dederam et obligaveram Bonoiohanni Foldrato pro predicto debito, sicut in instrumento sibi facto continetur, de eo quod habeo in Vadio, sine omni mea meorumque heredum et omnium per me personarum contradictione. Et nos Bonusiohannes Foldratus et Obertus pelliparius tenemus nos quietos et solutos super consules de libris .CLXX. et super dominum episcopum de libris .C. Item ego Otto marchio voco me quietum de libris .XXXVII., quos² dare debebam, ad festum sancti Martini, Martino Episcopi; item teneo me quietum de libris .XV., quas dare debebam Petro Medico, et de libris .V., quas dare debebam Oberto³ Carecape, a vobis consulibus. Et nos consules promittimus vobis Martinu et Petro et Oberto solvere predicta debita; et nos Martinus Episcopi et Petrus Medicus et Obertus Caracapa absolvimus dominum Ottонem et quietos nos vocamus super vos consules de predictis debitibus. Remanet adhuc de debito quod consules debent dare domino Ottонi, ad octavam Pasce, libras .III.CLXXIII., et de debito quod debent sibi solvere ad octavam sancti Michaelis remanent ad solvendum libras .II.D. Actum in Lezino, iusta palacium episcopi, presentibus testibus Oberto Luccensi, Sysmundo de Quiliano, Wilelmo Bursella ferralasino, Pellegrino Peltro et aliis pluribus. De predictis debitibus voco me quietum et solutum pro vendicione Signi et Quiliani et pro medietate pedagii de Noli⁴ et sexeni boschi.

Ego Philippus de Scarmundia, Palatii notarius, hanc cartam in cartolario communis Saone, per manum magistri Arnaldi notarii abreviatam, iussu et precepto et actoritate⁵ Arnaldi Iolte, cuius erat ebdomada, et Willelmi Grassi et Pellegrini Peltri et Truchi de Nadale, consulum Saone, prout in ipso cartolario inveni, sic suprascriptam cartam, nichil addens, mutans vel minuens, preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum, retenta tamen partium significazione, complevi et scripsi⁶.

¹Segue, espunto mediante puntini sottoscritti: de illis ²quos: così nel testo. ³Segue, espunto mediante puntini sottoscritti: Care ⁴de Noli: così nel testo. ⁵actoritate: così nel. testo. ⁶Segue in calce, in minu scola notarile del secolo XIII: .M°.CC°.LXII., die IIII aprilis. Exhibitum

per syndicu[m] communis Saone contra Iohannem de Ugolinis iudicem, syndicu[m] communis Nauli, presente ipso Iohanne.

1192, agosto 10, Noli, nella chiesa di S. Paragorio.

Il marchese Enrico <II>, figlio del defunto marchese Enrico Guercio, vende al Comune di Noli la metà pro indiviso del castello, della curia e del distretto di Segno con la relativa quota parte di terre; un quarto dell'Argentiera, del pedaggio della porta di Noli, dell'imposta sul legname raccolto nel bosco di Noli, al prezzo di 1.417 lire e mezza di denari di moneta genovese, di cui rilascia quietanza. Dà in pegno l'altra metà del castello di Segno.

Originale, n. I/22 (cm. 24 x cm. 15) (A). Copia autentica ed imitativa dall'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone, su mandato del giudice e vicario del podestà di Savona, Antonio Ponzelli de Sabinis di Spoleto, n. I/26 (cm. 61 x cm. 42) (B). Edizioni: MORTONDO, II, col. 363, n. 117, dalla *Cyrologia*, p. 38; GANDOGLIA², pp. 577-578, n. 8, dal registro del notaio Secondo in ACN. Regesti: NOBERASCO¹, p. 30; SAVIO, n. 305.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Sulla pergamena n. I/26 sono scritti anche i doce. nn. 95, 96, 97, 100, 101. Sul verso di A e di B annotazioni moderne.

Si pubblica l'originale e, qui di seguito, l'autenticazione notarile della copia.

Hoc est exemplum diversorum instrumentorum, quorum tenor talis est.

(S.T.) Ego Iohannes de Monleone quandam Iohannis, publicus imperiali auctoritate notarius et nunc communis Saone canzellarius, prout et sicut in dictis instrumentis originalibus inveni, ita hic fideliter per ordinem exemplando sumpsi et scripsi, nil adens vel minuens nisi forte punctum, licteram vel silabam per erorem, non tamen fraudulenter, et unde mutari substancialiam (così nel testo) veritatis possit vel intellectus alterari, et una cum infrascriptis quatuor publicis notariis, videlicet Dagnano Regina, Nicolao Honesto, Iohanne Perando et Laurentio de Boxio, omnibus de Saona, absclutavi de verbo ad verbum, me legente originalibus (così nel testo) et dictis quatuor notariis videntibus hoc transumptum et exemplum, et e converso, que bene ad invicem concordabant in omnibus et cum subscriptionibus et signis, prout in originalibus erant, et quia bene concordare invenimus, ideo sapiens et discretus vir dominus Antonius Ponzelli de Sabinis de Spoleto, legumdoctor, honorabilis iudex et vicarius domini

potestatis communis Saone, sedens pro tribunali ad solitum banchum iuris, in palacio communis Saone, cui undique sunt vie et plathee publice dicti communis, in cuius presencia dicta instrumenta originalia et sumpta et exemplata fuerunt, vissis et cognitis omnibus supradictis et de bona concordia ipsorum instrumentorum, ideo suam et dicti communis Saone auctoritatem interposuit pariter et decretum ac pronunciavit et declaravit hec sumpta et exempla plenissimam fidem facere illam et parem probacionem tantam quantam faciunt et facere possunt orignalia supradicta et ne pereat publica fides, quia dicta originalia sunt vetera et de facili perdi possunt, et pars cuius interest de facili reperiri non potest que citaretur, ideo absque citacione fieri posse iussit et mandavit, cum neminem tangat (così nel testo), et de mandato dicti domini iudicis et rogamine scripsi, sumpsi et exemplavi sub anno Domini M^oCCC^oLXXXI^o, indicione XIII^o, die VII iullii, presentibus supradictis IIII^o notariis nec non domino Paulo Ponzelli de Sabinis de Spoleto, iurisperito, iudice malleficiorum domini potestatis et communis Saone, et Philipo Pelerino, unctore de Saona, testibus et pluribus aliis in dicto palacio existentibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Et ego predictus notarius post predicta me subscripsi et signum meum consuetum ad instrumenta apposui ad fidem et cautellam predictorum, cum addicione raza in tercio instrumento suprascripto, in tercia linea dicti instrumenti, facta non vicio sed errore (cum addicione-sed errore: aggiunto in fine periodo, con segno di richiamo :->).

(S.T.) *Et ego Dagnanus Regina de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, dictis abscultacionibus dictorum sex instrumentorum cum addicione, nominatis in subscriptione dicti Iohannis de Monleone notarii, concordie, auctoritati et aliis supradictis interfui et concordare inveni; ideo me subscripsi ad fidem et signum meum consuetum apposui et hoc quia supradicta instrumenta, exemplata ut supra per dictum Iohannem ab autentico dictorum instrumentorum, una cum dicto Iohanne legente et infrascriptis Nicolao Honesto, Iohanne Perando (segue, depennato: Simone Bernada) et Laurentio de Boso notariis, abscultantibus de mandato dicti domini vicarii, diligenter et fideliter abscultavi.*

(S.T.) *Ego Nicollaus Honestus, Saonensis, notarius Sacri Imperii, dictis abscultationibus dictorum sex instrumentorum (così nel testo) cum addicione, nominatis in subscriptione dicti Iohannis de Monleone, concordie, auctoritati et aliis supradictis interfui et concordare inveni; ideo me subscripsi (così nel testo) ad fidem et signum meum consuetum apposui et hoc quia supradicta imstrumenta (così nel testo), exemplata ut supra per dictum Iohannem ab autentico dictorum instrumentorum, una cum dicto Iohanne legente et suprascripto Dagnano et infrascriptis Iohanne Perando et Laurentio de Boxio notario, abscultantibus de mandato dicti domini vicarii, diligenter abscultavi.*

(S.T.) *Ego Iohannes Perandus de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, dictis abscultacionibus dictorum sex instrumentorum cum addicione, nominatis in subscriptione dicti Iohannis de Monleone, concordie, auctoritati et aliis supradictis interfui et concordare inveni; ideo me subscripsi ad fidem et signum meum consuetum apposui et hoc quia supradicta instrumenta, exemplata ut supra per dictum Iohannem ab autentico dictorum instrumentorum, una cum dicto Iohanne legente et suprascripto (così nel testo) Dagnano Regina et Nicolao Honesto et infrascripto Laurentio de Boxio notariis, abscultantibus de mandato dicti domini vicarii, diligenter et fideliter abscultavi.*

(S.T.) Ego Laurentius de Boxio de Saona, sacra imperiali auctoritate noctarius, dictis abscultacionibus dictorum sex instrumentorum cum addicione, nominalis in suprascripcione (così nel testo) dicti Iohannis de Monleone, concordie, auctoritati et alliis supradictis interfui et concordare inveni; ideo ne subscripsi ad fidem et signum meum apposui consuetum et hoc quia supradicta instrumenta, exemplata ut supra per dictum Iohannem ab auctentico instrumentorum, una cum dicto Iohanne legente et superscriptis Dagnano Regina et Nicolao Honesto atque Iohane (così nel testo) Perando notariis, abscultantibus de mandato prefacti domini vicarii, diligenter et fidelliter abscultavi.

In Christi nomine. Ego marchio Henricus, filius quondam marchionis Henrici Guercii, vendo, trado, cedo vobis consulibus de Naulo, silicet Gandulfo de Guasco et Baldo Pignolo et Otoni Curleto, ementibus pro comuni de Nauli', medietatem castri de Signo, pro indiviso, et curie eius et tocius districtus eius et iurisdictionis et fodri sive toute et fidelitatum, et medietatem omnium terrarum que sunt in curia Signi et in districtu eius, sive sint alodum sive libellarie sive plene sive vacue sive salvatice sive domestice, que ad me pertineant et ad curiam Signi, excepto de Argenteria, de qua vobis solummodo quartam partem vendo. Predictam medietatem cum quarta Argenterie vobis, ementibus pro comuni, cum omni suo iure et comodo vendo, nichil im me retento de medietate, ut eam habeatis et teneatis libere, vel commune de Nauli', et faciat inde comune quiquid² voluerit iure proprietario, sine contradicione mea vel meorum heredum. Item vobis vendo quartam partem tocius pedagii et de porta Nauli et quartam partem illius iuris quod apud Naulum colligitur pro sesto busci sive prodicto legnaminis quod ibi de busco ad vendendum portatur vel ducitur. Predictas vendiciones vobis, stipulantibus pro comuni de Naulo, defendere promitto ab omni persona per me vel meum heredem et non subtraere per me vel per aliam submissam personam; alioquin penam dupli vobis, stipulantibus pro comuni, promitto et pro pena omnia mea bona vobis pignori obligo et nominatim³ medietatem castri de Signo, quam in me retineo, in quo pignore liceat vobis intrare actioritate vestra pena comissa. Et confiteor vobis tradidisse dominium et possessionem predictarum rerum et hec facio pro libriss. M.CCCCXVII 1/2 denariorum ianuensis monete, quas a vobis accepisse confiteor et de quibus me quietum et paccatum voco et rennum-

cio excepctioni non solucte⁵ vel non numerate pecunie, sicut pro tempore fuerit meliorata vel valuerit sub estimacione in consimili loco. Testes rogati dominus Garnerius, iudex de Mediolano, Bonifacius de Arguello, Raimundus iudex Albensis et notarius, Iacobus Caensal, Bonusvassallus de Castello, Gastavinus eius filius, Bellusbrunus de Cassicio, Cunradus Cornabarlla⁶, Guelielmus Tundellus, Noulascus Gaina, Noulascus Magnonus, Rubaldus Corsus, Pelegrinus Recucius. Actum in ecclesia Sancti Paragorii de Nauli', anno Domini millesimo centesimo LXXXIXII, indicione .VIII., quarto idus agusti⁷.

(S.T.) *Ego⁸ Girard⁹us, notarius Sacri Palacii, ro-
gatus scripsi⁹.

¹de Nauli: così nel testo. ²quicquid: così nel testo. ³nominatim: con segno abbreviativo superfluo. ⁴actoritate: così nel testo. ⁵solutio: corretto da solutete, con e aggiunto in sopralinea. ⁶Cornabarlla: così nel testo. ⁷agusti: così nel testo. ⁸Ego monogrammato nel testo. ⁹Se-
gue in calce, in minuscola notarile del secolo XIII: M^oCC^oLXII, die VIII
marci. Exhibitum per syndicum communis Nauli contra syndicos et comune Savo-
ne.

45

<1192, agosto 10, Noli, nella chiesa di San Paragorio>.

Il marchese Enrico <II> si accorda con il Comune di Noli per la custodia e la difesa del castello di Segno.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizione: GANDOLIA², pp. 579-80, n. 9, dal registro del notaio Secondo in ACN.

46

1192, novembre 23, presso Legino, nel palazzo del ve-
scovo di Savona.

Il marchese Ottone Del Carretto vende al Comune

di Savona il castello, la villa e la curia di Quiliano ed il luogo di Vezzi, tranne i diritti e i possessori dei castellani di Quiliano, con la clausola che Anselmo e Raimondo di Quiliano ottengano Vezzi in feudo dal Comune di Savona. Vende inoltre tutti i suoi diritti sul castello, la curia e i signori di Albisola, che dovranno prestare giuramento di fedeltà a Savona; i diritti di porta e riva in Savona e dal giogo al mare, per il prezzo di 5.000 lire di moneta genovese. Sigismondo, Anselmo e Raimondo di Quiliano giurano fedeltà al Comune e Sigismondo si dichiara vassallo di Savona.

Originale manca (A). Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Raimondo di Alba, estratta il 15 maggio 1264 dal notaio Novello Costanzo, su mandato del giudice della curia di Alba, Andrea Grasso, manca (B). - Copia di A in Reg. cat., I, cc. XXII b-XXIII a (B'). - Copia di B in Reg. cat., II, cc. XX a-XXI a (C). - Copia semplice di B della seconda metà del secolo XIII, n. I/25 (cm. 44 x cm. 20) (C'). - Copia autentica di C, redatta l'11 gennaio 1303 dal notaio Gondolfo Bonaventura, su mandato del giudice del comune di Savona, Costanzo de Aymelinis, n. I/186 (cm. 75 x cm. 23) (D). Inserto sino a "munitionibus sive castellis non faciendis" nel doc. n. 342. Notizia nel doc. n. 49. Edizione: BRUNO², pp. 170-172, n. 5, da B'. Regestis: NOBERASCO¹, pp. 30, 77, con data 1264, 15 maggio; FERRETTO, pp. 305-306.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione romana. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena di D, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso di D e di C' annotazioni moderne.

Si pubblica D con le varianti di C'.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione prima, die XI^a. Ianuarii. Dominus Constancius de Aymelinis, iudex communis Saone, precepit mihi Gandulfo Bonaventure notario, presentibus testibus Nicola de Crucefferrea notario, Ogerio de Cellis, Gatacio Sinistrario, Lanfranco Buchaordei et domino Iohanne de Niella iudece, quod exemplarem et in publicam formam reddigere rem infrascriptum instrumentum, scriptum in registro communis Saone manu Iacobi Teste notarii, quod instrumentum fuit factum manu Novelli Constancii notarii, prout patet in dicto registro, ad instanciam et postulationem Iohannis de Pruneto et Petri Caracape, syndicorum communis Saone, ad hoc, ut dicti syndici vel alter eorum dicto instrumento tam in iu-

dicio quam extra possint uti, et ad hoc, ut exemplar et autenticatio dicti instrumenti habeat plenum robur, prout habet autenticum. Qui supradictus dominus iudex, ex parte publica, laudavit, statuit et decrevit quod predicta autenticatio perpetuam obtineat firmitatem. Cuius instrumenti tenor talis est.

- "(S.T.) Anno Domini a Nativitate millesimo ducentesimo sexagesimo^a quarto, inditione^b septima, die iovis quinto decimo intrante madio, in civitate Albe, in domo Constanciorum, presentibus testibus, ad hec specialiter vocatis, Pagano^c Allerio, Guillermo^d Grasso, Hugone Levencio^e, Florio Gastaudo, Gauterio^f de Bergonia. Quod dominus Andreas Grassus, iudex curie^g civitatis Albe pro domino Karolo, comite Provincie^h et domino Albe, precepit michi Noⁱvello Constancio, notario infrascripto, ut instrumentum infrascriptum, abreviatum in abbreviaminibus Raymundi, civis Albensis, dicti iudicis, notarii condam, ad instanciam et postulationem Iacobi Teste de Sagona^j notarii, sindici et procuratoris communis Saone, ut constat per publicum instrumentum scriptum manu Ansaldi Rubei notarii, anno Domini M^kCC^lLXIIII^m, inditioneⁿ septima, die sexto^o madii, de abbreviaminibus dicti Raymondi^p condam extraherem et' in formam publicam reddigerem^q. Tenor cuius^r talis est.
"Anno dominice Incarnationis .M^s.C.LXXX.X.II, indicione .X., .VIII. kalendas decembris. Regnante Henrico, Romanorum imperatore, cartam venditionis^t fecit dominus Otto^u de Carreto marchio in manibus consulum Saone, ad utilitatem^v communis Saone, quorum nomina sunt hec: Ansal^w Osordei, Ionathas Gotfredia^x, Bonusi Johannes Calvignanus, Papalardus, videlicet de castro et' villa et curia Quilliani^y et omnibus eius pertinenciis^z, in quibus pertinenciis conteneatur Ceseola^{aa}, salvo videlicet iure et possessionibus castellanorum^{ab} eiusdem castri; item de Vecio^{ac}, videlicet ut Ansermus et Raymondus de Quiglano^{ad} ipsum locum Vecii cum omnibus godiis, que inde percipiuntur^{ae} a Saona per rectum feudum honorifice^{af} teneant^{ag}. Item in Quiglano^{ah} habeat^{ai} idem Ansermus et Raymondus ^{aj}, preter vetus^{ak} feudum, duos porchetos et duos multones^{al} et .VI. modios anone^{am} omni anno. Item vendidit eisdem consulibus omnia iura et omnem honorem et potentatum quem habet in castro et curia Albucole^{an} et in eius dominis^{ao}; asseveravit

enim dominus Otto consulibus Saone quod domini Albuçole^{gg}, videlicet Vivaldus et Otto² et Henricus, ei facere debet fidelitatem et quod ei^{hh} munito aut scarito eam partem quam habet in Albuçolaⁱⁱ vetare non debet^j, quin ei inde guerram et pacem cui voluerint faciant. Que omnia dictusⁱⁱ dominus Otto vendidit et cessit predictis Sagone^{kk} consulibus et si^{tt} dicti domini Albuçole^{gg} nollent Sagone^{kk} ea que supradicta sunt facere et adimplere, dominus^{mm} Otto² bona fide exinde Sagonamⁿⁿ adiuvare promisit. Item vendidit eis id totum quod domini Albuçole^{oo} tenent ab eo in porta et ripa^{pp} Saone et si quid aliud in predicta civitate ab eo tenent. Insuper vendidit et cessit Saone^{qq} omnia omnino iura que habet a iugo usque ad^{rr} mare, eos inde absolvendo a iuramento quo eis tenebantur de fortiis vel munitionibus^{ss} seu castellis non faciendis. Precium huius^t venditionis, quod inde Sagonenses^{uu} iam dicto marchioni dederunt, fuit quinque milia^{vv} librarum ianuensis monete, quo^{ww} pretio^{xx} finito iam dictus marchio prefactos consules iam^{yy} in possessiones tam Ouiglani^{zz} quam aliorum omnium, que eis vendidit, missit et eos intrare iussit, ita quod, precepto^{ab} iam dicti marchionis et absoluzione, castellani Ouiglani^{ac}, videlicet Sigismonodus^{ad} et Anselmus et Raymondus, fidelitatem de inso castro et eius curia sive pertinenciis iam dictis consulibus et eorum successoribus^{ae} in consulatu vel in communis^{af} Saone regimine iuraverunt. Qui ecciam^{ag} Sysmonodus^{ah} eisdem consulibus hominiscum fecit. Que omnia predicta dominus Otto ita iam dictis consulibus vendidit et traddidit^{ai} ut et^t eorum in consulatu^{al} sive regimine communis Saone habeant et teneant ad voluntatem succedentes^{ak} ea omnia a modo libere et in^{ai} alodio et^r quiete cum omni honore et iurisdictione^{am} sive potentatu^{an} seu contili, qua vel quo dominus Otto visus^{ao} usque nunc est tenere et habere, nullo omnino in his sibi^{ap} retento, et exinde perpetuo^{aq} quicquid^{ar} voluerint ad utilitatem^p communis Saone, salvo iure et possessionibus^{as} predictorum castellanorum, a modo faciant castella^{af} sive alias forcas^{au} quaslibet infra hos fines aliquod sibi utilia ad libitum suum facientes sine omni contradicione iam^{av} dicti marchionis Ottonis² et eius heredum et successorum^{aw} omnium. Et insuper ab omni homine et omni per-

sona omnia predicta^{ax} deffendere^{ay} iure promissit,
quod si deffendere^{ay} non poterit aut si exinde quo
libet ingenio aliquid^{az} subtrahere quesierit^{ba},
tunc^{bc} in duplum restituere^{bd} promissit. Hec omnia
que supradicta sunt dominus Otto², iuramento corpora
liter prestito, bona fide, omni dolo et fraude remo-
ta, firma tenere et observare promissit^{be}. Actum est
hoc apud Leçanum^{bi}, in palacio Saone episcopi, pre-
sencia et cooperatione domini Ambrosii, Sagone^{kk} epi-
scopi, et Oberti Lucensis, civis Ianue; ubi fuerunt
rogati et presentes testes atque et cetera. Raymon-
dus, civis Albensis^{bo}, dictus iudex qui et notarius
Sacri Palacii, hiis omnibus interfui et rogatus a su-
pradicte marchione Ottone hoc instrumentum venditio-
nis ad memoriam tenendam et fidem de predictis fa-
ciendam scripsi.[»] In alio quidem folio sic scriptum
inveni: «Hoc totum actum est cooperatione et presen-
cia domini Ambrosii^{bh}, Sagone^{kk} episcopi, et domini^{bi}
Oberti^{bl} Lucensis. Testes Anselmus de Levexis^{bk} dic-
tus Bastardus, Syvolator^{bl} de Laneriis^{bk}, Nicolaus
Carenlius de Al^a, Soldanus, Vivaldus de Turre, An-
drreas de Aquis, Ubertus nuncius de Aquis^{bm}, Arnau-
dus^{bn} Iota, Bonusiophannes eius filius, Bonusiophannes
Foldratus, Obertus Caracapa^{bo}, Detesalvet Papalar-
dum^{bp}, Ansaldus ferraasinum^{bq}, Poncius Çavata^{br}, Leo
maritus Iulie^{bs}, Vivaldus Tega, Obertus Pelapor-
cuss^{bt}.[»] Et ego Novel-lus Constancius, notarius Pal-
atii, supradictum instrumentum de breviaminibus pre-
dicti condam Raymondi, mandato supradicti iudicis, ad
postulationem syndici communis Saone, extrassi et in
publicam formam reddegi, nichil addito vel diminu-
to^o, nisi literam forte vel silabam, que non mutant
intentionem nec significationem dictionis^{bu}.[»]

(S.T.) Ego¹⁰ Iacobus Testa, Sacri Pallacii nota-
rius, predictum instrumentum transcripsi et exempla-
vi ex instrumento publico scripto manu Novelli Con-
stancii, notarii Palacii, sicut in eo vidi et legi,
nichil addito vel diminuto nisi forte litera vel sil-
laba, titulo seu puncto causa abbreviationis, senten-
cia literarum in aliquo non mutata, et in publicam
formam reddegi mandato et auctoritate domini Symonis
Aurie, potestatis Saone, et domini Henrici Traverii,
iudicis communis Saone, anno Domini millesimo ducente-
simo sexagesimo quinto, inditione octava, die XXIIII
februarii, presentibus testibus domino Nigro iudice,

Petro de Trucho, Amedeo de Volta et Ansaldo Rubeo notariis. Actum in capitulo Saone, presentibus testibus supradictis.-

(S.T.) Ego¹⁰ Gandulfus Bonaventura, Imperialis Aule notarius, predictum instrumentum de registro communis Saone, de mandato dicti domini iudicis, extrassi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

^aC': sexagesimo ^bC': indicione ^cC': Pagano: P è corretto su precedente scrittura. ^dC': villemo ^eC': Llencio ^fC': Gauteroe ^gC': coue con segno generale di abbreviazione. ^hC': Provincie: n aggiunto in soprilinea. ⁱC': Saona ^jC': vi ^kC': Raymundi ^lC': extraerem; manca et ^mC': redigerem ⁿC': Cuius tenor ^oC': vendicionis ^pC': utilitatem ^qC': Gotesfredi ^rC': manca et ^sC': Quilliani ^tD e C': segue, ripetuto: eius ^uC': continetur Costola ^vC': castelanorum ^wC': segue, depennato: ut ^xC': Anselmus et Raymundus de Quilliano ^yC': honorifice, con un segno di abbreviazione generale su e, depennato. ^zC': Quilliano ^{aa}C': Anselmus et Raymundus ^{bb}C': veter ^{cc}C': mulconos ^{dd}C': modia annone ^{ee}C': Albizole; iz è corretto da precedente scrittura. ^{ff}C': segue, depennato: assere ^{gg}C': Albucole ^{hh}C': et quod ei: aggiunto in soprilinea. ⁱⁱC': Arbuzaola ^{jj}C': manca: dictus ^{kk}C': Saone ^{ll}C': segue, depennato: dicti ^{mm}C': et dominus ⁿⁿC': Sagam ^{oo}C': Albiz ^{pp}C': portu et riperia ^{qq}C': manca Saone ^{rr}D: a ^{ss}C': forcis vel municionibus ^{tt}C': vendicionis ^{uu}C': Saonenses ^{vv}C': millia ^{ww}D: de quo ^{xx}C': precio ^{yy}C': con: così nel testo per consules; manca iam ^{zz}C': Quilliani ^{ab}C': precepto: p è corretto da precedente ^{ac}C': castelani Quilliani ^{ad}C': Sigimondus ^{ae}C': subcessorum ^{af}C': coll con segno di abbreviazione generale. ^{ag}C': etiam ^{ah}C': Sigismondo ^{ai}C': tradidit ^{aj}C': consulatu: la prima u è aggiunta in soprilinea su lettera depennata. ^{ak}D: succedente ^{al}C': manca in ^{am}C': iurisdicione ^{an}C': potentatu: p è corretto da ^{ao}C': vissus ^{ap}C': sibi in hiis ^{aq}C': manca perpetuo ^{ar}D: qui quid ^{as}C': possessione ^{at}C': castella corretto da castellas mediante depennatura di s finale. ^{au}C': forcias aggiunto in soprilinea. ^{av}C': ian ^{aw}C': subcessorum ^{ax}D: manca omnia predicta ^{ay}C': defendere ^{az}C': aliquid aggiunto in soprilinea. ^{ba}C': quisierit ^{bc}C': tunc corretto da itunc mediante depennatura di i. ^{bd}C': restituere in duplum ^{be}C': Hec omnia - promissit: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo #. ^{bf}C': Lezanum ^{bg}C': Albuzole ^{bh}C': Ambrosii: s corretto su precedente scrittura. ^{bi}C': segue, depennato: Ottonis ^{bj}C': Oberti aggiunto in soprilinea. ^{bk}C': de Lucensis ^{bl}C': Sivulator ^{bm}C': Ubertus - Aquis: aggiunto in margine sinistro, con segno di richiamo #. ^{bn}C': Arnaldus ^{bo}C': Camegea ^{bp}C': Detesalve Papalardus ^{bq}C': ferraassimum ^{br}C': Pencius Zavata ^{bs}C': Ivinie ^{bt}C': Pelaporencius. Quod instrumentum a quo presens est transsumptum subscriptum est manu Novelli Constancii. ^{bu}C': manca Et ego dic tionis.

'sexto: così nel testo. ².0. nel testo della pergamena. ³Ansal: così

nel testo. ⁴percipiuntur: la prima u è corretta su preceante scrittura. ⁵teneat: così nel testo. ⁶habeat: così nel testo. ⁷debet: così nel testo. ⁸Al: così nel testo. ⁹Segue, depennato: quod ¹⁰Ego monogrammato nel testo.

1193, febbraio 4, Savona, nella chiesa di San Pietro.

Enrico Detesalve, console e podestà di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Zilio [...] so pia centino, per il Comune di Savona, una certa quantità di beni, per la quale pagherà, in Genova, 177 lire di moneta genovese entro un anno dal prossimo martedì <9 febbraio>. Presta fideiussione il fratello Rubaldo Detesalve.

Originale, n. I/31 (cm. 19 x cm. 12). Regesti: NOBERASCO¹, p. 33 FER RETTO, p. 306.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Lacerazione nel margine destro e macchie d'umido nella pergamena. Sul verso annotazioni moderne.

In Christi nomine. Ego Henricus Detesalve, co[n]-sul' et potestas Saone, profiteor me accepisse a te Zili[o...]² so³ Placentino mutuo, pro utilitate communis Saone, tantum de tuis rebus, sine ullo pacto et sine ulla conv[en]tione² usure, unde tibi vel certo misso tuo libras centum septuaginta septem ianuensis monete, a proximo die martis usque ad annum unum expletum, solvere spondeo in denariis numeratis, in Ianuam, renunciando exceptioni³ innumerate peccunie. Alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto; pro pena et sorte universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, ita quod pena commissa liceat tibi, auctoritate tua et sine consulm decreto, intrare in bona ipsa, que malueris⁴, et duplum tibi facies exstimate exstimatunque vendictionis nomine pos sidere. Iuro insuper, tactis Evvangelii, debitum su pradictum usque terminum constitutum solvere tibi vel certo misso tuo, nisi quantum licencia tua⁵ vel certi missi tui mihi vel misso meo concessa remanse-

rit; et si terminum vel [term]inos⁶ mihi vel misso
meo produxeris vel producere feceris, ad illum termi-
num vel terminos semper tenebor usque ad integrum de-
biti solutionem. Preterea ego Rubaldus Detesalve, con-
stituens me principalem debitorem, [pro]mitto' tibi
supradicto Zilio solvere tibi debitum supradictum u-
sque terminum const[i]tutum' vel certo misso tuo, in
[I]anuam', si supradictus Henricus, frater meu[s]',
ut supra non solverit, et de pena et de supradic-
[ti]s' omnibus [si]cut⁷ ipse tenebor [et]' tibi per
omnia teneri volo, renuncia[nd]o' principalem debito-
rem' prius esse conve[ni]endum'. Testes Pelegrinus
Rus[sus]', Bonusiohannes Foldratus, Ansaldus [de]'
Tebaldo, Bonusiohannes Calvignanus. Ac[tum]' Saone,
in ecclesia Sancti Petri, i[n]' presentia et consi-
lio consiliatorum Saone, anno dominice Nativitatis
millesimo centesimo nonagesimo tercio, inductione de-
cima, quarto die feb[r]uarii'.

(S.T.) Ego⁸ *Benaduxi* de Portuveneris notarius
rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Lacerazione nella pergamena. ³numeratis -
exceptioni: da atis a ex su rasura. ⁴malueris: m su rasura. ⁵quantum -
tua: su rasura. ⁶Macchia d'undo. ⁷principalem debitorem: su rasura.
⁸Ego monogrammato nel testo.

1193, febbraio 22, Savona, in casa di Formica, in Fos-
salvaria.

Il marchese Ottone Del Carretto conferma al vescovo di Savona, Ambrogio, la cessione dei suoi diritti sul bosco di Spotorno e sulla curia di Segno ed il riconoscimento di quanto gli compete sulla castellania di Segno (cfr. il reg. n. 41).

Originale del notaio Arnaldo Cumano manca (A). Originale del notaio Ambrogio manca (A'). - Copia autentica dall'imbreviatura del Cumano, estratta il 31 agosto 1293 dal notaio Pietro Barberio su mandato del podestà di Savona, Francesco Urseto, e su richiesta del notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune, n. I/34 (cm. 20 x cm. 20) (B). - Copia autentica dall'imbreviatura del Cumano, estratta il 31 agosto 1293 dal notaio Guglielmo

Savonese, su mandato del podestà di Savona e su richiesta del notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune, n. I/29 (cm. 24 x cm. 17) (B'). - Copia di A in Reg. cat., I, c. XXX b. - Copia di A' in Reg. cat., II, c. CLXXXVIII b. Regesti: NOBERASCO¹, pp. 33; 34, col n. XXXIV bis; FERRETTO, p. 306.

Poiché gli esemplari del documento non indicano l'indizione e lo stile di datazione, può trattarsi dell'anno 1193, secondo lo stile pisano della Incarnazione e lo stile della Natività o del 1194 secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione. Dal confronto con i docc. nn. 21, 23, 55, 56, 59 redatti dal Cumano, si ritiene che egli abbia adottato lo stile della Natività. Sul verso di B, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *De Signo. Non portetur.*

Si pubblica B con le varianti di B' e, qui di seguito, l'autenticazione di B'.

(S.T.) *Ego Guillelmus Saonensis, notarius Sacri Palacii, presens instrumentum de registro communis Saone extraxi et in publicam formam redegi ad instantiam Iacobi Teste notarii, syndici, actoris et procuratoris et certi nuncii communis Saone, de mandato domini Franceschini Urseti, potestatis Saone, ad eterne rei memoriam; qui dominus potestas hoc mihi precepit in M°. CC°. LXXX° IIII., indictione sexta, die ultima agusti, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Ogerii Beliami, Petri de Tricho, Benedicti Bogerii et Petri Barberii notariorum, et in ipso nichil addidi vel diminui, nisi forte punctum vel literam vel silabam, quod mutet sensum (così nel testo) seu variet intelectum.*

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione sexta, die ultima augusti. Dominus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Tricho, Ogerii Beliami et Benedicti Bogerii notariorum, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut de berem extrahere et in publicam formam reddigere', ad instantiam et postulacionem seu requisitionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii communis Saone, omnia et singula instrumenta, que sunt et reperiuntur in cartulariis quorumdam notariorum defunctorum et antiquorum, spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo facienza et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciant pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eamdem vim et eundem vigorem, quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in abbreviaminibus et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est.

"Carta domini Ambrosii^a, episcopi Saone. Testes Ansaldus ferralasinus, Pellegrinus^b Peltro, Bonusio-hannes Foldratus, Ansaldus Caracapa, Anricus^c, marchio Ponçonni. Ego Otto, marchio de Carreto^d, confi-

teor quod ea die, que fuit XI^o die iulii, quando venu-
dideram Saonensibus castrum Signi et castrum Quilia-
ni, apud Leçinum, iuxta' palacium domini episcopi,
quod feci finem et refucionem^a et pacem domino Ambrosio^b, Saone episcopo^c, de omni iure quod habebam
in bosco^d Spolturni^e, aut iure forestandi aut aliquo
alio modo, et de curia Signi et de omni iure quod do-
minus episcopus habebat in tota castellania^f Signi,
quod totum adhuc sibi confirmo. Actum in Saona, in
domo Formice, in Fossalvaria, millesimo centesimo no-
nagesimo tercio^g, octavo kalendas marci."

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, de
mandato dicti domini potestatis, ad instantiam et po-
stulacionem dicti Iacobi Teste, presens instrumentum
de cartulario magistri Arnaldi, publici notarii, ex-
traxi et exemplavi et in publicam formam reddegii, nil
addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet in-
tellectum.

^aB': Ambrosii ^bB': [P]elegrinus; lacerazione nel margine sinistro. ^cB':
Anrichus ^dB': de Carreto marchio ^eB': XI. ^fB': iusta ^gB': refu-
tacionem ^hB': Ambrosio ⁱB': episcopo Saone ^jB': boscho ^kB': Spul-
turni ^lB': castelania ^mB': M°.C°.LXXXV°III.

^lreddigere: fra red e digere c'è un foro anteriore alla stesura della per-
gamena.

49

1193, marzo 14, nella caminata del castello di Cai-
rc.

La contessa Alda, moglie del marchese Ottone Del
Carretto, cede al Comune di Savona i suoi diritti
sulla villa, la curia e le pertinenze del castello
di Quiliano, pegno della dote di 4.000 lire di mo-
ne-
ta genovese (cfr. il reg. n. 26), e consegna, con lo
assenso del marito, l'strumento dotale ai nunzi del
podestà savonese.

Originale manca. Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Arnaldo
Cumano, estratta il 31 agosto 1293 dal notaio Pietro Barberio, su mandato

del podestà di Savona, Francesco Urseto, e su richiesta del notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune, n. I/34 bis (cm. 33 x cm. 21). Regesto: NOBRE-RASCO, p. 34 (col n. XXXIV).

Per quanto riguarda la datazione, cfr. l'apparato critico del reg. n. 48. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indizione sexta, die ultima augusti. Dominus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Trucho, Ogerii Beliami et Benedicti Bogerii notarii, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut de berem extrahere et in publicam formam reddigere, ad instanciam et postulacionem seu requisitionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii communis Saone, omnia et singula instrumenta, que sunt et reperiuntur in cartulariis quorumdam notariorum defunctorum et antiquorum, spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo facienda et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciant pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam; ita quod habeant eamdem vim et eundem vigorem quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum, qui ipsa composuerunt et scripserunt in abbreviam inibus et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est.

"Carta communis Saone. In presencia infrascriptorum testium, domina Alda comitissa, uxor domini Ottonis de Carreto marchionis, fecit finem et refutacionem in manibus nunciorum domini Henrici Detesalvi, potestatis Saone, nomine communis Saone, quorum nunciorum nomina sunt hec: Ansaldus Tebaldi, Ubertus iudex Novariensis, Philipus de Villano, nominative de omni iure et accione quod vel quam habebat super Quillianum et villam et curiam ipsius castri sive pertinentias et super omnia que ipsi castro vel ville vel curie pertinent occasione dotum suarum aut aliquo alio modo, abrenunciando iuri hypothecarum et omni iuri et legi omnique auxilio; et promisit quod nullo in tempore amplius nec per se ipsam nec per suos heredes nec per aliquam submissam personam veniet aut venire tentaverit contra hanc cartam refutacionis et finis facte. Preterea instrumentum dotum suarum, quod habebat de dotibus suis, que fuerunt libre .CCCC. ianuensis monete, factum sibi per manum domini Raymundi Albensis, iudicis et notarii, precepto domini Ot-

tonis de Carreto marchionis, pro quibus dotibus dominus Otto obligaverat sibi iure pignoris, hypothecario nomine, totum illud quod habebat in Quiliano, tam in castro quam in villa et eius curia sive pertinenciis, ac ipsam exinde investivit, donavit ipsum instrumentum in manibus predicti domini Uberti iudicis, recipientis ipsum instrumentum nomine communis Saone, ut habeant eum et quod non possit se tueri predicto instrumento nec aliquo alio modo agere vel causare amplius contra comune Saone, nomine predictarum dotum neque aliquo modo de castro Quiliani seu villa vel eius curia sive pertinenciis aut de toto eo quod continetur in instrumento facto comuni Saone a domino Ottone de compara Quiliani aut occasione compare Quiliani. Quod totum dicta Alda fecit presente et iubente domino Ottone marchione, viro suo, in caminata castri Carii, presentibus testibus Ansermo, marchione Molli, Iacobo Berroblanco de Saona, Anrico Baldinella, Iohanne Coco de Cario, Ottone Berarde, Bonvasallo, Gullielmo Peyre, Ruffino scutifero E briaci Ianuensi, Filippo de Ulmo, Trono de Ursanellis, Arnaldo de Niella, Bernardo Tornatore, Amsermo scutifero Bolbonosi, Petrus¹ de Mula de Sancto Egidio, Arnaldo de Cortemilia. Millesimo centesimo nonagesimo tercio, .XIIII^o die marci."

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, de mandato dicti domini potestatis, ad instanciam et postulacionem dicti Iacobi Teste, presens instrumentum de cartulario magistri Arnaldi, publici notarii, extraxi et exemplavi et in publicam formam redegii, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

¹Petrus: così nel testo.

1193, aprile 4, Savona, presso la Scaira, davanti alla casa di Raimondo Segagola.

Guglielmo di Torre e Soldano d'Alba, procuratori del marchese Ottone Del Carreto, dichiarano di aver

ricevuto dal Comune di Savona 5.000 lire di moneta genovese, prezzo di vendita del castello di Quiliano.

Originale, n. I/32 (cm. 38 x cm. 18) (A). - Copia semplice dall'originale, coeva, n. I/33 (cm. 23 x cm. 20) (B). - Copia autentica dall'originale, redatta il 24 gennaio 1345 dal notaio Michele Popo su mandato del giudice del comune di Savona, Pietro de Bruxeto, n. IV/89 (cm. 60 x cm. 25) (B'). - Copia di A in Reg. cat., I, c. V a. Regesti: NOBERASCO¹, pp. 32-34; ID.², p. 251, con data 3 aprile 1193; FERRETTO, p. 306.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana. Sulla pergamena n. IV/89 sono scritti anche i docc. nn. 107, 130. Sul verso annotazioni moderne.

Si pubblica l'originale e, qui di seguito, l'autenticazione notarile di B e di B'.

In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti, facti de literis levatis et parvis, cuius tenor talis est.

Hoc est exemplum quorumdam instrumentorum, quorum tenor talis est.

(S.T.) *In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo CCC^o quadragesimo quinto, indictione XIII^a, die XXIII^a ianuarii. Hec exempla per me Michaelm Popum notarium subscriptum sumpta ex autenticis, scripta una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, domino Petro de Bruxeto, iudice communis Saone, insinuatum fuit (così nel testo) et in eius presencia per me dictum notarium et infrascriptos notarios diligenter cum autenticis abscultata fuerunt; et cum iudex ipse cognoverit illa cum ipsis autenticis concordare, ut adhibeatur eisdem exemplis de cetero plena fides, suam et communis Saone auctoritatem interposuit et decretum.*

(S.T.) *Ego Petrus de Bellengerio, imperiali auctoritate notarius, hec exempla una cum infrascriptis Thomayno de Carlo et Michaele Popo notariis ad autentica instrumenta, scripta una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, coram ipso domino iudice diligenter et fideliter excultavi; et quia utrumque cumcordare inveni, de ipsis domini iudicis mandato in easdem exempla (così nel testo) plenam fidem et testimonium me subscripsi et signo meo consueto signavi.*

(S.T.) *Ego Thomas de Carollo, imperiali auctoritate notarius, hec exempla una cum suprascripto Petro et infrascripto Michaele notariis ad autentica instrumenta scripta una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, coram ipso domino iudice diligenter et fideliter excultavi; et quia utrumque concordare inveni, de ipsis domini iudicis mandato in easdem exempla (così nel testo) plenam fidem et testimonium me subscripsi et signo meo consueto signavi.*

(S.T.) *Ego Michael Popus, imperiali auctoritate notarius, hec exempla ex autentica scripta manu predictorum notariorum, videlicet una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alias (così nel testo) manu Iacobi de Candiria, fideliter scripsi et postmodum in presencia dicti domini iudicis, cum predictis tabelionibus, Petro de Belengerio et Thoma de Carollo, diligenter cum ipsis auctenticis abscultavi; et quia utrumque concordare inveni, de ipsis domini iudicis mandato ad easdem exempla (così nel testo) plenam fidem et testimonium me subscripsi.*

(S.T.) Anno dominice Incarnationis .M.C.LXXXIII, inductione .XI., II. nonas aprilis. Regnante Henrico, Romanorum imperatore augusto, Vuilielmus de Turre et Soldanus de Alba, procuratores marchionis Ottonis de Carreto, constituti ab eo ad accipendum a Sagonensis precium vendicionis quam ipse fecerat de Quiglano et de aliis, que in instrumento eorum continentur, quod fuit quinque milia librarum ianuensis monete, confessi fuerunt dominum Henricum Detesalve, Sagonensium potestatem, et consules ipsum Henricum precedentes solvisse eis, scilicet insi Vuilielmo et Soldano, nomine communis Sagone et de ipsius communis peccunia, quinque milia librarum ianuensis monete, recipientes iam dicti procuratores ipsam peccuniam nomine iam dicti marchionis Ottonis, pro precio superdicte empacionis Quiglani factam' a precedentibus Sagone consulibus, prout in instrumento communis Sagone inde facto continetur, quorum consulum nomina sunt hec: Ansaldus Hosordei, Ionathas Gothefredi, Bonusio hannes Calvignanus, Papalardus. Actum est hoc in civitate Sagone, apud Scairam, coram domo Raimondi Segagulam, feliciter. Ubi fuerunt presentes testes atque rogati Ubertus Lucensis, Wilielmus Saccus, Gisulfus Nolascus, Leo, Raimondus Segagulam, Vuilielmus filius Robaldi de Moroceto, Uberzonus de Alba, Iacobus de Felegeto, Vuilielmus Zembi, Firmianus ferrarius, Iohannes frater eius, Vuilielmus Pascalis, Iohannes de Casali, Aribertus de Rancho, Arnaldus Rixa, Andreanus Zachonus, Filippus Aquedei, Gandulfus Sarmannus, Albertus Chaonus, Salvus Cagnacius, Arnaldus scriba.

(S.T.) Ego Raimondus de Alba, dictus iudex qui et notarius, interfui et, rogatus a predicto Vuilielmo de Turre atque Soldano, scripsi.²

¹factam: così nel testo. ²Segue in calce, in minuscola notarile del secolo XIII: .M°.CC°.LXII°.. die IIII aprilis. Exhibitum per syndicum communis Sagone contra Iohannem Ugolinum judicem, syndicum communis Naulli, presente ipso Iohanne.

1193, aprile 12, Genova, sotto il portico di Rubaldo Detesalvi.

Enrico Detesalve, podestà di Savona, con l'assenso dei consiglieri, dichiara di aver ricevuto, per la comunità di Savona, da Suçobonus, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 61 lire, 15 soldi e 4 denari entro la metà di ottobre. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

Originale, n. I/28 (cm. 15 x cm. 15). Regesti: NOBERASCO¹. p. 32, con data 1193, 12 ottobre; FERRETTO, p. 306, con data 1193, 12 ottobre.

Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido nel margine inferiore della pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

+ Confitetur Enricus Detesalve, potestas Sagone, se cepisse tantum pro comunitate Sagone, consilio Bo[n]i iohannis' Foldrati, Pelegrini [de]' Monte, Wlie*m*i [Gra]ssi' et Enrici Papalardi, a Suçobono, unde ei vel eius certo miss[o]' per se vel per s[uu]m' certum missum da[re]' promittit [lib]ras' denariorum ianuinorum sexa[g]inta' unam et soldos qui[n]decim' et de[n]arios' quatuor ad medium octubris [pro]xime'. Et inde [o]mnia' bona su[a]' habita et habenda [ei]' stipulanti pignori ob[li]gat' sub pena dupli tali [pac]to', quod pena commissa sua auctoritate et sine magistratus decreto intret bona eius, que maluerit, et extimet duplum et extimatuum possideat nomine venditionis sine omni eius omniumque pro eo contradictione; et abrenuntiat exceptioni non numerate peccunie. Confitetur et teneri sacramento pagare ut supra, in quantum remanserit licentia eius. Et si non pagaverit ut supra, Rubaldus Detesalvus promittit pagare pro eo et ad eundem terminum predictas libras et proprium et principalem debitorem et pagatorem se constituit et inde omnia bona sua, habita et ha[ben]da', ei stipulanti pignori [obl]igat', sub pen[a]' dupli; et abr[e]nuntiat' iuri quo cavetur princip[al]em' debitorem primo conveni[ri]' et omni iuri et au[xi]lio quo se posset [tu]eri' in hoc casu. Actum Ianue, sub po[r]ticu' Rubal[di]' Detesalvi, [a]nno' dominice Nativitatis M°C°LXXXI[I]I°, indizione .X.º, die .XII.º aprilis. Testes Porcus, [W]aldo' de Laude, G[a]stal-

dus' [casarius]².

(S.T.) Ego³ *Wlielmus* Cassinensis notarius roga-
tus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Macchia d'umido. ³Ego monogrammato nel te-
sto.

52

<1193, maggio 23, Noli, nella chiesa di San Parago-
rio>.

*Il marchese Enrico <II> vende al Comune di Noli il
diritto sul mercato del grano e un quarto del diritti-
to sul pedaggio della porta di Noli e sulla vendita
del legname.*

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizione: GANDOGLIA², pp.
584-85, n. 10, dal registro del notaio Secondo in ACN.

53

<1193, agosto 7, Noli, presso la canonica di San Pa-
ragorio>.

*Il marchese Enrico <II> vende al Comune di Noli i
diritti di riva e pesca, di tener placiti, di commi-
nare pene e bandi e di esigere i fitti delle case si-
te nel borgo di Noli.*

Originale manca. Notizia nel doc. n. 340. Edizione: GANDOGLIA², pp.
586-87, n. 11, dal registro del notaio Secondo in ACN.

1193, ottobre 30, Genova, sotto il portico di Rubaldo Detesalvi.

Enrico Detesalvus, podestà di Savona, con l'assenso dei consiglieri, dichiara di aver ricevuto per il Comune, da Giovanni Maçamor, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 110 lire di denari genovini entro il 1º maggio prossimo. Prestano fideiussione Rubaldo Detesalvus e Guglielmo Alius Lercario.

Originale, n. 1/30 (cm. 21 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 33.
Carta incisa. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Confitetur Enricus Detesalvus, potestas Sagone, pro comuni Sagone, consilio et presentia Baudi Rubei, Wlielmi Grassi, Arnaldi Scaie et Pelegrini Rubei, consiliatorum Sagone, se cepisse tantum a Iohanne Maçamor, [u]nde' ei vel eius certo [m]isso' per se vel per suum certum missum dare promittit libras denariorum ianuinorum centum decem usque ad kalendas madii proxime et abrenuntiat exceptioni non numerate peccunie vel non solute. Et inde omnia bona sua, habita et habenda, ei stipulanti pignori obligat, sub pena dupli stipulata tali pacto, quod pena commissa sua auctoritate et sine magistratus decreto intret bona eius, que maluerit, et extimet duplum et extimatum possideat nomine venditionis, sine omni eius omniumque pro eo contradictione. Iurat etiam super sancta Dei Evvangelia pagare ut supra, nisi quantum licentia eius vel sui certi missi ei vel eius certo misso concessa remanserit, et si terminum vel terminos ei vel eius certo misso ipse vel eius certus missus produxerit, ad terminum vel terminos productos semper tenebitur usque dum pagaverit ut supra; et iurat quod non faciet per se nec per alium pro se ut ipse vel aliquis pro eo perveniat ad [a]liquod' dampnum occ[a]sione' usure vel ecclesie. Et si non pagaverit ut supra, Rubaldus Detesalvu[s]' et Wlielmus Alius Ler[c]arius' promittunt pagare predict[a]s' libras ad eundem terminum ut supra et proprios et principales debitores et pagatores se constituunt, quisque in solidum, et inde omnia bona sua, habita et habenda, ei stipulanti pignori obligant, sub pena du-

pli stipulata, quisque in solidum, et abrenuntiant iuri solidi quod dicit: "Si duo vel plures in solidum se obligaverint et sint presentes et idonei, quisque pro parte conveniatur", et iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et auxilio et capitulo, quo se possent tueri in hoc casu. Actum Ianue, sub porticu Rubaldi, anno domini ce Nativitatis .M^oC^oLXXXI^oIII^o, indictione .XI.^a, die .II.^o exeuntis octubris. Testes Wlielmus Malocellus, Scarçaficus, Raimundus Arçelus.

(S.T.) Ego² *Wlielmus* Cassinensis notarius roga-
tus scripsi.³

¹Incisione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo. ³Segue, nel mar-
gine inferiore destro, annotazione moderna.

55

1194, gennaio 11, Savona, nel coro di San Pietro.

Nuova convenzione stipulata fra il Comune di Savona e gli uomini di Cairo.

Originale manca. Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Arnaldo Cumano, estratta il 31 agosto 1293 dal notaio Pietro Barberio su mandato del podestà di Savona, Francesco Urseto, e su richiesta del notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune, n. I/159 (cm. 29 x cm. 20). Edizione: ROCCATA GLIATA, pp. 30-31, n. 3. Regesti: NOBERASCO¹, p. 70; FERRETTI, p. 307.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione sexta, die ultima augusti. Dom^o nus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Tricho, Ogerii Beliami et Benedicti Bogerii notarii, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut de berem extrahere et in publicam formam reddigerem, ad instanciam et postulacionem seu requisitionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii communis Saone, omnia et singula instrumenta que sunt et reperiuntur in cartulariis quorundam notariorum defunctorum et antiquorum. spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo facienza et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo fa-

ciant pro ipso comuni ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eamdem vim et eumdem vigorem quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in breviaminibus et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est.

"Carta conventus inter homines Carii et commune Saone. Conventus talis est, sicut antiquus conventus est, et tanto plus quod quocienscumque necesse fuerit comuni Saone debent homines Carii venire in Saonam, suis expensis dies octo et ad expensam communis Saone de vianda per mensem unum. Testes Wilelmus Sac^{us}, Bonquam Foldra, Obertus Caracapa, Rubaldus Osordei, Gysulfus de Marana, Peregrinus Grecus, Anricus Balestinus, Bonusiohannes Calvignanus; de illis de Cario: Gualfredus, Gandulfus Taiacerro', Ginço. Millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione .XII.^a, XI^o die ianuarii. Actum in choro Sancti Petri."

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, de mandato dicti domini potestatis, ad instanciam et postulacionem dicti Iacobi Teste, presens instrumentum de cartulario magistri Arnaldi, publici notarii, extraxi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

¹Taiacerro: la seconda r è corretta su precedente !

56

1195, agosto, Savona, nel palazzo del vescovo.

Lodo di Guido Spinola, podestà e console *<di Savona>*, in favore di maestro Giovanni de per un credito di 40 lire nei confronti del Comune savonese.

Originale, n. I/36 (cm. 16 x cm. 10). Regesto: NOBERASCO¹, p. 55.
Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

+ Ego Guido Spinola[.....]' potestas et consul pro [.....] Riche]lde', filie quondam Truchi[....]' et viri sui Iacobi presentis laudo magi-

stro Iohanni de [.....] quod habet
in comuni Saone libras quindecim ianuensis monete a
preterita Pasca Resurrectionis Domini [...] ad ra
tionem de libris decem [...] per centenarium per
annum has predictas libras XL cum proficuo a Pasca.
In hac laudo magistro Iohanni de illis denariis quos
supradicta Richelda habet in comuni Saone et quod co
mune Saone teneatur de cetero respondere magistro Io
hanni et eius heredibus de supradictis libris XL et
de proficuo, sicut superius scriptum est, donec sta
bunt in comuni Saone, ita laudo per omnia esse ser[.]
et sicut comune Saone tenetur de aliis debi
tis [...] solvendis, ita teneatur de isto usque ad
plenam et integrum solutionem predicto magistro Io
hanni et eius heredibus. Actum in Saona, in palatio
episcopi, anno dominice Nativitatis M^oC^oV^oC., indi
cione XIII, mense augusto.

(S.T.) Ego Arnaldus Cumanus, Sacri Palatii nota
rius, precepto dicti domini Guidonis Spinula² scrip
si ut supra in registro communis Saone.

¹Inchiostro svanito nella pergamena. ²Spinula: così nel testo.

57

1195, dicembre 14, Genova, sotto il portico di Deu
slomedede.

Guido Porco cede ad Arnaldo savonese, cognato di
Guglielmo Doria, tutte le azioni, ragioni e diritti
che vanta nei confronti del Comune di Savona e di Ru
baldo Deustesalvet per 246 lire, in cambio di 118 on
ce di tari d'oro, di cui rilascia quietanza.

Originale, n. 1/37 (cm. 15 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 35.
Carta incisa. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego Guido Porcus dono, cedo et trado tibi Arnal
do Sagonensi, cognato Wilelmi Aurie, omnes acti[o]nes
reales et personales et rationes sive iura, que
vel quas habeo contra communem² Sagone et contra Ru
balduum Deustesalvet per libras ducentas quadraginta

sex, de quibus cartam habeo, et contra omnes alios qui in predicta carta continentur et contra res eorum, ut eis possis experiri personaliter et directe et realiter contra omnes personas, sicut egomet possem. Et facio hec per uncias auri tarinorum centum et decem et octo, quas a te accepisse confiteor; et inde me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non solute vel non tradite rei et non numerate pecunie, et cartam predicti debiti tibi tradi disse confiteor. Hanc vero donationem et cessionem in perpetuum ratam et firmam habere et nullo modo contravenire promitto. Testes Guarnerius iudex et Anfusius bancherius et Opiço de Sauri. Actum Ianue, sub porticu Deuslomede, in qua³ habitant iudices, anno dominice Nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quinto, indicione terciadecima, die .XIII. decembris.
(S.T.) Ego⁴ Iacobus notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²communem: così nel testo. ³qua: così nel testo. ⁴Ego monogrammato nel testo.

58

1196, settembre 2, presso Tortona.

L'imperatore Enrico VI conferma al Comune di Noli quanto ha acquistato in beni immobili e diritti da Enrico Guercio e dai figli Enrico e Ottone.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 340. Edizione: GANDOLIA², pp. 588-590, n. 12, dal registro del notaio Secondo in ACN. Regesto: CIPOLLA - FILIPPI², p. 8, n. 6.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana. L'indicazione dell'anno di regno è errata, poiché il 2 settembre 1196 cadeva il ventottesimo anno e non il ventisettesimo.

1197, febbraio 8, *< Savona >*, nella chiesa di Santa Maria.

Bonifacio, eletto della Chiesa di Savona, con l'assenso dei canonici cede al Comune di Savona tutti i diritti e le azioni che la Chiesa e il vescovo di Savona vantano sul castello, la castellania, la curia e le pertinenze di Segno, con la facoltà di agire contro il marchese Enrico, suo fratello, e contro il Comune e gli uomini di Noli.

Originale manca (A). - Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Arnaldo Cumano, estratta nella prima metà del secolo XIII dal notaio Filippo de Scarmundia su mandato dei consoli di Savona, n. I/42 (cm. 25 x cm. 15) (B). - Copia autentica dall'imbreviatura del Cumano, estratta il 31 agosto 1293 dal notaio Pietro Barberio su mandato del podestà di Savona, Francesco Urseto, e su richiesta del notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune, n. I/40 (cm. 39 x cm. 18) (B'). - Copia di B in Reg.cat., I, cc. XIII b-XIV a. Regesti: NOBERASCO¹, pp. 36, 37; FERRETTO, p. 307.

Sul verso di B e di B' annotazioni moderne. La copia autentica B fu estratta, verosimilmente, nel 1210, anno in cui furono in carica i consoli ricordati nella sottoscrizione: cfr. V. POGGI¹, pp. 338-339.

Si pubblica B con le varianti di B'. L'autenticazione di B' è la seguente:

(S.T.) *Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione sexta, die ultima augusti. Dominus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Tricho, Ogerii Beliami et Benedicti Bogerii notarii, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut deberem extrahere et in publicam formam reddigere, ad instanciam seu postulacionem et requisitionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii communis Saone, omnia et singula instrumenta, que sunt et reperiuntur in cartulariis quorumdam notariorum defunctorum et antiquorum, spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo facienza et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciant pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eamdem vim et eundem vigorem quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in abbreviaminibus et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est.*

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, de mandato dicti domini potestatis, ad instanciam et postulacionem dicti Iacobi Teste, presens instrumentum de cartulario magistri Arnaldi, publici notarii, extraxi et exemplavi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

(S.T.) "Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo septimo", indictione .XV.^a, octavo^c die februarii^d. Ego Bonifacius, Saone^e Ecclesie' electus, presenti-

bus et consentientibus^a fratribus nostris canonicis, presbitero Anrico de Pruneto, presbitero Anrico de Triisio^b, presbitero Petro cantore, presbitero Baldi, dono tibi Raldo Rubeo, recipi[enti]^c nomine comuni Saone, et cedo et trado et confero et per presentem cartam donationis [comuni]^d Saone habendum confirmo hoc est omnia iura et omnes actiones, que i[u]ra et]^e quas actiones Ecclesia^f Saone et episcopus habet in castro Signi et eius castellania tota et in tota curia Signi et eius pertinentiis^g per comparam quam quondam^h predecessor noster Ambrosius, bone memorie episcopus, fecit una cum consulibus Saone, Ansaldo Buchaordei, Ionatha Gotefredi, Bonoiohanne Calvignanoⁱ, seu aliquo alio modo, ita videlicet quod comune Saone hutiliter^m et directe possit agere et uti de predicto castro et villa et curia tota contra fratrem meum Henricumⁿ marchionem et contra comune et homines Nauli, sicut ego vel^o quilibet episcopus Saone posset^p, et trado tibi omnem illam possessionem et dominium et iura et actiones quecumque Ecclesia^q Saone, et ego pro Ecclesia^r, habebamus^s nomine communis Saone, ita quod nec ego nec [alii]^t[i quis]^u episcopus Saone de cetero habeamus notestatem aufferendi predictam donationem^v comuni Saone nec veniendi contra predictam donationem^v aliquo modo, sub aliquo modo vel ingenio aliquo. Actum in ecclesia Sancte Marie, in segrestia, ante altare Sancti Iacobi^w. Testes Ponzius Zavata, Peregrinus Peltro, Pelegrinus filius quondam Peregrini Rubei, Astengus filius quondam Balduini Astengi, Papalardus^x."

Ego Phylippus de Scarmundia, Palatii notarius, hanc cartam, in cartulario communis Saone per manum magistri Arnaldi notarii abbreviatam, precepto et actoritate^y domini Willelmi Grassi et domini Pellegrini Peltri, Oberti Foldrati et Truchi de Nadale, consulum Saone, prout in cartulario ipso inveni, sic super scriptam cartam, nichil^z addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum, retenta tamen partium significatio, scripsi.

^aB': Millesimo centesimo nonagesimo septimo ^bB': .xv^a ^cB': .viii^o.

^dB': segue Carta communis Saone. Testes Poncius Cavata, Peregrinus Peltro, Peregrinus filius condam Peregrini Rubei, Astengus filius condam Baldoyni Astengi, Papalardus. ^eB': Saonensis ^fB': Eclesie ^gB': consentienti

bus ⁿB': Treisio ^lB': Ecclisia ⁱB': pertinencis ^kB': condam
 ^lB': Carvignano ^mB': utiliter ⁿB': Enicum ^oB': et ^pB': pos-
 sit ^qB': habebam ^rB': donacionem ^sB': segue die VIII^o februarii.
^tB': manca Testes - Papalardus.

'Lacerazione nel margine destro. ²actoritate: così nel testo.

60

1197, febbraio 9, Savona, nella canonica di Santa Maria.

Bonifacio, eletto de lla Chiesa savonese, con l'as-
senso di canonici e vassalli dichiara di aver ricevu-
to dal Comune di Noli, a titolo di transazione, 80
lire genovesi, per le quali rinunzia ad azioni lega-
li contro i Nolesi; a sua volta, il podestà di Noli
rinunzia alla riscossione di 500 lire genovesi, dovu-
te al Comune dal vescovo per il mancato rispetto del
la sentenza, di cui al doc. n. 32.

Originale, n. I/41 (cm. 23 x cm. 22). Regesti: NOBERASCO¹, p. 36; FER-
RETTO, p. 307.

Carta partita. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictio-
ne XV, die nono februarii. Ego Ronifacius, Dei gra-
tia Saonensis electus, nomine episcopatus Saonensis Ecclesie, confiteor me accepisse a vobis Wilelmo Embriaco, potestati communis Nauli, libras octuaginta ianuenses nomine transactionis, pro quibus libris .LXXX. ego facio vobis prefato Wilelmo Embriaco, po-
testati Nauli, finem et refutationem de omnibus apel-
lationibus, petitionibus et actionibus quas contra vos, pro comuni Nauli, faciebam et movebam sub arbitris a me et a vobis pro comuni Nauli electis, scili-
cet Amedeo de Monte, Ansaldo ferralasino, Conrado Pa-
trico atque Bonovassallo Cambiacavallo. Que peticio-
nes et actiones tales sunt: petebam enim libras quin-
gentas ianuenses nomine pene, quia dicebam Naulenses non observasse sententiam a domino Arderico de Rona-
te latam, asserendo homines Nauli fraudolenter bo-

scasse; et libras quingentas ianuenses aliunde, quas dicebam Petrum Ventum, potestatem Nauli, tunc mihi promisisse, si non daret mihi obsides pro adimplenda iusticia; et libras decem auri, quia dicebam Naulenses cepisse iura et raciones Saonensis Ecclesie, unde dicebam privilegia me inde per dominum imperatorem habere; et etiam quartam partem medietatis castri Signi pro indiviso cum eius pertinentiis, quam dicebam dominum Ambrosium, Saonensem episcopum, a domino Odone, marchione de Carreto, emisse; et libras centum ianuenses quas petebam ideo quia comune Nauli tantum peioraverat prosoria Finarii quam vetaverat. De his vero omnibus facio vobis Wilelmo Embriaco, potestati Nauli, finem et refutationem, nomine transactionis, cum consilio et auctoritate horum meorum canonorum, presbiteri Wilelmi, presbiteri Petri cantoris, presbiteri Anrici de Pruneto, presbiteri Anrici de Trohosio atque presbiteri Baldi, nec non etiam cum consilio et auctoritate horum meorum vassalorum: Amedei de Monte, Baldi Rubei, Pontii Zavate, Philippi de Villano, Peregrini Peltri, Papalardi, Astengi quondam Balduini Astengi et Peregrini quondam Peregrini Rubei; et promitto vobis hanc finem seu refutationem et transactionem firmam habere et non contravenire aliquo modo.

¶ Et ego Wilelmus Embriacus, potestas communis Nauli, pro comuni Nauli, facio vobis domino Bonifacio, Saonensi electo, finem et refutationem nomine transactionis de libris quingentis ianuensibus, quas Ubertus Novariensis iudex pro comuni Nauli vobis, nomine episcopatus, petebat, ideo quia dicebat vos non observasse sententiam a domino Arderico de Bonate latam, et de iam dictis libris quingentis facio vobis, pro comuni Nauli, finem et refutationem, nomine transactionis; quam finem seu refutationem et transactionem promitto vobis domino Bonifacio, Saonensi electo, pro comuni Nauli, habere firmam et ratam et non contravenire aliquo modo contra vos nec contra vestros successores.

Et voluerunt duas cartas per .a.b.c. inde fieri divisas. Actum Saone, in canonica Sancte Marie, in camera prepositi, ubi testes ad hoc interfuerunt, rogati et presentes, Gandulfus Formica, Bonusvassallus Cambiacavallus, Conradus Patricus, Baldizonus Blanus, Conradus Cornabarla, Otto Coxa, Azopardus et

Guilinzonus Guasci.

Ego Ghuido Mediolanensis, notarius Sacri Palatii, hec omnia ad memoriam retinendam, voluntate utriusque partis, rogatus scripsi et interfui.

61

1198, febbraio 20, *<Savona , in piazza S. Pietro>*.

Il marchese Dalfino del Bosco giura la compagnia di Savona e consegna al Comune la sua parte di Stellla.

Originale manca Copia in Reg. cat., I, cc. XX b - XXI a. Inserto parzialmente nel doc. n. 342. Notizia nel doc. n. 343. Edizione: N. RUSSO, pp. 197-199, n. 15, dalla copia.

62

1198, settembre 23, *Genova, sotto la volta dei Fornari.*

Pinello, Guglielmo Lombardo e Bene, tintori, dichiarano di aver ricevuto da Bertolotto telalorius di Pavia una certa quantità di beni, per la quale pagheranno, a lui o al fratello Miliono, 5 lire e $\frac{1}{4}$ soldi entro il prossimo ottobre.

Originale, n. I/39 (cm. 16 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 36, con data 8 settembre.

Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

Confitetur Pinellus tinctor, Wilelmus Lomb[arus] [t]inctor et Rene tinctor se cepisse tantum a [Bertoloto]² telalorio de Papia, unde ei vel eius certo misso per se vel per suum [certum missum d]are² promittunt, quisque in solidum, libras quinque et soldos quatuor usque per totum obctubrim proxime et omnes expensas, quas faciet pro his recipiendis,

et dampnum quod habebit a termino inde promittunt ei restituere, quisque in solidum, et pro his observandis omnia bona sua, habita et habenda, ei pignori obligant, quisque in solidum, sub pena dupli stipulata, abrenuntiantes etiam iuri quo cavetur principalem debitorem conveniri et iuri solidi et epistole divi Adriani et nove constitutioni et omni iuri; et promittunt dare predictos denarios Bertoloto vel Miliono, fratri eius. Actum Ianue, sub volta Fornarium, anno dominice Nativitatis MC^oLXXXVIII°, indicione prima, die .VIII. exeunte septembri. Testes Wilelmus de Reco, Obertus de Seiestri.

(S.T.) Ego³ * Wilelmus* Cassinensis notarius rogatus scripsi.

¹Foro nella pergamena. ²Macchia d'umido. ³Ego monogrammato nel testo.

63

1202, aprile, nel capitolo di Genova.

Convenzione stipulata fra i Comuni di Savona e di Genova con clausole restrittive per l'attività politica e commerciale dei Savonesi, da rinnovarsi ogni cinque anni.

Originale, n. III/6 (cm. 72 x cm. 27) (A). Originale in ASG, A.S., Materie politiche, busta 3/6 (cm. 72 x cm. 27) (A'). Notizia nel doc. n. 189. Edizioni: H.P.M., Liber Iurium, I, coll. 477-480, n. CCCCXLVI; Codice diplomatico, III, pp. 210-214, n. 83. Regesti: NOBERASCO², p. 229; LISCIANDRELLI, n. 180; D. PUNCUH, Cimeli insigni del Medioevo genovese, in ASLI, n.s., IV(LXXXVII), 1964, f. I, p. 267, doc. CXXXVI (con riproduzione fototipica di A' in supplemento fuori testo).

Carta partita Lacci di due sigilli in seta rosa nelle pergamene di A e di A'. Sul verso di entrambe annotazioni moderne.

+ In nomine Domini, amen. Nos Hugo de Carreto, filius domini Ottonis, marchionis de Carreto, Saonen-sium potestas, pro communi Saone et nomine ipsius communis, convenimus et promittimus vobis domino Gui-freoto Grassello, Dei gratia Ianuensium potestati, pro communi Ianue et vice ipsius communis stipulan-ti, quod nos et potestas Saone et consules qui pro

tempore fuerint in regimine civitatis Saone et popu-
lus Saone ab hac die in antea faciemus hostem et ca-
valcatam per mare et terram et collectas pro posse
nostro, et specialiter pro guardia portus Bonifatii,
in ordinatione potestatis vel consulum communis Ia-
nue, qui pro tempore fuerint in regimine civitatis.
§ Deveta omnia que potestas vel consules communis Ia-
nue qui pro tempore fuerint fecerint, faciemus et
nos potestas et consules Saone qui pro tempore fue-
rint et tenebimus ea firma et inconcussa sicut ipsa
potestas vel consules communis Ianue qui pro tempore
fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis man-
daverint. § Si vero aliquis de districtu nostro in
devetum ipsum ceciderit, capiemus nos vel potestas
seu consules Saone qui pro tempore fuerint peccuniam
illius et in virtute potestatis vel consulum commu-
nis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mitte-
mus nos potestas seu consules Saone qui pro tempore
fuerint quantum fuerit devetum ipsum. id est pena ip-
sius deveti, et insuper vindictam in eum faciemus
nos potestas seu consules Saone qui pro tempore fue-
rint, sicut potestas vel consules communis Ianue in
cives suos facere tenebuntur. § Lignum de Saona non
ibit in pelagus ultra Sardineam aut ultra Barchino-
niam a kalendis aprilis usque kalendas octubris, ni-
si prius venerit in portum Ianue, et ex eo portu non
exierit quin primo nauclerii, participes, marinarii
et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordina-
tione potestatis vel consulum communis Ianue qui pro
tempore fuerint expediantur et in eundem portum ad
discarricandum redibit, nisi potestatis vel consulum
communis Ianue qui pro tempore fuerint licentia re-
manserit. § Si vero aliquis Saonensis lignum, nisi ut
supradictum est, quod absit, duxerit, nos potestas vel
consules Saone qui pro tempore fuerint stabimus inde
in ordinatione et precepto potestatis Ianue vel con-
sulum communis qui pro tempore fuerint. § In legationi-
bus quas potestas vel consules communis Ianue qui pro
tempore fuerint de cetero fecerint pro communi utili-
tate, nos potestas vel consules qui pro tempore fue-
rint et populus Saone pro libris nostris, sicut Ia-
nuenses in predictis legationibus spenderint, <expen-
demus>. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero
non faciemus nos potestas vel consules Saone seu po-
pulus Saone in quo predicta conventio per omnia non

salvetur et non exceptetur et si contra fecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo, quan cito poterimus, bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos potestas vel consules Saone qui pro tempore fuerint <faciemus>¹ iustiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem, nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius Saonensis vel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per potestatem vel consules Saone alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules Saone qui pro tempore fuerint et populus Saone per bonam fidem adiuvabunt ipsum vel ipsos Ianuenses seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras, nuncios et precepta potestatis vel consulum communis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque execucioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suspicere et videre differemus vel vitabimus nos potestas Saone vel qui pro tempore fuerint consules Saone. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuenses et Saonenses discordia emerserit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur. Alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis, que si Ianuam venerit, Ianue, et si Saonam iverit, Saone cognoscatur. § Universos eentes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint, et specialiter illos qui cartam securitatis vel fiduciam potestatis seu consulum communis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis vel rebus nos vel consules qui pro tempore fuerint et populus Saone, nisi ordinatione et mandato potestatis vel consulum communis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos vel potestas se[u] consules² qui pro tempore fuerint in Saona

quin primo comitus vel comiti, naucieri et ceteri,
qui in ipsis lignis potestatem habebunt, iuramentum
et securitatem prestant de nulla offendissione³ facien-
da in Ianuensem aliquem vel homines districtus Ianue
aut in aliquem de amiciciis Ianue, qui nobis de pace
observanda teneatur per conventionem vel pacem cum
ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos
qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis,
vianda et sartia, prout moris est cursarium, et tunc
moderate et sine fraude eis necessaria. § Lignum cur-
sale non recipiemus nos vel potestas seu consules
Saone qui pro tempore fuerint, nisi mandato potesta-
tis vel consulum communis Ianue qui pro tempore fue-
rint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de Rive-
ria vel loco aliquo factam cassabimus et inde pror-
sus eos absolvemus, qui nobis exinde tenentur, et ab
eis absolutionem ad invicem accipiemus nec postea in
ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel
bandeatum per notestatem seu consules communis <Ja-
nue> qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdic-
tione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitan-
dum, nos vel potestas vel consules Saone qui pro tem-
pore fuerint; immo, si contingere aliquem eorum apud
nos seu districtum nostrum venire et morari, si per po-
testatem vel consules communis Ianue qui pro tempore
fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio,
infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu
nostro expellemus nec postea nos vel potestas seu
consules qui pro tempore fuerint in Saona ipsum vel
ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homi-
nes faciemus nos potestas et consules seu potestates
Saone qui pro tempore fuerint et totus populus Sao-
ne, in ordinatione et mandato potestatis vel consu-
lum communis Ianue qui pro tempore fuerint. § Hanc
totam conventionem iurabit potestas seu consules Sao-
ne qui pro tempore fuerint, in unoquoque anno et cin-
tracus in parlamento super animam populi Saone fir-
mam et inconcussam tenere et observare et nullo modo
contravenire. § De quinque vero in quinque annis re-
novabuntur per omnia huius conventionis sacramenta
per potestatem seu consules, qui tunc fuerint consci-
liatores, et totum populum Saone ab annis quindecim
usque in septuaginta, si tamen per potestatem vel
consules communis Ianue qui pro tempore fuerint re-
quisitum fuerit, nisi eorum licentia remanserit. § Si

vero aliquis Saonensis contra pactum istud venerit vel fecerit, nos consules vel potestas Saone qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinazione et mandato potestatis vel consulum communis Ianue qui pro tempore fuerint. § Iuravit insuper prenomina ta Saonensis potestas hanc totam conventionem et quod bona fide ner consiliarios suos atque universum populum Saone, ab annis quindecim usque in septuaginta. Iurarunt etiam predictam conventionem Raimundus de Alba, iudex predicte potestatis, Arditio Naalengus, Bonavita de Rustico, Rubaldus Buccaordei, An saldus Caracappa, Guielmus Formica et Wilelmus Guercius, Saonenses. Actum Ianue, in capitulo, in consilio, in presentia potestatis domini Guifreoti et consulum placitorum Ottonis Peculli, Oberti Porci, Iohannis Stralerie, Nicole Lecanuptias, Philippri Cavarunci et Symonis Pignoli, atque testibus Idonere de Carmadino, Enrico de Nigro, Belmusto Lercario, Nicola Mallono, Rogerio Elye, Nicola Barbavaria et ceteri¹ de consilio. Anno dominice Nativitatis mille simo ducentesimo secundo, indictione quarta, mense aprilis.

(S.T.) Ego⁵ Bertolotus Alberti, notarius Sacri Imperii, hanc conventionem scripsi⁶.

(SP D)

¹ L'integrazione si basa su A'. ² Macchia d'inchiostro. ³ offensione: così nel testo. ⁴ceteri: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo. ⁶Segue in calce, sulla plica, in minuscola notarile del secolo XIII: IIII iulii. Exhibuit hanc Carbo, syndicus pro comuni Saone et pro Raimundo ferraliasino.

1203, settembre 15, Genova, in pontili capituli.

Giacomo de Vistarino, causidico del podestà di Genova, Guifredoto Grassello, assolve il Comune di Savona dagli obblighi pecuniari assunti nei confronti del Comune di Genova per 300 lire di denari genovini pagate ai clavigeri, e per 1.700 lire, date in pugno dai Savonesi su mandato del podestà suddetto.

Originale, n. I/43 (cm. 25 x cm. 19). Copia in Reg. cat., I, c. x b.
Regesto: NOBERASCO¹, p. 37.

Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Le sottoscrizioni sono autografe.

+ Ianue, in pontili capituli. Dominus Iacobus de Vistarino, domini Guifredoti Grasselli, Ianue potestatis, causidicus, et precepto eius, absoluit comune Saone a comuni Ianue, et ab omni persona pro comuni, de libris trecentis denariorum ianuinorum, quas comune Saone comuni Ianue dedit ex precepto ipsius potestatis domini Guifredoti. Item absoluit idem comune Saone a comuni Ianue, et ab omni persona pro comuni, ex libris mille septingentis, quas in pignoribus et manulevatoribus Saonenses comuni Ianue dare iuraverunt. Quod ideo factum est quoniam comune Saone predictas libras trecentas, in ordinatione et mandato ipsius potestatis, clavigeris suis soluit et de libris mille septingentis pignus et manulevatores, in eius ordinatione et mandato, dederunt Saonenses; quare comune Saone absoluit ut supra, laudans et affirmans ut comune Saone nec aliquis pro eodem comuni de cetero a comuni Ianue nec ab aliqua persona pro comuni ulla ratione conveniri possit nec ullatenus molestari. Millesimo ducentesimo tercio, inductione quinta, quinto decimo die septembris, inter nonam et vesperas.

(S.T.) Ego' Ogerius Panis, notarius Sacri Imperii, iussu suprascripti Iacobi scripsi.

+ Ego Obertus Ususmaris subscrispi.

+ Enricus de Nigro subscrispi.

¹Ego monogrammato nel testo.

Il marchese Bonifacio del Bosco si accorda con il Comune di Savona per un quarto di Stella.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata riferita al periodo compreso fra il 1205, quando Bonifacio compare nel registro del notaio Martino in due atti relativi all'acquisto di Stella (cfr. D. PUNCUH, *Il cartulario del notaio Martino: Savona 1203-1206*, Genova 1974, pp. 390-91, 397-98, nn. 908, 923) ed il 1213, quando risulta già morto (cfr. BRUNO², p. 137; POGGI¹, p. 349).

66

1206, giugno 19, nel capitolo di Savona.

Bongiovanni, Sismondo e Manfredo, figli del defunto castellano Sismondo di Quiliano, giurano fedeltà al Comune di Savona.

Originale manca (A). Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Martino Vercellese, estratta il 25 aprile 1251 dal notaio Giacomo de Candiria, su mandato del podestà di Savona, Nicola Cicala, n. I/45 (cm. 27 x cm. 17) (B). - Copia di B in Reg. cat., I, c. XXXXIV a (C). - Copia autentica di C, redatta il 21 ottobre 1402 dal notaio Niccolò Natono, su mandato del podestà di Savona, Golestan Pinello, e su richiesta di priore e subpriorre degli Anziani di Savona, n. III/76 (cm. 44 x cm. 35) (D). Regesti: NOBERASCO¹, p. 37; ID.², p. 250.

Inchiostro svanito e macchie d'umido sulla pergamena di B, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Instrumentum fidelitatis Symundi de Quiliano et fratrum suorum et instrumentum homagii*. Sulla medesima pergamena il notaio Giacomo de Candiria ha redatto anche il doc. n. 68. Sulla pergamena che contiene D furono redatti anche i docc. nn. 68, 108, 130.

Si pubblica B e, qui di seguito, l'autenticazione notarile di D.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem salutifere Nativitatis millesimo (segue, espunto con puntini sottoscritti: trescentesimo) quadringentesimo secundo, inditione decima, die XXIº mensis octobris. Nobilis et potens vir dominus Golestanus Pinellus, civis Ianue, potestas civitatis Saone et districtus; ad instanciam et requisitionem dominorum Raynaldi de Raynaldi prioris et Michaelis Carboni subprioris officii antianorum, gubernacium civitatem Saone, precepit michi Nicolao Natono, notario publico et cancellario communis Saone, ut exemplarem et transcriberem de originali registro privilegiorum communis Saone et iurium infrascripta instrumenta septem fidelitatum, factarum et prestitarum olim per infrascriptos dominos et castellanos castri et ville Quiliani, vassallos communis Saone, scripta manu infrascriptorum Iacobi de Candiria et Guillelmi Daerii notariorum, unum videlicet scriptum manu dicti Iacobi de Candiria, anno Domini millesimo ducentesimo sexto, aliud M°CCº septimo et aliud M°CC trigesimo octavo; item alia quatuor recognitionum feudi et fidelitatum, scripta manu dicti Guili-

lelmi Daerii notarii, anno Domini millesimo ducentesimo decimo (segue, espunto con puntini sottoscritti: decimo) nono, laudans; statuens, pronuncians et decernens idem dominus Colestanus potestas quod omnia et singula instrumenta predicta et eorum quodlibet per me dictum notarium inferius inserenda et de ipso registro extrahenda, que in sui et testium infra-scriptorum presencia lecta, diligenter ascultata et cum eodem originali registro liquidata fuerunt, habeant et habere debeant in perpetuum vim et robur et eisdem adhibeatur ubilibet de cetero plena fides, prout habet originale ipsorum autentichum supradictum, premisso prius per eum proclamate voce preconis, si erat aliquis sua pretendens interesse, volens oppone re seu contradicere quominus ipsa instrumenta exemplarentur, compareret coram ipso in palatio communis Saone, ad contradicendum infra certum terminum iam elapsum (così nel testo), prout Augustinus Rebraginus, cintraghus et preco publicus dicti communis, retulit hodie ipsi domino .. potestati et mihi notario infrascripto. Actum Saone, in palatio communis residencie dicti domini .. potestatis, in aula audicionis causarum, presentibus testibus De Morde Campiono, Francischio Bernada et Iohanne Honesto, civibus Saone, Antonio de Guillelmis, Symonino Bernada et Stephano Ruscha, notariis publicis, qui se in premissorum et infrascriptorum testimonio inferius subscrivserunt.

(S.T.) Ego qui supra Nicolaus Natonus, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius Saonensis, secretarius regius, suprascripta instrumenta et recognitiones fidelitatum, prestitarum ut supra, fideliter traxi, transcripsi et exemplavi de originali registro privilegiorum et iurium communis Saone predicto, prout in eo reperui contineri, nil addens vel minuens quod mutet silaban vel effectum, ex precepto per dictum dominum potestatem, ut premititur, mihi facto, et illa cum originali registro predicto in eiusdem domini .. potestatis presencia fideliter ascultavi, et etiam presentibus testibus suprascriptis; et quia presens exemplum seu transumptum cum originali predicto reperui concordare et in nullo penitus differre, ut eidem transumpto velut ipsi originali autentico adhibeatur de cetero plena fides, ad huius rey testimonium me subscripsi, cum apposizione soliti signi mei (così nel testo), ad instantiam dominorum Raynaldi et Michaelis, prioris et subprioris officii antianorum communis Saone, qui bus omnibus idem dominus .. potestas, pro tribunali sedens, in palatio communis Saone, in bancho iuris solito, suam et dicti communis Saone auctoritatem (anteposto ad interposuit, con segno di richiamo //) interposuit cum decreto, mandans de et super premissis fieri debere publicum instrumentum per me notarium supradictum.

(S.T.) Ego Antonius de Guillelmis, imperiali auctoritate notarius et scriba curie communis Saone, presens premissis interfui (così nel testo) et suprascriptum exemplum cum dicto originali in registro communis Saone vidi et diligenter ascultavi cum notariis infrascriptis (cum - infrascriptis: ag giunto in margine destro; segue, depennato: et) et quia utrumque concordare inveni, hic me subscripsi (così nel testo) de mandato dicti domini potestatis et <ad> instantiam dictorum dominorum prioris et subprioris, cum apposizione soliti signi mei, ad fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Steffanus Ruscha, Leonardi, publicus imperiali auctoritate notarius Saonensis, presens premissis interfui et suprascriptum exemplum cum dicto originali registro communis Saone vidi et diligenter ascultavi cum suprascripto et infrascripto notariis; et quia utrumque concordare inveni, hic me subscripsi (così nel testo) de mandato dicti domini potesta-

tis et ad instantiam dictorum dominorum prioris et subprioris, cum apposizione soliti signi mei, ad fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Simonnis Bernada de Saone, publicus imperiali autoritate notarius, presens premissis interfui et suprascriptum exemplum cum dicto originali registro communis Saone vidi et diligenter ascultavi cum suprascriptis (correto da suprascripto; seguo, depennato; et infrascripto) notariis; et quia utrumque concordare inveni, hic me subscripsi (così nel testo) de mandato dicti domini potestatis, ad instantiam dictorum dominorum prioris et subprioris, cum appositione soliti signi mei, ad fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) "Anno Domini millesimo ducentesimo sexto, indicione nona, die decimo nono iunii. In presentia consulum Saone, Boniohannis Socipili, Oberti Foldraci, Boniohannis Saci et Lafranci Glorie, iurarunt ad sacra Dei Evvangelia, tactis sacrosanctis Evvangelii corporaliter, Bonusiohannes et Sysmundus et Maynfredus, filii quondam Sysmundi de Quiliano castellani, quod erunt de cetero veri et fideles vassalli communis Saone contra omnes personas et quod non erunt in loco aliquo sive statu quod consul Saone, unus vel plures, nec potestas nec aliquis vel aliqua de toto districtu Saone, qui pro tempore fuerit, amitat vitam nec membrum nec sensum nec aliquem suum honorem; et si adasset quod disturbabunt bona fide per se vel per alium, quod si disturbare non poterunt, cicius quam poterunt ad noticiam rectoris seu rectorum communis Saone, qui pro tempore fuerint, vel illius habituri detrimentum seu dampnum aliquod, facient' per venire; et quod manitenebunt iura et posse communis Saone et omnes homines de districtu Saone, tam masculos quam feminas, rebus et personis universaliter contra omnes personas et quod rectorem seu rectores communis Saone, qui pro tempore fuerint, ubique per dominos contra omnes personas, nomine communis Saone, cognoscent et tenebunt. Actum Saone, in capitulo. Testes Guillelmus Formica, Bonusiohannes Masconus, Raymundus Seagula, Carlus de Porta, Iacobus Loitus et Salvus Ganbus."

Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palatii, prefatum instrumentum, abreviatum per manum Martini Vercellensis notarii quondam, de cartulario ipsius, nichil addens vel minuens, precepto domini Nicole Cicalae, potestatis Saone, anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indicione nona, die vice simoquinto aprilis, sic auctenticavi et scripsi.

'Segue, ripetuto: facient

67

1206, novembre 26, *<Genova>*, davanti alla casa di Ru
baldo Detesalvi.

Guglielmo Balestino e Fulcne di Varazze dichiara no di aver ricevuto da Adalasia, moglie di Eclgaro, figlio di Gandolfo busseerii, 13 lire e mezza di moneta genovese da commerciare in terraferma, nelle aste pubbliche, e via mare sino a Genova e ad Alben ga.

Originale, n. I/44 (cm. 15 x cm. 11,5). Regesto: NOBERASCO¹, p. 38, con data 5 novembre.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Incisione nel margine inferiore sinistro; inchiostro svanito per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del sec. XIII: [.....](inchiostro svanito) *Adalaxie, uxoris Bulgari, de libris XXXIII contra Ro[.....](inchiostro svanito) et Wilelmum Belestinum et Folconem Veraginis.*

(S.T.) Anno a Nativitate Domini millesimo ducentesima .VI., indictione VIII, die quinta exeunte novembre. Nos Wilelmus Balestinus et Fulco Veragini confitemur recepisse a te Adalaxia, uxore Bulgari, filii Gandu[lf]i busseerii, libras .XIIII. et dimidiam ianuensis monete, renunciantes exceptioni no<n> numerate peccunie, quas comuni[a]liter cum aliis rebus, quas in mercaandia tenemus, tuo verbo [et]' tua licentia ducere et tenere debemus in mercaandia in terra, in officio calege, et eas po[rt]are usque Ianuam et Albingeranam pro mare et ad Dei fortunam et ad usum [mer]caandie', et de omni lucro, quod nobis Deus dare volu[e]rit', duas partes habere debemus et tu terciam. Capitale et lu[cr]um' in tua balia vel tui certi missi dare et reducere promittimus hinc ad annum [u]num' proxime completum, sub pena dupli tibi stipulanti in b[o]nis' nostris omnibus, habitis et habendis, ea inde generaliter tibi pignori obligando; et cxinde quilibet [n]ostri' se in so[lid]um' consti

tuit propri[u]m' et principalem [d]ebitorem' et pa-[g]atorem', [re]nunciantes' iuri quod dicit: "Si duo vel plures se in solidum constituant', quod quisque pro parte conveniatur". Actum ante do[mum Ru]-baldi' Detesalvi, ubi testes rogati fuerunt Bonifa-cius iudex Albensis, Raimundus Ite, Vivaldus Bolga-ri.

[(S.T.) Et ego]' Mainfredus, Sacri Pa[lat]ii' no-tarius, r[o]gatus' scripsi.

'Incisione nella pergamena.

68

1207, marzo 21, nel capitolo di Savona.

Sismondo, figlio del defunto castellano Sismondo di Quiliano, a nome proprio e dei fratelli, fa atto di vassallaggio al Comune di Savona.

Originale manca (A). Copia autentica dall'imbreviatura del notaio Martino Vercellese, estratta il 25 aprile 1251 dal notaio Giacomo de Candria (cfr. l'apparato critico del reg. n. 66) (B). - Copia di B in Reg. cat., I, c. XXXIV b (C). - Copia di C, redatta dal notaio Niccolò Natono il 21 ottobre 1402 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 66) (D). Regesti: NOBERASCO¹, p. 37; ID.², p. 250.

(S.T.) "Anno Domini millesimo ducentesimo septi-mo, indicione decima, die vicesimo primo marcii. In presentia Boniohannis Nasi, consulis Saone, et Petri Astensis, iudicis et vicarii consulum Saone, et horum testimoni, Phylipi de Villano, Carli de Porta, Oberti Beliamini, Salvi Masconi, Guioti Saci, Raymundi Ite et Bonifacii iudicis de Alba, fecit Sysmundus, filius quondam Sysmundi de Quiliano castellani, nomi-ne suo et omnium fratrum suorum, in manibus Guillelmi Formice, consulis Saone, recipientis nomine dicti communis, hominiscum, et inde posuit dictus Sysmundus, nomine suo et fratrum suorum, manus suas in manibus ipsius Guillelmi, consulis Saone, recipientis nomine communis Saone; et insuper ipsum Guillelmum per os fuit ipse Sysmundus osculatus, promitens ipsi Guillelmo quod de cetero erit homo manualis communis

Saone, et fratres sui predicti. Actum Saone, in capitulo."

Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palatii, prefatum instrumentum, abbreviatum per manum Martini Vercellensis quondam notarii, vidi et legi et de cartulario ipsius, precepto domini Nicole Cicale, potestatis Saone, anno Domini millesimo CCLI, indicione nona, die XXV. aprilis, nichil addens vel minuens, sic auctenticavi et scripsi.

1207, agosto 23, Marsiglia, in curia tolonei.

Roncelino, visconte e signore di Marsiglia, e Ugo Ferus, vicario della città, promettono garanzia di sicurezza ai Savonesi in transito o soggiorno a Marsiglia e sollecita giustizia per eventuali danni.

Originale, n. III/8 (cm. 27 x cm. 19). Copia in Reg. cat., I. cc. vb-VIA. Registo: NOBERASCO², pp. 229-30.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività; la data indizione le è errata, perché al 1207 corrisponde la decima indizione. Fori nel margine inferiore per i lacchi del sigillo. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Roncelinus, Dei gratia vicecomes et dominus Massiliæ, et Ugo Ferus, eiusdem civitatis vicarius, multe probitatis, sapientie et discretionis viris consulibus Sahone salutem et sincere dilectionis incrementum. Ex susceptis litteris vestris et earum tenore dilucide intellecto erga vos de amicis amicabiliores et de caris cariores nos exponimus diligencius, quia ea que nobis intimastis in illis nobis cara sunt plurimum et iocunda. Discordia vero quam habemus cum Ianuensibus gravat nos atrociter et acerbat; non enim est nostra iniuria sed illorum et si super hoc nobiscum in loco communi aliqui illorum nobilium ci-vium Ianue accedentes loqui vellent et tractare, adeo displaceat nobis illorum malivolencia et nobis benignolencia complacet, quod libencius utique studemus ut discordia, quam nobiscum habent, sopiretur penitus et in fedus et amorem firmissimum verteretur. E-nimvero, quoniam dilectio vestra grata nobis est et

dilecta, nam in vobis sicut in viris iustis et pro
dis legalitatem semper invenimus et modestiam, tanto
in amorem nostrum vos retinere cupimus quanto vos fi
duciam et amorem nostrum queritis diligenter. Manda
mus igitur vobis ut quicumque de civitate vestra Sa
hone venire voluerint Massiliam illi, in quam ex qui
buscumque partibus veniant et res quascumque attule
rint per mare vel per terram aut miserint, veniant
in fide et securitate et protectione et ducatu no
stro quo eos recipimus et res eorum per nos et homi
nes nostros intrando Massiliam et ibidem stando et
inde exeundo, respondendo de iure in curia nostra
pro propriis personis suis, si quis vel si qui de a
liquo illorum nobis querimoniam pretenderet, non ob
stante aliqua disconveniens quam cum Ianuensibus
habeamus. Et hanc securitatem a nobis vobis conces
sam tam diu vobis observabimus illibatam et inconcus
sam quam diu vos nostram dilectionem tenueritis in
corruptam, ita quod non infringemus eam nisi prius
noverimus nostram vos benivolenciam offendisse. Da
tum Massilie, in curia tolonei, anno Domini .M°CC°VII°,
in vigilia beati Bartolomei apostoli, indicione no
na.

Et ego Berengarius de Amiliavo, publicus notarius
Massilie, mandato domini Roncelini et Ugonis Feri
hanc cartam scripsi. (S.T.)

(SP D)

70

1208, luglio 27, presso la chiesa di San Giovanni di
Vado.

*Sentenza di Guglielmo Spinola, anche a nome dei
soci, Guglielmo Embrono, Ottobono di Croce, Gugliel
mo Guercio, Montanario Doria e Guglielmo Di Negro,
consoli di Genova, relativa ad una terra sita nel
territorio di Vado, contesa da Savona e Noli. Notaio
Marchione del fu Oberto de Domo.*

Originale manca. Copia in Reg. cat., II, cc. CXVI b-CXVIII a. Noti
zia nei docc. nn. 257, 261, 276.

1208, ottobre 20, *<Genova>*, in casa di Rubaldo Dete-salvi.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in a-comendacione da Poncio Vive 5 lire di moneta genovese per commerciare.

Originale, n. I/47 (cm. 16 x cm. 9). Regesto: NOBERASCO¹, p. 38, con data 12 ottobre 1208.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività con indizione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Domini millesimo ducento simo VIII, indictione XI., die XII. exeunte octubre. Ego Gandulfus Barbaria con[fi]teor' me in acomendacione recepisse a te Poncio Vive libras quinque ianuensis monete, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas comuniter cum aliis rebus, quas porto ad quartum lucri, porto laboratum ad Dei fortunam et ad usum maris, quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercandi. Capitale et lucrum, in meo redditu, in tua vel tui certi missi potestate bona fide reducere et consignare promitto, sub pena dupli tibi stipulantि in bonis meis omnibus, habitis et habendis, [ela] inde tibi pignori obligans. Et ego dictus Poncius do tibi baliam inde faciendi quicquid melius et utilius tibi visum fuerit gratia mercaandi, tanquam de tuis rebus. Actum in domo Rubaldi Detesalvi, ubi ad hec interfuerunt testes Vivaldus de Boso, Guillelmus Guercius Montis.

(S.T.) Et ego Mainfredus, Sacri Palatii notarius, rogatus scripsi.

'Incisione nella pergamena.'

1208, ottobre 22, Savona, in casa di Carlo de Porta.

Vivaldo de Boso e Gandolfo Barbaria di Savona dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Carbone de Ru-

stico Ravoso una certa quantità di beni, per la quale pagheranno 180 bisanti di migliaresi entro un mese dall'arrivo della loro nave "Pançonus" a Tunisi. Danno in pegno tutto il carico di loro proprietà.

Originale, n. I/48 (cm. 14 x cm. 10,5). Regesto: NOBERASCO¹, p. 38.
con data 22 dicembre 1208.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indizione genovese. Inchiostro svanito in alcuni punti per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Domini [m]illesimo' ducentesimo octavo, indi[c]tione' XI., die XXII [o]ct[u]bris'. Nos Vivaldus de Boso et Gandulfus Barbaria de Saona confite[mur]' nos recepissee mu[t]uo' a te Carbone de Rustico Ravoso tantum de tuis rebus, renuncian<te>s exceptioni non recepte [re]i' vel non numerate peccunie, de quibus promittimus tibi dare, ad mensem unum nostquam navis nostra, que vocatur "Pançonus", fuerit de Rucea usque Tunexim per Garbum, ubi fecerit portum pro discarrigare, bizantios .C.LXXX. de milliarensibus iusti ponderis, mundos a curia et ab omni avaria, vel bizantios auri si[c]ut' currunt per terram in [qua]' fecerimus portum pro discarrigare, sana eunte nave vel maiore parte r[e]rum'. Et inde obligamus tibi pro pignore quicquid in ipsa nave habemus et si i[n]' ipso pignore deficeret, omn[ia]' bona nostra sint tibi pignori obligata, habita et habenda, [pro]' dicto debito et teneatur quilibet nostrum et in sol[id]um', renunciantes quod, si plures sunt debitores et hidonei, [quod]' quisque pro par[te]' conveniatur. Actum in Saona, [in]' domo Carli de Po[r]ta', convocatis testibus Thoma Bo[na]bucca', Rai[m]ondo' Sacco et Ugone de Alvernia.

Ego Iohannes, Saonensis et Imperialis Aule notarius, his interfui, rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena.

1209, gennaio 16, <presso Varazze>.

Il marchese Dalfino del Bosco conferma la donazione della metà di castello, curia, villa e territorio di Stella al Comune di Savona, per il prezzo di 250 lire di moneta genovese.

Originale manca Copia in Reg. cat., I, cc. XIX b-XX a; XX a-b. Inserito parzialmente nel doc. n. 342. Notizia nel doc. n. 343.

1209, maggio 26, <nel capitolo del monastero di S. Maria di Latrocinio>.

Poncio e Pietro, marchesi di Ponzone, dichiarano di dovere a Giovanna, prioressa del monastero di Santa Maria di Latrocinio, 540 lire di moneta genovese. Notaio Manfredo.

Originale manca Copia in Reg. cat., I, c. XV a-b. Notizia nel doc. n. 76. Edizione: RUSSO, pp. 215-16, n. 30, dalla copia.

1209, maggio 26, <nel capitolo del monastero di S. Maria di Latrocinio>.

Poncio, Pietro del fu Giacomo, marchese di Ponzone, ed Enrico di Enrico, già marchese di Ponzone, ora monaco di Tiglieto, vendono al Comune di Savona un terzo di castello, villa, curia e pertinenze di Albisola.

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, c. XVII a-b. Inserito parzialmente nel doc. n. 342. Edizioni: POGGI⁴, p. 155, n. 10, dalla copia; RUSSO, pp. 221-23, n. 31, dalla copia; GUASCO, p. 268, doc. XLVI, da una copia sincrona in A.S.G., A.S., Materie politiche, busta 3/45.

La data indicionale è errata poiché nel 1209 correva la dodicesima e non la nona indizione.

76

1209, maggio 26, nel capitolo del monastero di S. Maria di Latrocinio.

Guglielmo Tortorino, console di Savona, con l'assenso dei colleghi e della maggior parte dei consiglieri, promette a Giovanna, prioressa del monastero di S. Maria di Latrocinio, di pagare, entro la prossima ottava di Pasqua, 540 lire di moneta genovese, in caso di inadempienza dei marchesi di Ponzone Poncilio e Pietro.

Originale, n. I/49 (cm. 28 x cm. 14). Copia in Reg. cat., I, c. XVII. Edizione: RUSSO, pp. 219-221, n. 30 ter, dalla copia. Regesto: NOBERASCO¹, p. 39.

Carta incisa. Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Domini millesimo ducentesimo .VIII., indictione .XII., die XXVI madii. Ego Guillelmus Tortorinus, Saone consulum, meo nomine et aliorum Saone consulum, meorum sociorum, et eorum mandato et voluntate, Boniohannis Soçopili videlicet et Rubaldi Boccaordei, Guillelmi Ruffi et Guillelmi Foldrati, nomine et vice communis Saone et mandato et voluntate maioris partis consiliatorum Saone, videlicet Alberti Beliammis, Oberti Foldracti, Guillelmi Formice, Iacobi Ricci, Petri de Tebaldo, Ottonis Vici, Vivaldi Bavosi, Morandi Tinplarelli, Rainaldi Sancti Romuli, Rainaldi Foldracti, Phylipi Villani, Arnaldi Iolte, Ponci Bellotti, Nadalis Cunlaspedi¹, Guillelmo Natoni, Baldoini Scorçoti, Ponci Vive, Amedei Albertengi et Peregrini Greci et Peregrini Peltri, et voluntate Truchi, qui similiter de consilio erat, atque Boniohannis Calvignani, ipsius Tricho et Bonoiohanne presentibus et volentibus et mihi consencentibus, promitto, nomine et vice communis Saone, tibi Iohanne, priori sive priorisse mo-

nasterii Sancte Marie de Latrocinio, nomine et ad utilitatem dicti monasterii recipienti, quod si solutionem integrum usque ad octavam festi Pasche Resurrectionis proxime [f]uturi² tu vel alia pro te persona non habueris, nomine dicti mo~~n~~asterii, de libris quingentis quadraginta ianuensis monete, quas tibi vel tue successori debent dare et solvere Poncius et Petrus, marchiones Ponconi, ad terminum predictum, silicet Poncius libras centum quadraginta et Petrus libras quadrigentas, sicut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe, que fuit facta millesimo ducentesimo .VIII., indictione XII., die .XXVI. madii, quod per me vel meum successorem, regimen civitatis Saone habentem, dabo et solvam tibi vel tue successori aut certo nuncio dicti monasterii, ad predictum terminum, predictas libras quingen tas quadraginta ianuinorum vel partem ipsam que ad earum solutionem deficeret et exinde, nomine et vice communis predicti, tibi, nomine et vice dicti monasterii recipienti, constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem, renuncians iuri quod dicit principalem debitorem prius fore conveniendum quam secundarium et omni ali[i]² legum auxilio quo me vel ille qui tunc regimen Saone habuer[it]² se tueri pos set. Alioquin penam dupli tibi stipulanti in bonis dicti communis, habitis et habendis, promitto, ea inde mandato et voluntate dictorum meorum sociorum et conciliatorum predictorum atque aliorum hominum dicte civitatis .XX. tibi, nomine dicti monasterii, pignori obligando pro sorte et pena, ita quod sorte et pena comissa liceat tibi vel tue successori, tua auctoritate, sine decreto potestatis vel consulatus seu alicuius terre magistratus et sine omni contradicione dicti communis Saone et omnis pro eo persone, intrare bona dicti communis ubique inventa et tibi du plum facere exstimate et exstimatulum vel captum quiete tenere et posidere sine omni dicti communis contradictione et omnis pro eo persone. Et hec omnia, ut predictum est, per singula ego dictus Guillelmus, meo nomine et aliorum dictorum consulum nomine et vice dicti communis, iuro ad sancta Dei Evangelia, sacrosan[c]tis² Evangeliiis c[o]rporaliter² tactis, [per]² me meosque succ[e]ssores² attendere et observare et aliquo modo non contravenire, nisi Dei iusto remanserit impedimento vel licencia tui et conventus dic-

ti cenobii vel maioris partis ipsius, et si terminum unum vel plures produxeris per me meosque successores ad productum et productos senper tenebor usque ad integrum huius debiti soluctionem. Actum in capitulo dicti monasterii, ubi ad hec interfuerunt Falabanda, draperius Saone, Dondedeus Varagini, Ugo Pigo la Varagini, Otto Ionathe Saone, Bonusiohannes Aicelinus, Obertus Garronus, Draccus Albuçole.

(S.T.) Et ego Mainfredus, Sacri Palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

¹Curllaspedi: così nel testo. ²Incisione nella pergamena.

77

1209, giugno 3, Genova, sotto l'embolo di Marino Ceba.

Anselmo Barbarie dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vassallo Luxius e Simone Ascherio 20 lire di genovini, in parti uguali, per le quali consegnerà, entro un mese dall'arrivo della nave "San Giorgio", di proprietà sua e dei soci, in un porto prestabilito, ad Alessandria, in Garbo o in Sicilia, quantità di denaro diverse a seconda del punto di sbarco e del periodo dell'anno in cui si svolge la navigazione. Dà in pegno un luogo della nave.

Originale, n. I/50 (cm. 15 x cm. 15). Regesto: NOBERASCO¹, p. 39.
Carta incisa Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Si avverte che il testo è qua e là scorretto.

+ Ego Anselmus Barbarie confiteor me accepisse mutuo a vobis Vassallo Luxio et Symone Ascherio, equaliter, libras viginti ianuinorum, renuntians exceptioni non accepte peccunie, pro quibus promitto vobis dare aut vestro misso per me vel per meum missum, apud Alexandriam, si in isto septembri proxime venienti navigabo, bizantios sarracenatos de Alexandria duo minus quarta per libram, vel in Garbum bizantios quatuor et quarta miliarensium per libram iusti ponderis et mundis a ducana et ab [omn]ibus' dicitis et avariis, aut[t]' in Siciliam pro [s]ingulis quadraginta tribus solidis ianuinorum untiam unam auri tarinorum; et si forte ad marcium navigavero, pro

mitto vobis dare ad Alexandriam bizantios duo per libram, aut in Garbum bizantios quatuor et dimidium, seu in Siciliam pro singulis quadraginta solidis ianuinorum untiam unam auri tarinorum, a mense uno post quam navis mea et sociorum, que dicitur "Sanctus Georgius", portu Alexandrie vel in Garbum seu in Siciliam applicuerit gratia mercandi, tamen sana eunte navis illa vel maiori parte rerum. Unde do vobis pignus locum unum navis predicte, de quo pignus do vobis licentiam vendendi a termino in antea et solvendi vobis de vestris bizantiis vel untilis, et si impignus deficeret, quod vos solvere non possetis, promitto vobis adimplere in aliis meis bonis de quanto non fueritis soluti. Alioquin penam dupli im bonis meis, in quibus malueritis, vobis stipulantibus promitto, et pro his omnibus observandis universa bona mea, habita et habenda, vobis pignori obligo. Actum Ianue, sub embolo Marini Ceba, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo nono, indictione XI, die III iunii, ante terciam. Testes Marinus Ceba et Nichola, filius eius, atque Obertus Castanea.

(S.T.) Ego² Albertus de Tavernago, Imperialis Aule notarius, rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

78

1209, giugno 5, Savona, sotto il Brandale.

I fratelli Bongiovanni e Arnaldo Iolta procedono alla divisione di tutti i beni immobili di loro proprietà, siti entro le mura di Savona.

Originale, n. I/53 (cm. 40 x cm. 20). Regesto: NOBERASCO¹, p. 40.
Inchiostro svanito in alcuni punti per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nono, in dizione XII, die quinto iunii. Carta divisionis domorum et turium et terrarum, edificatarum et non ed-

difficatarum, quas habent intra muros civitatis Saone Bonusiohannes et Arnaldus Iolta, frater eius. Primus evenit dicto Ronoiohanni, in parte, Brandale, sicut est edificatum et muratum, et astraeum qui tenet se cum Brandale. Coheret ei Brandali et astreo domus ecclesie Sancti Petri, ex alia parte Detesalus Tachonus, pro uxore sua Angiuina, ex alia terra vacua et ex alia parte turris que vocatur Inguileta. Et versus turrim heredum Ansaldi Carecape est terra que coheret dicto astreo, que terra venit in parte dicto Arnaldo in ista divisione, et dictus Bonusiohannes debet afferre totum edificium, quod est extra predictum astraeum versus dictam terram vacuam Arnaldi, preter pedes quatuor minus quarta iuxta murum astrei, in angulo versus domum Sancti Petri, et pedes .III. et quinta versus predictam terram, quam dictus Bonusiohannes habeat pro exitu; et debent facere murum communiter de palmis .II¹., de quo muro medietas debet fieri supra predictum exitum et alia medietas supra predictam terram Arnaldi, et in illo muro habeat dictus Arnaldus aquarioium et distillazium et coacras, qui discurant in predicto exitu. Et in dicto astreo qui tenet se cum Brandale et qui tenet se cum Inguileta habeat dictus Bonusiohannes bailiam de illo astreo edificare dictum astraeum in muro de Inguileta ad huc plus per unum solarem quam sit levatus de cornicibus et iuncturis et trabibus, et totam terram et totum edificium que est infra tres portas Brandalis et astrei, qui tenet se cum Brandali, est dicti Boniohannis preter Inguiletam, in qua dictus² Bonusiohannes habeat edificia, sicut in ea tenet, et quod possit in ea edificare, sicut superius legitur, et vie astrei et Brandalis, que sunt in eis, remaneant comunes et dictus Bonusiohannes non possit tenere portas in predictis viis, excepto pro verbo ipsius Arnaldi aut pro briga que oriatur in terra Saone. Dicto Arnaldo venit in parte turris que vocatur Grossa, in qua stat, cum astreo que tenet se cum predicta turre et cum omnibus rationibus quas habebant in terra vacua, que est ante dictam turrem usque ad astraeum de Brandale, excepta via que venit a domo Alberti Belliaminis ante predictum astraeum, que vadit subter Brandale versus Sanctum Petrum, que via remaneat communis sicut est edificata et non possit dictus Arnaldus facere supra predictam

viam voltam aliquam, que sit minus de palmis .XVI., et non possit ibi dictus Arnaldus tenere portam in dicta via, excepto pro verbo ipsius Roniohannis aut pro briga que oriretur in terra Saone, et murus et terra, que est remansa extra murum deversus domum heredum Nichole Foldrati, omnes rationes, quas ipsi habebant ibi, sint dicti Arnaldi, que terra est extra murum pes unus minus quarta. Coherent dicto astreo et turri via communis dicti Arnaldi et Boniohannis, ex una parte, et ex alia via publica, que vadit ante domum Alberti Belliaminis, ex tercia distillacium dicti astrei; et illam partem quam habebant in turre et in domo, que fuit heredis Laurelli, venit dicto Arnaldo in partem. Coheret ei ex una parte Ansaldus de Berzezio, ex alia Papalardus, ex tercia via publica. Item venit dicto Arnaldo, in parte, domus que est ante Brandale, sicut est edificata, et semper debeat in Brandale tenere illa edificia, que in illo Brandale habet dicta domus modo, et teneatur dictus Bonusiohannes exspedire a Raynaldo de Sancto Romulo predictam domum pro medietate. Coheret ei via de duabus partibus, ex tercia Brandale, ex quarta Dentesalvus Tachonus pro Anguuina³, uxore sua. Item venit in parte dicto Arnaldo turris que vocatur Inguileta, cum tota terra, edificata et non edificata, que vadit et que tenet a muro astrei Brandalis usque ad viam publicam, que vadit subter domum Oberti pelliparii, et dictus Bonusiohannes teneatur exspedire dicto Arnaldo terram, edificatam et non edificatam, que est a muro dicti Oberti infra, que erat ei Oberto estimata et quam habebat dictus Obertus in ignore, et dictus Arnaldus non possit facere portam aliquam ab astreo infra versus domum Roniohannis, in Inguileta, nisi pro voluntate dicti Roniohannis, et teneatur dictus Arnaldus claudere portas que sunt in Inguileta, ab astreo infra. Item teneatur dictus Arnaldus dimittere viam, amplam per palmos .VII. per rettitudinem, a porta Brandalis usque ad viam que vadit subter domum Oberti pelliparii et supra predictam viam non possit facere voltam, que sit alta minus de palmis .XX.; et si dictus Arnaldus vellet facere voltam a canto muri turris heredum Ansaldi Care cape, qui est versus Brandale, versus viam que vadit subter domum Oberti pelliparii, possit bixiare viam per tantum quantum esset murus grossus, sed via

semper sit ampla per palmos .VII. Coherent dicte turri et domibus et terre terra vacua dicti Boniohan-nis, que venit in parte pro equatione de balneo ei in alia divisione quam fecerunt, et via communis dicti Arnaldi et Boniohan-nis, et ex tercia astreum de Brandale. Terre vaccue que venit in parte dicto Arnaldo, que est iuxta astreum Brandalis, coherent astreus Brandalis, ab alia Gobellus¹, ab alia *turris* heredum Ansaldi Carecape, ex quarta via, que re-mansit communis ipsorum fratrum. Et omnes terre vacue, et specialiter terra que fuit Maximini et Riche, et alie de quibus non est mentio facta in carta ista superius, omnes rationes Roniohan-nis, quas in eis habebat, sint dicti Arnaldi, que sunt infra mu-ros Saone, quas habebant comunes. Et promiserunt in-ter se vicisim predictam divisionem adtendere et ob-servare et firma tenere et non removere per se nec per suppositam personam, et si quis illorum contrave-nerit, promisit dare alii parti fidem servantis nomi-ne pene libras .CC., ratis manentibus predictis pac-tis et conventibus; unde unusquisque versus alium in-ter se, vicissim, pignori obligavit omnia sua bona, habita et habenda, et quisque eorum dedit alii pos-sessionem et dominium de rebus que ei venerunt in parte. Actum in Saona, subter predictum Brandale. Te-stes Obertus pelliparius, Ogerius Beliamus, Ronusva-sallus Beliamus, Arnaldus Beliamus et Iacobus pelli-parius.

Ego Phylippus de Scarmundia, Palatii notarius, in-terfui et scripsi.

¹que: così nel testo. ²Segue, ripetuto: dictus ³Anguina: così nel te-sto. ⁴Segue, ripetuto: ab alia Gobellus

1209, novembre 18, Lucca.

L'imperatore Ottone IV conferma alla città di Sa-vona proprietà e diritti dal giogo al mare, al monte Meta ed al Lerone, con divieto per i marchesi di edi-ficare fortificazioni, e quanto ha acquistato dai

marchesi Ottone Del Carretto, Delfino del Bosco, Poncio, Pietro ed Enrico di Ponzone.

Originale in ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 3/20 (cm. 52 x cm. 65) (A). Copia imitativa e autentica di A, redatta nella prima metà del secolo XIII dal notaio Filippo de Scarmundia, in ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 3/20 (cm. 70 x cm. 42,5) (B). -Copia di A in Reg. cat., I, cc. 11b-IIIa-b (B'). Inserto nel doc. n. 342. Edizione: WINKELMANN, I, n. 33, da A e B'. Regesti: BÖHMER-FICKER, n. 325; CIPOLLA-FILIPPI², p. 8, n. 7; LISCIANDRELLI, n. 195.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione con indicazione normale, bedana o bizantina: L'indicazione dell'anno di regno è errata, poiché il 18 novembre 1209 correva il dodicesimo non il quattordicesimo anno. Ampie lacerazioni nella parte inferiore della pergamena di A per piegatura e tarli; fori per il laccio del sigillo. Laccio del sigillo in seta gialla nella pergamena di B.

80

1210, giugno 9, Genova, nel borgo, sotto la casa di Vassallo Luxii.

Anselmo Barbaria di Savona dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vassallo Luxius 18 lire di denari genovini, per le quali consegnerà, entro un mese dall'arrivo della sua nave "San Giorgio" in un porto oltre tremare o ad Alessandria o in Garbo o in Sicilia, quantità di denaro diverse a seconda del punto di approdo. Dà in pegno un luogo della nave.

Originale, n. I/52 (cm. 18 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 39. Carta incisa. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego Anselmus Barbaria de Saona confiteor me mutuo accepisse a te Vasallo Luxio libras decem et octo denariorum ianuinorum, abrenuncians exceptioni non numerate peccunie vel non accepte rei, pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum ultra mare bisantios tres per unam quamque libram, si navis nostra, que vocatur "Sanctus Ieorgius", illuc iter fecerit, si vero in Alexandriam iverit, bisantios duos, si autem in Garbo' bisantios quatuor et dimidium per unam quamque libram, et si in Ciciliam un-

ciam unam auri tarinorum iusti ponderis pro soldis quadraginta, omnibus avariis mundos et dugana abstractos in quocumque de supradictis locis iverimus, usque ad mensem unum postquam ibi cum navi dicta portum fecerimus, dare et solvere promitto, sana ibi eunte navi dicta vel maiori parte rerum ipsius. Alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo pro sorte vero et pena, et ad sic observandum omnia bona mea, que habeo et habiturus sum, tibi pignori obligo et specialiter locum unum dicte navis tali pacto, quod pena comissa liceat tibi tua auctoritate, sine consulum vel potestatis decreto, in bona mea que malueris et specialiter in dictum locum prefate navis intrare et in eis vel in eo duplum facere exstimatorumque venditionis nomine tenere et possidere sine omni mea omniumque per me contradictione. Testes Oberetus Castanea, Rubaldus de Oliva, Bonusiohannes Plouta. Actum Ianue, in burgo, sub domo Vasalli Luxii, millesimo .CC°X°, inditione .XII., mense iunii die .VIII., inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego² Micael notarius rogatus scripsi.

¹in Garbo: così nel testo. ²Ego monogrammato nel testo.

81

1210, settembre 9, <Genova>, in casa di Rubaldo Detsalvi.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomendacione da Enrico de Boso 10 lire e 12 soldi e mezzo di moneta genovese per commerciare a suo arbitrio, con divieto di separarsi dalla somma, escluso il rinvio al mutuante.

Originale, n. I/211 (cm. 14 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 85.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana, o romana. Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, scritto dalla stessa mano del recto: *Carta de libris X et solidis XII 1/2 contra Gandulfum Barbariam.*

(S.T.) Anno a Nativitate Domini millesimo ducentesimo .X., indictione .XIII., die .VIII. intrante septembri. Ego Gandulfus Barbaria confiteor me in accomendacione recepisse a te Henricco de Rosso libras decem et solidos .XII $\frac{1}{2}$. ianuensis monete, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas sine quarto lucri usque Tunexim debeo portare laboratum, ad Dei fortunam et ad usum maris, et illinc in antea debeo eas ad quartum lucri portare quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercaandi. Capitale et lucrum in meo reditu in tua vel tui certi missi potestate bona fide reducere et consignare promitto, sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis omnibus, habitis et habendis, ea' inde tibi pignori obligans. Et ego dictus Henricus do tibi dicto Gandulfo potestatem inde faciendi quicquid melius et utilius tibi videbitur gratia mercaandi, preter quod eas a te non dividias, nisi causa mihi vel meo certo misso inde mittendi cum carta vel testibus mixtim cum aliis rebus, quas misseris. Actum in domo² Rubaldi Detesalvi, ubi ad hec interfuerunt testes Anselmus Barbaria, Guascus Gloria, Guillelmus Roccanigra.

(S.T.) Et ego Mainfredus, Sacri Palatii notarius, rogatus scripsi.

¹Segue, ripetuto: ea ²domo: d è corretto su precedente scrutura.

1210, settembre 18, Genova, in casa di Rubaldo Embro nis.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomodacione da Anselmo Barbaria mezzo luogo della nave "San Giorgio", valutato 15 lire di denari genovini, per commerciare a Tunisi e altrove.

Originale, n. 1/54 (cm. 14 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 40. Carta incisa Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego Gandulfus Barbaria confiteor me accepisse in accomodacione a te Anselmo Barbaria unum medium

locum navis que vocatur "Sanctus Ieorgius", computatum libris quindecim denariorum ianuinorum, abrenuncians exceptioni non accepte rei, cum quo ad Tunexe causa bone fidei negociandi ire et deinde quo michi melius visum fuerit gratia mercandi debeo, habens portestatem mittendi tibi ex his quam partem voluero cum teste et faciendi sicut ex aliis rebus quas porto cum quibus communiter expendere debent et lucrari per libram in reddi *<tu>* autem Ianuam quem fecero vel res venerint. Capitale et proficuum quod in predicta accomodatione lucrari potero in tua vel tui certi missi potestate ponere et consignare promitto. Alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo; pro sorte vero et pena omnia bona mea, que habeo et habiturus sum, tibi pignori obligo; deducto vero capitali, quartam lucri habere debeo. Testes Bassallus de Orto, Rernardus Placentinus, Gandulfus Coxicanus. Actum Ianue, in domo Rubaldi Embronis, millesimo CC^oX^o, in dizione XII., mense septembris die XVIII., inter nonam et vesperas'.

(S.T.) Ego² Micael notarius rogatus scripsi.

'vesperas: -peras' è aggiunto nel rigo sottostante. ²Ego monogrammato nel testo.

83

1210, ... 12, <Genova>.

Gandolfo Barbarie, cittadino di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Oberto Castagna, cittadino genovese, 29 lire di genovini per l'allestimento della nave "San Giorgio", di proprietà di Gandolfo, Oberto e soci, per le quali consegnerà 4 bisanti e mezzo di migliaresi per lira entro venti giorni dall'arrivo della nave a Tunisi o in un porto in Garbo. Dà in pegno un luogo e mezzo della nave.

Originale, n. 1/51 (cm. 9 x cm. 17). Regesto: NOBERASCO¹, p. 39, con data 1210.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Lacerazione nel margine inferiore, che ha provocato

la caduta della parte finale del documento; l'esame della scrittura rivelava che l'atto è stato redatto dal notaio Alberto de Tavernago come i docc. nn. 77, 86. Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Si avverte che il testo è qua e là scorretto.

+ Ego Gandulfus Barbarie, civis Saone, confiteor me accepisse mutuo a te Oberto Castanea, civis Ianue, libras viginti novem ianuinorum, renuntians exceptioni non accepte peccunie, et que fuerunt expense in facienda nave mea et tui Oberti et sociorum, que dicitur "Sanctus Georgius"; unde promitto tibi dare aut tuo misso per me vel per meum missum apud Tunixim, vel quo navis predicta applicuerit in Garbum gratia mercandi, bizantios miliarensium quatuor et dimidium per libram et iusti ponderis et mundis tractis a ducana¹, ad dies .XX. postquam navis predicta fuerit portu Tunixim vel quo ipsa navis portu fuerit gratia mercandi, tamen sana eunte navis illa vel maiori parte rerum. Unde do tibi pignus locum unum et dimidium dicte navis, de quo pignus do tibi licentiam et potestatem vendendi a termino in antea et solvendi te de tuis bizantiis et si im pignus deficeret, quod te solvere non posses, promitto tibi compleere in aliis meis bonis de quanto solitus non fueris. Alioquin penam dupli in bonis meis, in quibus malueris, tibi stipulanti promitto; [unde pro his observandis uni]versa² mea bona, habita et habenda, tibi pignori oblico. Actum [.....] an[no]² dominice N[ativitatis]² mi[hi]esimo² ducentesimo de[ci]mo², indictione XI[I]², die XII [..]

¹a ducana: aggiunto in sopravinea, senza segno di richiamo. ²Lacerazione nella pergamena.

1211, maggio 27, <Genova>, in casa di Rubaldo Delsinghi.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Beneincasa, moglie di Enrico de Bo-

so, 15 lire e 4 soldi di genovini per commerciare ad Alessandria e altrove, con divieto di separarsi dalla somma, escluso il rinvio alla mutuante o al marito.

Originale, n. I/55 (cm. 14 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 40, con data 1210, 5 maggio.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Domini millesimo ducentesimo XI.¹, indictione XIIII., die .V. exeunte madio. Ego Gandulfus Barbaria confiteor me in acomendatione recepisse a te Beneincasa, uxore Henrici de Roso, libras quindecim et solidos IIII² ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas ad quartum lucri porto laboris titulo innlicatas in nave in viagio Alexandriam et inde, quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercandi, ad Dei fortunam et usum maris. Capitale et lucrum in meo redditu in balia tui dicti mariti aut eius certi missi bona fide reducere et consignare promitto sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis, habitis et habendis, ea inde tibi pignori obligans. Et ego dicta Beneincasa et do tibi potestatem inde faciendi quicquid melius et utilius tibi videbitur gratia mercandi, preter quod eas a te non dividias, nisi causa mihi vel meo dicto marito vel eius certo misso inde mittendi cum carta vel testibus mixtim cum aliis rebus quas misseris. Actum in domo Rubaldi Detesalvi. Testes Ugo fornarius, Peregrinus Lavagnolus, Carratonus de Berçeçi.

(S.T.) Et ego Mainfredus, Sacri Palatii notarius, rogatus scripsi.

¹xi. corretto su XII ²et solidos IIII: aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo.

1211, maggio 28, Genova, davanti alla casa di Lanfranco Rocci.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto *in mu-*
tuo da Guglielmo di San Siro 60 lire di denari geno-
vini, per le quali consegnerà al fratello di lui, Si-
mone, entro quindici giorni dall'arrivo della nave
"San Giorgio" nel porto di Alessandria o in Sicilia,
quantità prestabilite di denaro. Dà in pegno quattro
luoghi della nave.

Originale, n. I/58 (cm. 14 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹, p. 41.
 Carta incisa. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego Gandulfus Barbaria confiteor me accepisse a te Wilelmo de Sancto Syro libras sexaginta denario-
 rum ianuinorum nomine mutui, abrenuncians exceptioni
 non numerate peccunie, pro quibus promitto solvere [S]ymoni', fratri tuo, pro te, aut eius certo misso,
 apud Alexandriam, bizantios duos minus quarta sarra-
 cenatos de Alexandria pro unaquaque dictarum libra-
 rum, mundos ab omnibus dacitis et avariis et extrac-
 tos de dugana et iusti ponderis, infra dies XV post-
 quam navis, que dicitur "Sanctus Ieorgius", apud A-
 lexandriam portum fecerit, sana eunte nave ipsa aut
 maiori parte rerum ipsius navis. Si vero predicta na-
 vis in Sciciliam staencaret, promitto solvere predic-
 to Symoni aut eius certo misso, in Sciciliam, pro qui-
 buscumque solidis quadraginta quinque ianuinorum, un-
 ciam unam auri tarinorum, bonorum et lealium, mundam
 ab omnibus dacitis et avariis et iusti ponderis ad
 pondus Messane, infra dies quindecim postquam predi-
 ca navis in Sciciliam portum fecerit, sana eunte na-
 ve ipsa in Sciciliam aut maiori parte rerum ipsius
 navis. Alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto
 et pro pena et sorte omnia bona mea, habita et haben-
 da, tibi pignori obligo et specialiter locos quatuor
 predicte navis, de quibus possessionem tibi tradidis-
 se confiteor usque ad totius debiti solucionem. Te-
 stes Enricus Cantellus et Iohannes de l'Oliva et Io-
 hannes Pilosus. Actum Ianue, ante domum Lanfranci Ro-
 cii, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo
 undecimo, indizione terciadecima, die XXVIII madii,

post terciam.

(S.T.) Ego² Iacobus notarius rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

86

1211, giugno 4, Genova, sotto l'embolo di Oberto Ceba.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto da Giacomo del fu Siro de Burgo 10 lire di genovini, per le quali consegnerà, entro un mese dall'arrivo della nave "San Giorgio", di proprietà di Oberto Castagna e soci, nel porto di Alessandria o in Siria, quantità prestabilite di denaro. Dà in pegno mezzo luogo della nave.

Originale, n. I/57 (cm. 19 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 41.

Carta incisa. Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Gandulfus Barbaria*. Si avverte che il testo è qua e là scorretto.

(S.T.) Ego Gandulfus Barbaria confiteor me accepisse a te Iacobo, filio quondam Syri de Burgo, libras decem ianuinorum, renuntians exceptioni non accepte peccunie, pro quibus promitto tibi dare aut tuo misso, per me vel meum missum, apud Alexandriam, bizantios sarracenatos de Alexandria duo minus haratos .III. per libram et iusti ponderis et mundis' ab omnibus dacitis et avariis consuetis, vel ultra mare bizantios tres et quarta sarracenatos Surie per libram et iusti ponderis et mundis ab omnibus dacitis et avariis consuetis, a mense uno postquam navis Oberti Castanee et sociorum, que dicitur "Sanctus Georgius", fuerit portu Alexandria vel quo loco applicuerit in Suriam gratia mercandi, tamen sana eunte navis illa vel maiori parte rerum. Unde do tibi pignus medietatem unius loci dicte navis eo videlicet pacto, ut liceat tibi ipsum vendere a termino in antea et, si non adimplevero tibi, ut predictum est, et solvere te de predictis bizantiis et si im pignus deficeret quod te solvere non posses, promitto tibi

complere in aliis meis bonis de quanto non fueris <solutus>. Si autem contrafecero, penam dupli in bonis meis, in quibus malueris, tibi stipulanti promitto et pro his observandis omnia mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Ianue, sub emboilo Oberti Cebe, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo undecimo, indictione .XIII., die quarta iunii, ante terciam. Testes Bonusiohannes Plolta de Saona et Obertus Castanea atque Iohannes Ricius.

(S.T.) Ego' *Al*bertus de Tavernago, Imperialis Aule notarius, rogatus scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

87

1211, luglio 1, Savona, davanti alla bottega di Nico la speziale.

Gandolfo Barbaria dichiara di aver acquistato da Rubaldo sartore una panzeria cum barrile, per la quale promette di pagare, entro il prossimo maggio, lire e 10 soldi di genovini.

Originale, n. I/56 (cm. 15 x cm. 11). Regesto: NOBERASCO¹, p. 40.
Carta incisa. Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, scritto dalla stessa mano del recto: *Gandulfus Barbaria*.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo undecimo, indictione .XIII., in kalendis iulii. Ego Gandulfus Barbaria confiteor me emisse et recepisse panzeriam unam cum barrile in qua est a vobis Rubaldo sartore, renuntians exceptioni non accepte pancerie et non accepte barrilis, pro quibus vobis solvere promitto ianuinorum libras VI et soldos X per totum madium proximum. Alioquin penam dupli vobis dicto Rubaldo stipulanti promitto, unde obligo vobis pro pignore omnia bona mea, habita et habenda, et liceat vobis a termino ultra, si solutus non fueritis, sine verbo potestatis vel consulatus facere totum estimare de rebus meis, ubi vobis placuerit, donec' de sor-

te et pena sitis solutus, sine mea et heredum meorum contradictione. Actum in Saona, ante butheam quam te net Nichola speciarius. Testes Iacobus Cega, Nichola speciarius, Pelegrinus Archator.

Ego Philippus de Scarmundia, Palatii notarius, in terfui et scripsi.

¹donec: aggiunto in soprallinea.

88

1213, ottobre 20, <Savona>.

Registrazione dell'appalto della gabella del formaggio assegnata a Raimondo medico, per la durata di un anno dalla festa della Candelora, al prezzo di 106 lire e 5 soldi.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 238.

89

<1214, aprile 16, sotto la volta della casa di Bon-giovanni Iolta, detta Brandale>.

Ogerio di Albisola vende al Comune di Savona un sesto del terziere di Albisola che detiene pro indi viso con lo zio paterno, Enrico, e con i fratelli, Enrico ed Anselmo.

Originale manca Copia in Reg. cat., I, c. XXIV a-b. Notizia nel doc. n. 343.

1215, febbraio 22, Finale.

Giacomo e Contessina Del Carretto, figli del defunto marchese di Savona, Enrico Guercio Del Carretto, vendono al Comune di Noli il castello di Segno e la valle di Vado, dal bosco di Iliceta sino al castello di Segno, al lido del mare ed al fossato di Zinola, per il prezzo di 8.000 lire, di cui rilasciano quietanza. Il Comune di Noli dovrà, in caso di futura vendita, informarne gli abitanti di Segno e di Vado, con facoltà, per questi ultimi, di riscatto dal dominio nolese al prezzo suddetto.

Originale apparente, n. I/59 (cm. 28 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹, p. 41.

Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

La data indizionale è errata: infatti all'anno 1215 corrisponde la terza e non la quinta indizione. Riteniamo che il doc. sia falso, pur se è stato utilizzato dal Gandoglia (GANDOGLIA¹, p. 140) e più tardi dal Noberasco (NOBERASCO¹, p. 41; SCOVAZZI-NOBERASCO, I, p. 19); soltanto il Poggi, che nella Cronotassi vi dedica una nota relativa non al 1215 ma al 1241 (POGGI², p. 19), lo ha giudicato poco attendibile.

Da un punto di vista esteriore la scrittura del rogito, che si presenta come un originale su pergamena autenticato dal *signum tabellionis* del notaio Facino de Petrarubea, è infatti una minuscola notarile del secolo XIV - caratterizzata da un chiaroscuro verticale, da segni abbreviativi arcuati e pesanti, da aste discendenti grosse in alto e appuntite in basso (s, f), da svolazzi a proboscide (h), dal segno tachigrafico di et a forma di z -, che tenta di riprodurre maldestramente caratteristiche grafiche più arcaiche.

Per quanto riguarda i dati interni, oltre all'errore nella data indizionale già ricordato, depongono contro l'autenticità del doc. alcune indicazioni storicamente errate.

Vi si parla infatti di Giacomo e di Contessina Del Carretto, figli del defunto Enrico Guercio Del Carretto, marchese di Savona, come autori della vendita al Comune di Noli del castello di Segno e della valle di Vado: ma Giacomo e Contessina non sono figli, bensì nipoti di Enrico Guercio, che ebbe il titolo di *marchio Saone* (o *Saonensis* o *Saonensium* o *de Wast*), non di *marchio de Carreto*. Essi risultano invece figli di Enrico II, *marchio Saone* (o *de Carreto* secondo gli Annali genovesi), f.g. *Henrici Guercii*, di cui si ha notizia sino al 1229, morto probabilmente nel 1239.

Proprio Enrico II vendette al Comune di Noli, il 10 agosto 1192, la metà *pro indiviso* del castello, della curia e del distretto di Segno, con la relativa quota parte di terre, ed altri diritti per il prezzo di 1.417 denari e mezzo di moneta genovese (cfr. doc. n. 44) e, nel gennaio 1218,

l'altra metà *pro indiviso* del castello di Segno e delle ville di Segno e di Vado per 2.000 lire (cfr. doc. nn. 95-97, 100, 101). La prima vendita è confermata esplicitamente, nel 1196, da Enrico VI (cfr. doc. n. 58); la seconda è convalidata indirettamente e solo in parte (*emptionem castri Signi eiusque integri districtus*) da Federico II, nel 1219 (cfr. doc. n. 105); entrambe sono successivamente ratificate da Enrico VII nel 1313 (cfr. doc. n. 340); nessuno dei tre diplomi accenna invece al doc. n. 90.

Altri elementi possono confermare i sospetti: nei rogiti succitati si parla sempre della *villa* e non di *vallis Vadi*; nei doc. coevi non si trova traccia né dei rappresentanti del Comune (sindaci e procuratori, definiti persino *sindicatores*), né dei testi né del rogatario (cfr. GANDOLIA² *passim*); il prezzo di vendita (8.000 lire), di cui non si specifica il tipo di moneta, appare singolarmente elevato rispetto a quelli già ricordati.

Non è facile stabilire quando e perché fu fabbricato il falso, visto che la controversia territoriale per il possesso di Segno e di Vado oppose Savona e Noli per circa due secoli. Ma da un lato il tenore del doc. e dall'altro il tipo di scrittura lasciano supporre che sia stato prodotto dalla comunità di Noli nel Trecento, per comprovare la legittimità del possesso del castello di Segno, probabilmente fra il 15 dicembre 1327, data in cui l'imperatore Ludovico il Bavaro confermò al Comune di Savona il possesso di Segno e di Vado, ed il 1388-1389, quando Savona accettò di comprare i diritti su Segno e Vado e, su proposta genovese, che suggeriva una transazione pari a 7175 lire, pagò ben 5250 fiorini d'oro. Non conveniva ai Nolesi poter dimostrare di aver pagato molto tempo prima un prezzo così alto per ottenerne altrettanto dai Savonesi?

In nomine Domini, amen. M°CC°XV°, indicione quinta, die XX^a secunda frebuarii. Nos Iacobus et Contessina de Carreto¹, filii condan Emrici Guerci² de Carreto¹, marchio³ Saone⁴ et cetera, vendimus et tradimus vobis Framcisco Imberto, Iacobo Raxaleco⁵, Nicoloao Chaensario, Anthonio Danieli, Emrico de Guasco et Iohani botario⁶, sindicis et procuratoribus communis Nauli, castrum Signi et valem Vadi, incipiendo a nemore toto Illicete usque ad castrum Signi, a castro Signi ad litus maris et usque ad fossatum Zinore, omnia libera et expedita ab omni persona, corpore, collegio et universitate, ad habendum, tenendum et deinceps⁷ pernetuo posidendum et quicquid dicto communis Nauli de cetero placuerit faciendum cum omnibus iuribus et acionibus, dicto castro Signi et vali Vadi cum supradictis confinis spectantibus in⁸ pertinemtibus, pro precio librarum octomilia⁹, quas confessi sumus habuisse et integre recepisse et de ipsis nos vocamus quietos et solutos, renunciantes¹⁰ excepctioni non numerate pecunie et omni iuri. Quod castrum Signi et valem Vadi cum supradictis confinis vendimus vobis

supradictis sindicatoribus" et procuratoribus comunis Nauli sub pactis et convencionibus infrascriptionis, videlicet si espediret velle vendere dictum castrum Signi et valem Vadi cum confinibus supradictis per comunem Nauli alicui persone, corpori, collegio vel universitate¹², quod notificare debeatis hominibus Signi et Vaddi et, volentibus se redimere dictis hominibus, posint dicti homines se redimere et liberi permanere semper, ipsis solventibus vobis comuni Nauli, vel quibus personis vendicti fuissent, precium et pecuniam pro qua fuissent venditi. Et hanc vendicionem presentem promitimus per nos et sucessores nostros perpetuo habere et tenere rata et firma et dictum castrum Signi et valem Vadi libere deffendere ab omni persona, corpore, coll^egio et universitate, dum tamen pacta supradicta firma perdurent, et hoc sub hypotheca et obligacione omnium bonorum nostrorum, habitorum et habendorum. Actum Finarii, in presencia domini Nicholai de Muio¹³ de Aste, Francisci Minardi de Finario et Guliermi Berruti¹⁴ de Finario, testium vochatorum et rogatorum.

(S.T.) Ego¹⁵ Facinus de Petrarubea, Sacri Imperii notarius, de mandato¹⁶ dictorum dominorum Iacobi et Contesine marchionibus¹⁷ scripsi ad laudem sapientis.

¹Carreto: una r è aggiunta da altra mano. ²Emrici Guerci: -ci finale, in entrambi i casi, è corretto da altra mano su precedente scrittura. ³mar chio: così nel testo. ⁴Saone: e è corretto da altra mano. ⁵Baxaleco: o è corretto da altra mano. ⁶botario: t è corretto da altra mano. ⁷dein ceps: ps è corretto da altra mano. ⁸in: così nel testo. ⁹octomilia: ia è corretto da altra mano. ¹⁰renunciantes: la prima n e -tes corretti da altra mano. ¹¹sindicatoribus: ic aggiunto in sopralinea. ¹²universitate: così nel testo. ¹³Muio: o è corretto su precedente scrittura: segue spazio bianco sino al termine della riga per la lunghezza di cm. 14,5. ¹⁴Berruti: una r è aggiunta da altra mano. ¹⁵Ego monogrammato nel testo. ¹⁶mandato: aggiunto in sopralinea. ¹⁷marchionibus: così nel testo.

<1216, giugno 16, nel capitolo di Savona>.

Ogerio di Albisola vende al Comune di Savona quanto il fratello defunto, Anselmo Babo, possedeva nel

castello e nella villa di Albisola, con relativi diritti e ragioni, per il prezzo di 150 lire di genovini.

Originale manca. Copia in Reg. cat., I, c. XVII a. Notizia nel doc. n. 845. Edizione: POGGI⁴, pp. 155-157, n. XI, dalla copia.

92

1216, ottobre 27, *<Amalfi>*.

Gandolfo Barbaria "genovese" dichiara di aver ricevuto da Bandino Capaczese pisano, in Amalfi, una certa quantità di beni per la quale consegnerà, entro venti giorni dall'arrivo del suo navidio "Bonaventura" a Tunisi o in altro luogo di Barberia, 94 mazzamutini d'oro, metà nuovi e metà vecchi. Dà in pegno parte del carico e 3/4 di introito del nolo.

Originale, n. 1/62 (cm. 20 x cm. 20). Regesto: NOBERASCO¹. p. 4E.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedda o bizantina. Lacerazione nel margine sinistro per incisione. Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Le sottoscrizioni sono autografe.

[In nomine] Christi. Anno .M^oCC^oXVI^o, die vicesima septima mensis octubris, indicione quinta. [Ego]¹ Gandulfus Barbaria, Ianuensis, confiteor per hoc scriptum quod tu Bandinus Capaczese, Pisanus, dedisti mihi in Amalfia tantum de rebus tuis, ad venturam Dei et maris et gentis, in viagio Tunnisi, pro quibus obligo me dare tibi vel certo misso tuo in Tunnisi vel in aliis partibus Barbarie, ubi portum fecerimus cum navidio meo, qui dicitur "Bonaventura", mazzamutinos nonaginta quattuor auri simplices, medietatem novos et medietatem[tem]¹ veteres, nictos et tractos de omni duana et de omni avaria et de omni expensa, infra viginti dies postquam [applica]verimus', salvo eunte navidio ipso vel maiori parte rerum, pro quibus obligavi tibi in pignore tum[.....]Juaginta' sex de nucellis, qui sunt in saccis, et triginta octo et tumenos quindecim[.....]'

tres quarterios introytus de innaulo ipsius navidii
mei tali modo ut, si non fuero paratus .[.....]ti-
bi' vel misso tuo omnes ipsos mazzamutinos tuos nona-
ginta quattuor auri, medietatem no[vos]' et medieta-
tem veteres, simplices, nictos et tractos de omni
duana et omni avaria et omni expensa, ut dictum est,
liceat tibi auctoritate tua et sine decreto curie ca-
pere totum predictum pignus, quod nominatum est, et
ipsos tres quarterios introytus de innaulo ipsius na-
vidii, et vendere cui volueris, et salves et quietes
te de totis ipsis mazzamutinis tuis nonaginta quat-
tuor auri sine aliqua diminuzione et absque omni mea
et' omnium personarum, pro mea parte, contrarietate
vel impeditione; unde ad tuam securitatem feci tibi
[.....]itum' legitime munitum, anno, mense et indi-
cione prescriptis. Eciām obligo me de his omnibus [..
.....] dupli', si contra hoc supradicto [m]o-
do' quolibet in totum vene[r]o' vel in partem, quod
superius di[.....]e] mendatum', qui dici-
[tur]' "Bonaventura", legatur et in alio lo[c]o' di-
sturbatum et emendatum [.....] et octo legatur.

+ Ego Bonifasius Guilielmotti testes².

[+ E]go' Iacobus Puleino testes sumus³.

Item, ego Stasi barcarius, filius domini Lupini,
testi est⁴.

+ Ego Lupardus, filius Iohannes⁵ del Cornuto, sum
testes².

[.....]mus' magister [For]tunati', ci-
[vit]atis¹ Am[a]lfie' notarius, scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²testes: così nel testo. ³Ego - sumus: co-
si nel testo. ⁴testi est: così nel testo. ⁵Iohannes: così nel testo.

<1217, ottobre 22, Varazze, in casa Dondidei>.

Guglielmo Malocello di Genova cede al Comune di
Savona ogni suo diritto ed azione sulla metà di ca-
stello, villa, distretto, contile e territorio di
Stella.

Originale manca Copia in Reg. cat., I, c. XXVII b - XXVIII a. Noti-
zia nel doc. n. 343.

1218, gennaio 11, Genova, nel giardino di Balduino Medico.

Enrico <II>, marchese di Savona, vende al Comune di Noli la metà pro indiviso del castello di Segno e delle ville di Segno e di Vado per il prezzo di 2000 lire. Notaio Secondo.

Originale manca. Notizia nei docc. nn. 95, 97, 100, 101, 105, 340. Edizione: GANDOLIA², pp. 598-602, n. 16, dal registro del notaio Montanari in ACN.

1218, gennaio 11, Genova, nel giardino di Balduino Medico.

Enrico <II>, marchese di Savona, nomina procuratore Bonifacio de Pataris, affinchè investa Ugone de Belnaso, console di Noli, a nome del Comune, del possesso del castello di Segno e delle ville di Segno e Vado, con relative pertinenze, e sciolga gli abitanti di Segno e Vado da ogni obbligo nei suoi confronti.

Originale manca Copia autentica e imitativa dall'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone (cfr. l'apparato critico del reg. n. 44). Notizia nel doc. n. 97. Regesto: NOBERASCO¹, p. 31.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana.

+ In nomine Domini, amen. Ego Henricus, marchio Saone, constituo te Bonifacium de Pataris meum certum et specialem procuratorem et te loco meo constituo ad ponendum et inducendum Ugonem de Belnaso, consulem Nauli, nomine ipsius communis, in possessionem castri Signi et** et ville Vadi et omnium ad predictum castrum et villas pertinencium, que omnia predicta ipsi comuni vendidi, prout in instrumento continetur, facto per manum Secundi notarii. Preterea per

me ipsum absolvo omnes homines Signi et Vadi ab omnibus fidelitatibus et debitibus, de quibus mihi***² vel alicui alii persone per me vel ex mandato seu voluntate mea et ad hobediendum eis constituo te meum certum et speciale nuncium. Insuper constituo te procuratorem proprium et speciale ad absolvendos predicatoros homines a dictis fidelitatibus et****² et precipio ut comuni Nauli solummodo fidelitates faciant et eidem comuni solummodo teneantur. Actum Ianue, in orto Balduini Medici, testibus presentibus Iacobo quondam Ialni, consule Nauli, Iacobo de Plathea, iudice communis Nauli, Poncio Roberto Palmoxo, Poncio Castello, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indizione sexta, die undecimo ianuarii.

(S.T.) Ego Secundus, nomine Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

¹Spazio bianco nel testo; segue, da espungere: c ²Spazio bianco nel testo.

96

1218, gennaio 11, Genova, in camera di Giovanni advocatus di Genova.

Giovanni advocatus, alla presenza del vicario del podestà di Genova, Barocio, cede, a nome proprio e del nipote, ogni diritto ed azione sul castello di Segno e sulle ville di Segno e di Vado al marchese di Savona, Enrico <II>, in cambio della promessa, per il nipote, di una dote di valore doppio, in Val Pia.

Originale manca. Copia autentica e imitativa dall'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone (cfr. l'apparato critico del reg. n. 44). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 30-31.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indizione normale, bedana o bizantina, o romana.

Per il nome del miles si v. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXIV*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, II, Roma, 1901, p. 143.

+ In nomine Domini, amen. In presencia domini Ka-

rocii', militis et vicarii domini Oberti Buschafolli, Ianue potestatis, Iohannes advocatus, nomine nepotis sui, fecit finem, refutacionem et pactum de non petendo in manibus domini Henrici, marchionis Sao ne, de omni iure et actione quod et quam habebat ipse vel nepos eius dictus vel habere videbatur in castro Signi et villa et villa Vadi, promittens, nomine dicti nepotis sui et suo, dicto domino Henrico aut cui dederit nullam questionem se moturum nomine suo neque nomine nepotis sui de predictis omnibus. Hec autem ideo fecit dictus Iohannes advocatus quia dictus marchio eidem promissit in valle Pie se datrum nomine doctis dicto nepoti suo, quod valet duplum predicte medietatis castri Signi et dictarum villarum. His autem omnibus interposuit auctoritatem dictus Barocius, nomine communis Ianue, laudans quod nec ipse marchio, aut cui dederit, dictum castrum et villas a predicto Iohanne vel nepote suo possit appellari vel molestari aliquo tempore. Actum in civitate Ianue, in camera dicti domini Iohannis advocati Ianue, testibus presentibus Lanfranco de Trota, Guillermo Bos Spinulla, Toma Spinulla, Iacobo Spinula, Rubeo de² Poncio, Roberto Palmoxo, Poncio de Castello, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indizione sexta, die undecimo ianuarii.

(S.T.) Ego Secundus, nomine Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

¹Karucii: così nel testo. ²Segue, eraso: Crotto

97

1218, gennaio 12, Segno, presso la porta del castello.

Bonifacio de Pataris, procuratore di Enrico <II>, marchese di Savona, investe Ugone Belnasum, console di Noli, a nome del Comune, del possesso del castello di Segno e relative pertinenze.

Originale, n. I/67 (cm. 13 x cm. 11). Copia autentica e imitativa

dall'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone (cfr. l'apparato critico del reg. n. 44). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 31, 43.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indizione normale, bedana o bizantina, o romana.

+ In nomine Domini, amen. Bonefacius de Pataris, procurator domini Henrici, marchionis Saone, constitutus ut continetur in instrumento a me Secundo nota-
rio conscripto, posuit et induxit Ugonem Belnasum, consulem communis Nauli, nomine ipsius communis, in pos-
sessionem castri Signi, tam nomine ipsius castri quam nomine ceterarum rerum pertinentium ad ipsum ca-
strum que continentur in instrumento venditionis inde
facte a dicto domino Henrico marchione prefato Ugo-
ni, consuli Nauli, nomine communis Nauli. Actum ad
portam dicti castri Signi, testibus presentibus Iaco-
bo quondam Ialni, consule Nauli, Iacobo de Platea iu-
dice, Pontio Roberto, Anrico Macra, Anrico Caginsa-
le, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo
octavo decimo, indictione sexta, die duodecimo ianua-
rii.

(S.T.) Ego Secundus, nomine Sacri Palacii nota-
rius, interfui et rogatus scripsi'.

'Segue in calce, in minuscola notarile del secolo XIII: M°.CC°.LXII°, die VIII marci. Exhibitum per syndicū Naulensem contra syndicos communis Saq- ne.

98

1218, gennaio 17, Messina, sotto la loggia del palazzo dei Genovesi.

Ottobono de Camilla e Sigenbaldo Doria, consoli dei Genovesi in Sicilia, condannano Rainerio de Manente, conte Sarcianum, al pagamento di 4.000 tari d'oro di Messina, pari al quadruplo del valore delle merci sequestrate ad un cittadino savonese, Gandolfo Barbarie.

Originale, n. I/64 (cm. 27 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 42.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione gg novese. Inchiostro svarito in alcuni punti. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Lauso*. Le sottoscrizioni sono autografe.

+ Sub loubia palacii Ianuensium, in Messana. Consules in Sicilia constituti, Octobonus de Camilla et Sigenbaldus de Auria, condempnaverunt Rainerium de Manente, comitem Sarcianum, homines suos et sui districtus Gandulfo Barbarie, civi Saone, in quatuor milibus tarenis auri ad pondus Messane, decernentes et laudantes ut ipse Gandulfus habeat et possit huius laudis auctoritate, nomine canbii, accipere in bonis et ex bonis predicti comitis, hominum suorum et sui districtus, ubicumque inventis et in quibus idem Gandulfus, aut qui pro eo fuerit, maluerit, quatuor milia tarenos auri ad pondus Messane, vel tantum dem valens, nullius persone contradicione obstante, et hoc capto a prefato Gandulfo, aut qui pro ipso fuerit, illud habeat, teneat ut suum proprium nec debeat nec possit a comuni Ianue, nec qui pro comuni Ianue fuerit tempore aliquo, ad restitutionem cogi nec in aliquo molestari vel dampnificari. Hoc ideo factum est quoniam cum prefatus Gandulfus, dum mercator reddiret a Barbaria et pervenisset apud Licatam et ibique a castellano ipsius loci, qui pro predicto comite castellum ipsum in custodia tenebat, fidancia et securitatas² eidem Gandulfo data fuisset et ipse Gandulfus cum mercimoniis suis sub data sibi securitate et fidancia ad terram venisset et se et sua in posse ipsius castelli misisset, de mandato prefati comitis fuit idem Gandulfus ab eodem castellano captus in persona et in rebus omnibus et in carcere positus et omnibus que secum habebat penitus expoliatus. Tandem dimisso in persona eodem Gandulfo, detentis predictis rebus omnibus, prefati consules per litteras suas primo et secundo preces suas porrixerunt, tam ex parte communis Ianue quam et sua, qui pro ipso comuni erant consules in Sicilia constituti, ut ablata prenominato Gandulfo restitueret, et cum, licet reddere spopondisset, non redderet, sepius requisitus, tandem per ipsos consules, ore ad os, super eodem fuit idem comes requisitus; quibus confessus fuit quod dictum Gandulfum capi fecerat et ea, que tunc habebat secum, habuerat et quia, spretis ipsorum consulum precibus, reddere contempsit, volentes

ipsi consules predicto Gandulfo de iure subvenire, cognoverunt de quantitate predicte rapine, recepto sacramento a prefato Gandulfo, quod prestat, tactis propriis manibus sacrosanctis Dei Evangelii, dicere veritatem quantum tempore expoliationis sue res ei ablate valebant. Et cum ipse Gandulfus, habita delibera ratione super hoc, dixisset per suum sacramentum quod bene valebant mille tarenos auri ad pondus Messane, et plus ea que, ut dictum est, sibi fuerant ablata, condemnaverunt ei predictum comitem, tamquam raptorem et sponte confessum, in quadruplum, decernentes et laudantes ut supra, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo decimo octavo, indicione quinta, decimo septimo die mensis ianuarii exeuntis³, circa nonam.

Ego ⁴Bernard⁵us de Sigestro, Ianuensis notarius in Messana, iussu predictorum consulum hec scripsi.

Ego Petrus Aurie scrisi⁴.

Nicolus Zarcaienia testes⁵.

Ego Rubaldus Siminus scripsi.

¹Segue, ripetuto: maluerit ²securitas: così nel testo per securitas
³decimo - exeuntis: così nel testo. ⁴scrisi: così nel testo. ⁵testes: così nel testo.

1218, marzo 31, Siracusa, in casa del notaio Roldano.

Gandolfo e Anselmo Barbaria dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Aucello genovese una certa quantità di beni, per la quale pagheranno, entro 10 giorni dall'arrivo della loro nave "San Giovanni" in un porto d'oltremare, 101 bisanti saraceni d'oro di Siria meno un quarto; danno in pegno due luoghi della nave con relativa quota parte del carico.

Originale, n. I/65 (cm. 19 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹, p. 43.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domini, amen. Nos Gandolfus Barbaria et Anselmus Barbaria confitemur nos mutuo recepisse causa negociandi a te Aucello Iauensi tantum de rebus tuis, renunciando exceptioni non habite rei vel non numerate pecunie, pro viagio ultramaris, ad usum et fortunam maris, in navi nostra que dicitur "Sanctus Iohannes", unde debemus et promittimus dare et solvere tibi vel tuo certo misso, per nos vel per nostrum certum missum, bisantios auri centum et unum minus quartum sarracenatos de Siria, iusti ponderis, mundos et expeditos ab omnibus expensis, dacitis et avariis, ad decem dies postquam navis predicta erit ubi portum fecerit ultramare causa negociandi, sana eunte navi vel maiori parte rerum. Hec omnia, sicut dicta sunt, promittimus attendere et observare tibi vel tuo certo misso per nos vel per nostrum certum missum; alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus in omnibus bonis nostris, habitis et habendis, si contra predicta fecerimus. Pro quibus omnibus observandis et pro pena ac sorte omnia bona nostra, habita et habenda, tibi in pignus obligamus et specialiter duos locos ipsius navis cum carrico et cum introitu suo et cum rebus sibi pertinentibus, de quibus tradimus tibi possessionem nomine pignoris et promittimus istud pignus tibi defendere et expedire ab omni calumpnianti persona; et si in ipso pignore aliquid tibi defecerit de tuo pagamento, promittimus tibi suplere in aliis bonis nostris, renunciando omni auxilio legis et capituli quo possimus nos tueri tali pacto, quod pena commissa liceat tibi auctoritate tua, sine decreto consulum vel potestatis et sine omni nostra et omnium per nos contradictione, intrare in bona nostra, que malueris, et facere tibi estimari et extimata nomine venditionis possidere et facere quicquid volueris. Testes ad hoc rogati sunt Donatus de Portuveneris, Rollandus Cibo. Actum in Siracusa, in domo Raulandi notarii, anno dominice Incarnationis millesimo .CC:XVIII:, indictione sexta, ultimo die mensis martii, hora III^a.

Ego Raulandus (S.T.), notarius Siracuse, rogatus hec scripsi.

1218, luglio 17, presso il portico della caminata nuova del marchese di Finale.

Enrico <II>, marchese di Savona, rilascia quietanza per la seconda rata di 1.000 lire, pagata dai consoli di Noli al suo procuratore Bonifacio de Pataris, per l'acquisto della metà pro indiviso del castello di Segno e delle ville di Segno e di Vado, e restituisce a Giacomo, giudice e vicario del Comune di Noli, due instrumenti relativi alla vendita.

Originale manca. Copia autentica e imitativa dall'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone (cfr. l'apparato critico del reg. n. 44). Regesto: NOBERASCO¹, p. 31.

La data indizionale è errata: al 1218 corrisponde infatti la sesta, non l'ottava indizione: dal confronto con i docc. nn. 44, 95, 96, 97, 101 sembra trattarsi di errore materiale del notaio Secondo o del Monleone.

+ In nomine Domini, amen. Dominus Henricus, marchio Saone, confirmavit et ratam habuit solucionem librarum mille factam a consulibus Nauli, nomine communis Nauli, Bonifacio de Pataris, procuratori suo, de precio medietatis pro indiviso castri Signi et vililarum Signi et Vadi, quod precium erat libre duomilia. Insuper vocavit se solutum et quietum de toto dicto precio et de dictis libris duobus milibus. Qui marchio incontinenti duo instrumenta, que inde habebat, restituit Iacobo, iudice et vicario communis Nauli, dicta instrumenta recipientis nomine ipsius communis. Actum iuxta portichum caminate nove dicti marchionis de Finario, testibus presentibus Guillelmo Gratapalia, Guillelmo de Curtimilio, Curado iudice Albensi, Guillelmo Calcaneo, Lanfranco Ricio, Oddone Coxa, Ugone Rainaldo, Vivaldo de Putheo, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione octava, die septimo decimo iullii.

(S.T.) Ego Secundus, nomine Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

1218, luglio 17, presso il portico della caminata nuova del marchese di Finale.

Agata, moglie del marchese di Savona, Enrico <II>, ed il genero Guglielmo Gratapalia ratificano la vendita della metà pro indiviso del castello di Segno e delle ville di Segno e di Vado e rinunciano ai rispettivi diritti alla presenza di Enrico e di Giacomo, giudice e vicario del Comune di Noli.

Originale, n. I/66 (cm. 15 x cm. 14). Copia autentica e imitativa dal l'originale, redatta il 7 luglio 1391 dal notaio Giovanni di Monleone (cfr. l'apparato critico del reg. n. 44). Regesti: NOBERASCO¹, pp. 31, 43.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana. Sul verso dell'originale annotazioni moderne.

Per il nome della moglie di Enrico II si v. DESIMONI, p. 274; POGGI¹, p. 345; SILLA, p. 105.

+ In nomine Domini, amen. Domina Agata¹, uxor domini Henrici, marchionis Saone, ratam habuit et confirmavit venditionem factam a predicto domino Henrico comuni Nauli de medietate pro indiviso castri Signi et villarum Signi et Vadi; renuntiavit etiam iuri pignorum seu ypothecarum et omni iuri quod habebat in dicto castro et villis et in omnibus ad dictum castrum et villas pertinentibus. Hoc idem fecit Guillelmus Gratapalia, gener dicti marchionis. Hec acta sunt in presentia dicti marchionis et in presentia Iacobi, iudicis et vicarii communis Nauli, recipientis nomine dicti communis predictas confirmationes et renuntiationes a predicta domina Agata¹ et a predicto Guillelmo Gratapalia. Actum iuxta porticum caminante nove dicti marchionis de Finario, testibus presertibus Guillelmo Calcaneo, Lanfranco Ricio, Oddone Coxa, Ugone Rainaldi, Vivaldo de Puteo, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione sexta, die septimodecimo iulii.

(S.T.) Ego Secundus, nomine Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus scripsi².

¹A. nel testo della pergamena. ²Segue in calce, in minuscola notarile del secolo XIII: M^{CCC}LXII^o, die VIII marci. Exhibitum per syndicum communis Nauli contra syndicos communis Saone.

1218, settembre 14, Siracusa, in casa del defunto Gu
glielmo farmagerii.

Anselmo e Gandolfo Barbaria e Nicoloso Pappalardo dichiarano di aver ricevuto in mutuo da R. de Centuira di Piacenza 70 once di tari d'oro di Siracusa, per le quali consegneranno, entro venti giorni dall'arrivo della loro nave "Santa Maria" ad Acri, una certa quantità di bisanti saracenati di Acri. Danno in pegno 510 salme di vino con le botti, alla misura di Siracusa, caricate sulla nave, e un terzo della nave stessa.

Originale, n. 1/60 (cm. 21 x cm. 18). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 41, 42.

Carta incisa La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione bizantina. Lacerazione centrale da incisione; inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

In nomine Domini, amen. Nos Ans[el]mus¹ Barbaria et [Gandol]fus² Barbaria et Nicolosus Pappalardus confitemur nos mut[u]o¹ recepisse a te R[....]² de Centuira de P[la]centia¹ septuaginta uncias tarinorum auri a[d]¹ rectum pondus Siracu[se, r]enunciando² excepti[o]ni¹ non bene ponderati auri vel non solute pecunie, pro viagio ultramaris a[d u]sum² et fortunam maris, [in]¹ navi que dicitur "Sancta Maria", unde debemus et promittimus dare et solvere tibi vel tuo certo misso, per [n]os¹ vel per nostrum certum missum, pro qualibet uncia auri bizantios auri [....]² et dimidium sarracenatos de Accon, iusti ponderis, mundos et expeditos ab omnibus¹ expensis, dacitis et avariis, ad viginti dies postquam navis predicta erit ubi portum fecerit ultra[m]are¹ causa discari-cand[i, sa]na¹ eunte ipsa navi vel maiori parte rerum. Hec omnia sicut dicta sunt promittimus actenderre et [obse]rvare² tibi vel tuo certo misso per nos vel per nostrum certum missum; alioquin penam d[u]-pli¹ tibi stipulanti promitt[imus]² in omnibus bonis nostris, [h]abitis¹ et habendis, si contra predicta fecerimus; pro quibus omnibus observandis et pro pen[a alc]¹ sorte omnia bona nostra, habita et haben-da, tibi pignori obligamus et specialiter salmas vi-ni quingentas decem cum buttibus, ad iustum mensuram

Siracuse, oneratas in ipsa navi et ex[pe]ditas' de
naulo et de omnibus expensis, et tertiam partem ip-
sius dicte navis, de quibus omnibus damus tibi pos-
sessio[n]em' nomine pignoris, prom[itte]ntes² ipsum
pignus tibi defendere et expedire ab omni calumpnian-
ti persona; et si ad predictum terminum solutus non
[f]ueris', ut liceat tibi in ips[u]m' pignus intrare
et vendere et facere tibi solutionem de predictis re-
bus et illud quod superfuerit supra tuum pagamentum
debes nobis reddere, set si aliquid tibi defecerit
de tuo pagamento, promittimus tibi restituere in a-
liis bonis nostris, renunciando omni auxilio legis
et capituli quo possimus nos t[ue]ri' tali pacto,
quod, pena commissa, liceat tibi auctoritate tua si-
ne decreto consulum vel potestatis et sine omni no-
stra [et]' omnium per nos contradic[ne i]ntrare²
in bona nostra, que malueris, et facere tibi estimari
et estimata nomine venditionis [p]ossidere' et fa-
cere qui[cq]uid' volueris. Testes ad hec rogati sunt
Obertus de Placentia, barberius, Gerardus de Turano,
Rainerius de Fraveza. Actum in Siracusa, in domo
quondam Guillemi farmagerii, anno dominice Incarna-
tionis millesimo .CC:XVIII:, indictione septima,
.XIIII: die mensis septembris, hora vesperarum.
*Ego Raulandus (S.T.), notarius Siracuse, roga-
tus hec scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Lacerazione nella pergamena.

103

1219, gennaio 15, Genova, nel fondaco Pedicularum.

Lanfranco de Marignano di Rapallo dichiara di a-
ver ricevuto da Bongiovanni de Guilione di Quarto u-
na certa quantità di denaro, per la quale gli conse-
gnerà, entro il prossimo Natale, in ripa Ianue, un
barile d'olio.

Originale, n. I/70 (cm. 17 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 44.
A causa dell'inchiostro svanito, in alcuni punti è necessario l'uso della
luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ego Lanfrancus de Marignano de Rapallo confiteor me accenisse a te Bonoiohanne de Guilione de Quarto tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso, ner me vel meum missum, in ripa Ianue, barrilem unam boni olei et pulcri usque ad Nativitatem Domini proxime venturam. Alioquin si de predictis in aliquo contrafecero, penam dupli de tanto quantum dictum oleum ad dictum terminum valeret tibi stipulanti promitto; pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea, habita et habenda, tibi vignori obligo tali pacto, quod, vena comissa, liceat tibi intrare in bonis meis, quibus malueris, auctoritate tua et sine decreto consulum, et duplum tibi facere exstimate et exstimatuum possidere sine mea omniumque per me contradictione. Actum Ianue, in fundo Pedicularum, millesimo .CC°XVIII°, inditione sexta, .XV. die ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Nicola Capra iunior, Wilelmus de Costa et Petrus Guardator de Sancto Georgio.

(S.T.) Ego' Petrus Rifi notarius scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

104

1219, gennaio 30, Siracusa.

Anselmo e Gandolfo Barbaria e Nicoloso Pappalardo dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Leonardo Scarso e da Filippo de Gregorio di Gaeta 24 once di tari d'oro di Siracusa, per le quali pagheranno, entro venti giorni dall'arrivo della loro nave "Santa Maria" nel porto di Acri o di Damietta, quantità prestabilite di denaro. Danno in pegno, per 18 once, 6⁷/10 salme di vino e 1/10 della nave e per il resto del mutuo le 6 once investite e tutto il legname che si trova sulla nave.

Originale, n. I/63 (cm. 20 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 42, con data 1218.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'In-

carnazione, con indizione normale, bedana o bizantina. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domini, amen. Nos Anselmus Barbaria et Gandolfus Barbaria et Nico[lo]sus' Pappalardus confitemur nos mutuo recenisse a vobis Leonardo Scarso et Filippo de Gregorio de Gaieta viginti et quatuor uncias tarenorum auri ad rectum pondus Siracuse, renunciando exceptioni non bene ponderati auri vel non solute pecunie, pro viagio ultramaris, ad usum et fortunam [m]aris², in navi nostra que dicitur "Sancta Maria", unde debemus et promittimus dare et solvere vobis vel vestro [certo]' misso per nos vel per nostrum certum missum, pro qualibet uncia auri, bizantios auri n[.....] iusti ponderis sarracenatos de Accon, mundos et expeditos ab omnibus expensis, dacti[is]' et avariis et de duana intrando et exeundo, ad viginti dies postquam dicta navis erit ad Accon vel ubi portum fecerit ultramare causa discaricandi, sana e[unte navi]' vel maiori parte rerum; et si nos iverimus ad Damiatam promittimus solvere [vobis]' pro qualibet uncia auri bizantios auri novem et quartum sarracenatos de Accon, mundos et ad predictum terminum, sicut supra legitur. Hec omnia, sicut supradicta sunt, promittimus attendere et observare vobis vel vestro certo misso per nos vel per nostrum certum missum; alioquin penam dupli vobis promittimus in omnibus bonis nostris, habitis et habendis, si contra predicta fecerimus, pro quibus omnibus observandis et pro pena ac sorte omnia bona nostra, habita et habenda, vobis pignori obligamus et specialiter pro decem et octo uncias obligamus vobis in pignus salmas sexag[intal]' septem vini et decimam partem ipsius navis et pro residuis sex unciis obligamus [vobis]' ipsas sex uncias implicatas et omnia ligna que sunt in ipsa navi; et totum istud pignus da[.....] expeditum de naulo et de omnibus expensis et de ipsis rebus omnibus tradimus vobis possessione[m]' nomine pignoris, promittentes ipsum pignus vobis defendere et expedire ab omni calumpnianti persona et si in ipso pignore aliquid vobis defecerit de vestro pagamento, promittimus restituere in aliis bonis nostris, renunciando omni auxilio legis et capituli quo possimus nos tueri tali pacto, quod pena commissa liceat vobis auctoritate vestra sine decreto con-

sulum vel potestatis et sine omni nostra et omnium per nos contradictione, intrare in bona nostra, que malueritis, et facere vobis estimare et estima[ta]¹ nomine venditionis possidere et facere quicquid volueritis. Testes ad hoc rogati sunt B[.....]nus¹, nauclerius supradicte navis, Rubaldus de Sauro. Actum in Siracusa, anno dominice Incarnationis millesimo .CC°.XVIII°., indictione septima, .XXX°. die mensis ianuarii.

Ego Raulandus (S.T.), notarius Siracuse, rogatus hec scripsi.

¹Lacerazione nella pergamena. ²Foro nella pergamena.

105

1219, febbraio 26, presso Spira.

Il re Federico II conferma al Comune di Noli il possesso del castello di Segno e del suo distretto, acquistati dal marchese Enrico <II>, che li deteneva come feudo imperiale.

Originale manca (A). Copia autentica imitativa di A, redatta dal notaio Petrazio de Musso, n. III/10 (cm. 30 x cm. 27) (B). - Copia autentica di A, redatta il 28 aprile 1327 dal notaio Francesco de Bonoiohanne di Noli, su mandato del vescovo di Noli, n. III/7 (cm. 49 x cm. 35) (B'). Inserito nel doc. n. 340. Regesti: CIPOLLA-FILIPPI², p. 8, n. 8; NOBERASCO², pp. 229-30.

La data è calcolata secondo lo stile pisano dell'Incarnazione o lo stile dell'Incarnazione unificato, con indizione normale, bedana o bizantina. Sigillo di cera rossa, ovale, di mm. 75 x mm. 53, appeso alla pergamena di B' mediante una trecciolina di seta rossa e azzurra, completamente eraso. Sul verso di B e di B' annotazioni moderne.

La copia B fu redatta, verosimilmente, entro la prima metà del secolo XIII, poiché l'attività del notaio Petrazio de Musso, genovese, è documentata nel 1225 e nel 1239 (cfr. GANDOLIA², pp. 608-609, 617-621, nn. 20, 23) e quella del notaio Secondo negli anni 1217, 1218, 1222 (cfr. GANDOLIA², pp. 556, 606-607 e i docc. 95-97, 100-101 della presente edizione).

Si pubblica B con le varianti di B' e, qui di seguito, l'autenticazione notarile di B'.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a Nativitate millesimo trecentesi mo vigessimo septimo, indictione decima, die vigessimo octavo aprilis.[Hoc] (foro nella pergamena) exemplum per me Francischum de Bonoiohanne nota-

rium subscriptum, sumptum ex autentico dicti privilegii manu Churadi, Metensis et Spirensis episcopi, Imperialis Aule cancellarii, vice domini Sifredi, Maguntini archiepiscopi et tocius Germanie archicancellarii, scripto in pergameno, fuit insinuatum reverendissimo in Christo patri, domino Singuebaudo, Dei et Apostolice Sedis gratia Naulensi episcopo, et in eius presencia per me dictum notarium et subscriptos notarios diligenter cum ipso autentico ascultavi et cum idem dominus episcopus noverit illud cum autentico ipso concordare, ut ipsi exemplo de cetero plena fides adhibetur et ad ipsius plenam fidem et testimonium, suam in predictis auctoritatibus interposuit et decretum et illud iussit et fecit sui sigilli appensio ne muniri.

(S.T.) Ego Bertholinus Medico, notarius Sacri Imperii, suprascriptum exemplum in presencia dicti domini episcopi una cum suprascripto et infra scriptis notariis fideliter ascultavi et, quia utrumque concordare inveni, me auctoritate dicti domini episcopi subscribens in testem, meum signum aposui consuetum.

(S.T.) Ego Vassalus Bartholomei, notarius Sacri Imperii, suprascriptum exemplum im presencia dicti domini episcopi una cum suprascriptis et infra scriptis notariis fideliter ascultavi et, quia utrumque concordare inveni, me auctoritate dicti domini episcopi subscribens in testem, signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Gullelmus de Bonoiohanne, Naulensis, Sacri Imperii notarius, suprascriptum exemplum im presencia dicti domini episcopi una cum suprascriptis notariis fideliter ascultavi et, quia utrumque concordare inveni, me auctoritate dicti domini episcopi subscribens in testem, signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Nicolaus de Montanario, Sacri Palacii notarius, suprascriptum exemplum in presencia dicti domini episcopi una cum suprascriptis notariis fideliter ascultavi et, quia utrumque concordare inveni, me auctoritate dicti domini episcopi subscribens in testem, signum meum apposui consuetum.

(S.T.) Ego Francischus de Bonoiohanne, Naulensis, notarius auctoritate Sacri Imperii, hoc exemplum ex autentico, scripto manu dicti Churadi, fideliter scripsi et sumpsi, et postmodum, in presencia dicti domini episcopi, cum dictis notariis diligenter et fideliter cum ipso autentico ascultavi et, quia utrumque concordare inveni, de ipsius domini episcopi mandato et auctoritate ad ipsius exempli fidem et testimonium me subscripsi si gnoque meo noto et consueto signavi.

"(C.) #In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Fredericus^a Dei gratia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie^b. Hoc habet proprium auctoritas regie maiestatis ut iustis postulationibus^c subiectorum, maxime illorum quos devotio^d representat, aures accommodet^e serenissime largitatis. Earopter dilectorum fidelium nostrorum Naulensium supplicationibus^f annuentes, auctoritate regia confirmamus eorum comuni' emptionem^g castri Signi eiusque integri districtus, quod est in nostra marchia Saone quodque ab Imperio

tenebatur in fe<u>dum a marchione Henrico, qui comuni' Naulensium vendidit ipsum^h castrum cum omnibus pertinentiis' suis, prout ipse Henricus integre tenebat, possidebat, vel alias pro eo, vel habere dehebat seu videbatur habere in nominato castro et in eius integro districtu, tam in hedificiis' quam in hominibus, terris, cultis et incultis, aquis et nemo ribus, ut^k dictus Henricus tenebat in coherentiis^T dicti castri et in partibus illis et in omnibus aliis, que dictus Henricus prescripto comuni' vendidit, prout in communis^m Nauli instrumentis publicisⁿ continetur, conferentes eidem comuni' id quod Imperium habet in predictis omnibus. Confirmamus etiam et indulgemus prefato comuni' quicquid nunc habet, tenet, possidet et omnia quibus utitur et cetera que admodum legittimo titulo poterit adipisci. Nulli igitur persone ecclesiastice vel seculari seu comuni' liceat comune^o Nauli in predictis molestare vel in aliquo gravare vel modo aliquo impedire. Quicumque^p autem contra hanc privilegii nostri formam venire temptaverit, ducentarum librarum auri purissimi reus existat, quarum medietas nostre camere inferatur, reliqua comuni' Naulensi persolvatur. Ad huius autem rei certitudinem, hanc paginam conscribi et bulla aurea maiestatis nostre iussimus communiri. Huius rei testes sunt: Sifridus, Maguntinus archiepiscopus, Albertus^q, Magdeburgensis archiepiscopus, He<n>ricus^r, Wormaciensis electus, Iacobus, Taurinensis episcopus, Regie Aule vicarius, Ludewicus^s, dux Bawarie, Henricus, dux Brabantie^t, Albertus, dux Saxonie, Willemus^u, marchio Montisferrati^v, Anshelmus, marsculus de Iustingin, et alii quam plures.

Signum domini Frederici^w secundi, Romanorum regis invictissimi et regis Sicilie (M).

Ego Churadus, Metensis^x et Spirensis episcopus, Imperialis Aule cancellarius, vice domini Sifridi, Maguntini archiepiscopi et totius^y Germanie archicanellarii^z, recognovi.

Datum^{aa} anut^{bb} Spiram, anno dominice Incarnationis^{cc} M^oCC^oXVIIII^o^{dd}, indictione septima, .III. kalandas marcii^{ee}.

(S.T.) *Ego* Petratius de Musso notarius exemplum huius bullatum aurea bulla regali vidi et legi atque prout ibi continebatur, ita totum hic exemplavi, nichil mutans vel addens seu diminuens, nisi forte

pu<n>ctum vel litteram vel sillabam plus minusve.

(S.T.) *Ego* Secundus, nomine Sacri Palatii notarius, autenticum huius vidi et legi, bullatum bulla aurea regali, et sicut in eo continebatur, ita et in hoc exemplo continetur, preter forte punctum vel litteram aut sillabam plus minusve.

*B': Fridericus bB': postulacionibus cB': devocio dB': acomodet eB': supplicacionibus 'B': communi 'R': empacionem 'B': dictum 'B': per tinencis 'B': edificis 'B': que 'B': coherentis 'B': communis 'B': u su rasura. 'B': commune 'B': Quicunque 'B': l su rasura. 'B': Hencus 'B': ludovicus 'B': Brabancie 'B': Willielmus 'B': Montisfrati 'B': Friderici 'B': Matenensis 'B': toctus 'B': archiecaneglarii 'B': Dactum 'B': apud 'B': Incarnationis 'B': millesimo ducentessimo XVIII

106

1219, marzo 1, Siracusa, in casa del notaio Rolando.

Anselmo Barbaria dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo Recca 100 tari d'oro di Siracusa, per i quali consegnerà, entro quindici giorni dallo arrivo della sua nave "Santa Maria" in Acri o in un porto d'oltremare, 8 bisanti saracenati di Acri per oncia. Guglielmo dichiara che la somma appartiene a Giovanna, moglie di Guglielmo di Diano.

Originale, n. I/68 (cm. 18 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 43.

Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile pisano della Incarazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In nomine Domini, amen. Ego Anselmus Parbaria confiteor me mutuo recepisse a te Guillelmo Recca tarenos auri [clentum] ad rectum pondus Siracuse, renunciando exceptioni non bene ponderati [a]uri vel non solute pecunie pro viagio ultramaris, ad usum et fortunam mar[i]s, in navi mea, que dicitur "Sancta Maria", unde debo et promitto dare et solvere tibi vel tuo certo misso, per me vel per meum certum missum, ad rationem de bizantiis auri octo pro uncia sarracenatos de Accon, mundos ab omnibus expensis,

dacitis et avariis, ad quindecim dies postquam dicta
navis erit ad Accon vel ubi portum fecerit ultrama-
ris, sana eunte ipsa navi vel maiori parte rerum. Hec
omnia, sicut dicta sunt, promitto attendere et obser-
vare tibi vel tuo certo misso, per me vel per meum
certum missum; alioquin penam dupli tibi stipulanti
promitto in omnibus bonis meis, hab[it]is¹ et haben-
dis, si contra [pre]dicta¹ fecero, pro quibus omni-
bus obser[v]andis¹ et pro pena ac so[r]te¹ omnia bo-
na mea, habita et habenda, tibi pignori obligo, re-
nunciando omni auxilio [le]gis¹ et capituli quo pos-
sim me tueri tali pacto, quod pena commissa liceat
tibi, auctoritate tua, sine decreto consulum vel po-
testatis et sine omni mea et omnium per me contradic-
tione, intrare in bona mea, que malueris, et facere
tibi estimare et estimata, nomine venditionis, possi-
dere et facere quicquid volueris. Et ego Guillelmus
Recca confiteor quod isti tareni sunt Iohanne, uxo-
ris Guillelmi de Diano. Testes ad hoc rogati sunt Ni-
colosus Pappalardus, Guillelmus Grassus. Actum in Si-
racusa, in domo Raulandi notarii, anno dominice In-
carnationis millesimo .[C]C^o: XVIII^o!, indictione
VII^a, primo die intrantis mensis m[ar]cii¹, hora pri-
ma.

Ego Raulandus (S.T.), notarius Siracuse, rogatus
hec scripsi.

¹Incisione nella pergamena.

107

1219, marzo 13, <Savona>.

Anselmo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Sa-
vona e dichiara di detenere a nome del Comune quanto
ha in Vezzi, a Quiliano e nella castellania di Qui-
lano. Raimondo di Quiliano giura fedeltà al Comune
di Savona e se ne dichiara vassallo per quanto detie-
ne in Quiliano e nella castellania di Quiliano.

Originale manca (A). Copia autentica da un cartolare del Comune, e-
stratta il 30 luglio 1245 dal notaio Giacomo de Candiria, su mandato del

podestà di Savona, Ruggero *de Pizo*, manca (B). - Copia autentica di B, redatta il 24 gennaio 1345 dal notaio Michele Popo, su mandato del giudice del comune di Savona, Pietro *de Bruxeto*, n. IV/89 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 50) (C). - Copia di A in Reg. cat., I, c. XXXIII b (B'). Regesto: NOBERASCO³. pp. 251-52, con data 1245, 30 luglio.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, inditione tercia, die dominico XXX iulii. Dominus Rogerius de Pizo, Dei et imperiali gratia potestas Saone, precepit, Saone, in turri Branda lis, mihi Iacobo de Candiria notario, presentibus testibus Bonifacio Buchaordei et Ronoiohanne Gloria, ut scripturam cartularii communis Saone infrascriptam de ipso cartulario extraherem et in publicam formam redigerem. Tenor cuius talis est. "Anno Domini millesimo ducentesimo nonodecimo, die XIII^a marci, tempore domini Montanarii de Guechis, potestas¹ Saone. Dominus Anselmus de Quiliano fecit fidelitatem communis Saone et dixit sub iuramento fidelitatis quod tenet pro communis Saone illud quod tenet in Vecio et illud quod habet in Quiliano et in castellania Quiliani. Dominus Raymondus de Quiliano fecit eidem communis fidelitatem et dixit sub sacramento fidelitatis quod est homo communis de eo quod habet in Quiliano et in castellania Quiliani".

Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacii, precepto dictae potestacie prefactam scripturam de dicto cartulario, nichil addens vel minuens, sic extassi et scripsi.

¹potestas: così nel testo.

1219, marzo 14-16, <Savona>.

Sismondo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona e se ne riconosce vassallo per quanto detiene in Roviasca, per un quarto dei banni di Quiliano, per le cause contili e per la terza parte di un altro quarto, legata alla successione del fratello Bongiovanni. Anselmo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona e se ne dichiara vassallo per quanto detiene

ne in Vezzi, a Quiliano e nella castellania di Quiliano. Raimondo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona e se ne dichiara vassallo per quanto detiene in Quiliano e nella castellania di Quiliano. Manfredo di Quiliano giura fedeltà al Comune e dichiara di detenere in feudo quanto ha in Quiliano.

Originale manca (A). Originale manca (A'). - Copia autentica e autografa di A redatta il 28 febbraio 1257 dal notaio Giacomo *de Candiria*, su mandato del podestà di Savona, Giacomo Spinola, n. I/81 (cm. 19 x cm. 16) (B). - Copia autentica di A' redatta il 6 giugno 1255 dal notaio Giacomo *de Candiria*, su mandato del podestà di Savona, Nicoloso Grimaldi, n. I/99 (cm. 17 x cm. 10) (B'). - Copia di A' in *Reg. cat.*, I, c. XXXIII b (B''). Copia autentica di B'', redatta il 21 ottobre 1402 dal notaio Niccolò Natone, su mandato del podestà di Savona, Golestanu Pinello, e su richiesta di priore e subpriore degli Anziani, n. III/76 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 66) (C''). Regestis: NOBERASCO¹, pp. 47, 52; ID.², p. 251.

Inchiostro svanito e macchie d'umido sulla pergamena di B', per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso di B e di B'' annotazioni in gergone.

Si pubblica B con le varianti di B' e C''. L'autenticazione di B' è la seguente:

(S.T.) *Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indicione XIII^a, die dominico sexto iunii. Dominus Nicolosus de Grimaldo, potestas Saone, precepit, Saone, ante ecclesiam Sancti Iohannis, mihi Iacobo de Candiria notario, presentibus testibus domino Enrico Treverio, iudice communis, Enrico Ceba et Gandulfo Naso, ut scripturam cartularii communis Saone, scriptam per manum Guillelmi Daerii quondam notarii communis Saone, auctenticare et in publicam formam reddigerem. Cuius tenor talis est.*

Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacii, predictam scripturam (tur corretto da precedente scrittura), precepto (c corretto su precedente scrittura) iam dicte potestacie, de cartulario communis Saone extraxi et, nichil addens vel minuens, sic auctenticavi et scripsi.

(S.T.) *Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indicione XV, die XXVIII februarii, in capitulo Saone, presentibus testibus Guillermo Formica, Petro de Truco et Nicolao Natono. Dominus Iacobus Spinula, potestas Saone, precepit mihi Iacobo de Candiria notario ut scripturam infrascriptam, olim in registro communis Saone scriptam per manum meam, auctenticare et reddigerem in publicam formam. Tenor cuius talis est.*

"Anno Domini millesimo CCXVIII^a, indicione septima^b, die XIII^c intrantis marci, tempore domini Montanarii de Guechis, potestatis Saone^d, dominus^e Symundus de Quiliano iuravit fidelitatem comuni Saone. Eodem die^f, interrogatus^g sub sacramento fidelis-

tatis de quo vel de quibus rebus est homo communis, respondit quod est homo communis de eo quod tenet in Roveasca', quod est tota Roveasca, et pro quarta parte bannorum de Quiliano, de' causis contilibus^k et de alio quarterio, pro suessione' fratris sui Boni- iohannis, tenet pro comuni terciam partem, salvo eo quod de omnibus predictis tenet pro eo^m quarterium. Die XVⁿ marcii. Iuravit dominus Anselmus de Quiliano fidelitatem comuni Saone et dixit sub sacramento fidelitatis quod tenet^o pro comuni Saone^p illud quod tenet in Veto et illud quod habet in Quiliano et in castellania Quiliani^q. Eodem die^r. Dominus Raymundus de Quiliano fecit fidelitatem comuni Saone et dixit sub sacramento fidelitatis quod est homo communis de eo quod habet in Quiliano et^s castellania Quilia- ni. Die XVI^t marcii. Maynfredus de Quiliano iuravit fidelitatem comuni Saone^u et dixit sub sacramento fi- delitatis quod tenet omnia que habet in Quiliano in feendum pro comuni^v, sed nescit^w dicere quam partem^x.

Ego^y Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacii, precepto dicti potestatis, sic, nichil addens vel mi- nuens, auctenticavi et scripsi.

^aB',C": ducentesimo decimo nono ^bB,C": manca indizione septima ^cB', C": quartodecimo ^dB',C": manca tempore-Saone ^eB: manca dominus 'C": iuravit dominus Sysmundus ^gB': manca eodem die; C": eodem: dem aggiunto in soprolinea. ^hC": interrogatus ⁱC": Roveasca ^jB': pro ^kC": con- tillis [']C": successione ^mB': manca eo ⁿC": quintodecimo ^oC": tra quod e tenet rasura lunga cm. 3. ^pC": Saone su rasura. ^qB: manca Iura- vit-Quiliani ^rB: manca Eodem die; C": eodem: dem aggiunto in soproli- nea. ^sC": segue, depennato: in ^tC": sextodecimo intrantis ^uC": man- ca Saone ^vC": comuni Saone ^wC": nesciret ^xB': manca Die XVI-partem.

¹Ego monogrammato nel testo.

1220, novembre 1, presso Pesaro.

Il re Federico II comunica a tutte le autorità ci- vili e religiose del territorio compreso fra Pavia, Tortona, Genova, Provenza, Novara e la regione pede-

montana di aver nominato suo nunzio Bertoldo de Nono con piena giurisdizione per la riscossione di regalie, fodri e diritti imperiali e per l'amministrazione della giustizia nelle terre suddette, vincolando i sudditi alla più rigorosa obbedienza.

Originale manca. Copia autentica dall'originale, redatta il 9 marzo 1226 dal notaio Corrado, su mandato del nunzio suddetto, n. 1/79 (cm. 60 x cm. 27.). Notizia nel doc. n. 115. Regesto: NOBERASCO¹, p. 46, con data 1220, 26 ottobre.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione normale, bedana o bizantina. Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne. Sulla medesima carta il notaio ha redatto anche il doc. n. 115.

(S.T.) Anno dominice Nativitatis M°CC°XXVI°, indictione XIII, die lune VIII mensis marcii, in Monte Calvo, presentibus domino Frederico de Meisa et domino Rogerio de Caliano et Oberto Wardalosso de Ast, testibus rogatis, dominus Bertoldus, domini Frederici Romanorum imperatoris semper augusti et regis Scicilie nuntius a Papia superius, precepit mihi Cunrado notario ut tenorem cuiusdam privilegii sive concessionis, ei a domino imperatore facte, ad defensionem et excusationem communis Sagone occasione fodri regalis auctenpticarem et in formam instrumenti publici redigerem. Tenor cuius talis erat.

"Fredericus, Dei gratia Romanorum rex semper Augustus et rex Scicilie, fidelibus suis archiepiscopis, episcopis, albatibus, marchionibus, comitibus, ducibus, ecclesiarum prelatis, potestatibus et rectoribus civitatum, castrorum, villarum et burgorum et ipsis universitatibus et singulis ipsarum universitatibus a Papia sursum versum Terdonam, Ianuam et usque in Provintiam et usque Novariam et pedes montium constitutis, ad quos littere presentes advenerint, gratiam suam et bonam voluntatem. Vobis universis ac singulis notum facimus quod nos, adtendentes fidem et devotionem dilecti fidelis nostri Bertoldi de Nono et antecessorum eius, eundem nuncium nostrum in vestris partibus constituimus, plenam legationem et iurisdictionem sibi concedentes tam ad regalia quam fodra et honores et iura omnia Imperii in vestris partibus exigenda quam ad omnes causas, tam principales quam appellatorias, tam civiles quam criminales,

omnes cognoscendas et finiendas et ad cetera omnia
facienda et habenda que in alia concessionis pagina
sibi facte plenius continetur. Volentes igitur sibi
concessa plenius conservare, mandamus vobis rogantes
et monentes et per sacramentum fidelitatis, qua no-
bis estis astricti, vobis universis ac singulis di-
stricte precipientes quatenus in predictis sibi con-
cessis ei integraliter obediatis, sicut nobis ipsis
obedietis, si presentes essemus, nec in aliquo con-
tra predictam serenitatis nostre concessionem eam in-
quietetis vel molestetis et sub pena² penarum et ban-
norum, que et quas et quotiens pro predictis imposue-
rit per se vel per suum nuntium speciale, nullis lit-
teris ab aliquo nostrum vel pro aliquo vestrum impe-
tratis vel impetrandis obstantibus, que, si apparue-
rint, eas in totum cassamus et ex certa scientia nul-
lius vigoris esse censsemus³, et quecumque pro pre-
dictis sibi concessis fecerit, ordinaverit, preceper-
it et precipue penas et banna, que pro predictis im-
posuerit vel per se sive per suum nuntium, rata et
firma habemus et regali confirmamus auctoritate. Ad
cuius rei perpetuam notitiam, presentem paginam inde
conscribi iussimus et maiestatis nostre karaktere
communiri. Huius rei testes sunt: Guillelmus, Montis
ferrati marchio, Bertoldus, patriarcha Acquilegnen-
sis, Anselmus de Iustino, Imperialis Aule marescal-
cus, Guarnerius de Rolanda, Im[per]ialis⁴ Aule se-
scalcus, Ricardus, Imperialis Aule camarlengus, et a
lii multi. Datum in castris, prope Pessarum, .MCCXX.,
indictione VIIII, kalendas novembris."

Unde ego Cunradus predictus, iussu dicti domini
Bertoldi, tenorem dicti privilegii sive concessionis
auctempticavi et in forma instrumenti publici rede-
gi, nichil addens vel diminuens quod significationem
mutet, set sicut in eo inveni ita scripsi.

¹albatibus: così nel testo. ²pena: aggiunto in sopralinea. ³censsemus:
così nel testo. ⁴Foro nella pergamena.

1221, marzo 26, presso Brindisi.

L'imperatore Federico II, su richiesta di Gregorio preposito e di Rongiovanni Scalia, nunzi del Comune di Savona, riceve il Comune e la Chiesa di Savona sotto la protezione dell'Impero. Conferma al Comune tutti i beni e i diritti di sua pertinenza dal giogo al mare e al Lerone, entro e fuori città, con divieto per i marchesi di edificare castelli o fortificazioni; concede inoltre libertà di navigazione e di commercio, conferma gli acquisti da parte dei marchesi Del Carretto, di Ponzone e del Bosco e ne investe il Comune a titolo di feudo. Conferma inoltre alla Chiesa savonese la proprietà di Spotorno con le relative pertinenze, le donazioni di marchesi e privati e gli acquisti operati dai canonici.

Originale manca (A). Copia autentica dall'originale, redatta nella prima metà del secolo XIII dal notaio Giacomo de Candiria, in ASG, A.S., Materie politiche, busta 3/32 (cm. 54 x cm. 44) (B). Copia semplice di B in fascicolo cartaceo del secolo XV in ASG, A.S., Materie politiche, busta 3/33 (C). Copia di A in Reg. cat., I, cc. XXXII a-b, XXXIII a (B'). Inserto nel doc. n. 343. Edizione: WINCKELMANN, I, n. 217, da B'. Regesti: BÖHMER-FICKER, n. 1306; CIPOLLA-FILIPPI², p. 8, n. 9; LISCIANDRELLI, n. 208.

La data è calcolata secondo lo stile pisano dell'Incarnazione o lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione normale, bedana o bizantina.

1222, marzo 5, Anagni.

Il papa Onorio III ordina al podestà e al popolo di Savona di non aiutare Teodoro <Angelo Ducas Comnenos>, che ha invaso il regno di Tessalonica, e minaccia scomunica per i contravventori.

Originale, n. III/12 (cm. 26 x cm. 25). Notizia nel doc. n. 112. Regesto: NOBERASCO², pp. 230-231.

Inchiostro svanito in alcuni punti. Bolla plumbea, circolare, di mm. 28, appesa con cordone di canapa, in ottimo stato di conservazione. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Honorius episconus, servus servorum Dei, dlectis filiis .. potestati et populo Saonensi salutem et apostolicam benedictionem. Cum Romana Ecclesia, veluti pia mater erga devotos filios officiose gerens viscera caritatis hiis consueverit presertim adesse qui sibimet ex defectu aliquo deesse videntur illorumque audaciam reprimere soleat qui, de sua potentia presumentes, in dispnendum seviunt inpotentum, audito quod vir Relial Theodorus, de suo potentatu confidens, ad terram carissimi in Christo filii nostri .. regis Thessalonicensis illustris inhet¹ occupandum, immo pro maiori parte iam, sicut dicitur, occuparit, gravi sumus dolore commoti, eidem regi pupillo et orphano debito compatientes affectu et abhominabilem ipsius Theodori² arrogantiam detestantes; volentes igitur et illius obviare malitie ac istius impotentiam congruis auxiliis sublevare, universitatē vestram monendam duximus et hortandam per apostolica vobis scripta, mandantes quatinus nullum omnino in personis vel rebus eidem Theodoro² impendentes auxilium vel favorem, memorato regi modis quibus poteritis succurratis, presertim cum, sicut evidenter apparet, expediat precipue Terre Sancte ut regnum ipsius regis, per quod eidem Terre multa possunt commoda ministrari, nullo turbetur incursu. Noveritis autem nos venerabili fratri nostro .., episcono vestro, nostris dedisse litteris in mandatis ut, succurrentibus regi predicto Apostolice Sedis benedictionem et gratiam offerens, in omnes illos qui contra prephantum regem memorato Theodoro² aliquod in personis vel rebus auxilium ministraverint excommunicationis sententiam auctoritate nostra promulget, publicaturus eam singulis diebus dominicis et festivis et facturus usque ad satisfactionem condignam, appellatione remota, inviolabiliter observari.

Datum Anagnie, .III. nonas marcii, pontificatus nostri anno sexto.³

(SP)

¹ inhet: -hiet su rasura. ².T. nel testo. ³Sulla plica della pergamena, scritto dalla stessa mano: Gazo

1222, marzo 5, Anagni.

Il papa Onorio III ordina al vescovo di Savona di impartire la benedizione apostolica ai Savonesi che soccorreranno il re di Tessalonica, minacciato da Teodoro <Angelo Ducas Comneno>, e di scomunicare quanti presteranno aiuto all'aggressore.

Originale, n. III/9 (cm. 29 x cm. 26). Notizia nel doc. n. 111. Registro: NOBERASCO², p. 230.

Inchiostro svanito in alcuni punti. Bolla plumbea, circolare, di mm. 28, appesa con cordone di canapa, in ottimo stato di conservazione. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Honorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Saonensi salutem et apostolicam benedictionem. Cum Romana Ecclesia, veluti pia mater erga devotos filios officiose gerens viscera caritatis hiis consueverit presertim adesse qui sibi met ex defectu aliquo deesse videntur illorumque audaciam reprimere soleat qui, de sua potentia presumentes, in dispendium seviunt inpotentum, audito quod vir Belial Theodorus, de suo potentatu confidens, ad terram carissimi in Christo filii nostri .. regis Thessalonicensis illustris inhiet occupandam, immo pro maiori parte iam, sicut dicitur, occuparit, gravi sumus dolore commoti, eidem regi pupillo et orphano debito compatiens affectu et abhominabilem ipsius Theodori arrogantiam detestantes; volentes igitur et illius obviare malitie ac istius impotentiam congruis auxiliis sublevare, .. potestati et populo Saonensi direximus scripta nostra ut, nullum omnino in [pe]rsonis² vel rebus eidem Theodoro' impudentes auxilium et favorem, modis quibus poterunt regi memoria succurrant, presertim cum, sicut evidenter apparet, expeditat precipue Terre Sancte ut regnum ipsius regis, per quod eidem Terre multa possunt comoda ministriari, nullo turbetur incursu. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, succurrentibus regi predicto Apostolice Sedis benedictionem et gratiam offerens, in omnes illos qui contra prefatum regem memorato Theodoro' aliquod in personis vel rebus auxilium ministraverint excommunicationis sententiam auctoritate nostra promulges, pu-

blicaturus eam singulis diebus dominicis et festivis
et facturus usque ad satisfactionem condignam, appellatio-
nate remota, inviolabiliter observari.

Datum Anagnie, III nonas marcii, pontificatus no-
stri anno sexto.

(SP)

¹. T. nel testo. ²Guasto per piegatura.

113

1222, giugno 25 - settembre 27, < Savona >.

Registrazione dell'appalto della gabella di 12 denari per cantaro di formaggio e per barile d'olio, assegnata a Pietro de Tebaldo, per la durata di un anno dalla festa di S. Pietro di giugno, al prezzo di 82 lire e 5 soldi.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 238.

114

1223, Genova.

Il podestà di Genova, Spino di Soresina, condanna il Comune di Savona al pagamento di 2.500 lire di genovini per l'omicidio di Bonavia Rainaldo.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 119.

115

1223, luglio 2, presso Lodi.

Alberto, arcivescovo di Magdeburgo, legato impe-

riale, invita i sudditi dell'Italia nord-occidentale all'obbedienza nei confronti di Bertoldo de Nono, nunzio di Federico II, fatti salvi i diritti della sua legazione durante il soggiorno in Lombardia.

Originale manca. Copia autentica dall'originale, redatta il 9 marzo 1226 dal notaio Corrado, su mandato del suddetto nunzio, n. I/79 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 109). Regesto: NOBERASCO¹, p. 46.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina.

L'arcivescovo Alberto de Kevernburg resse la diocesi di Magdeburgo dal 1205 sino al 15 ottobre 1232: cfr. EUBEL, I, p. 320.

(S.T.) Anno dominice Nativitatis M^oCC^oXXVI^o, in inductione XIII^{II}, die lune VIII^{II} mensis marci, in Monte Calvo, presentibus domino Frederico de Meisa et domino Rogerio de Caliano et Oberto Wardalosso de Ast, dominus Bertoldus, domini Frederici Romanorum imperatoris semper augusti et regis Scicilie nuntius a Papia superius, precepit mihi Cunrado notario ut tenorem cuiusdam concessionis, ei ad' domino Madeburgensi archiepiscopo, Imperii legato, facte, ad defensionem² communis Sagone occasione fodri regalis auctempticarem et in formam instrumenti publici redigerem. Cuius tenor talis est.

"Albertus³, Dei gratia Magdeburgensis Ecclesie archiepiscopus, Sacri Imperii legatus, universis Imperii fidelibus a Papia superius versus mare et pedes montium constitutus, ad quos littere presentes advenierint, salutem et omne bonum. Devotioni vestre duximus memorie reducendum qualiter dominus imperator dilecto fidei suo, Bertoldo de Nono, commisit in partibus vestris Imperii negotia pertractanda, sicut etiam ex litteris concessionis eiusdem vobis credimus esse notum. Quocirca vobis universis et singulis imperiali, qua fungimur, auctoritate mandamus, rogan tes et districte precipientes, quatenus iuxta concessionis sibi facte formam ei tam benigne quam devote in omnibus pareatis, ut a domino imperatore et nobis mereamini remunerationem expectare condignam, salvo tamen omni iure nostre legationis usque dum fuerimus in partibus Lombardie. Datum apud Laudem, .M^oCC^oXXIII, in inductione XI, secundo die mensis iulii."

Unde ego Cunradus notarius predictum tenorem dicte concessionis, iussu dicti domini Bertoldi, auctempticavi et in formam instrumenti publici redegi,

nichil addens vel diminuens quod significationem mutet, set sicut in eo inveni ita scripsi.

¹ad: così nel testo. ²daffensionem: così nel testo. ³Al. nel testo del la pergamena.

116

<1223>, luglio 18, presso Palermo.

L'imperatore Federico II incarica il vescovo di Torino, Giacomo, suo vicario, di dirimere la controversia vertente tra i figli del fu Malocello, cittadini genovesi, ed il Comune di Savona e Raimondo ferrolasimum, savonese, per i diritti sulla villa e la giurisdizione di Celle.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 117.
La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina.

117

1223, settembre 26, Torino, nel palazzo del vescovo.

Pietro de Tebaldo, cittadino savonese, consegna al vescovo di Torino, Giacomo, vicario imperiale, una lettera con sigillo dell'imperatore Federico II (cfr. reg. n. 116).

Originale, n. I/72 (cm. 19 x cm. 13) (A). Originale, n. I/69 (cm. 19 x cm. 13) (A'). Edizione: CIPOLLA, pp. 204-205. Registo: NOBERASCO¹, pp. 43-44, con data 1223, luglio 18.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione romana. Sul verso di A e di A' annotazioni moderne.

Si pubblica A con le varianti di A'.

(S.T.) Anno dominice Nativitatis millesimo ducennesimo vicesimo tercio, die martis .VI. kalendas octubris, indictione undecima. Presentia testium infra-

scriptorum Petrus de Tebaldo, civis Saone, obtulit, dedit et presentavit domino Iacobo, Taurinensi episcopo, Imperialis Aule vicario, litteras domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, sui sigilli munimine roboratas, quarum tenor talis est. "Fredericus, Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie, Iacobo, venerabili Taurinensi episcopo, dilecto vicario et fidei suo, gratiam suam et bonam voluntatem. Recolit excellentia nostra causam que inter filios condam Malaucelli, cives Ianuen-
ses, et comune civitatis Saone et Raimundum ferrola-
sinum, eiusdem civem, super iure quod ipsi filii in
villa et iurisdictione Cellarum habere se asserunt^a, noscitur agitari, Rainaldo et Villano, canonicis Ianuensibus, fidelibus nostris, commisisse ordine iudi-
ciario finiendam; et quia pars dicti communis et Rai-
mundi iudicium dictorum canonicorum certa suspectio-
ne videtur rationabiliter declinare, commissionem no-
stram eis factam duximus revocandam, illam, non ob-
stante lite mota seu etiam contestata, tue prudentie
committentes. Ideoque discretioni tue mandamus quati-
nus, partibus in tua presentia evocatis, audias cau-
sam et eam studeas mediante iusticia fine debito ter-
minare, faciens quod decreveris auctoritate^b nostra
firmiter observari. Datum apud Panormum, .XVIII. iu-
lii, .XI. indizione." Actum in Taurino, in palatio
dicti domini episcopi. Interfuerunt testes rogati
Valfredus de Ploçasco, canonicus Taurinensis, Otto
de Casali, prepositus Sancti Dalmatii, dominus Gi-
lius, presbiter Papiensis, Guido de Treblea.

(S.T.) Et ego Bonusiohannes Dictus de Merentino,
notarius Taurinensis, interfui et hanc cartam roga-
tus traddavi¹ et scripsi².

^aB: habere se asserunt in soprolinea. ^bB: auctoritate

¹traddavi: così nel testo di A e di B. ²Segue in calce di A, in minusco-
la notarile del secolo XIII: III iunii. Exhibuit Carbo.

*di Savona ogni diritto di riscossione del pedaggio
di Cairo e Carcare, pagato dagli uomini del Comune e
del distretto di Savona, e promette di osservare tutti i contratti e i patti stipulati fra i Comuni di
Savona e di Cairo.*

Originale manca (A). Copia in Reg. cat., I, c. XXXV a (B): II, c. XVIII b (B'). - Copia autentica di B, estratta il 12 maggio 1288 dal notaio Pietro Barberio, su mandato del podestà di Savona, Guglielmo Fenagno, n. 1/71 (cm. 26 x cm. 17) (C). Regesto: NORERASCO¹, p. 44.

Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) "Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo quarto, indictione duodecima, die iovis primo mensis frebruarii. In presencia testium infrascriptorum, dominus Otto, marchio de Carreto, concessit atque remisit domino Lafrancho Aghirato, iudici communis Saone, nomine et vice eiusdem communis, omne ius, si quod habebat vel videbatur habere seu posset, accipiendi sive colligendi pedagium vel aliquid nomine pedagii sive occasione pedagii in Cario et Carcharis vel alicubi, nomine pedagii seu pro pedagio ipsorum locorum vel alicuius eorum, ab hominibus Sagone et eorum districtus vel super rebus vel occasione rerum ipsorum, tali modo quod per se suosque heredes inde de cetero tacitus et contentus omni tempore permanebit versus dictum comune et cives Sagone et homines eorum districtus; et promisit dicto iudici, stipulanti nomine dicti communis et vice, hec omnia per se suosque heredes rata et firma habere de cetero et tenere et non contravenire in aliquo. Et insuper promisit eidem iudici, stipulanti nomine dicti communis, ratos tenere ac illibatos servare omnes contractus, qui sunt vel facti fuerunt, et omnia pacta inter homines Sagone sive comune Sagone, ex parte una, et homines Carii sive comune eiusdem loci, ex alia, et pro hiis observandis bona sua omnia, habita et habenda, dicto iudici, nomine dicti communis, pignori obligavit. Actum in capitulo Saone, ubi testes Bonusio hannes Iolta, Lafranchus Gloria et Iacobus de Candia.

Ego Baldicio Musa, Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus sic scripsi."

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, rogatus scripsi et mandato domini Gullielmi Peçagni, po-

testatis Saone, in presencia testium infrascriptorum, de rigesto communis Saone extrassi, autenticavi et in publicam formam redigi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum. Actum in capitulo Saone. Testes Iacobus Rogia, Lafranchus Scorçutus, Lafranchus Buchaordeus et Henricus Papatardus. Anno Domini millesimo ducentesimo .LXXXVIII°, indicione prima, die .XII^a. madii.

1224, marzo 25, <Genova>.

Raimondo de Volta, Guglielmo Busca, Ingo Castagna, Niccold de Carmadino, Ansaldo Lomellino e Giacomo de Gisulfo, degli "Otto nobili", alla presenza del podestà di Genova, Andalò, dichiarano di aver ricevuto, per il Comune di Genova, dal Comune di Savona 2.500 lire di genovini per l'omicidio di Bonavia Rainaldo e rilasciano quietanza.

Originale, n. I/73 (cm. 13 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 44, con data 21 marzo.

Carta incisa. Lacerazione nel margine sinistro; inchiostro svanito e macchie d'umido per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ In Christi nomine. Nos Raimundus de Volta, Wilelmus Busca, Ingo Castanea, Nicolaus de Carmadino, Ansaldus Laumellinus et Iacobus de Gisulfo ex octo nobilibus pro comuni Ianue constitutis, nomine ipsius comuni et pro ipso comuni, in presentia domini Andalò, Ianue potestatis, confitemur recepisse a vobis Petro de Tebaudo et Arnaldo Plouta, consulibus communis Saone, nomine ipsius, solvente Arnaldo Trenna, clavigero Saone, et aliis quam pluribus Ianuensibus, solventibus pro vobis, sicut in cartulario communis continetur, illas libras duomilia quingentas denario rum ianuinorum, in quibus dominus Spinus de Sorexina, Ianue potestas, anno preterito, condempnavit commune Saone occasione homicidii perpetrati in Bonavia Rainaldo quondam, de quibus libris duomiliaquingen-tis nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuncian-

tes exceptioni non numerate peccunie. Testes Lanfranchus Rubeus, Ogerius Piper, Rubeus de Volta et Bonus
vassallus [.....]'. Fornariorum,
qua potestas curiam tenet, anno dominice Nativitatis
millesimo ducentesimo vigesimo quarto, inductione undecima, die XXV marci, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego² Vassallus notarius rogatus scripsi.

¹Lacerazione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

120

1224-25, giugno 29, Agde.

Rixendis e Guido, figli del defunto Ugo Montana de Aviatio, dichiarano che il grano esportato o fatto esportare dal padre a Genova od a Savona era di proprietà di Martino Cossello de Aviatio; lo autorizzano pertanto a compiere ogni azione legale, a Genova, a Savona o altrove, contro i debitori, con l'assenso della madre Ermessendis, del marito di Rixendis, Pietro Martini, e dei signori del castello de Aviatio.

Originale, n. III/11 (cm. 27 x cm. 21). Regesto: NOBERASCO², p. 230.

Poiché nel doc. non è indicata l'indizione, la data può essere calcolata secondo lo stile pisano o secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione. Inchiostro svanito in alcuni punti. Due fori per il laccio del sigillo nel margine inferiore della pergamena. Sul verso annotazioni moderne.

Il vescovo ricordato nel doc. è Thedisius, che resse la diocesi di Agde, in Francia, dal 1215 sino al 30 maggio 1233 (cfr. MASLATRIE, col. 1362; EUBEL, I, p.76).

In nomine Domini. Anno Eiusdem Incarnationis M.CC.XXV., III kalendas iulii. Ego Rixendis, filius quondam Hugonis Montana de Aviatio, et ego Guido, filius eiusdem Hugonis, confitemur et recognoscimus cum hoc publico instrumento quod bladum vel granum vel frumentum vel annonam, quam exportavit pater noster predictus vel exportari fecit ad portum Ianue vel Sagone, erat Martini Cosselli, latoris presentis instrumenti, et pecunia, pro qua vendita fuit annona dicta, debuit reddi dicto Martino Cossello de Avia-

tio, tamquam abstracta vel habita de re sua; unde, cum pater noster predictus vendiderit annonam dictam nomine dicti Martini, confitemur et volumus quod ipse Martinus possit agere et experiri in iudicio vel extra, petendo pecuniam que adhuc pro venditione dicti bladi vel grani vel frumenti vel annone debetur u bicumque, sive Ianue sive Sagone vel in aliis locis, et a quibuscumque debeatur personis, sive a Bruea, re mulario Sagonensi, sive a Vidali Cavalucco, revendi torre blade, sive a Iacoba, uxore Tinachi de Sagona, et sociis eius, sive ab aliis quibuscumque personis; cedendo eidem Martino, consilio et assensu matris no stre Ermessendis, uxoris quondam Hugonis Montana pre dicti, et Petri Martini, mariti mei Rixendis, et domino rum castri de Aviatio, quod est situm in diocesi Agathensi, omnes actiones, petitiones, exceptiones, defensiones, persecutiones reales et personales, si quas habemus vel habere debemus ad petendam pecuniam que adhuc debetur pro venditione bladi vel grani vel frumenti vel annone supradicte. Item facimus solutum et liberum ab omni obligatione et petitione, quam nos possemus facere vel aliquis, nomine nostro, pro venditione predicta, quemlibet qui solverit vel satisfe cerit de pecunia illa, que restat solvendi a supradictis personis vel aliis Martino superius nominato, faciendo predictis debitoribus, per presentem publicam scripturam, pactum de non petendo, et promittentes, sub obligatione et ypoteca omnium rerum nostra rum, contra numquam venturos et quicquid super premissis cum dicto Martino actum fuerit, ratum omni tempore habituros et sic nos observaturos, tactis sa crosanctis Evangelii corporaliter, iuramus. Et ego Ermessendis, mater dictorum Rixendis et Guidonis, et ego Petrus Martini, maritus dicte Rixendis, hec omnia supradicta et singula confitemur esse vera et ea dem omnia laudamus et in perpetuum confirmamus, promittentes nos contra numquam venturos, tactis sacro sanctis Evangelii, iuramus. Et nos domini castri de Aviatio finem et refutationem et pacem facimus perpetuam, per nos et per omnes homines nostros et subditos, omnibus debitoribus supradictis et aliis, qui cumque de predicta pecunia, que debetur de blado vel annona vel grano vel frumento predicto, solverit vel satisfecerit Martino Cossello, latori huius instrumenti, sicut superius est expressum, promittendo quod

nullam petitionem vel exactionem vel marcham vel pignorationem propter hoc faciemus vel fieri permittemus. Testes sunt, ad hoc specialiter vocati et rogati, Iohannes Carauciani, Bonus Stephanus et Petrus Lauterii, publicus notarius Agathensis, qui hec scripsit. Et ad maiorem huius instrumenti firmitatem nos Thedisius¹, divina permissione Agathensis episcopus, sigilli nostri munimine presens instrumentum iussimus roborari.

(SP D)

¹.T. nel testo della pergamena.

121

1225, gennaio 15, nel capitolo di Savona.

Bonanato macellaio, a nome proprio e del fratello Guglielmo, e la scrella Donnella, col consenso del marito Prando, eleggono Montanario de Guasco e Bon-giovanni Iolta arbitri della controversia vertente fra le parti per l'eredità dei genitori. Gli arbitri designati stabiliscono che Bonanato paghi alla scrella, in due rate, 8 lire, 3 soldi e 5 denari di genovini, ottenendone in cambio la consegna dei relativi strumenti; entrambe le parti si impegnano a non avanzare in futuro pretese sui rispettivi beni ereditati.

Originale, n. I/74 (cm. 27 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 45.
Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo quinto, indictione tercia decima, die mercurii XV mensis ianuarii. Bonanatus macellator, pro se et eius fratre Wilelmo, ex una parte, et Donneilla, eius soror, presente et volente marito suo Prando, ex alia, compromiserunt se stare in Montanarium de Guasco et Bonumiohaninem Ioltam et ipsos arbitros eligerunt et compositores de discordia et discordiis et de omnibus litibus et controversiis que usque huc

posset petere unus alteri et alter alteri et que inter eos vertebantur vel verti possent, videlicet quod dicta Donnella petebat a dicto Bonanato, suo nomine et nomine predicti Wilelmi, libras .X. ianuinorum, de quibus ostendebat instrumentum. Item petebat ab eo soldos XLV in una parte et ex alia soldos .XIIII. et soldos .XII. ex alia et soldos VI ex alia et alia plura debita pro hereditate patris sui et matris. Et predictus Bonanatus, nomine dicti Wilelmi, petebat a dicta Donnella libras .XII. ianuinorum, de quibus ostendebat instrumentum; item petebat ab ea libras sex ianuinorum, quas dicebat dictum Prandum portasse Bastitam et que fuerant de bonis patris ipsius Bonanati; item petebat godimenta cuiusdam vinee quam tenebat ipsa Donnella et plura alia debita. Inde quicquid dixerint vel pronunciaverint ratum et firmum habere promiserunt sub pena librarum .X. ianuinorum, stipulatione promissa ab utraque parte et sub obligatione omnium bonorum suorum, ita quod illa pars, que non observaverit predicta, solvat penam dictam parti observanti, rato manente pacto. Item promisit ipsi Donnelle stipulanti predictus Bonanatus, sub dicta pena et sub obligatione omnium bonorum suorum, quod faciet habere firma omnia predicta a dicto Wilelmo, fratre eius. Unde predicti arbitri, visis petitionibus et rationibus utriusque partis diligenter inspectis, dixerunt et pronunciaverunt quod dictus Bonanatus solvat et dare debeat predicte Donnelle libras octo et soldos .III. et denarios .V. ianuinorum per hos terminos: medietatem ad festum proxime Pentecostes et aliam medietatem ad proximum sanctum Iohannem, ita quod, solutis ipsis denariis, quod ipsa debeat ei reddi omnia instrumenta que habent super se et eius fratre; de toto alio quod ipsa petebat vel petere posset vel eius maritus Prandus absolverunt ipsum Bonanatum. Item dixerunt et pronunciaverunt quod dicta Donnella faciat finem et pacem, refutationem et pactum de non petendo ipsi Bonanato de omni eo quod ipsa petere posset aliquo modo, tam ex parte patris quam matris, salvo quod ipsa teneat totum id quod tenebat et habebat usque quo erit soluta dicti debitii. Que Donnella ibi in presenti fecit finem, pacem et refutationem ipsi Bonanato, suo nomine et nomine predicti Wilelmi, de omni eo quod ab eo petere posset, tam ex parte patris quam matris, et sic fue-

runt confessi uterque iurasse attendere. Item pronunciaverunt quod ipse Ronanatus faciat finem et refutationem et pactum de non petendo ipsi Donnelle de omni eo quod petere posset ab ea, suo nomine et nomine dicti Wilelmi, tam ex parte patris quam matris. Qui Bonanatus ibi in presenti, suo nomine et nomine dicti Wilelmi, fecit finem et pactum de non petendo ipsi Donnelle de omni eo quod petere posset ab ea, tam ex parte patris quam matris. Item dixerunt et pronunciaverunt quod faciat habere omnia predicta firma fratri suo Wilelmo; item pronunciaverunt et dixerunt quod predictus Bonanatus nec eius frater non possint appellari vel conveniri predictum Prandum occasione predictarum rerum vel aliqua occasione. Actum in capitulo Saone. Testes Manfredus de Quiliano et Vivaldus Cavaçutus.

Ego Ambrosius, notarius Sacri Palacii, rogatus hanc cartam scripsi.

122

1225, agosto 7, in pontili domus della chiesa di S. Ambrogio di Varazze.

Bonifacio, abate di Tiglieto, e Sigenbaldo, canonico genovese, delegati papali nella controversia vertente fra il vescovo di Savona ed il Comune di Noli per il bosco di Iliceta, sulla base del legittimo appello interposto dai Nolesi, impongono al vescovo la restituzione del bosco precedentemente assegnato gli dall'abate di S. Giustina di Sessadio e dell'arciprete di Melazzo.

Originale, n. I/75 (cm. 37 x cm. 22). Regesto: NOBERASCO¹, p. 45.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indizione normale, bedana o bizantina, o romana. Inchiostro svanito e larghe macchie di umido, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Lacerazione per digatura; sul verso annotazioni moderne.

Per il nome del canonico genovese Sigenbaldo si v. GANDOLIA, pp. 608-610, n. 20 e POGGI¹, p. 355.

Per il nome dell'abate di Tiglieto si v. GUASCO, p. 228.

In nomine Domini, amen. Cum causa verteretur in-

ter Musam, procuratorem venerabilis patris Saonensis episcopi, nomine Saonensis Eclexie, ex una parte, et Richobonum, sindicum communis Nauli, ex altera, coram nobis .Bo.¹, abbe de Tylieto, et Sy.², canonico Ia nuensi, a summo pontifice delegatis super eo quod dictus sindicus communis Nauli petebat possessionem, quam abbas Sancte Iustine de Sezadio ac ipsius colle ge assignaverunt causa rei servande episcopo Saonen si de nemore Ylicete, revocari pro eo quod contra eos data erat qui numquam extiterant contumaces, tamquam qui minus legitime ad causam fuerant evocati, adi ciens insuper questio, etsi possessio legitime data fuerit episcopo Saonensi, nunc tamen ipsam, nomine iandicti communis, recuperare debebat, restitutis expensis et prestita legitima caucione de parendo iuri, nec obesse debebat anni trans[ve]rsus³ a die pos sessionis date, cum infra annum Wlielmus Coxa, sindi cus communis Nauli et pro ipso comuni Nauli, quicquid potuit et debuit fecit pro recuperanda iandicta pos sessione, sicut enim per sua instrumenta docebat, ad abbatem Sancte Iustine et quemlibet suorum cumiudicium segregatim accesit et singulis ipsorum petiit ut ad aliquem locum convenire deberent et sibi posses sionem restituere et ipse cuilibet predictorum iudicium presencialiter pecuniam pro expensis obtulit et similiter paratus erat securitatem et caucionem pre stare, secundum quod ius et racio postulat, petebat eciam revocari de facto possessionem, quam idem iudices ex secundo decreto assignaverant episcopo memoria to, sicut de facto ipsam assignaverant. De iure enim non tenebat nec pro aliqua censeri debebat cum dictum comune nec citatum fuerit nec vocatum tempore quo dicta possessio extitit assignata; unde, cum sindicus iandicti communis coram supradictis iudicibus, scilicet abbe de Sancte Iustine et suis collegis, similiter peteret revocari et ipsi iudices convenire ac predi ca revocare detractarent, idcirco dicebat se legitime appellasse et propter hoc petebat appellationem suam legitimam censeri et processum ipsorum iudicium, quantum de facto processerat, quia de iure nullum erat, infirmari³ et cassari. [Ex adverso autem Musa]³, procurator Saone episconi, respondebat quod possessio prima causa rei servande assignata episcopo Saone revocari non debebat, quia contra Naulenses, tamquam contra contumaces, data erat; sepius enim legitime citati,

sicut per sua instrumenta docebat, cumparere coram dictis iudicibus contempserunt nec valet quod modo expensas vel alias cauciones offerunt, cum hec infra annum a die possessionis date fecisse debuerint, nec fecerunt oblationem si quid pecunie et caucionis, quam fecit^s Wilelmus Coxa, qui dicitur sindicus fuisse communis Nauli, Naulensibus non prodest, cum ipse eorum sindicus non fuerit, et eciam si esset sindicus, non debebat, cum coram ipsis iudicibus, scilicet abbe Sancte Iustine et collegis, se procuratorem non docuerit, sicut per confessionem partis adverse patebat, quam oblationem alias de iure non valere dicebat, quia in ea multe iuris sollemnitates fuerant pretermissee. Per consequenciam autem et possessionem ex secundo decreto legitime datam esse dicebat, quia ex quo Naulensium contumacia^{**s} exercuerat, quod infra annum [le]gitimam³ et debitam caucionem non obtulerunt nec expensas⁷ restituerunt, legitime ad possessionem ex secundo decreto procedi debebat, ex superhabundanti adiciens quod eciam si iniuste possessio e[x]⁸ secundo decreto d[at]a³ esset, quia tamen infra decendum appellatum non fuerat a modo, inquirendum non est legitime data fue[rit]³ necne ipsa possessio; unde, quia predicta per iandictos iudices revocari non debebant tamquam legitime facta, idcirco appellationem procuratoris Nauli, tamquam quia nullo gravamine appellavit, nullius valoris fore censendam petebat ac memoratum episcopum in possessionem a dictis iudicibus sibi assignatam defendi. Nos autem, visis instrumentis, testibus et rationibus utriusque partis ac allegacionibus diligenter auditis et habito peritorum consilio, sentencialiter difinimus appellationem, quam Iacobus de Runcho, sindicus communis Nauli, ab abbe Sancte Iustine et archipresbitero de Meladio imterposuit, legitimam estetisse, quia vere ab ipsis iudicibus gravabantur Naulenses, cum possessionem ex secundo decreto de facto episcopo assignatam desisterent revocare, nec obest quod a die secundi decreti infra decendum non estitit appellatum, cum a sentencia sive precento, quod ipso iure nullum est, non sit neccesse appellare et hoc secundum decretum tale erat, quia numquam commune Nauli evocatum fuerat vel citatum. Primam autem missionem in possessionem causa rei servande pronunciamus legitimam estetisse tamquam contra contumaces le

gitime assignatam, sed quia annualiter prescritio legitime ****⁶ fuit per oblacionem caucionis et expensarum infra annum factam a supradicto sindico Wilelmo Coxa, sicuti debuit et fieri potuit, insis Naulensi bus ac Richobono, sindico nomine ipsorum, possessionem, que adverse parti fuerat assignata, restitui mus, condemnantes Richobonum, nomine dicti comunis, in expensis Saone episcopo restituendis, quarum taxacione nunc ommittimus quia procurator episcopi Saone super ipsarum taxacione nichil noluit respondere, set in primo termino, in quo conveniemus, expensas taxabimus, si partibus⁹ placuerit et iustum fuerit, ac eidem, nomine dicti comunis, precipimus ut incontinenti prestet nobis fideiusoriam caucionem de parendo iuri. Lata fuit hec sententia in pontili domus ecclie Sancti Ambroxi de Varagine, ubi interfuerunt testes Wilelmus Salvaticus, Ugo de Roriano, Merlus de Solario, Nicola Calvus, Petracius notarius, A zopardus de Naulo, Bonavia de Flore. Anno millesimo ducentesimo XXV°, indictione XIII, die iovis .VII^a. intrantis mensis augusti.

(S.T.) Ego¹⁰ Petrus de Brixia, Sacri Palatii notarius, iussu predictorum iudicium interfui et rogatus scripsi.

¹. Bo. così nel testo. ²Sy. così nel testo. ³Guasto per piegatura. ⁴con venire: re corretto da precedente scrittura. ⁵recit: aggiunto in sopra linea. ⁶Spazio bianco. ⁷expensas: così nel testo. ⁸Foro nella pergamena. ⁹Segue, ripetuto: partibus ¹⁰Ego monogrammato nel. testo.

123

1225, agosto 24, su una terra presso il porto di Vado.

Definizione dei confini di una terra, sita presso il porto di Vado, soggetta al Comune di Savona.

Originale manca. Copia in Reg. cat., II, c. CVIII a. Inserto nel doc. n. 129.

1226, luglio 14, nel capitolo di Savona.

Anselmo Barbaria, per metà, e i fratelli Gandoſfo e Guglielmo Barbaria, per l'altra metà, dichiarano di aver ricevuto da Bonavia Scorzuto 50 lire di moneta genovese, per le quali consegnneranno 225 bisanti di migliaresi entro un mese dall'arrivo della loro nave "Santa Maria" a Ceuta o Tunisi o in altro scalo sito fra le due località; promettono inoltre di condurre la nave a Marsiglia, donde ripartirà entro un mese. Danno in pegno 1/6 della nave, pro indiviso, con relativa attrezzatura.

Originale, n. I/76 (cm. 30 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 45.
Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena.
Sul verso annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo sexto, indictione quartadecima, die martis quartodecimo mensis iulii. In presentia testium infrascriptorum fuerunt confessi Anselmus Barbaria, pro medietate, et Gandulfus Barbaria et Willelmus fratres, pro alia medietate, se recepisse et habuisse a Bonavia Scorzuto libras quinquaginta ianuensis monete, renunciantes exceptioni non numerate peccunie et non tradite, unde et pro quibus ipsi Anselmus, pro medietate, et Gandulfus et Willelmus, pro alia medietate, convenerunt et promiserunt dicto Bonevie stipulanti dare et solvere vel eius certo misso per se vel suum certum missum bonorum millarensium et iusti ponderis biçantios ducentos viginti quinque, mundos a c[u]ria et ab o[m]nibus' dacitis, [av]ariis' atque expensis et a comuni [I]anue', infra [m]ensem' unum [post] - quam' eorum navis, que [v]ocatur' "Sancta Maria", a[p]plicuerit' sive portum fecerit causa disca[rr]igandi' vel car[r]igandi' apud Septam vel Tunisim sive in aliquo loco, qui sit [a]' Septa usque ad [T]unisim', sana tamen eunte ipsa nave vel maiore parte rerum. Et insuper convenerunt et promiserunt dicti Anselmus, pro medietate, et Gandulfus et Willelmus, pro alia medietate, quod, bona fide et nisi iusto Dei steterit impedimento dictam navem ducent vel duci facient Massiliam vel ad portum Massiliensem et, infra

mensem unum postquam navis ipsa fuerit in portu Massilie vel ad partes Massilie pervenerit, eligent locum ad quem voluerint bergere vel navem ducere predictorum et sic facient et curabunt quod infra ipsum mensem ipsa navis erit parata et expedita ad eundum in viagium, ad locum scilicet quem elegerint predictorum, et velificabit et movet causa eundi in ipsum viagium ad locum videlicet preelectum. Item convenerunt et promiserunt dicto Bonevie stipulanti quod bona fide et nisi iusto Dei impedimento steterit dictam navem ducent vel duci facient Massimilia in viagium Tunisis aut Septe sive alicuius loci, qui sit a Septa versus Tunisim; et hec omnia et singula conuenierunt et promiserunt dicti Anselmus, pro medietate, et Gandulfus et Willelmus, [pro] alia medietate, dicto Bonevie stipulanti attendere et com[pl]ere' et si, [pro]ut' dictum e[st]', per omnia [non]' attenderint [vel]' si in aliquo contrafecerint vel fuerit contrafactum, prom[ise]runt' dic[ti]' Anselmus, [pro]' medietate, et [Ga]ndulfus' et Willelmus, pro alia medietate, ipsi [R]onevie' sti[pul]anti' solvere p[e-n]am' dupli de quant[o]' contrafactum foret vel actio moveretur, ita quod pena comissa ratum maneant pactum et predicta nichilominus rata maneant et illesa. Et pro his observandis omnibus bona sua omnia, habita et habenda, ipsi Ronevie pignori obligarunt et specialiter sextam partem, pro indiviso, dicte navis cum sartia et omnibus aliis eidem parti pertinentibus et fuerunt confessi dicti Anselmus, pro medietate, et Gandulfus et Willelmus, pro alia medietate, se possessionem dicte sexte partis navis ipsi Bonevie iure pignoris tradidisse, constituentes se nomine ipsius in[de]² possessores vel quasi quo usque solutionem habuerit integrum debiti supradicti. Actum in capitulo Saone, ubi interfuerunt testes Raymundus Rubeus et Pastor, filius Ugonis fornarii.

Ego³ Baldicio Musa, Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus sic scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Foro nella pergamena. ³Ego monogrammato nel testo.

1227, gennaio 10, Chiavari, nella chiesa di S. Giovanni.

Giovanni Bissia, podestà di Chiavari e Lavagna, su mandato del podestà di Genova, sentenza che gli uomini del borgo di Chiavari non sono più tenuti a pagare per guasti, incendi, furti, spargimenti di vino, che avvengono in altre ville, castellanie o borghi della podestaria di Chiavari e Lavagna, tranne i danni che si verificano nella pieve di S. Stefano di Lavagna e nel borgo di Chiavari.

Originale, n. 1/77 (cm. 14 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 45-46.
La data è calcolata secondo lo stile della Natività con indicazione genovese. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In sancto Dei nomine. In Clavaro, in ecclesia Sancti Iohannis, in publica contione, Iohannes Bissia, no testas Clavari et Lavanie, auctoritate potestatis Ianue, scilicet domini Pecorarii, laudavit et pronunciauit quod homines burgi Clavari non teneantur nec debeant emendare ulterius aliquod guastum seu incendium vel furtum vel efusionem vini quod fieret in aliis villis seu castellaniis vel burgis potestacie Clavari et Lavanie, nisi tantummodo de illis que fierent in plebe Sancti Stephani Lavanie vel in dicto burgo. Quod ideo factum est quoniam cum dicta potestas cognosceret et videret quod burgus Clavari esset de plebe Sancti Stephani Lavanie, laudavit et statuit quod secundum formam canituli inde facti insi burges ses tenerentur emendare per dictam plebem et cum dicta plebe, et non per alias plebes, villas, burgos seu castellanias, guasta, incendia, furta vel efusio nem vini. Testibus presentibus et ad hec convocatis Rubaldo Tente, Iohanne Balbo, Ottone de Melleto, Iohanne de Casalegio, Nicola de Opiçone, Gandulfo de Sapavia et Iohanne de Brosono. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indicione quarta decima, die decima ianuarii.

(S.T.) Ego' Lafrancus Papiensis, Sacri Imperii notarius, iussu predicte potestatis scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

1227, marzo 21, Savona, nel cimitero di S. Giovanni.

Amedeo <IV>, figlio di Tommaso <I>, conte di Savoia, rappresentante in Savona del padre e dell'imperatore Federico II, dona a frate Guglielmo di Seraphino una terra con tutte le pertinenze, sita nel bosco di Savona, nel luogo detto Cercarie.

Originale, n. I/78 (cm. 17 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹, p. 46.
Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Christi millesimo ducentesimo vicesimo septimo, indictione quintadecima, in cimiterio Sancti Iohannis de civitate Saone, die dominica .XXI. mensis marcii. Ad honorem Sancte et Individue Trinitatis, Virginis gloriose et Sanctorum omnium et ad laudem et gloriam domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris et semper augusti, et ad eternam memoriam et bonam famam donatoris et salutem persone ipsius et salvationem anime et illius similiter, in quem hec donatio facta est, et aliorum fortasse ibidem similiter degencium, Amedeus, filius domini Thome, comitis Sabaldie, vicem dicti domini imperatoris et patris sui tunc gerens in civitate Saone, concessit et donavit Vuilelmo fratri Seraphini possessionem sive terram quandam cum omnibus pertinenciis et accessibus suis, iacentem intra nemus Saone, in loco qui dicitur Cercarie; cui terre coheret inferius rivus Lavagnole, ad latus fossatus Bonbevereti, ad aliud latus fossatum mort' et superius via, quatenus liceat ipsis Wilelmo et cuique successori ipsius, ibi habitanti ad servicium Dei, possidere et tenere predictam donationem, uti, frui ex ea sine aliqua exactione, molestia et inquietatione, libere et absolute omnimodis pro velle, promittens ex parte Imperii predicto Wilelmo et cuique ita habenti defendere, manuteneret et actoriçare perpetuo, ratam et firmam tenere nec ullomodo infirmare. Unde hanc cartam fieri iussit in presentia Uberti de Villeta, fratris Iohannis, heremite de Sancto Iohanne, presbiteri Petri ibidem capellani, presbiteri Pustagni, Andrei Rubei et aliorum plurium, ad hoc testium rogato rum.

Ego Mathew's notarius rogatus interfui et scripsi.

'mort: così nel testo.

127

1229, luglio 3, Messina.

Guglielmo Savonese, Gandolfo Barbaria e Guglielmo Musso dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Giovan ni di Torre 9 once d'orc e 20 tari di Messina, per i quali consegnerranno, entro quindici giorni dall'arri vo della loro imbarcazione "San Nicola" in un porto di Barberia, fra Tripoli e Tunisi, 15 bisanti d'oro di migliaresi per ogni oncia. Danno in pegno la metà del naviglio e la relativa quota parte del carico.

Originale, n. I/79 bis (cm. 19 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 47. Carta incisa. La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

In nomine Domini, a[m]en'. Anno Incarnationis Eiusdem millesimo ducentesimo vicesimo [n]ono', terc[i]o die intrant[is]' mensis iullii, [secund]e' in dicionis. Per prese[n]s' scriptum f[ate]mur' nos Gu-[ill]elmus' Saonensis, [G]andolfus' Rarbaria [et]' Guillelmus [M]ussus' recepi[sse]' mutuo a te Iohanne de Turre uncias auri novem et tarenos viginti ad pondus M[ess]ane', renunciata ex[c]eptione² [non]' habite p[ec]unie', de quibus promittimus [u]nusquisque in solidum solvere tibi vel tuo certo nuncio, pro unaquaque predictarum unciarum, bizancios aureos de millarensibus quindecim bonos et iusti ponderis, mundos et liberos de omnibus expensis, dacitis et avariis et duana, ad dies quindecim postquam in aliquo loco Barbarie, scilicet a Tripuli usque in Tunisym portum fecerimus', sano eunte naviolo nostro, quod dicitur Sanctus Ni[co]laus', vel maiori parte rerum, et proinde obligamus tibi pignori medietatem dicti naviioli nostri et medietatem totius carci vel one-

ris, quod in eo portabimus, de quo pignore sasinam et p[os]sessionem' nos tibi tradidisse confitemur ta li conditione, quod si in dicto termino omnes dictos bizancios ratione predicta tibi vel certo nuncio tuo non solverimus, liceat tibi vel ipsi dictum pignus vendere et inde integrum predictorum bizanciorum solutionem habere et si aliquid in ipso pignore deficeret, promittimus completere defectum super aliis bonis nostris, ubicumque habitis et habendis. Alioquin, si contrafecerimus, penam dupli in bonis nostris tibi stipulanti promittimus et pro pena et sorte omnia bona nostra, habita et habenda, tibi pignori obligamus tali pacto quod nena commissa liceat tibi intrare bona nostra, que malueris, et d[upl]um' tibi facere extimari ac extimatum iure proprietatis inde tenere et possidere. [A]ctum' Messane, [per]' manum notarii [E]leutherii', in [te]stimonio' Martini Petri, Guillelmi de Cas[tel]lo', Dati de Pipino, [O]berti' de Placencia, civis [Sajone]', Roge[r]ii de Panormo et Guidonis Pisani, c[ivis]' Messane, [mense]' et indicione [predi]ctis'.

+ (S.T.) Ego³ Eleutherius Troianus, de imperiali mandato in urbe Messane notarius constitutus, ab utraque parte rogatus scripsi.

'Incisione nella pergamena. ²Foro nella pergamena. ³Ego monogrammato nel testo.'

128

1231, novembre 4, Genova, in statione Fornariorum.

Anselmo Barbaria di Savona dichiara di aver ricevuto da Moro di San Remo 7 lire di genovini, per le quali consegnerà, entro venti giorni dall'arrivo della sua nave "Santa Maria" a Orano o in un porto in Garbo, 4 bisanti e 6 migliaresi per ogni lira.

Originale, n. 1/80 (cm. 13 x cm. 12). Regesto: NOBERASCO¹, p. 47.

Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena. Sul verso annotazioni moderne.

+ Confiteatur Anselmus Barbaria de Saona se accepisse a Noro¹ de Sancto Romulo libras septem ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate peccunie, u[n]de ei v[e]l' eius certo mi[s]so' per s[e]' aut per s[u]um' cer[t]um' m[i]ssum' dare et s[ol] vere promitt[i]t' de [u]na[qua]que' [libra]' b[i]san[ti]-os' q[u]atuor' et miliarense s[ex]' miliar[e]nsium', mun[d]os' [ab]' omnibus da[c]itis' et avariis et extractos de dugana apud O[v]eranum' vel ubi primitus portum fecerit exhonerandi causa in Garbo navis dicti Anselmi, que dicitur "Sancta Maria", et hoc infra dies XX ex quo illuc applicuerit ipsa navis, sana e-unte navi ipsa vel maiori parte rerum ipsius navis; alioquin penam dupl[i]' ei stipulanti spond[e]t'. Pro [p]ena' vero et sor[t]e' omni[a]' bona s[u]a' habita[t]a' et habe[n]da' ei pignori obligat. [A]ctum' Ianue, in statione Fornariorum, anno dominice Nativitatis .M°.CC°.[X]XX°I°.', indictione IIII^a, die IIII^a novembris, post terciam. Testes Ogerius et Ansuisius Cartagenia fratres.

(S.T.) Ego² Aço notarius interfui <et> rogatus scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

129

1235, maggio 9, su una terra presso Vado.

Oddone Bordono e Valentino de Valle Cellata dichiarano, su richiesta del podestà di Savona, Giovanni Spinola, e di Ingone de Volta, inquisitore per il Comune di Genova di beni, possensi e diritti un tempo detenuti dal Comune di Savona, di aver pagato in passato a Gaydono di Vado ed alla moglie Eleyte, per il Comune di Savona, il drictus su una terra sita presso Vado e di aver promesso ai suddetti, per il Comune di Genova, il drictus sui frutti e le messi che ne raccoglievano.

Originale manca (A). Copia autentica redatta dal notaio Ambrogio verso la metà del secolo XIII su mandato del podestà di Savona, Giacomo Dete

salve, manca (B). -Copia di B in *Reg. cat.*, I. c. XXXVII a (C). -Copia autentica di C, estratta il 1º luglio 1297 dal notaio Pietro Barberio, su mandato del giudice del Comune di Savona, n. I/173 (cm. 51 x cm. 16) (B). Edizione: BRUNO², p. 131 (parziale) da C. Regesto: NOBERASCO¹, pp. 73-74.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchiostro svarito e macchie d'umido nella pergamena. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIV: *Carta de terra Vadi, que est prope domum communis Saone, inquisita per dominum Iohannem Spinulam, potestatem Saone, et per dominum Ingongem de Volta, inquisitorem pro comune Ianue de bonis que fuerunt communis Saone.*

La copia autentica B fu redatta verosimilmente nel 1254, anno in cui fu podestà di Savona il *Detesalve*: cfr. POGGI², pp. 41-42.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione X^a, die prima iulii, presentibus Iacobo Testa notario, Rofilio Lodora notario et Iacobo Servagnono. Dominus Faba de Arnoldis, iudex communis Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut exemplarem, autenticarem et in publicam formam redigerem infrascriptum instrumentum, scriptum manu Symonis Spaerii notarii et exemplatum manu Ambroxii notarii et signatum eius signo, et de registro communis Saone extraherem, laudans et pronuncians dictus dominus iudex quod presens exemplum eandem vim habeat et eundem vigorem quemadmodum originale. Cuius instrumenti tenor talis est. "Die VIII^a madii, .M^oCC^oXXXV^o, indicione .VII^a., presentibus Tricho de Tricho, Baldio Macia, Iacobo de Candiria, Gullielmo Turturino, Ambroxio scriba, Gaydono de Vado et pluribus aliis, ad instanciam domini Iohannis Spinule, potestatis Saone, et Ingonis de Volta, qui erat inquisitor pro comuni Ianue rerum, bonorum, possessionum et iurium que olim fuerunt communis Saone, confessi fuerunt Oddo Bordonus et Valentinus de Valle Cellata se redditisse et dedisse hinc retro pluries drictum Gaydono predicto et eius uxori Eleyte, recipientibus nomine communis Saone, de terra que est ad Vadum, prope domum Vadi, scilicet a terminis infra versus mare, qui termini sunt sive esse consueverunt in dicta terra quam laborarunt et laboratam habebant. Promisserunt dicto Gaydono et uxori, qui stabant in dicta domo, dare pro comuni Ianue, sive nomine ipsius communis, drictum de fructu sive segete quam habebant in dicta terra, et que terra a terminis infra, versus mare, canata et mensurata fuit per Baldum Maciam, extimatorem comu-

nis Saone, et Iacobum de Candiria notarium, tunc precepto predicti Ingonis, et fuit inventa per mensuram esse a terminis versus mare secundum quod infrascripta scriptura continet, que facta fuit et scripta manu Iacobi de Candiria notarii, cum inquisicio fieret de ipsa terra per dominum Percivalem Aurie, tunc potestatis' Saone. Tenor enim ipsius scripture talis est. -Anno Domini² .M:CC:XXV:, indicione XIII^a, die dominico XXIIII augusti. Inventa fuit per dominum Percivalem Aurie, potestatem Saone, et exstimatorum communis, scilicet Ugonem fornarium et Vivaldum de Petro de Burgaro, terra communis, que est apud portum Vaditem, in hac forma, scilicet a fossato Gaiardorum versus capud Vadi, sicuti respicit terminus positus in ipso fossato, qui distat a mari per trabuchos XX^d, et terminus qui est ultra querchum usque ad grugnum superiore Muçarelli, qui est de super muraciam que est penes querchum dictam, et a predicto fossato usque ad dictum grugnum. Item tres termini et sicuti incidit ille grugnus usque ad gropum³, in quo est crux sculpta, et ab ipso grugno usque ad dictum gropum est terminus unus, et sicuti incidit crux illa usque ad terminum qui est in fossato, iuxta cannetum retro domum Vadi, qui terminus distat a mare per trabuchos viginti, et ab ipsa cruce usque ad dictum terminum sunt termini quatuor cum ipso termino dicto, et sicuti incidit terminus ille dictus usque ad terminum positum de super ecclesiam Sancti Nicolai, et sicuti incidit terminus ille de super ecclesiam usque ad terminum positum super ripam fossati quod est in capite Vadi, et sicuti incidit terminus ille usque ad senterium qui est super dictam ripam usque ad terminum positum ultra erçinum et, respiciente ipso erçino, sicuti incidit terminus ille usque ad senterium quod est in monte dicti capitis Vadi, et ab ipsis terminis versus mare invenerunt esse totum communis Saone usque in mari. Actum in dicta terra. Testes interfuerunt dictus potestas et exstimatorum dicti, Arnaldus camparius, Raymundus de Rustio, Gulielmus Turturinus et plures alii-. Ego Ambrosius, notarius Sacri Palacii, hanc scripturam, factam et compositam manu Symonis Spaerii notarii quondam in cartulario potestacie predicti domini Iohannis Spinule, olim Saone potestatis, precepto domini Iacobi De tesalve, potestatis Saone, sic exemplavi ut inveni

in cartulario supradicto et ad maiorem cautelam meum signum his aposui infrascriptum (S.T.)".

Ego Petrus Barberius, Sacri Palatii notarius, hoc exemplum transcripsi et in publicam formam redegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

¹potestatis: così nel testo. ²Su Domini, in margine sinistro, compare un signum crucis tracciato con altro inchiostro. ³gruppum: pp corretto da precedente scrittura.

130

1238, agosto 3, nel capitolo di Savona.

Anselmo e Sismondo, castellani di Quiliano, giura no fedeltà a Leone de Iuvenatio, capitano imperiale in Savona, per il castello, la villa e le pertinenze di Quiliano e promettono di restituirlo a richiesta dell'imperatore o del Comune di Savona.

Originale manca (A). Copia autentica dall'originale, redatta il 24 gen naio 1345 dal notaio Michele Popo, su mandato del giudice del Comune di Sa vona, Pietro de Bruxeto, n. IV/89 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 50) (B). - Copia autentica dall'originale, redatta come sopra, n. IV/89 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 50) (B'). - Copia di A in Reg. cat., I, c. XXXIV a (B"). - Copia autentica di B" redatta il 21 ottobre 1402 dal no taio Niccolò Natono, su mandato del podestà di Savona, Golestano Pinello, e su richiesta di priore e subpriore degli Anziani, n. III/76 (cfr. l'appa rato critico del reg. n. 66) (C"). Regesti: NOBERASCO², p. 254; ID.³, p. 251

Si pubblica B con le varianti di B' e C".

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo^a octavo, indictione^b undecima, die tercio^c augu sti. Im^d presencia testium infrascriptorum Simondus et Anselmus^e, castellani Quiliani, iuraverunt fidel itatem domino Leoni de Iuvenatio, imperiali capitaneo Saone pro domino imperatore et tanquam' capitaneo Sao ne, nomine communis Saone, de castro^f, villa et perti nenciosis Quiliani et de omnibus his que in instrumen tis^g empacionis^h dicti castri continebatur ea forma queⁱ tenentur eam facere, ut in dicto instrumento continetur, et facere omnia que in fidelitate conti-

nentur. Et iuraverunt ad sacra Dei Evangelia ei pro domino imperatore et tanquam' capitaneo Saone, nomine communis Saone, reddere[¶] dictum castrum scaritum et guarnitum[¶] quociens^m fuerit requisitumⁿ per dominum imperatorem vel eius nuncium, sive per commune Saone vel nuncium eius. Actum Saone, in canitulo. Testes Petrus Tebaldus^o, Lafrancus Gloria, Raymondus^p Gara, Iacobus de Sancto Primo iudex, Iohannes Vacha^q et plures alii.

Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacci^r, rogatus scripsi.

^mC": trigesimo ^bB": inditione ^cB": IIII^a; C": tercia ^dC": in ^eB": Ansermus et Sysmondis; C": Anselmus et Sismundus ^fC": tamquam ^gB": castris ^hB", C": instrumento ⁱB", C": emptionis ^jC": qua ^kB", C": Evangelia, pro domino -- reddere ei ^lC": Segue, ripetuto: et guarnitum ^mC": quotiens ⁿB", C": requisitum fuerit ^oB": Tebaldus ^pC": Raymundus ^qC": Vacca ^rC": Palatii

131

1239, febbraio 14, nel capitolo di Savona.

Il Comune di Savona dichiara di aver acquistato da Rainaldo Garentius di Ventimiglia 30.000 mattoni per la costruzione delle mura della città, al prezzo di 15 lire e 15 soldi di genovini da corrispondere entro il prossimo Natale; dà in pegno gli introiti della copeta del grano e della biada.

Originale, n. 1/83 (cm. 16 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 48.
Carta incisa. Inchiostro svanito e macchie d'umido in alcuni punti della pergamena. Sul verso annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo nono, indictione duodecima, die lune quartodecimo mensis februarii. In capitulo seu palacio Sagone, coadhunato consilio more solito per campanam, presentibus testibus Ambrosio notario, Iacobo de Candiria et Iacobo Bartholoti, dominus Ra[y]naldus¹ de Machilono, imperialis [c]apitaneus¹ Sagone, con[s]ensu¹ et voluntate Lafranchi Glorie, Iohannis Va-ce, Raymundi [G]are¹, Truchi de Tricho, Ponc[ii]¹

Papalardi, Peregrini [Ca]tholli', Ardicionis de Trucho, Henrici ferralasini, Iohann[is]' Formice, Iacobii Carecape, Boniohannis Formice, Vi[v]aldi' Garentii, Vivaldi Rubei, Roniohannis Foldrati, Gandulfi Nasi, Barthoni Corsi, Roniohannis Greci, Ronivassali Ravosi, Iohannis draperii, Alexandri de Sancto Romulo, magistri Raymundi, Ogerii Reliami, Nicole Trabulini, Guidonis Papalardi, Ottaviani Iolte et Ronifacii Bucceordei, consiliariorum Saone, et ipsi consiliarii fuerunt confessi, nomine et vice imperialis curie et communis Sagone et pro hutilitate ipsius curie et communis, se recenisse et emisse a Raynaldo Garentio de Victimilio triginta millaria matonorum ad opus et pro opere muri ci[vi]tatis' Sagone, renunciantes exceptioni ipso[rum]' matonorum non receptorum, [pro]' quorum precio debent et promiserunt, nomine dictae curie et communis, dicto Raynaldo stipulanti [dare]² [et]' solvere vel eius certo [misso]' libras quindecim et soldos quindecim ianuinorum usque ad festum proxime Nativitat[is]' Domini. Quod si non fecerint vel si, prout d[ict]um' est, non fuerit observatum', penam dupli, nomine ipsius curie et communis, promiserunt eidem Raynaldo stipulanti solvere et restituere insuper ei omnes expensas quas pro hoc debito petendo vel habendo aliquo modo fecerit, credendo inde eum in eius verbo absque sacramento; et pro his observandis eidem Raynaldo specialiter obligarunt introytus et proventus conete sive leçide grani et blave, qui capiebantur et cani debent et colligi predicta curia vel comuni in Sagona vel posse, et generaliter' omnia bona ipsius curie et communis, renunciantes legi qu[a]' dicitur quod civitates non obligentur, [n]isi' probatum fuerit quod debitum [pro]cesserit' in earum hutilitate, et omni legum auxilio quo dicta curia vel [co]mune' se inde nosset tueri.

Ego³ Baldicio Musa, Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus sic scripsi.

¹Incisione nella pergamena. ²Guasto da piegatura. ³Ego monogrammato nel testo.

<1239, ottobre 25>.

Il vescovo Prenestino <Giacomo Pecorara>, su mandato di papa Gregorio <IX>, erige a cattedrale la Chiesa di Noli e la unisce alla Chiesa di Brugnato, assegnando alla Chiesa savonese quella di Varigotti.

Originale manca. Notizia nei docc. nn. 162, 163.

1240, novembre 5, Noli, nella chiesa di S. Pietro.

I Comuni di Noli e di Savona concedono garanzie di sicurezza agli uomini di Segno e di Vado per persone e cose in soggiorno o in transito nei loro territori sino all'ottava di Pasqua.

Originale, n. I/84 (cm. 29 x cm. 15). Regesto: NOBERASCO¹, p. 48.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. A causa dell'umidità l'inchiostro è quasi completamente illeggibile anche alla luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ In nomine Domini, amen. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione XIII, die lune et quinto novembris, in ecclesia Sancti Petri, cohadunato consilio more solito, presentibus testibus .nusto' Pertuso et Ogerio S[....] et Iacobo [....]' Dominus Ugo Fornarius, Nauli potestas, consensu et voluntate consiliariorum Nauli in frascriptorum, et ipsi consiliarii, nomine et vice universitatis Nauli et communis Nauli, per se et [....]] et universos et singulos iurisdictionis Naulensis et per eorum complices et fautores, dederunt et concederunt magistro Pastori, recipienti nomine et vice universorum et singulorum hominum de Signo et Vado, qui sunt [....] vel communi [....]' et per ipsum magistrum Pastorem ipsis hominibus universis, plenam securitatem et fidanciam in personis et rebus usque ad octavam proxime Pasce Resurrectionis Domini, stando in territorio et posse

Signi et Vadi et veniendo per terram Sagonam, Signum vel Vadum, et Signo vel Vado, Sagona eciam per terram redeundo, cum rebus quas [.....] seu [... .], promitentes sub obligacione bonorum omnium communis Nauli que per [.....] possint [...] magistro Pastori, stipulanti nomine predictorum hominum et singulorum, hanc fidanciam et securitatem tenere [...] et observare et atendi facere usque ad terminum iamdictum, hoc acto expresim quod si fidanciam vel securitatem frangerent infra dictum terminum [...] et [...] debeant capitaneo [...] vel [...] si fidancia dirumpatur et [...] de [...] factam, nichilominus firma sit securitas et permaneat usque ad diem octavum proxime [...] cum rebus suis valeat se tueri. Hanc [...] securitatem et fidanciam derunt et concesserunt potestas et consiliarii infra scripti, abbas [...] capitaneus Sagone vel potestas sive [...] vicarius, coadunato consilio more solito, consensu et vollumptate consiliariorum civitatis Sagone, et ipsi consiliarii, nomine et vice imperialis curie et communis Saone, per se et dominos et homines Ouliani et universos et singulos iurisdicitionis Sagone et per eorum complices et fautores, dant et concedunt dicto magistro Pastori, recipienti nomine et vice universorum et singulorum hominum de Vado et Signo, qui sunt ex parte Naulensi, et per ipsum magistrum Pastorem eisdem hominibus [...] plenam securitatem et fidanciam in personis et rebus usque ad ipsum terminum iamdictum, stando in territorio et posse Signi et Vadi et veniendo per terram Naulum, Signum vel Vadum, et Signo vel Vado [...] eciam redeundo per terram, cum rebus quas aportaverint seu d[...], promitentes sub obligacione omnium bonorum communis Sagone que per [...] nomine predictorum hominum et singulorum, fidanciam et securitatem tenere [...] facere usque ad [...] hoc acto expresim quod [...] vel securitatem frangerent infra dictum terminum vel eciam [...] debeant potestati vel comuni [...] per octo dies [...] si fidancia dirumpatur et interim, post denunciacionem factam, nichilominus fir-

ma sit securitas et permaneat usque ad diem octavum proxime completum ad hoc quod [.....] rebus suis valeat se tueri. Nomina consiliariorum sunt hec: Si [.....]' Raynaldus Poncius [....] Gandalphus de Guasco, Poncius Baalardus, [.....] mus' Aic[.]jus', Wilelmus [....]', Ronavia Ro[.]us', Salvus [..]', Raynaldus [.....] Bandellus.

(S.T.) Ego² Ronifacius N[.]ssi', notarius Sacri Palac[i]i³, interfui et rogatus scripsi.

¹Macchia d'umido. ²Ego monogrammato nel testo. ³Foro nella pergamena.

134

1243, dicembre 26, <Stella>.

Il Comune di Stella nomina suoi sindaci Ogerio Gambaro e Giovanni Pairolio di Stella per stipulare una tregua con i Savonesi. Notaio Giacomo de Ansaldi.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 135.

135

1244, gennaio 12, nel capitolo di Savona.

I Comuni di Savona e di Stella stipulano patti di tregua e di reciproca sicurezza per un anno.

Originale, n. I/87 (cm. 27 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 49.
Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo duecentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, die martis duodecimo mensis ianuarii, in canitulo seu palacio Sag-

ne, coadhunato consilio more solito per campanam, presentibus testibus domino Petro Iordano iudice, magistro Ambrosio et Jacobo de Candiria notario. Dominus Thomas de Forcella, imperialis notestas Sagone, consensu et voluntate Salvi Papalardi, Arnaldi Beliami, Lafranchi Glorie, Gandulfi Nasi, Ronivassalli Ravosi, Roniohannis de Tibaldo, Iacobi Ravosi, Willelmi Sacci, Willelmi Iolte, Iddonis Sinistrarii, Iacobi Carecane, Iohannis Sansoni, Iohannis draperii, Raymundi Rucceordei, Willelmi Sacci, Willelmi Lodole, Roniohannis Foldrati, Vivaldi Cavaçuti, Raymundi Gare, Nicolosi Foldrati, Saoni de Tibaldo et Iohannis Vacce, consiliariorum Sagone, et ipsi consiliarii, nomine et vice communis Sagone, per se et homines Sagone et castellanos et homines Giuliani et per universos et singulos alios homines iurisdictionis Sagone atque districtus dederunt et concesserunt Ogerio Gambaro et Iohanni Payrolio de Stella, recipientibus nomine et vice communis et universorum et singulorum castellanorum et hominum de Stella et de iurisdictione Stelle atque districtu et universorum et singulorum clientum' castri de Stella, et per ipsos Ogerium et Iohannem ipsis hominibus universis treguam, plenam securitatem et fidantiam ubique in personis et rebus, usque ad annum proxime, promittentes, sub obligatione omnium bonorum insius communis Sagone, ipsis Ogerio et Iohanni, stipulantibus nomine predicti communis Stelle et universorum et singulorum castellanorum et hominum Stelle et de iurisdictione atque districtu et universorum et singulorum clientum dicti castri, hanc treguam, fidantiam et securitatem tenere firmiter et observare et quod non offendent nec offendи facient vel consentient ipsos castel[lanos]², homines vel clientes Stelle seu aliquos vel aliquem de iurisdictione seu districtu Stelle in personis vel rebus usque ad terminum supradictum, excepto si cum mercimonii Januam properarent. Eadrepter dicti Ogerius et Iohannes, sindici et procuratores hominum et universitatis Stelle, ut continetur in carta facta hoc eodem anno et inductione, die sexta exeunte mense decembris, manu Iacobi de Ansaldis notarii, nomine et vice universitatis et communis Stelle, per se et universos et singulos homines iurisdictionis Stelle atque districtus et per universos et singulos castellanos et clientes castri de Stella, dederunt et

concesserunt ipsis domino Thome et consiliariis Sagone, recipientibus nomine et vice communis et universorum et singulorum hominum de Sagona et castellanorum et hominum Quilianii et universorum et singulorum aliorum hominum iurisdictionis Sagone atque districtus, et per insos potestatem et consiliarios ipsis hominibus universis treguam, plenam securitatem et fidantiam ubique in personis et rebus, usque ad annum unum proxime, promittentes, sub obligatione omnium bonorum communis et universitatis Stelle, ipsis domino potestati et consiliariis, stipulantibus nomine predicti communis Sagone et universorum et singulorum hominum Sagone et castellanorum et hominum Quilianii et universorum et singulorum aliorum hominum iurisdictionis Sagone atque districtus, hanc treguam, fidantiam et securitatem tenere firmiter et observare et quod non offendent nec offendendi facient vel consentient ipsi homines de Stella, castellani aut clientes vel aliquis de iurisdictione seu districtu Stelle insos homines Sagone, castellanos vel homines Quilianii aut aliquem vel aliquos de iurisdictione seu districtu Sagone in personis vel rebus usque ad dictum terminum neque aliquos vel aliquem extraneos instrata seu posse Sagone nec etiam alibi si cum grano, victualibus seu bestiis vel aliis mercimonii si ve alio modo usque vel infra ipsum terminum properarent Sagonam; et, prout dictum est, iuraverunt dicti sindici et procuratores ad sancta Dei Eevangelia perse et universos et singulos iurisdictionis Stelle atque districtus et per castellanos et clientes castri de Stella per omnia firmiter actendere et observare et in nullo contravenire. Et hec uno tenore duabus instrumentis sunt scripta.

Ego³ Baldicio Musa, Sacri Palacii notarius, interfui et rogatus hoc pro dicta universitate Stelle sic scripsi.

¹clientum: aggiunto in sopralinea. ²Macchia d'inchiostro. ³Ego monogrammato nel testo..

1244, agosto 16, nel capitolo di Savona.

Il Comune di Savona dichiara di aver acquistato da Bonifacio Buchaordei e Vivaldo Cavazuto 687 mine di sale per il prezzo di 171 lire e 15 soldi di genovini, da pagarsi con il ricavato della vendita; si impegna a non consentire la vendita di altro sale, in Savona, una volta smaltite le scorte già acquistate o presenti in città, sino all'estinzione del debito, e dà in consegna ai due, sino al saldo completo, una delle chiavi della volta ove il sale è conservato.

Originale, n. I/85 (cm. 17 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 48.
Carta incisa. Guasto da piegatura e inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, die XVI augusti. Do minus Henricus Granonus, potestas Saone, et Arnaldus Beliamus, Vivaldus Cavazutus, Wilelmus Sacus, Paschalis de Pisana, Vivaldus Rubeus, Arnaldus Foldratus, Bonusiohannes Foldratus, Gandulfus Beliamus, Nicolosus de Tricho, Niger iudex, Raymundus Buchaordei, Giusulfus Margaritus, Alexander Cruzulinus, magister Raymundus, Balduynus speciarius, Ido Sinistrarius, Gandulfus Gaffonus, Truchus merzarius, Vivaldus Bavosus, Bonusiohannes de Tebaldo, Bonusiohannes Gloria, Bonusvassallus Ravosus, [Risacia Flan]da[le]n[gus]¹, Nicolosus Foldratus, Iacobus Foldratus, Iacobus Cara cana, Ansaldus Lorilo, Bonusiohannes pellerius, Raymundus Certus, Bonusiohannes Pelatus, Berthalotus Baxapicius, Wilelmus Boxius, [Poncius Suzuspilus, Iacobus' Bo[gia]¹], Wilelmus Scorzutus, Oddobertus calegarius, Michael Cordamerius, Iohannes Vacha, Villa nus ferrarius, Vivaldus Rebicus et Columbus dape ri, consiliarii civitatis Saone, nomine et vice communis Saone, fuerunt confessi se emisse, habuisse et recenisse a Bonifacio Buchaordei et Vivaldo Cavazuto minas sexcentas octuaginta septem salis, recipientibus Salvo Papalardo et Nicoloso Naso, clavigeribus² gabelle salis Saone, exceptioni non recepti et non habiti salis renunciantes,recio librarum centum septuaginta unius, soldorum quindecim ianuinorum, ad

rationem de soldis .V. per minam, quos, nomine et vice communis Saone, promiserunt dicti potestas et consiliarii ipsis Bonifacio et Vivaldo stipulantibus dare et solvere in hac forma, videlicet de primis denariis qui de inso sale excuti poterunt et de die in die extrahentur soldos quinque pro qualibet mina quo usque de ipsis libris .C.LXXI. soldis .XV. sibi fuerit in integre satisfactum. Alio[quin]³ penam dupli dictarum librarum .<C>LXXI., [soldorum]³ .XV. ipsis Bonifacio [et]³ Vivaldo stipulantibus, rato manente pacto, nomine et vice dicti communis, dicti potestas et consiliarii dare et [sol]vere³ promiserunt et restituere ei<s> omnes expensas⁴ quas pro predictis aliquo modo facerent, credendo eis eo[rum]³ verbo, sine testib[us et]³ sacramento; et pro his omnibus observandis omnia bona, habita et habenda, prefati communis eisdem Bonifacio et Vivaldo nigrori obligaverunt et promiserunt, nomine et vice communis predicti, insis Bonifacio et Vivaldo stipulantibus, quod facient ita et curabunt facere quod, vendito sale delato in bucio Martini Pisani et sale delato in navī Scorzuti et sociorum et sale delato in ligno Ugonis de Marxilia et sale delato in ligno Petri Martini de Marxilia et sale empto a galiotis et sale empto altero a predicto Ugone de Marxilia et sale delato in ligno Danielis de Marxilia et sale delato in ligno Bernardi de Marxilia, quod alius sal in Saona non vende tur quo usque predictus sal dictorum Bonifacii et Vivaldi totus venditus fuerit vel quo usque eis de predictis libris .C.LXXI., soldis .XV. sibi in integrum fuerit plenarie satisfactum, eo actum expressim inter ipsos quod dicti Bonifacius et Vivaldus unam [ex clavibus]¹ [v]olte², in qua dictus sal positus fuit, tenere debeant quo usque solucionem in integrum habuerint de predictis. Actum in capitulo Saone. Testes Baldicio Musa notarius, Ambrosius notarius et dominus Wilelmus de Maria, iudex domini Henrici Granoni, potestatis Saone.

(S.T.) Ego⁵ Nichola de Morruella, Sacri Palatii notarius, rogatus interfui et scripsi.

¹Guasto da piegatura. ²clavigeribus: così nel testo. ³Incisione nella pergamena. ⁴expensas: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo.

<1245, aprile 24, Lione>.

Il papa Innocenzo IV assegna il monastero di S. Eugenio dell'Isola di Bergeggi alla mensa vescovile di Noli, sottraendolo alla giurisdizione del vescovo di Savona, e stabilisce che il vescovo di Noli ne di venga abate.

Originale manca. Notizia nel doc. nn. 151, 162. Edizioni: UGHELLI, IV, coll. 1004-1005; GANDOGLIA¹, pp. 345-47, n. XVIII.

<1245, aprile 24-1247, agosto 11>.

Il papa Innocenzo IV incarica l'arcivescovo di Genova <Giovanni Rossi di Cogorno> di investire l'eletto Nolese <Guglielmo Contardi di Lavagna> del possesso del monastero di S. Eugenio.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata riferita al periodo compreso fra l'assegnazione del monastero al vescovo di Noli (cfr. il reg. n. 137) e la nomina del nuovo amministratore di Noli, frate Filippo dell'Ordine dei Predicatori (cfr. BERGER, n. 3120).

<1245, aprile 24-1247, agosto 11>.

Il prete Giacomo, canonico genovese, delegato dell'arcivescovo di Genova <Giovanni Rossi di Cogorno>, investe l'eletto Nolese <Guglielmo Contardi di Lavagna> del possesso del monastero di S. Eugenio e di tutti i relativi beni e diritti.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

Per la datazione cfr. il reg. n. 138.

1245, giugno 19, Savona, davanti alla casa di Colombo.

Poncio Sozzopelo vende a Bongiovanni Foldrato un quarto pro indiviso di una barca nuova, detta Meliorata, costruita a Savona, per il prezzo di 7 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Originale, n. I/88 (cm. 14 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 49.
Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Die martis XXIIII marci. Contra Iacobum Tonsum de Cellis exhibitum ab Ansaldo Curga spedo.*

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tercia, die lune decimo nono mensis iunii. In presentia testium infrascriptorum Poncius Suçhopilus vendidit, tradidit, cessit Boniojohanni Foldrato quarterium unum cuiusdam barce nove, pro indiviso, que barca vocatur "Meliorata" et facta in Sagona, prout dicebant, precio finito libra rum septem ianuinorum, quod precium ipse fuit confessus se ab ipso emptore habuisse et recepisse, renuncians exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Quem quarterium ipse Poncius promisit ei stipulanti et cui illum alienaverit ab omni persona defendere, expedire et auctoriçare secundum quod ille melius valuerit, remissa ipsi Boniojohanni necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli ei stipulanti dare promisit et insuper restituere omnes expensas quas pro defensione insius modo aliquo fecerit tam iudicio seu alio modo, credendo inde ei suo verbo tantum; et pro his observandis ei pignori obligavit possessionem cuius et dominium ipse Poncius fuit confessus se ei pro indiviso ad proprium tradidisse nichil inde retinens, confitens se illum nomine ipsius Boniojohannis possidere, dum possideret. Actum in Sagona, ante domum Columbi. Testes Villelmus Pitavinus, Pascalis Panparatus, Vidalis Gamberia et Iacobus Tonus.

Ego' Fredericus, Sacri Palatii notarius, hanc cartam rogatus scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

<1245, agosto 13, Lione>.

Il papa <Innocenzo IV> separa le chiese di Noli e di Brugnato e ribadisce l'assegnazione del monastero di S. Eugenio alla mensa vescovile di Noli.

Originale manca. Notizia nei dacc. nn. 162, 163. Edizioni: UGELLI, IV, col. 986; GANDOLIA¹, pp. 347-48, n. XIX. Regesto: BERGER, n. 1430.

1245, settembre 5, Alba, nella chiesa di S. Giovanni.

Il Comune di Alba nomina suo sindaco Giacomo Sche lino per stipulare una convenzione con il Comune di Savona sulla reciproca esenzione da pedaggi e sulla libertà di esportazione.

Originale, n. III/13 (cm. 19 x cm. 19). Regesto: NOBERASCO², p. 231.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina. Inchiostro svanito nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

(S.T.) Anno a Nativitate Domini .M°.CC°.XLV, indizione tercia, quod fuit die martis quinto intrante septembre, in Alba, in ecclesia Sancti Iohannis, testibus Bonopetro Pautrerie, Petro Margacio, Laurentio Çacarengo notario. In pleno consilio communis Albe per canpanam bis pussatam more solito congregato, dominus Jacobus Clarus, iudex communis Albe et viciarius domini Simonis Corolii, Albensis potestatis, voluntate et consilio et consensu consiliatorum Albensium, nomina quorum inferius sunt scripta, videlicet Iacobus Berrutus, Petrus Rava, Rufinus Niellus, Rufinus Conradengus, Obertus Specialis, Aqueus de Senino, dominus Ogerius Rapa, Lafrancus Capella, Raimundus Çacarengus, Ubertus Constancius, Cunradus Constancius, Iacobus Constancius, Bunifacius Constancius, Ansermus Falletus, Wilelmus Falletus, Currius

Pallius, Willelmus de Cocho, Iacobus Reçesallus, Anselmus Serenotus, Henricus Censaldus, Vivaldus Censaldus, Soldanus Bauduinus, Henricus Alleus, Urssus' Alleus, Obertus Marescatus, Wilelmus Marescatus, Nicolaus de Nivilleis, Nicolaus iudex, Albertus de Rada, Ansermus de Braida, Ansermus Bonuspetrus, Oto Bonuspetrus, Bergognus de Rodino, Petrus Raxacanus, Mateus Capra, Andreas Canra, Ansermus Capra, Petrus de Marcenasco, Ansermus David, Bonuspetrus Mensura, Rufinus Natarellus, Iacobus Ghillia, Iacobus Nimertenus, Rogerius Cairaxius, Wilelmus Cairaxius, Iohannes Bassus, Ghilagnus Garrellus, Vercius Boçardus, Gandulfus Latra, Iohannes pictor, Mussus ferrarius, Cunradus de Cocho, Puncius de Cocho, Wilelmus Ysacuus, Wilelmus formagerius, Ogerius Follus, Ogerius Ratus, Pollerius Audus, Willelmus Massa, Ansermus de Racunixio, Obertus de Racunixio, Rahaudus de Dulliano, Iacobus de Novella, Oto de Poblice, Obertus Cavasenus, Petrus Ferramenta, Opicio Bellina, Ansermus Bauduinus, Henricus Maixana, Obertus de Nivilleis, Wilelmus Natarellus, Iacobus Comes, Ogerius Russavinius, Rogerius iudex, Mainfredus Crespus, Raimundus Mollus, Rufinus becarius, Ogerius de Novella, Ogerius sartor, et ipsi consiliarii², vice et nomine communis Albe, constituerunt et ordinaverunt Iacobum Schelinum sindicu[m] et procuratorem et autorem ipsius communis ad paciscendum et conventionem faciendum cum comuni et hominibus Sagone super libertate prestanda ipsi comuni³ et hominibus Sagone et remisione pedagiorum et exactiōnū que prestantur vel prestari possent vel peti ab ipsis hominibus Sagone, in civitate et posse Albe, et ad concedendum ipsis hominibus Sagone universis⁴ et singulis ut licenter possint negotiaciones et vitualia extrahere de civitate Albe et posse pro ipsis ducendis ad civitatem Sagone et super libertate prestanda ab ipsis comuni et hominibus Sagone comuni et hominibus Albe et remissionem pedagiorum et exactiōnū omnium que prestantur vel prestari possent vel peti ab ipsis hominibus Albe et civitatis⁵ Saone vel posse et ad concedendum ipsis hominibus Albe ut licenter possint negotiaciones et vitualia extrahere de civitate Sagone et posse pro ipsis ducendis et defferendis ad civitatem Albe et ad omnia et singula tractanda et ordinanda que circa predicta expedire videntur⁶, promitens dictus iudex

et consiliarii supradicti', nomine et vice communis Albe, ratum et firmum, sub ypoteca bonorum omnium ipsius communis, habere perpetuo quicquid dictus Iacobus Schelinus super his fecerit.

Et ego Wilelmus Garrellus notarius hanc cartam scripsi.

¹Urssus: così nel testo. ²et ipsi consiliarii: parzialmente su rasura. ³super-comuni: su rasura. ⁴universsis: così nel testo. ⁵et civitatis: così nel testo, in luogo di in civitate ⁶videntur: tu è corretto su precedente scrittura. ⁷supradicti: cti è corretto su precedente scrittura.

143

1246, novembre, Foggia.

L'imperatore Federico II riceve la città di Savona con castelli, ville e tutto il distretto nel demanio dell'Impero, confermandone usi e consuetudini.

Originale in ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 4/60 (cm. 37 x cm. 32) (A). Copia autentica di A, redatta il 13 settembre 1364 dal notaio Guglielmo de Noxereto, n. III/14 (cm. 61 x cm. 39) (B). -Copia di A in Reg. cat., I, c. XXXVI a-b (B'). Copia semplice di B in fascicolo cartaceo del secolo XV, in ASG, A.S., *Materie politiche*, busta 3/33 (C). Inserto nel doc. n. 341. Edizione: WINKELMANN, I, n. 389, da B'. Regesti: BÖHMER-FICKER, n. 3586; CIPOLLA-FILIPPI², p. 9, n. 11; NOBERASCO², p. 231; LISCANDRELLI, n. 312.

La data è calcolata secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione o lo stile dell'Incarnazione unificato, con indicazione normale, bedana o bizantina. Laccio per il sigillo in seta rossa e gialla nella pergamena di A; tracce di tre sigilli aderenti in cera rossa, due rotondi ed uno ovale nella pergamena di B. Sul verso di A e di B annotazioni moderne.

(C.) *In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Fridericus secundus, divina favente clemencia Romano rum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex*. Prepolenti quadam humanitate predecesorum nostrorum vestigiis inherentes, fidelium nostrorum obsequia apud magnificenciam nostram irremunerata non patimur qui, ut futuris negociis formam demus, frequenter benemeritos et fideles nostros dignis beneficiorum premiis ampliamus. Per presens igitur privilegium presens etas noverit et futura posteritas quod

universitas civitatis Saone, fideles nostri, transmisis ambaxatoribus suis ad presenciam nostram, maiestati nostre humiliter suplicarunt ut civitatem ipsam cum castris et villis ipsius ac toto districtu suo in demanio' nostro et Imperii tenere senper nec eam unquam de manibus et dominio nostro subtrahere aut conferre alicui de nostra gratia dignaremur. Nos autem actendentes fidem puram et devocationem sinceram eorumdem nec non gratta satis et accepta servicia que progenitores sui divis augustis recolende memoriae progenitoribus nostris et ipsi nobis exhibuerunt actenus et exhibere poterunt in antea gratiora, supplicationibus benignius inclinati, de plena munificencie nostre gratia [mem]oratam² civitatem Saone cum castris et villis ipsius ac toto districtu suo in demanio nostro et Imperii senner tenere promitimus et quod nulli alii in perpetuum ea maiestas nostra tenenda concedet et bonos ussus et anrobatas consuetudines, quibus dicti fideles nostri Saonenses actenus ussi sunt, eis de nostra huberiori gratia confirmantes, salva in omnibus imperiali iusticia. Statuimus igitur et presentis privilegii auctoritate firmamus quatenus nullus dux, marchio, legatus, vicarius, comes vel vicecomes, nulla persona, alta vel humilis, ecclesiastica seu secularis, nullus potestas, civitas seu comune contra presentis privilegii nostri tenorem aussu temerario venire presumat. Quod qui presupserit, preter indignacionem nostri culminis quam incurret, mille marchas argenti pro pena componet, medietate camere nostre, reliqua passis iniuriam applicanda. Ad huius autem provisionis et confirmationis nostre memoriam et robur perpetuo valitum presens privilegium fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Huius rey testes sunt: Bertoldus, marchio de Fohenburd, .R. comes Casertanus, .G. comes Monopoli, .R. de Monte Nigro, magne curie nostre magister iusticiarius, magistri Petrus de Vinea et Tadeus de Suessa, eiusdem curie nostre iudices, dilecti fideles nostri, et alii quam plures.

Signum domini nostri Friderici secundi, Dei gratia (M) Romanorum invictissimi imperatoris senper aucti, Ierusalem et Sicilie <regis>.

Acta sunt hec anno dominice Incarnationis milleximo ducenteximo quadragessimo sexto, mense novembris, quinte indictionis, imperante domino nostro Frederico

secundo, Dei gratia invictissimo Romanorum imperatore
semper augusto, Ierusalem et Scicilie rege, imperii
eius anno vicesimo sexto, regni Ierusalem . vicesimo
secundo, regni vero Scicilie quadragessimo nono, feliciter, amen. Dactum Fogie, anno, mense et indicione
pretitulatis.

(S.T.) In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo CCC^oLXIIII^o, indicione secunda, die XIII^a septenbris. Hoc presens exemplum suptum ab autentico privilegii imperialis, bulati bula cerea pendeⁿte fillo serico ialno et rubeo, in qua bulla erat imago magestatis imperialis, in setio regalli, per me Gullielmum de Noxereto notarium infrascriptum, discreto et sanienti viro domino Matheo de Mercatoribus de Sarzana, iudici et vicario communis Saone ad civilia deputato, insinuatum fuit et in eius presencia per me dictum Gullielmum notarium et infrascriptos Anthoniū Bernadam et Bartholomeum Rucaordeum notarios diligenter et fideliter asclutatum et lectum; et quia inse dominus vicarius novit presens exemplum cum autentico concordari, ut de cetero adhibeat presenti exemplo plena fides, suam et communis Saone auctoratem interposuit et decretum.

(S.T.) Ego³ Anthonius Bernada de Saona, notarius publicus Sacri Imperii, supradictum exemplum, suntum ab autenticho supradicto per dictum Gulierum de Noxereto notarium, unaa cum dicto Guliermo et infra scripto Bartholomeo notario, in presencia dicti domini vicharii diligenter et fideliter cum dicto autentico asclutavi⁴ et legi; et quia utrumque concordare inveni, ideo de ipsis vicharii mandato et in testimonium premissorum me subscripsi et signo meo consueto signavi.

(S.T.) Ego³ Bartholomeus Rucaordeus, imperiali auctoritate notarius, supradictum exemplum <sumptum> ab autenticho supradicto per dictum Gullielmum de Noxereto notario, unaa cum dicto Gulielmo et infra scripto⁵ Anthonio Bernada notario, in presencia dicti domini vicharii, diligenter et fideliter cum dicto autenticho asclutavi et legi; et quia utrumque concordare inveni, ideo de ipsis domini vicharii mandato et <in> testimonium premissorum me subscripsi et signo meo consueto signavi.

(S.T.) Ego Guillelmus de Noxereto, notarius Sacri Imperii, supradictum exemplum, suptum ab autentico

privilegii imperialis per me dictum Gullielmum, in presencia dicti domini vicarii, una cum suprascriptis Anthonio et Bartholomeo notariis diligenter et fideliter ascultavi; et quia utrumque concordare inveni, ideo de ipsius domini vicarii mandato et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum consuetum aposui.

(S.T.) M^o CCCCLXIIII^o, indicione II^a, die XV septembris. Similis insinuacio facta fuit coram reverendo in Christo patre et domino Anthonio, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo Saonensi, et ascultatio dicti privilegii; et quia hoc extractum inventum fuit cum dicto originali concordare, et ipsum originale non abolitum, non canzellatum nec in aliqua sui parte suspectum, sed omni prorsus vicio et suspeccione carere, ideo suam auctoritatem interposuit et sigilli sui apprehensione muniri mandavit in testimonium premissorum.

Anthonius de Tridino, notarius et scriba dicti domini episconi.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCCLXIIII, indicione secunda, die XXVI mensis septembris, in castro Clavaxii, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabilibus viris dominis A. abbatte Fructuariensi, G. abbatte Bremetensi et nobilibus viris dominis Bonifacio, Abellono de Cochonato, comittibus de Radicate, militibus, sapienti viro domino Thoma de Subtusripa, iurisperito, viccario domini marchionis infrascripti et aliis nobilibus. Similis insinuacio et ascultatio dicti privilegii facta fuit coram illustribus principibus et dominis, dominis Iohanne, marchione Montisferrati, imperiali viccario, et Ottone, duce Brunsvicensi; et quia hoc exemplum fuit inventum concordare cum originali et omni prorsus vicio carere, prout per me notarium infrascriptum estit perquisitum, dicti domini marchio et Otto suas auctoritates internosuerunt et decreta et in testimonium premissorum eorum sigillo apponi manda- verunt.

Et ego Guillelmus Cicolellus de Virolengo, publicus imperiali auctoritate notarius et cancellarius ipsius domini marchionis, de ipsius mandato me subscripsi et signo meo consueto signavi.

(S.T.) Ego Iacobinus Capella de Liburno, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba prefa-

ti domini marchionis, hoc exemplum una cum dicto
Guillelmino ascultavi et de mandato insius domini
marchionis me subscripti et signum meum apposui con-
suetum'.

¹suo in demanio: *su rasura*. ²*Foro nella pergamena*. ³*Ego monogrammato*
nel testo. ⁴*asclutavi: così nel testo*. ⁵*infrascripto: così nel testo*
per suprascripto ⁶*prorssus: così nel testo*. ⁷(S.T.) Anno Domini - con-
suetum: aggiunto nel margine sinistro.

144

<1248, aprile 5 - 1252, aprile ?>.

*L'eletto Nolese <Filippo> riceve promessa di ob-
bedienza dai monaci di S. Eugenio dell'Isola, in qua-
lità di abate, e nomina l'ex-abate, <Ugo>, suo vica-
rio.*

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata ri-
ferita al periodo compreso fra la consacrazione del vescovo Filippo (cfr.
D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Januensis*, Genova, 1961, pp. 207-
208, n. 137) e la consacrazione del successore, il vescovo Nicola (cfr. D.
PUNCUH cit., pp. 209-10, n. 139).

145

1248, luglio 20, <Savona>.

*Il Comune di Savona nomina suo sindaco Niger iu-
dex per stipulare una convenzione con Albenga in ma-
teria di pedaggi e gabelle.*

Originale manca. Notizia del doc. n. 146.

1248, luglio 27, nel consilcric di Albenga.

I Comuni di Savona e di Albenga stipulano una reciproca convenzione in materia di pedaggi e di gabelie.

Originale, n. III/15 (cm. 46 x cm. 19). Copia in Reg. cat., II, c. XXIII a-b. Regesto: NOBERASCO², p. 231.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana. Inchiostro svanito nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

(S.T.) In nomine Domini, amen. Quoniam humana natura oblivionis confestim trahitur in profundum, nisi succuratur ei beneficio scripturarum, per presentis documenti tenorem noscant tam posteri quam moderni quod, ad perpetuam rei memoriam, talis et compositione et conventio super articulis infrascriptis exorta est inter Albingerenses et Saonenses, ex alterutra parte, firmata perpetuo iuramento, videlicet quod homines Albingerane debent solvere in civitate Saona copetam et obolum unum pro cantario et denarium unum pro bestia honerata sale, ducta extra Saonam per hominem Albingerane, et mercedem pro cannatura, prout solvunt homines Saone, et quilibet habitator Albingerane seu Saone cum familia vel posse possit ducere in Saonam vinum quod natum sit in terris ci-vium et habitatorum Albingerane vel posse, sine eo quod pro ipso vino gabella seu impositio sive exactio aliqua ab eo seu ab emptore ipsius vini vel ab aliqua alia persona aliquatenus exigatur. In ceteris autem gabellis, exactionibus, prestationibus, impositionibus et malatoltis sint liberi, ita quod nullam prestationem, exactionem, gabellam, impositionem vel malatoltam, impositam vel que de cetero imponatur, solvent, excepto quod si quis Albingerane transierit per stratum pro cuius custodia bastita sive castrum, quod vocatur Belvidere, constructum est durante presenti guerra inter Saonenses et Ianuenses, solvant malatoltam sive exactionem pro ipsa custodia, prout homines Saone solvent. Homines vero Saone debent solvere in civitate Albingerana copetam et obolum pro cantario et denarium unum pro bestia honerata sale, ducta extra

Albinganam per hominem Saone, et mercedem pro canna-tura, prout solvunt homines Albingane, et de sartia quam aliquis Saonensis traxerit vel trahi fecerit, ducet vel duci fecerit de Albingana vel posse seu per stratam Albingane, solvat, pro quibuslibet C de precio ipsius sartie, III ianuinos' tantum pro parte quam habuerit in ligno pro quo prefatam sartiam tra-hi vel duci fecerit. In ceteris autem nedagiis, ga-bellis, exactioribus, impositionibus et malatoltis sint liberi, ita quod nullam impositionem, exactio-nem, prestationem vel malatoltam impositam vel que de cetero imponatur aliquatenus solvant. Quam compo-sitionem et conventionem et omnia supradicta et sin-gula dominus Niger iudex, sindicus communis et univer-sitatis civitatis Saone ad omnia predicta firmando, ut de ipso sindicatu appareat publico instrumento fac-to manu Iacobi de Candiria notarii, sub infrascripto millesimo, die lune XX iulii, nomine et vice communis et universitatis Saone, in publico Albingane consi-lio, more solito adunato, convenit et promisit stipu-latione solenni dominis Petro Sicardo, socio et mili-ti domini Manfredi de Ancisa, potestatis Albingane, et Henrico de Finnario, eius iudici, nomine et vice comunis et universitatis Albingane, ratam et firmam habere perpetuo et tenere in nulloque contravenire, sub pena mille marcarum argenti, que tociens contra-factum fuerit tociens committatur, ratis manentibus omnibus supradictis; et pro pena et reliquis omnibus attendendis², ipsis dominis Petro et Henrico iudice promissionem et obligationem recipientibus nomine et vice communis et universitatis Albingane, bona communis et universitatis Saone digneri obligavit, iurante eo quod pro parte communis et universitatis Saone obser-vabuntur perpetualiter ea omnia que superius exponun-tur et quod potestas sive rector civitatis Saone cir-ca que dicta sunt tenebitur inquirere diligenter, ita quod fraus aliqua non possit comiti in aliquo pre-dictorum et quod de his omnibus speciale statutum scribetur in libro capitulorum Saone, de cuius obser-vancia teneatur et qui nunc est potestas Saone sive rector Saone et successive successores³ insius. Ver-sa vice predicti dominus Petrus Sicardus et dominus Henricus de Finnario iudex in eodem consilio, vol-un-tate et consensu Ascherii Arocie, Ogerii Baapicci, Ni-colosi Bartolomei, Guillelmi Baapicci, domini Oberti

Girunde, Odonis Porci, Robaudi iudicis, Iacobi de Lodano, Oberti Aimerici, Cepulle de Iustenice, Saxy de Lodano, Guillelmi Cepulle, Iacobi Raapiciei, Odonis Malesemencie, Guillelmi de Lodano, Uberti Orcoite, Guillelmi Maiorice, Rafaelis, Arnaudi de Mari, Iacobi Ferri, Guillelmi Trencherii, Armanni de Casanova, Iacobi Piaty, Guillelmi Ogerii, Carlli¹ Detsalve, Bocherii de Ardizione et Nicolosii Piscis, communis Albingane consiliariorum, et insi consiliarii², nomine et vice communis et universitatis Albingane, istam compositionem et conventionem et omnia supradicta et singula convenerunt et promiserunt stipulatione solenni prenominato domino Nigro iudici, nomine et vice communis et universitatis Saone, ratam et firmam habere perpetuo et tenere in nullo que contravenire sub predicta pena, que cociens contrafactum fuerit tocens comitatur, ratis manentibus omnibus supradictis; et pro pena et reliquis omnibus attendendis eidem domino Nigro iudici, promissionem et obligationem recipienti nomine et vice communis et universitatis Saone³, bona communis et universitatis Albingane pigneri obligarunt, Bonoseniore Rocio, nuncio et executore communis Albingane, iurante iusu et voluntate iamdictorum domini Petri Sicardi et domini Enrici de Finnario iudicis et consiliariorum in eorum animam quod pro parte communis et universitatis Albingane observabuntur perpetuali ter ea omnia que superius explicantur et quod potestas sive rector civitatis Albingane, circa que dicta sunt, tenebitur inquirere diligenter ita quod fraus aliqua non possit comiti in aliquo predictorum et quod de hiis omnibus speciale statutum scribetur in libro capitulorum Albingane, de cuius observantia tenetur et qui nunc est potestas sive rector Albingane et successive successores⁴ ipsius. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris hinc inde fieri sunt precenta. Actum Albingane, in consultorio, anno dominice Nativitatis millesimo CCXLVIII, indicione VI, sexto kalendas augusti. Testes Vitalis Anricus, Iacobus Trencherius, Aicardus Cepulla, Tedi sius de Tedisio et Ardicio de Prailono et multi allies.

Ego Robaudus Ferrus, Aule tabellio Palatine et communis Albingana⁵ scriba, rogatus scripsi.

¹III ianuinos: aggiunto dopo ipsius cartie con segno di richiamo 1. ²at tendendis: den aggiunto in sopralinea. ³successores: suc su rasura. ⁴Carlli: così nel testo. ⁵consiliarii: lia su rasura. ⁶Saone: aggiunto in sopralinea. ⁷Albingana: così nel testo.

147

1249, gennaio 28, nel castello di Cagliari.

Ubaldo di Savona del fu Ganolfo Bocca e Amico di Savona del fu Amico Buçeri dichiarano di aver ricevuto da Perino Barbaria di Ganolfo 14 lire di denari genovini, pari ad un terzo della somma loro dovuta dal suddetto e da Ganolfino Nasco, ne rilasciano quietanza e dispongono la cassatura della carta e della scheda relative.

Originale, n. I/90 (cm. 28 x cm. 11). Regesto: NOBERASCO¹, p. 50.

La data è calcolata secondo lo stile pisano dell'Incarnazione, con indicazione normale, bedana o bizantina. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In eterni Dei nomine, amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Hubaldus de Saona quondam Glandolfi Roccæ et Amicus de Saona quondam Amici Buçeri, interrogati a Perino Barbaria, filio Glandulfi Barbarie, confessi sunt se accepisse et habere ab eo, dante eis incontinenti coram Silvestro, iudice et notario, et testibus subscriptis, libras quattuordecim denariorum ianuuinorum¹ in veritate et non spe future numerationis, pro tertia parte librarum quadraginta duarum denariorum ianuuinorum¹, quas ipse et Glandulfinus Nasus in solidum dare tenebantur, ut in cartula a Cambio notario rogata continentari dicunt. De quibus libris quattuordecim denariorum ianuuinorum¹ et de omni eo et toto quod ex suprascripta cartula vel eius occasione aut ex solo promisso in suprascritta cartula vocaverunt se bene quietos et pacatos et dictum Perinum de suprascriptis libris quattuordecim et omni et toto eo, quod pro suprascriptis libris quattuordecim et ex suprascripta cartula et eius occasione et pro soli-

do et de ipso solido ab eo petere vel exigere poterant, penitus liberaverunt et liberum et quietum de omnibus predictis eum vocaverunt et finem et refutationem et pactum de non petendo de omnibus superscriptis² libris quadraginta duabus ei fecerunt ad penam dupli stipulatione promissam. Insuper superscriptam cartulam, a Cambio notario rogatam, et eius scedam, quo ad ea de quibus suprascriptus Perinus obligatus in ea et quo ad dictum solidum, cassas et inutiles vocaverunt et nullius momenti esse voluerunt et eas per hanc scedam cassari preceperunt. Actum in castello montis de castro Callaris, in apotheca domus Nicholi Roncii, presentibus me Dominico notario et Iohanne de Fortis de Plonbino, testibus ad hec rogatis, anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, quinto kallendas februarii.

(S.T.) Ego³ Dominicus, filius Iacobi corregiarii, domini Frederici Dei gratia serenissimi Romanorum imperatoris et incliti Sicilie et Ierusalem regis notarius, hec omnia suprascripta a superscripto Silvestro, iudice et notario, magistro meo, me presente rogata, per eius scedam, a me visam et lectam, suo mandato et parabola scripsi et firmavi.

¹ianuuinorum: così nel testo. ²Segue, da espungere: et superscriptis

³Ego monogrammato nel testo.

1250, maggio 8, Savona.

Registrazione dell'appalto della gabella del formaggio e dell'olio, assegnata a Bonifacio Buceordei, per la durata di un anno dal prossimo 16 ottobre, al prezzo di 70 lire di genovini. Prestano fiduciuzione Guido de Pantano e Giacomo Galico.

1250, dicembre 29, Genova, nel palazzo dei Fornari.

Girardo de Corrigia, podestà di Genova, autorizza Guglielmo di Varazze, scriba del Comune genovese, a far rappresaglie contro i Savonesi per 83 lire e 2 soldi e mezzo di genovini, valore di un buccio carico di biada, di proprietà sua e dei soci, catturato e distrutto dai Savonesi.

Originale, n. I/93 (cm. 32 x cm. 18). Regesto: NOBERASCO¹, p. 50, con data errata 1251.

Carta incisa. Inchiostro svanito nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Comunis Saone.*

+ Ianue, in palatio Fornariorum. Dominus Girardus de Corrigia, Ianue civitatis potestas, decreto, licentia et beneplacito consilii Ianue, congregati more solito per campanam et vocem preconis, pronunciat, statuit et laudavit quod Guilielmus de Varagine, scriba communis Ianue, de cetero sua auctoritate absque magistratus decreto et sine contradictione potestatum seu consulum communis Ianue qui pro tempore fuerint, vel alicuius persone pro comuni, capiat et captum sibi retineat de bonis et rebus hominum Saone, ubicumque inventis, et sine contradictione ipsorum hominum omniumque personarum pro eis, tantum quod bene valeat libras octuagintatres, soldos II+ ianuitorum. Quod ideo factum est quoniam cum dictus Guilielmus cum quibusdam sociis suis haberet quandam bucium navim quem de partibus maritime Ianuam faciebat conduci cum onere blave, capto dicto ligno et ducto Saonam, homines Saone, quam cito scriverunt dictum Guilielmum partem habere in dicto ligno, quia servicia communis Ianue fideliter fac[iebat]¹, ipsum lignum de[str]uxerunt¹ et destructum retinuerunt; [e]t¹ lignamen de ipso ligno et sartiam habuerunt Gandulfus ferraliasinus, Rebicus, filius Villani fer[ra]-rii¹, et alii plures de Sao[nal]¹, et blavam de ipso [li]gno¹ similiter habuerunt. Quare [di]cta¹ potestas, cognoscens tam per testes productos ab ipso Guilielmo quam etiam per alias probationes quod dicti Saonenses prefatum lignum et blavam habuerunt et ipsum Wilelmmum damnificarunt in quantitate predi-

ta, maxime ea occasione quod ipse Guilielmus fidelis et scriba communis Ianue erat et servicia communis Ianue faciebat fideliter, voluit indemnitati dicti Wilhelmi providere, ut, sicut propter servicia communis Ianue dampnum a Sagonensibus sustinuerat, ita eius indemnitate provideretur, secuta potius regionis consuetudinem quam ius strictum, de voluntate dicti consilii laudavit et pronunciavit ut supra, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, inditione octava, testes Iacharias de Castro, Guilielmus Roletus, Nicholaus de Mari et Iohannes de Turcha, die vigesimo nono decembris.

(S.T.) Ego² Enricus de Risamne, notarius Sacri Imperii, iussu dicte potestacie scripsi.

'Incisione nella pergamena. ²Ego monogrammato nel testo.

150

1251, febbraio 18, nel capitolo di Savona.

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Lafranco Gloria, Guglielmo Foldrato, Raimondo Gara e Gandolfo Naso per concludere la pace con Genova. Notaio Niccolò de Morruella.

Originale manca. Copia in Reg. cat., II, c. XVII a-b. Inserto nel doc. n. 151. Edizione: *Conventions existentes inter inclitam et excellam Communitatem Ianue ex una, et magnificam Communitatem Saonae ex altera, Savona, Francesco de Silva, 1503, cc. b^cI-a-bIIa.* Regesti: NOBERATSCO², p. 232; ID.¹, pp. 51-52.

151

1251, febbraio 19, Varazze, nella chiesa di S. Ambrogio.

Trattato di pace fra i Comuni di Genova e di Savona, stipulato dal podestà genovese, Menabue di Torricella, e dai sindaci savonesi.

Originale, n. III/16 (cm. 68 x cm. 67) (A). Copia autentica dall'originale, redatta il 15 dicembre 1306 dal notaio Niccolò Ardizzone, su mandato del podestà di Savona, Guidetto Pignolo, n. I/97 (cm. 197 x cm. 14) (B). - Copia di A in Reg. cat., II, cc. XIII^a-XVII^b. Notizia nei doce. nn. 152, 156, 158, 169, 170, 180, 189, 190, 195, 196, 198, 200, 203, 207, 221, 231, 234, 235, 246, 254, 287, 289, 290, 304, 307, 326. Edizioni: *Conventiones cit.*, c.a. IIa-b <I>a; F.P.M., *Liber iurium*, I, coll. 1044-1054, n. DCCXC. Regesti: NOBERASCO², p. 232; ID.¹, pp. 51-52.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione genovese. Inchiostro svanito in alcuni punti e guasto da piegatura nella pergamena di A, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Fori per il laccio del sigillo nella pergamena di A e di B annotazioni moderne.

Sì pubblica l'originale e, qui appresso, l'autenticazione notarile del 1a copia del 1306.

Ego Nicolaus de Ardiciono, notarius Sacri Imperii, autenticum huius novi exempli, bullatum bulla plumbea communis Ianue pendente cum seta vir-milia et ialna, vidi et legi et, sicut in eo continebatur, ita et in hoc novo exemplo transcripsi et ad eternam rei memoriam autenticavi et in pu-blicam formam reddegi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, auctoritate et mandato domini Guideti Pignoli, potestatis Saone, michi facto in capitulo Saone, anno Domini millesimo CCC^oVI^o, indictione quarta, die XV^a decembris, presentibus testibus Benedicto Viviano notario, Guillelmo de Belengero notario, civibus Saone. In volumine sive.

In nomine Domini, amen. Dominus Menabos de Turricella, Ianue civitatis potestas, voluntate, consensu et beneplacito consiliariorum communis Ianue, congregatorum ad ipsum consilium cornu et campana et voce preconis more solito, et hominum sex per quamlibet compagnam, electorum ad brevia secundum formam capituli, ad quod consilium fuerunt etiam vocati ultra predictos de bonis hominibus Ianue qui inveniri potuerunt tunc in ipso exercitu, nomine et vice communis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et Lanfrancus Gloria, Guilielmus Foldratus, Raimundus Gara et Gandulfus Nasus, syndici, procuratores et auctores communis Saone ad pacem et concordiam et pacta tractanda et confirmando cum comuni Ianue, sicut constat per publicum instrumentum compositum manu Nicolai de Murruella, Sacri Palacii notarii, et tenor cuius instrumenti procuracionis inferius scriptus est, nomine et vice communis Saone et universitatis et singulorum hominum Saone et pro ipso comuni et universitate, ex altera, fecerunt nomine dictarum universitatum concordiam, pacem, convenciones et pacta, prout inferius continetur. In primis dictus domi

nus potestas Ianue, de voluntate et beneplacito dictorum consiliariorum, nec non et insi consiliarii, dictis syndicis offerentibus et volentibus, recenerunt homines Saone et de posse et iurisdicione Saone in cives civitatis Ianue et eos ubique tanquam cives civitatis Ianue tractabit comune Ianue, manutenebit et defendet. Et homines Saone et de posse et districtus Sacne citaynaticum civitatis Ianue iurare teneantur in manibus syndici communis Ianue, in Saona, et ad fidem et amiciciam perpetuo conservandam homines Saone sequimentum potestatis Ianue, in manibus dicti syndici, facere et iurare teneantur annuatim. Et potestas Saone, tempore electionis sue, cum ad regimen civitatis Saone accedere debebit, antequam de Ianua exeat seu ad regimen accedat, iuret, tactis sacro-sanctis Evangelii, in presencia potestatis Ianue, attendere et observare et attendi et observari facere conventionem hominum Ianue et Saone et contra in aliquo non venire et attendere et observare mandata communis Ianue, salva presenti convacione. Item dicti dominus potestas Ianue et consiliarii receperunt homines Saone et de posse et districtu Saone ad gratiam et bonam voluntatem communis Ianue et pro ipso comuni et universis et singulis fautoribus et compri cibus suis fecerunt finem, pacem, refutationem, omnime modam remissionem et pactum de non petendo, et eciam pro se et universis et singulis de posse, districtu et iurisdicione Ianue, comuni Saone, pro se et universis et singulis de posse, districtu et iurisdicione Sacne, de danno dato et iniuriis illatis, arrobariis factis seu ablatis per ipsum comune Saone vel per aliquos Saonenses vel de posse, districtu et iurisdicione Saone in captione castri Saone vel rebus que erant in ipso castro, quando a Ianuensibus tenebatur, vel in captione domus episcopi Saone vel rebus que erant in ipsa domo; et pro captione ipsius castri vel rebus aut occasione ipsorum non audient nec audiri permettent aliquem conquerentem et de omnibus dampnisis, iniuriis, arrobariis et ablatis, datis vel factis per homines Saone et universos et singulos de posse, districtu et iurisdicione Saone, hinc retro, ipsi comuni Ianue vel hominibus Ianue vel de posse, districtu et iurisdicione Ianue, fautoribus, compri cibus et coadiutoribus suis; et quod potestas et commune Ianue non audient de cetero nec audiri permit-

tent ab aliquo consule Ianue vel ab aliquo alio de posse, districtu et iurisdicione Ianue aliquem conquerentem de hominibus Saone vel de posse et districtu Saone nec ei facient rationem vel fieri permittent de aliquibus dampnis, iniuriis, arrobariis seu ablatis, datis vel factis alicui per homines Saone et universos et singulos de posse, districtu et iurisdicione Saone. Et similiter dicti syndici et procuratores communis Saone, nomine et vice insius communis et pro universis et singulis de posse, districtu et iurisdicione Saone et universis et singulis fautoribus et compricibus suis, fecerunt pacem, finem, refutationem, omnimodam remissionem et pactum de non pertendo comuni Ianue, pro se et universis et singulis de posse, districtu et iurisdicione Ianue, de omnibus dampnis, iniuriis, arrobariis et ablatis, datis vel factis per homines Ianue et universos et singulos de posse, districtu et iurisdicione Ianue, hinc retro, ipsi comuni Saone vel hominibus Saone vel de posse, districtu et iurisdicione Saone, fautoribus, compricibus et coadiutoribus suis; et quod potestas et commune Saone non audient de cetero nec audiri permettent aliquem conquerentem de hominibus Ianue vel de posse et districtu Ianue, nec ei facient rationem vel fieri permittent de aliquibus dampnis, iniuriis, arrobariis seu ablatis, datis et factis alicui per homines Ianue et universos et singulos de posse, districtu et iurisdicione Ianue. Item promiserunt dicti dominus potestas Ianue et consiliarii, nomine communis Ianue, predictis syndicis, stipulantibus nomine communis et hominum Saone, quod commune Ianue non destruet nec destruji faciet nec auferet domos seu turres hominum Saone, portum nec modulum aliquo tempore, sed homines Saone et eorum bona defendet et manutenebit commune Ianue, sicut cives Ianue, nec muros civitatis Saone nec foveas usque ad annos duos, et a duobus annis ultra de muris et foveis civitatis Saone sit in voluntate communis Ianue et eos et eas, si ei placuerit, possit et valeat dirruere, convencione non obstante; et commune et homines Saone teneantur et debeant defendere et manutenerem comune et homines Ianue et eorum bona, sicut commune Ianue tenetur defendere comune et homines Saone et bona eorum. Item quod homines et commune Saone perpetuo, annuatim, teneantur eligere et accipere potestatem de Ianua et

non de alibi vel qui sit habitator et natione a Gestis usque Devam et a iugo versus mare, et iudicem habitatorem Ianue, et quod comune Ianue permittet ipsam potestatem et iudicem comuni' Saone ad voluntatem ipsius communis Saone eligi et accipi et non prohybebit modo aliquo. Item quod omnes terre et possessiones, que erant hominum Ianue vel hominum Saone ante inceptionem huius guerre, possideantur per illos qui eas possidebant, salvo iure cuiuslibet persone, non obstantibus laudibus aliquibus vel sentenciis factis vel latis; et si que sentencie vel laudes ex ipsis facte vel late sunt tempore huius guerre, sint casse et irrite et pro nichilo habeantur, salvo quod inferius dicetur de castro Albiçole et pertinentibus ad ipsum castrum. Item quod comune Ianue permittit comuni Saone libere et quiete iurisdictionem Saone et ex ea uti, salva presenti convencione et his que continentur in ea, et omnes cabellas et proventus cabellarum et universos introitus, quos et quas nunc habet comune Saone vel alias qui tenebat Saonam colligebat et percipiebat, ita quod novos usus vel novas exactiones non imponant comune et homines Saone et impositos vel impositas a tempore guerre citra non percipient, excepta cabella salis et proventibus ipsius cabelle, que cabella salis et proventus ipsius pleno iure spectent ad comune Ianue deinceps, ita tam quod sal qui hodie est in cabella Saone emat comune Ianue, quamlibet minam pro soldis quinque ianuiniorum, a comuni Saone, salvis capitulis Ianue et vendicionibus factis a comuni Ianue de sale, quos soldos quinque de qualibet mina habeat comune Saone pro solvendis debitis pro ipso comuni, que pro ipso sale dare tenetur, et pro expensis faciendis pro ipso comuni; quo sale vendito, comune Saone postea in dicta cabella nichil percipere debeat vel habere et alias sal in Saona non vendatur quo usque venditus fuerit sal predictus. Et salvo quod castrum Albiçole cum tota iurisdictione et cum terris et possessionibus pertinentibus ad ipsum castrum et cum omnibus pertinentibus ad ipsum castrum ad comune Ianue mero iure pertinet et comune Saone nullum ius in insu castro seu iurisdictione ipsius nec in pertinentibus ad ipsum castrum sibi vendicet, preter quod cives Saone et singulares homines de Saona terras et possessiones, dicitur, fictus et condiciones, quas et quos in territorio

rio castri Albiçole habere consueverant ante incep-
tionem huius guerre, habeant et teneant, convencionem
hac non obstante. Item quod comune et homines Saone
facere teneantur exercitum et cavalcatam per mare et
per terram et in armamentis lignorum ire ad voluntate-
tem communis Ianue et guerram et pacem ad voluntatem
comunis Ianue facere, sicut faciet comune Ianue et
contra quos faciet; et sicut homines Ianue navigant
et se expeditunt in Ianue, sic et Saonenses naviga-
bunt et se expedient in Ianua et expedicamenta sol-
vent, et deveta facta vel facienda a comuni Ianue et
que faciet comune Ianue tenebunt et observabunt comu-
ne et homines Saone; et aliquem bannitum de Ianua
vel de districtu Ianue in civitate Saone non recepta-
bunt nec in eius districtu. Item quod comune Ianue
vel aliquis pro comuni collectam, dicitam, mutuum vel
exactionem aliquam comuni Saone vel super hominibus
Saone et districtus vel rebus eorum modo aliquo non
exiget vel imponet, salvis his que in hac convencio-
ne continentur, salvo quod impositiones factas et fa-
ciendas hominibus Ianue navigantibus ipsi Saonenses
navigantes sicut alii Ianuenses solvere et prestare
teneantur nec graventur in his, nisi sicut Ianuen-
ses. Item quod homines Saone non teneantur facere ra-
tionem in Ianua, nisi contractus ibi factus esset
vel nisi in contractu dictum esset quod in Ianua ra-
tionem facere tenerentur, excepto pro raubaria vel
cursaria que de cetero fieret in homines Ianue vel
de eius amicicia, et nisi Saonensis esset puniendus
secundum formam capitulorum Ianue ex eo quod de cete-
ro contra convencionem vel capitula Ianue salem exo-
neraret vel devetum non observaret, in quibus causi-
bus², et non in aliis, potestas Ianue, si ei placuer-
it, possit de his cognoscere, condemnare et punire
Saonenses, sicut alios Ianuenses. Item quod comune
Ianue, de consensu et voluntate communis Saone, ha-
beat, teneat et capiat ad suam voluntatem forcia ca-
strorum Saone, tam interius quam exterius, eo salvo
quod iurisdicio hominum, introitus et proventus pre-
dictorum castrorum ad comune Saone pleno iure perti-
neant, secundum quod pertinere consueverunt, et ip-
sam iurisdictionem et ipsos introitus et proventus
dictum comune Saone habeat, teneat et percipiat se-
cundum quod habere, tenere et percipere consuevit, ex-
cepto de castro Albiçole et de territorio et perti-

nentibus ad insum castrum, eo salvo quod comune Saone ad predicta forcia tradenda non sit obligatum et salvo quod per hoc non fiat preiudicium aliquod Luccho de Grimaldis et fratri et consortibus eorum in castro Stelle et pertinentibus ad insum castrum. Item quod vendiciones factas de terris communis Saone comune et homines Ianue habebunt firmas et ratas et eas dimittent emptoribus earumdem nec eas modo aliquo removebunt, excepto si aliquid venditum esset vel alienatum de terris et possessionibus nertinentibus ad castrum Albiçole. Item quod de debitibus, que debebantur ante presentem guerram a comuni Ianue vel singularibus personis Ianue vel districtus alicui de Saona vel de posse, districtu et iurisdicione Saone, fiat inde solucio et de ipsis creditores coram magistratu Ianue efficaciter audiantur, non obstantibus laudibus vel sentenciis factis vel latis tempore huius guerre; illud idem observetur de debitibus, que debebantur a comuni Saone vel a singularibus personis Saone vel districtus hominibus Ianue vel districtus ante presentem guerram. Item quod comune et homines Saone sint penitus absoluti ab omni sentencia, condempnatione et laude, qua condempnati essent comuni Ianue vel singularibus personis Ianue vel districtus Ianue tempore presentis guerre, et quod sentencie, condempnaciones et laudes inse de cetero pro nichilo habeantur et comune et homines Ianue sint penitus absoluti ab omni sentencia, condempnatione et laude, qua condempnati essent comuni Saone vel singularibus personis Saone vel districtus tempore presentis guerre, et quod sentencie et condempnaciones ipse de cetero pro nichilo habeantur. Item quod comune Ianue dabit opem et consilium apud dominum papam, quod dominus papa Ecclesie Saonensi provideat de valimento eius, quo Episcopatum Saonensem diminuit, applicando Ecclesie Naulensi in aliis ecclesiis vel iuribus quam in eo quod concessit Ecclesie Naulensi. Item si, occasione pacis vel concordie facte seu contractus habitu inter comune Ianue et comune Saone, a liquis aliquem de Saona, posse, districtu et iurisdicione Saone modo aliquo vel occasione aliqua offendet vel detinebit vel offendit seu detinuit in persona vel rebus, comune Ianue pro posse teneatur dare consilium et iuvamen ut homo Saone bona sua recuperet et deliberetur in persona et rebus, cum illo qui

Saonensem proinde offenderit vel detinuerit pacem vel concordiam nec guerram recretam non faciendo commune Ianue modo aliquo, quo usque homo Saone vel de posse, districtu et iurisdicione Saone bona sua recuperaverit et deliberatus fuerit in persona et rebus. Item quod comune Ianue in sacramento teneatur quod, occasione huius concordie sive pacis seu tractatus et colloquii habitu inter homines Ianue et Saone, alicui de Saone, de posse, districtu et iurisdicione Saone ab aliquo aliquid datum hon est nec promissum modo aliquo vel occasione aliqua, et si promissum est quod promissio illa pro nichilo habeatur, et si datum est quod potestas et comune Ianue teneantur il lud recuperare, sine eo quod postea inde aliquid restituatur vel detur; eo modo teneatur comune Saone et observetur pro comuni Saone. Item quod comune Saone vel aliqui singulares de Saona vel de districtu non emant seu aliquo modo acquirant partem aliquam burgi vel castri Veraginis vel aliquam iurisdictionem in castro vel burgo Veraginis aliquo temnore. Item carcerati hinc inde absolvi debent et fideiuſſores atque securitates eorum dimitti et absolvi et pene comisse occasione eorum et omnes pene ex quacumque causa comisse contra comune Ianua et singulares personas et contra comune Saone et singulares homines de Saona tempore guerre remitti debent. Predicta omnia et singula dictus dominus potestas Ianue, voluntate et consensu consiliariorum Ianue infrascriptorum, et ipsi consiliarii, suo nomine et communis Ianue, et predicti syndici Saone, eorum nomine et communis et hominum Saone, promiserunt ad invicem et iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tacta, et iurari facere promiserunt in publica concione ipsarum communitatium in anima populi attendere et observare perpetuo et non contravenire, non obstante aliquo capitulo, statuto, ordinamento vel consilio facto vel quod fieri posset, et quod anno futuro fiet capitulum quod ponetur in libro capitulo rum Ianue et Saone et in brevi compagine, ad quod iurant homines de compagnis Ianue, et in brevi ad quod iurant homines de Saona, de predictis attendendis et observandis; quod capitulum, singulis annis, potestates et rectores Ianue et Saone iurent et teneantur attendere et observare et iurare facere successoribus suis, ita quod perpetuo

observentur, et si contrafacerent syndicari debeant in duplum sui salarii sine aliqua restituzione inde facienda. Et si quis civis Ianue vel Saone in consilio vel parlamento diceret vel allegaret contra predicta vel aliquid predictorum, teneatur potestas Ianue et Saone ei auferre libras centum pro qualibet vice et amplius non reddere, et si non facerent syndicari debeant in duplum illius quantitatis. Et insuper faciet sic et curabit comune Ianue ad suum posse quod dominus papa, nomine universalis Ecclesie, predicta omnia confirmabit et auctoritatem suam in his omnibus interponet et excomunicabit et sentenciam ex comunicacionis proferet quod comune et homines Ianue et comune et homines Saone ex nunc sint excommunicati et vinculo anathematis innodati, ita quod nunquam absolvi debeant, si in aliquo contrafacerent de predictis. Consiliarii vero Saone iurare debent similiter de predictis observandis et contra non veniendo; et Octo de Cravano, executor communis Ianue, in publica concione congregata in arena Veraginis, in anima dicti domini potestatis Ianue et universorum de populo civitatis et potestaciarum Ianue et aliorum de ultra iugum et districtualium Ianue, qui erant ad ipsum parlamentum, et voluntate eorum, ita quod insi receperunt in animam suam et clamaverunt publice: "Fiat! Fiat!", ad quod parlamentum multitudo magna gentium fuit, quam dinumerare nemo poterat, iuravit ad sancta Dei Evangelia quod predicta fuerint a dicto domino potestate et a comuni Ianue et ab omnibus de populo perpetuo observata. Nomina consiliariorum et eorum qui fuerunt ad dictum consilium sunt hec: Albertus de Flisco, Iacobus de Flisco, comites Lavanie, Lucus de Grimaldo, Rubeus de Turca, Conradus de Castro, Andreas de Tyba, Matheus Pignolus, Guidetus Raionus Spinula, Nicola Ebriacus, Porchetus Streiaporus, Guidetus Spinula, Simon de Charite, Iacobus Dabadinus de Nigro, Ugo de Flisco, comes Lavanie, Guilielmus de Valencia, Lafrancus de Carmadino, Simon Tornellus, Andriolus de Turca, Pascalis de Mari, Bonifacius Picamilius, Iohannes de Stabili, Iacarias de Castro, Ogerius Fallamonica, Enricus Gibo, Simon de Gualterio, Iacobinus de Vivaldo, Castellinus de Castro, Phylipinus Ebriacus, Iacobus de Murta, Franciscinus Rapallinus, Andriolus Ebriacus, Nicolosus de Mari, Rogerius de Savignono, Obertinus de Cruce, Ni-

colosus Lucensis, Simon Streianorcus, Lafrancus Ci-
ho, Rubaldus Belmustus, Bonifacius Rodoanus, Phyli-
pus Guercius, Nicolosus Aldonis, Cigalinus Cigala, Ob-
ertus de Ranfredo, Obertus Sardena, Lafrancus Au-
rie, Enricus Contardus, Bergognonus Ebriacus, Nicolo-
sus de Nigro, Nicolosus de Grimaldo, Nicola Cigala,
Guido Spinula, Guijelmus Bolletus, Enricus Aurie,
Petrus Aurie, Partholomeus Pachinus, Thedisius de
Flisco, comes Lavanie, Vivaldinus de Vivaldo, Iohannes
Drogus, Opicinus Lardus, Guijelmus Barca, Iacobus
Ligaporcus, Enricus Drogus, Enricus Nepitella,
Guijelmus Adalardus, Lafrancus Burboninus, Iacobus
de Mari, Guijelmus Soldanus Mallonus, Ansaldus de
Ast, Guijelmus de Volta, Ansaldus de Asture, Olive-
rius Taxus, Guijelmus Lecavela, Bonvassallus Pego-
la, Simon Embronius, Nicolosus Tartaro, Iohannes Lo-
mellinus, Iacobinus Pulpus, Lanfrancus Ususmaris,
Francischinus de Nigro, Phylinus de Sauro, Ottolinus
Pulpus, Opecinus Adalardus, Nicola Lecanupcias, Ro-
landus Barlaria, Nicola Buferius, Guijelmus de Cru-
ce, Nicolosus Silvagnus, Guijelmus Merlonis, Ansaldus
Fallamonica, Guijelmus de Burgaro, Iacobus dra-
perius, Faciolus de Mari, Bonifacius Abini de Turre,
Guijelmus Buferius, Ottobonus Bencherius, Thomas La-
vagius, Enricetus Passius, Guijelmus de Murtedo,
Bonvassallus Nepitella, Caleca Pançanus, Iohanninus
de Marino, Ugolinus Pançanus, Grimaldinus de Marino,
Dexideratus Vicecomes, Guijelmus de Braxili, Casi-
cius Roestronus, Iacobus Restagnus, Iacobus Ventus,
Obertus de Cruce, Iacobus Malocellus, Simon Mignar-
dus, Lanfrancus Malocellus, Burboninus, Petrinus Ad-
vocatus, Obertus de Nigramaldo, Guijelmus Ricius. Ac-
tum Veragini, in ecclesia Sancti Ambrosii, testibus
presentibus et vocatis domino Guirardo de Corrigia,
olim potestate Ianue, Pelegrino de Castello, milite
eius, Iacobo Alcherio de Ianua, Nicoloso Durantis,
Ricobono de Millaminis, Nicoloso de Porta notario,
anno Domini Nativitatis millesimo ducentesimo quin-
quagesimo primo, indizione VIII^a, die dominico deci-
ma nona³ mensis februarii. Tenor instrumenti pro-
curacionis dictorum de Saona hic est. «Anno Domini mil-
lesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indizione no-
na, die XVIII^o februarii, in capitulo Saone, coadju-
nato more solito consilio per cannanam, presentibus
testibus Baldiçone Musa notario, Iacobo de Candiria

notario et Iohanne cintraco. Dominus Barrominus de Diano, rector et iudex civitatis et communis Saone, consensu et voluntate consiliariorum Saone infra-scriptorum, et ipsi consiliarii, nomine et vice comunis et universitatis Saone, constituerunt, ordinaverunt et crearunt Lafrancum Gloriam, Guilielnum Foldratum, Raymundum Garam et Gandulfum Nasum, sindicos, procuratores et actores ipsius communis et universitatis et singulorum universitatis eiusdem, ad tractandum, faciendum, ordinandum et complendum pacem, concordiam, compositionem, convencionem et pactum cum comuni et universitate Ianue et universis et singulis personis, constitutis vel ordinatis a communi Ianue, et ad promissionem faciendam et recipiendam et ad facienda sacramenta et recipienda pro communi Ianue et communi Saone et demum ad omnia et singula, que expediant ipsis communi Ianue et communi Saone et universis et singulis universitatis Ianue et universitatis Saone, ut pax et concordia inter utrumque commune melius conservetur et que in predictis et singularibus vel circa predicta fuerint facienda, promittentes habere firmum et ratum perpetuo et tenere quicquid dicti syndici super predictis vel aliquo predictorum fecerint, dixerint, tractaverint vel compleverint nec ullo tempore retractare, sub ypoteca et obligatione bonorum dicti communis. Nomina autem dictorum consiliariorum sunt hec: Delovosus Caputagnelli, Gandulfus Vicencius, Bertholotus Bayapicius, Vivaldus Fulcherius, Viva^ldus Cavaçutus, Guilielmus Castagninus, Garxia, Gandulfus Bava, Peregrinus Pelegia, Fredericus Ypolitus, Villanus ferrarius, Raymundo Gara, Iacobus Spinardus, Salvus Papalardus, Guido Papalardus, Ronifacius Rocadordei¹, Gandulfus Carramellus, Nicolaus Cruçolinus, Saonus de Girardo, Saonus Parola, Guilielmus de Bertholoto, Rubeus Caminata, Roniohannes de Berçeçino, Iordanus Caminata, Boniohannes Pelatus, Silanus Papiensis, Phylius Pelatus, Matheus Marenkus, Iacobus Flodratus, Guilielmus Lodola, Peregrinus Catollus, Nicolosus Caracapa, Baldwinus speciarius, Guilielmus Foldratus, Enricus Guercius, Raynaldus Guaterius, Ricobonus macellator, Rubaldus de Cruceferrea, Villanetus de Villano, Bonvassallus Bavosus, Nicolosus de Truco, Roniohannes de Thebaldo, Gandulfus Nasus, Lanfrancus Gloria, Risacia Flandalengus, Guilielmus Sacus, Salvus Masconus, Ansaldus Cirlaspetus, Alexander Cruçolinus, Iacobus

fornarius, Gandulfus ferralasinus, Pascalis de Pisana, Gandulfus Gaffonus, Durante de Mairana, Arnaldus Beliamus.⁴

(S.T.) Ego⁵ Guilielmus Cavagnus, Sacri Palatii notarius, rogatus scransi et mandato domini potestatis Ianue et ad maiorem firmitatem presentem convencionem et pacta bulla blumbea communis Ianue communivi.

(SP D)

¹comuni: così nel testo per communis ²causibus: così nel testo per causis
³die-nona: così nel testo. ⁴Bocadordei: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo.

152

<1251, febbraio 19 - 1281>.

Rubrica degli Statuti genovesi relativa all'obbligo per il podestà di far rispettare la convenzione stipulata fra Genova e Savona il 19 febbraio 1251.

Originale manca. Copia autentica estratta nel 1281 dal volume degli Statuti genovesi, n. I/132 (cm. 22 x cm. 14). Regesto: NOBERASCO¹, p. 62. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

De convencione Saone observanda. Teneatur potestas observare et observari facere comuni et hominibus Saone convencionem factam inter comune Ianue, ex una parte, et Lanfrancum Gloriam, Guillelum Foldratum, Raimondum Garam, Gandulfum Nasum, sindicos, actores et procuratores communis Saone, ex altera, tempore Menabovis de Turricella, qui fuit potestas Ianue, M°CC°LI°, sine aliqua diminuzione, et quicquid in ea continetur, sicut continetur in instrumento inde facto manu Guillelmi Cavagni notarii, dicto millesimo, die XVIII februarii; alioquin possit et debeat potestas sindicari in tanta quantitate de quanta continetur in dicta convencionem quod debeat sindicari. Dictam vero convencionem teneatur potestas attendere et observare, salvis vendicionibus de sunerale et salvis iuribus participum salis et salvis ca-

pitulis super hoc vel super predictis vel occasione
salis conscriptis, quibus vel alicui insorum nullum
possit vel debeat preiudicium generare.

Exemplatum est ut supra de volumine canitulorum
comunis Ianue, M°CC°LXXXI°.

Populus.

153

1251, aprile 7, Savona, presso la chiesa di San Pietro.

Nicola del fu Manfredo di Quiliano giura fedeltà
al Comune di Savona ed ottiene dal podestà savonese,
Nicola Cigala, l'investitura feudale del castello e
della castellania di Quiliano.

Originale, n. I/148 (cm. 38 x cm. 19). Regesto: NOBERASCO¹, p. 67.

La discordanza nella datazione fra il giorno della settimana e il giorno
no del mese consente di riferire il documento anche al 1º aprile 1251, che
cadeva di sabato, non di giovedì. Inchiostro svanito e macchie d'umido
nella pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso
annotazioni moderne. Sulla medesima pergamena il notaio Giacomo de Candia
risa ha redatto, il 28 aprile 1251, il doc. n. 154.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indizione nona, die iovis primo aprilis. In presencia infrascriptorum testium Nicola, filius Maynfredi de Quiliano quondam, fecit fidelitatem comuni Saone, recipiente domino Nicola Cigala, postestate Saone, nomine et vice communis Saone, et iuravit ad sacra Dei Evvangelia esse de cetero fidelis et verax comuni Saone contra omnes personas et «quod» non erit in loco vel facto quod aliquis rector Saone vel aliquis seu aliqua de Saone vel de districtu Saone amittat vitam, sensum seu membrum sive honorem, vel quod honor communis Saone in aliquo minuatur, et si aderit disturbabit illud bona fide et ad noticiam rotoris' Saone, qui pro tempore fuerit, seu illius contra quem predictorum aliquod tractabitur, bona fide quam cicius potterit faciet pervenire; et manutenebit et defendet bona fide iura, honorem et possessiones communis Saone et omnes homines, masculos et femi-

nas, de Saona et districtu, in personis et rebus contra omnes personas, et rectorem communis Saone qui pro tempore fuerit tenebit et habebit ubique, nomine communis Saone, in dominum contra omnes personas. Castrum Quiliani reddet comuni Saone seu rectori ipsius communis, qui pro tempore fuerit, scaritum et garnitum sine aliqua dilacione vel occasione adiecta, ad voluntatem et mandatum insius communis, et ipsum castrum et quicquid in castellania ipsius castri est² salvabit et defendet fideliter contra omnes personas, ad honorem et servicium communis Saone, preterquam contra ipsum comune, et ipsum castrum vel castellaniam ipsius castri vel aliquid ex eis sive eciam aliquod ius, quod comune Saone habet in ipso castro vel in castellania ipsius castri seu eciam in ipsum Sysmundum, non vendet nec alienabit nec obligabit nec alienari vel vendi aut obligari consenciet a liquo modo absque voluntate et mandato communis Saone et quod attendet et observabit fideliter omnia et singula mandata ipsius communis seu rectoris, qui pro tempore fuerit in Saona, et omnia et singula que in fidelitate continentur fideliter observabit et dabit bona fide opem et consilium, quod quilibet ex consortibus eius in ipso castro predicta omnia observet. Et sic dictus notestas, nomine et vice communis Saone, per baculum quem in manu tenebat invest[iv]it³ eundem Nicolam de omni iure quod habebat vel solitus erat habere in Quiliano et castellania Quiliani in feudum, reservato ipsi comuni omni iure quod ipsum comune habebat in castro et castellania Quiliani et contra ipsum Nicolam. Actum Saone, iuxta ecclesiam Sancti Petri. Testes Raymundus Gara, Guido Foldratus, Raymundus Bucaordei et Ronusiohannes Grecus.

(S.T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacii, interfui et rogatus scripsi.

¹rectoris: così nel testo per rectoris ²est: così nel testo per est
³Foro nella pergamena.

1251, aprile 28, Savona, presso la chiesa di San Pietro.

Raimondo del fu Manfredo Troia giura fedeltà al Comune di Savona e ottiene dal podestà savonese, Nicola Cigala, l'investitura feudale del castello e della castellania di Quiliano.

Originale, n. I/148 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 153). Regesto: NOBERASCO', p. 67.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione nona, die vicesimo octavo aprilis. In presencia testium infrascriptorum Raymundus, filius Maynfredi Troye quondam, fecit fidelitatem comuni Saone, recipiente domino Nicola Cigala, votestate Saone, nomine ipsius communis, et iuravit ad sacra Dei Evvangelia esse fidelis et verax comuni Saone contra omnes personas et quod non erit in loco vel facto quod aliquis rector communis Saone vel aliquis seu aliqua de Saona vel de districtu Saone amittat vitam, sensum vel membrum sive honorem, vel quod honor communis Saone in aliquo minuatur, et si aderit disturbabit illud bona fide et ad noticiam rectoris Saone, qui pro tempore fuerit, seu illius contra quem aliquod predictorum tractabitur, bona fide quam cicias potterit faciet pervenire; et manutenebit et defendet bona fide iura, honorem et possessiones omnes communis Saone et omnes homines, masculos et feminas, de Saona et districtu Saone, in personis et rebus, contra omnes personas, et rectorem communis Saone qui pro tempore fuerit tenebit et habebit ubique, nomine communis Saone, in dominum contra omnes personas. Castrum Quiliani reddet comuni Saone seu rectori ipsius communis, qui pro tempore fuerit, scaritum et guarnitum sine aliqua dilacione et occasione adiecta, ad voluntatem et mandatum ipsius communis, et ipsum castrum et quicquid in castellania ipsius castri est salvabit et defendet fideliter contra omnes personas, ad honorem et servicium ipsius communis, pretquam contra ipsum commune, et ipsum castrum vel castellaniam ipsius castri seu aliquid ex eis sive eciam aliquod ius, quod comune Saone habet in ipso ca-

stro vel in castellania insius castri seu eciam in ipsum Sismundum, non vendet nec alienabit nec obligabit nec alienari vel vendi aut obligari consenciet a liquo modo absque voluntate et mandato communis Saone et attendet et observabit fideliter omnia et singula mandata ipsius communis seu rectoris, qui pro tempore fuerit in Saona, et omnia et singula que in fidelitate continentur fideliter observabit et dabit bona fide onem et consilium quod quilibet ex consortibus eius in ipso castro predicta omnia observet. Et sic dictus potestas eundem Raymundum per baculum quem in manu tenebat, nomine communis Saone, investivit in feudum de omni iure quod habebat vel solitus erat habere in Quiliiano et castellania Quiliiani, reservato ipsi comuni omni iure quod ipsum comune habebat in castro et castellania Quiliiani et contra ipsum Raymundum. Actum Saone, iuxta ecclesiam Sancti Petri. Testes Guido Foldratus, Raymundus Gara et Raymundus Rucaordei.

(S.T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius Sacri Palacii, interfui et rogatus scripsi.

155

1251, giugno 3, Genova, nella canonica di San Lorenzo.

Martino, preposto parmense, cappellano del papa e uditore generale delle cause della curia, su mandato di Innocenzo IV ordina a Genovesi e Savonesi il rispetto della pace stipulata il 19 febbraio 1251, minacciando scomunica e anatema per gli inadempienti. Notaio Ottone de Torsellis de Colliculo.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 156.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana.

1251, giugno 5, Genova.

Il papa Innocenzo IV conferma la pace stipulata fra i Comuni di Savona e di Genova, il 19 febbraio 1251, e le disposizioni del preposto parmense Martino (cfr. il reg. n. 155) relative all'osservanza del trattato.

Originale manca (A). Copia autentica di A nel volume degli Statuti di Savona manca (B). -Copia autentica di B, redatta il 22 aprile 1297 dal notaio Niccolò Ardizzone, su mandato del giudice del Comune di Savona, Faba Arnoldi, n. 1/92 (cm. 62 x cm. 14) (C). -Copia di A in Reg. cat., II, cc. XVIIb-XVIIIa (B'). Notizia nel docc. nn. 158, 189. Edizione: *Conventiones cit.*, c. b IIIa-bIIIa; H.P.M., *Liber Iurium*, I, col. 1077, n. DCCCIX. Regesto: NOBERASCO¹, p. 50, con data 1251, 3 giugno.

Sul verso di C, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Confirmatio conventionis facta per dominum papam*.

(S.T.) Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis potestati, consilio et comuni Saone salutem et apostolicam benditionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum, tam vigor et quietatis quam ordo exigit rationis ut id per solitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum; sane dilectus filius, magister Martinus, prepositus Parmensis, capellanus noster, de speciali mandato nostro, ad dilectorum filiorum communis Ianuensis instanciam et vestram, vivo ad ipsum sermone directo, ac ipsius auctoritate precepit concordiam et compositionem inter comune Ianuensem, ex una parte, et vos, ex altera, noviter initas et firmatas, et omnia et singula comprehensa generaliter et specialiter in eisdem a parte utralibet inviolabiliter observari, in non servantes ipsa per omnia et in aliquo in contrarium venientes excommunicationis et anathematis sentencia promulgata, prout in publico instrumento per manum Oddonis de Torsellis de Colliculo, Parmensis diocesis notarii, confecto plenius continetur. Nos itaque, eiusdem communis et vestris supplicationibus inclinati, tam illud quod ab eodem capellano super hoc factum est quam concordiam et compositionem huiusmodi cum omnibus et singulis contentis in ipsis, iuxta quod in publico instrumento per manum Guillelmi Cavagni notarii, in anno Nativitatis Domini mil-

lesimo CC° quinquagesimo primo, indictione VIII^a, die dominico XVIII^a mensis februarii, exinde confecto contineri perspeximus, rata et grata illa auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio comunimus, tenorem instrumenti predicti ab eodem Oddone confecti, [presentium] ad cautelam, de verbo ad verbum inseri facientes. «In nomine Domini, amem. Nos magister Martinus, Parmensis prepositus, domini pape capellanus et eiusdem curie causarum generalis auditor, auctoritate dicti domini pape et de ipsius speciali mandato, presentibus Iacobo Pançano et Ansaldino de Nigro, duobus ex octo discretis communis Ianuensis, et Nichola Cigala, potestate communis Saonensis, precipimus concordiam et compositionem noviter factam inter Ianuenses, ex parte una, et Saonenses, ex parte altera, ac omnia et singula in concordia et compositione predictis generaliter et specialiter comprehensa, sicut in instrumento per manum Guillelmi Cavagni notarii exinde confecto plenius continetur, per comunitates predictas ac per singulos partium et comunitatum ipsarum inviolabiliter observari, et ex nunc, constitutione aliqua non obstante, excommunicationis et anathematis etiam sententia innodamus comunitatem seu partem illam et omnes et singulos ex comunitatibus seu partibus ipsis, cuiuscumque conditionis existant, que et qui concordiam seu compositionem predictam in toto vel in parte non observaverint aut venerint contra eam vel eandem turbaverint sive contra ipsam aliquid presumperint attemptare. Actum in canonica Sancti Laurentii Ianuensis, anno Domini millesimo CC° quinquagesimo primo, indictione nona, III nonas iunii, pontificatus domini Innocentii pape. . . . anno octavo, presentibus dominis Guillelmo preposito, Rollando presbitero, Superclo presbitero, canonicis Ianuensibus, Petro archipresbitero Volcam², Lafrancho Maloçello, Guillelmo de Varagino, scriba communis Ianuensis, Baldyno Scoto et pluribus aliis testibus rogatis. In cuius rei testimonium et munimentum presentem paginam per infrascriptum notarium auctenticari iussimus et nostri sigilli munimine roborari. Ego Oddo de Torsellis de Colliculo, Parmensis diocesis auctoritate Sedis Apostolice notarius, suprascriptis ****³ de mandato dicti auditoris ac predictarum parcium rogatu scripsi et in publicam formam reddegi.» Nulli er

go onnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contrahire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit innodatum. Data Ianue, nonis iunii, pontificatus nostri anno octavo."

(S.T.) Ego Nicolaus de Ardiciono, notarius Sacri Imperii, omnia et singula suprascripta de volumine capitulorum civitatis Saone in hoc novo instrumento et exemplo transcripsi, auctenticavi et in formam publicam reddigi ad eternam rei memoriam, nichil addens vel minuens quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato et auctoritate domini Fabe de Arnoldis, iudicis communis Saone, mihi facto in civitate Saone, in banchis ecclesie Sancti Petri, anno Domini millesimo CC° nonagesimo sentimo, inductione X^a, die lune vigessimo secundo aprilis, presentibus testibus domino Leono, marchione de Ponçono, Manuelo Curraspedo et Lafrancho Caravello notario ac Philippino speciario, civibus Saone.

¹Foro nella pergamena. ²Volcam: così nel testo per Nauensi.

³Spazio bianco nel testo.

157

1251, luglio 15, Genova, nel palazzo dei Fornari.

Alamanno, giudice ed assessore del podestà di Genova, Menabue di Torricella, sentenzia in favore del Comune di Savona contro le pretese dei consoli dei mulattieri di estendere la riscossione del relativo diritto alla città di Savona.

Originale, n. I/86 (cm. 18 x cm. 15). Copia in Reg. cat., II, c. XXIb.
Regesto: NOBERASCO¹, p. 48.

Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Ianue, in palacio Fornariorum. Super questione quam faciunt consules mulionum, dicentes quod volunt habere suos nuncios apud Saonam, qui colligant in dicta civitate ius consularie mulionum, ex adver-

so per syndicum communis Saone opponitur quod ius mu-
lionum ad hoc non potest extendi, nos Alamannus, iu-
dex et assessor domini Menavobis de Turricella, Ia-
nue potestatis, habito consilio Ugonis de Flisco, O-
berti Passii, Lanfranci Cigale, Bertholini, causidi-
corum, dicimus et pronunciamus predictos consules mu-
lionum non posse exercere dictum : ius nec nuncios
pronterea habere in dicta civitate. Lata et pronun-
ciata, testibus presentibus et vocatis Nicoloso de
Porta, Taliaferro Advocato, anno Domini Nativitatis
millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indizione
VIII, die XV iulii.

(S.T.) Ego' Guilielmus Cavagnus, Sacri Palatii no-
tarius, iussu dicti iudicis scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

158

1252, luglio 10, Genova, nel palazzo dei Fornari.

Dalfino de Marnate, giudice ed assessore del podestà di Genova, Guiscardo di Pietrasanta, su parere dei causidici Guglielmo di Quinto e Niccold Mignardo, sentenzia che, in base alla convenzione del 1251, Carlevario di Savona deve ottenere la restituzione di un verrubio di fustagni, sequestratogli da Giovani Picenino e Giovanni Codoro, senza pagare l'introito della canna.

Originale, n. III/17 (cm. 28 x cm. 19) (A). Copia autentica dall'originale, redatta il 19 febbraio 1298 dal notaio Niccold Ardizzone, su mandato del giudice del Comune di Savona, Guglielmo de Beducio, n. I/94 (cm. 24 x cm. 16) (B). -Copia di A in Reg. cat., II, cc. XVIIib-XIXa. Registri: NOBERASCO², p. 232; ID¹, p. 51.

Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

Si pubblica l'originale e, qui di seguito, l'autenticazione notarile della copia del 1298:

(S.T.) Ego Nicolaus de Ardiciono, notarius Sacri Imperii, predictum in strumentum ab autentico et originali publico instrumento, scripto manu Enrico de Risanne notarii, auctenticavi et in publicam formam reddegi ad eternam rei memoriam et evidenter probationem faciendam eorum que continentur in ipso, mandato hodie mihi facto in capitulo communis Saone, millesi-

mo CC^o nonagesimo octavo, indizione undecima, die XVIII^o februarii, per dominum Guillelmum de Reducio, iudicem communis Saone, presentibus testibus Opecino Rubeo et Petro Caracapa notariis, nichil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

(S.T.) Ego Opicinus Rubeus, Sacri Imperii notarius, predictum exemplum una cum predicto Nicolao de Ardicie notario ad autenticum, scriptum manu Henrici de Bisamne notarii, fideliter et diligenter asculavi et, quia utrumque concordare inveni, me subscripsi.

+ In nomine Domini, amen. Super questione que veratur inter Carlevarium de Saona, seu Baldicōnem Musam, eius procuratorem, ex una parte, et Iohannem Piceninum atque Guilielum Codorum, ex altera, in qua dictus Carlevarius, sive dictus Baldicio pro eo, petit sibi restitui a predictis Iohanne et Guilielmo quendam verrubium fustaneorum quem detinent, et ex parte dictorum Iohannis et Guilielmi dicitur illum non esse restituendum nisi prius solvat eis pro introitu canne denarios duos per libram de precio vel valimento ipsorum fustaneorum, nos Dalfinus de Marnate, iudex et assessor domini Guiscardi de Petrasanta, potestatis Ianue, visa conventione facta inter comune Ianue et comune Saone, in qua continetur quod comune Ianue vel aliquis pro comuni collectam, dacitam, mutuum vel exactiōem aliquam comuni Saone vel super homines Saone et districtus vel super rebus eorum modo aliquo non existet nec imponat; visa eciam confirmatione de ea facta nec dominum panam nec non et capitulo facto de observatione dicte conventionis; visis ab utraque parte positis, confessatis et negatis, titulis et dictis testium, allegationibus et scripturis omnibus in dicta questione productis, et habito super eis consilio Guilielmi de Quinto et Nicolai Mignardi, causidicorum, pronunciamus et dicimus verrubium fustaneorum predictum fore restituendum Carlevario supradicto, nichil ab eo exacto a predictis Iohanne et Guilielmo occasione introitus canne. Lata fuit Ianue, in palatio Fornariorum, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, inditione nona, die decimo iulii. Testes Ingo Grillus, Nicolosus de Porta notarius et Nicolosus Spaerius.

(S.T.) Ego' Enricus de Risamne, notarius Sacri Imperii, iussu supradicti iudicis scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

159

<fine 1252-1253, febbraio 6>..

Il papa Innocenzo IV impone al Comune di Genova di restituire al vescovo di Noli il monastero di San Eugenio dell'Isola, ingiustamente occupato.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche la notizia è stata riferita al periodo compreso fra il momento dell'occupazione genovese (cfr. F. GUERELLO, *L'erezione del vescovato di Noli, in Miscellanea di storia ligure in onore di G. Falco*, Milano, 1962, p. 168) e la conferma papale della restituzione (cfr. BERGER, n. 6296; GUERELLO cit., pp. 189, 171-72).

160

<fine 1252-1253, febbraio 6>.

Il podestà di Genova sentenzia che il monastero di S. Eugenio non debba essere restituito al vescovo di Noli.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

Per la datazione cfr. il reg. n. 159.

161

<fine 1252-1253, febbraio 6>.

Il papa Innocenzo IV dichiara nulla la sentenza del podestà genovese contro il vescovo di Noli per incompetenza del giudice.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 162.

Per la datazione cfr. il reg. n. 159.

<fine 1252-1253, febbraio 6>.

Proposizioni di parte Nolese relative alla controversia vertente fra i vescovi di Savona e di Noli sulla giurisdizione del monastero di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi.

Originale, n. II/203 (cm. 70 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, p. 210, senza data.

Per la datazione cfr. il reg. n. 159. La pergamena è costituita da due parti unite insieme mediante una cucitura sul verso annotazioni moderne. Inchiostro svanito e macchie d'umido sulla pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood.

Factum tale est. Bone memorie .. Penestanus episcopus, de speciali mandato et autoritate felicis recordationis domini Gregorii pape, ecclesiam Sancti Paragorii Naulensem, licet tunc plebes existeret et Ecclesie Saonensi subiecta, in ecclesiam cathedralem erexit, uniens eam Ecclesie Bruniatensi, ita quod ultraque esset ecclesia cathedralis et unus et idem dicetur episcopus utriusque; et ne in hoc Saonensis Ecclesia ledetur, sibi propter hoc in recompensationem ecclesiam de Varibot, que nullo mediante respiciebat Sedem Apostolicam, assignavit. Postmodum vero dominus papa qui nunc est attendens quod Naulensis et Bruniatensis Ecclesie adeo erant remote, quod per unum episcopum ambe commode non noterant gubernari nec ad substantiationem episcopi Naulensis Ecclesie sufficerent facultates, easdem Ecclesias ab invicem senaravit, sic quod Naulensis Ecclesia proprio presule regeretur, et monasterium Sancti Eugenii in Insula, sicut iuxta civitatem Naulensem, mense episcopi Naulensis annexit, sic quod Naulensis episcopus, qui esset pro tempore, eidem monasterio preserset ut abbas; mandavit etiam .. archiepiscopo² Ianue ut electum Naulensem, per se vel per aliū, induceret in possessionem dicti monasterii et tueretur inductum. Qui archiepiscopus per presbiterum Iacobum, canonicum Ianuensem, electum Naulensem qui tunc erat in possessionem corporalem induxit insius monasterii et omnium bonorum et possessionum³ eius et iurium ad ipsum pertinencium; in qua possessione predecessor episcopi Naulensis qui nunc est per aliqua tempora fuit et obedienciam et professionem⁴ a monachis ipsius

monasterii recepit, ut abbas, et illum qui abbas fuerat in eodem monasterio loco sui vicarium ordinavit. Item attendens dominus papa quod in honestum erat quod episcopus Naulensis et abbas monasterii Sancti Eugenii episcopo Saonensi subbesset ut abbas^s, ipsum monasterium a iurisdicione episcopi Saonensis exemptis, sic quod episcopo Saonensi non teneretur in spiritu libus vel temporalibus respondere. Postmodum vero possesio eiusdem monasterii a quibusdam extitit occupata, propter quod commune Ianuense, exclusis huiusmodi occupantibus^s, possessionem eiusdem monasterii in manibus suis recenit; propter quod dominus papa mandavit potestati, consilio et populo Ianuensi quod predictum monasterium restituerent episcopo Naulensi cum iuribus et pertinentiis suis. Sed postea extitit alia littera impetrata, quod ita demum fieret restitutio si episcopus Naulensis ipso monasterio et insula snoliatus fuisset; occasione cuius littere et potestas Ianuensis, contra iura iudicis sibi partes assumens, de predicta spoliatione cognovit et sentenciam tullit episcopum Naulensem restituendum non esse, licet hec cognicio spectaret ad archiepiscopum⁷ Ianuensem. Potestas enim Ianuensis in episcopum Naulensem iuri^sdictionem ordinariam non habebat nec delegatam, cum dominus papa in ultima littera, de qua facta est mentio, cognitioni non delegaret, sed restitutionem sub conditione mandabat fieri, scilicet si episcopus spoliatus fuisset, de qua spoliatione debuit cognoscere archiepiscopus Ianuensis, cum eidem inmediate subsit episcopus Naulensis. Iusta est igitur una littera, que impetratur ad presens, in qua decernit dominus papa sentenciam potestatis Ianuensis nullam esse latam contra episcopum Naulensem, ut pote a non suo iudice latam. Clerici etenim, eciam volentes, privilegio fori renonciare non possunt, ut dicit decretalis: "De foro competenti. Si diligentⁱ" cum similibus suis. Q Iustum est etiam quod impetratur pro parte episcopi Naulensis quod possesio monasterii Sancti Eugenii et insule^s sibi restituatur. Etenim iam dictum est in naratione facti et verum est, sicut appareat per publica instrumenta, de quibus incontinenti fieri potest fides, quod electus Naulensis inductus fuit in possessionem et postea successor eius, predecessor istius qui nunc est, predictum monasterium aliquamdiu presedit, nec potest dici quod

Fcclesia Saonensis unquam fuerit in possessione ipsius monasterii. Ipsum etenim monasterium abbatem habebat, per quem regebatur et qui presidebat monasterium; igitur ipsum non possidebat episcopus Saonensis, quia duo eandem rem possidere non possunt, ut FF. "De aquirenda possessione", l.III, § "Ex contrario"^b, et episcopus Saonensis nichil aliud in ipso monasterio habebat, nisi quod episcopi habere consueverunt in abbatiis sue diocesis; unde falsum est, quod ab aversa parte allegatur, Ecclesiam Saonensem in possessione insius monasterii fuisse. Item licet appareat per multa instrumenta episcopum Naulensem fuisse in possessione, ex uno tamen coligitur evidenter quod plenam possessionem episcopus eiusdem monasterii habuit. Negari etenim non potest quin abbas Sancti Eugenii qui tunc erat insum monasterium possideret et in instrumento publico continetur quod predecessor huius episcopi qui nunc est abbatem qui tunc erat^a, presentem et recipientem, in ipso monasterio vicarium constituit loco sui; igitur ille abbas qui possidebat se nomine episcopi constituit possidere suo ministerio. Quare probatur ipsum episcopum poseditisse, secundum quod probatur FF. "De aquirenda possessione", l.XVIII, § Quod nomine meo"^c, per quod apparet falsum alegatum esse ex parte altera. Item ponatur sine preiudicio^d partis nostre quod episcopus Naulensis predicti monasterii nonquam haberit possessionem, negari non potest quin dominus papa annexerit dictum monasterium mense episcopi Naulensi, ut eidem monasterio precesset ut abbas; positio ergo, ut dicit pars altera, quod episcopus Naulensis non presederit nec fuerit spoliatus, sed potius, volens adquirere possessionem de novo, fuit prohibitus, saltem Naulensis episcopus hoc petere posset de novo quod induceretur in possessionem ipsius monasterii, cum ordinatio domini pane debito effectu carere non deberet, nec dicere potest episcopus Saonensis vel procurator eius vel aliquis civis Saonensis hoc fieri in preiudicium Ecclesie Saonensis. Ipsum etenim monasterium omnino^e exceptum est a iuri*s*dacione episcopi Saonensis, sic quod abbas eiusdem monasterii non tenetur ei in temporalibus seu in spir*itu*^flibus respondere; unde cum episcopus Saonensis nullum ius habeat in ipso monasterio, non debet audiri sua contraditio, cum eius amplius non intersit. Li-

cet etenim hactenus forte contradicere potuisset quin exhimebatur, cum hodie non exhimetur, sed hactenus sit exemptum, causam contradicendi non habet. ¶ Preterea possito sine preiudicio nostro quod episcopus Saonensis aliquid ius habeat¹² in ipso monasterio, adhuc littera domini pape debet transire, cum in ipsa littera episcopo Saonensi sua iusticia reseretur, si quam in ipso monasterio forsan habet, per que et alia que pro parte nostra alegantur satis apparet contradictionem episcopi Saonensis minus iustum esse et quod littere que impetrantur pro domino episcopo Naulensi transire debent, utpote que iusticiam continent. Cetera suppleat iusticia iudicantis.

Item quod littere, que impetrantur nomine episcopi Naulensis, transire debeant multis rationibus probari potest. Et, in primis, dicimus quod continent iusticiam, cum nichil magis iura desiderent quam possessionem restitui non per iudicem spoliato. Secundo, dicimus quod in narratione continent veritatem; facimus enim vobis fidem per litteras apostolicas et per aliam scripturam autenticam quod predecessor Naulensis episconi qui nunc est fuit autoritate apostolica inductus in possessionem monasterii et insule, quorum restitutio fieri mandatur, et sic patet quod possessionem ipsam habuit idem episcopus non vi nec clam, quia cum iuste possideat qui auctore pretre possidet, multo fortius qui auctore principe, maxime cum per litteras apostolicas ostendamus iustum causam possessionis, incorporationem silicet sive annexionem factam a domino papa de abbatia monasterii predicti mense episcopi Naulensis propter tenuitatem ipsius mense. Tercio, dicimus quod nichil allegatur qua re intersit Saonensis Ecclesie contradicere¹³ litteris predictis. Quarto, dicimus quod non interest eius contradicere; est enim certum quod ante incorporationem sive annexionem supradictam et tempore ipsius annexionis dictum monasterium regebatur per abbatem priorium¹⁴ et sic dici non potest quod Saonensis Ecclesia obtineret in ipso monasterio ius vel locum abbatis, quare non debet reputare suo iuri fuisse subtractum, si ius quod ipsa non habebat fuit Naulensi episcono assignatum. Unde, cum positione illius iuris mandatur fieri restitutio Ecclesie Naulensi, patet quod nulla¹⁵ sit iniuria Ecclesie Saonensi¹⁶ et sic eius contraditio admitti non debet. Po-

stea, eciam si ius illud primo spectaret ad Ecclesiam Saonensem, cum tamen dominus papa illud transstulerit in Ecclesiam Naulensem, debet anud eum remanere. Videmus enim quod ubi imperator rem alicuius transfert in alium, donatione vel alio titulo, is in quem terra nsffertur tutus est; si igitur in is quorum dominia iure gentium sunt distincta¹ hoc operatur imperialis auctoritas, multo fortius populis debet idem in ecclesiasticis, quorum administratio et dispensatio est sibi commissa plenarie operari. Alia eciam ractione ostendimus quod contradic²to Saonen-sis Ecclesie non sit aliquatenus admittenda; constat enim et incontinenti probamus quod dominus papa exemit monasterium predictum ab omni iurisdictione et subiectione Ecclesie Saonensi de certa scientia et fratum consilio, ita quod episcopus Saonensis nichil possit in ipso monasterio sibi ractione spiritualium vel temporalium vindicare. Et quod hoc facere poterit nullus sane mentis ignorat, maxime ex causa honesta; erat enim indecens unum episcopum alii subesse ractione earum que ad mensam suam spectant. Unde, cum Saonensis Ecclesia nullum ius habeat in monasterio predicto, non potest se opponere Naulensi Ecclesie ipsius restitutionem petendi, imo eo ipso Saonensis episcopus excommunicari debetur, quod post exencionem nisus est aliquid sibi in ipso monasterio vendicare.

¹alculates: così nel testo. ²Segue, depennato: Naulensi ³possessionum: num su rasura. ⁴Segue, depennato: a monacis ⁵ut abbas: aggiunto in sopralinea. ⁶occupantibus: n aggiunto in sopralinea. ⁷archiepiscopum: archi aggiunto in sopralinea. ⁸insule: n su rasura. ⁹ipsum monasterium - tunc erat: aggiunto in sopralinea con segno di richiamo +. ¹⁰preiudiicio: l'ultima i corretta su precedente scrittura. ¹¹Segue, depennato: exenptum ¹²habeat: aggiunto in sopralinea. ¹³contradicere: cere su rasura. ¹⁴prioripum: così nel testo. ¹⁵nulla: n su rasura. ¹⁶Saonensi: su rasura. ¹⁷distincta: c aggiunto in sopralinea.

^aDecretali, l. II, tit. II, cap. XII. ^bDigesto, l. XLI, tit. II, 3. ^cDigesto, l. XLI, tit. III, 18.

<fine 1252-1253, febbraio 6>.

Proposizioni di parte Savonese relative alla controversia vertente fra i vescovi di Savona e di Noli sulla giurisdizione del monastero di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi.

Originale, n. II/215 (cm. 19 x cm. 17). Regesto: NOBERASCO¹, p. 224, senza data.

Per la datazione cfr. il reg. n. 159. Inchiostro svarito e macchie d'umido sulla pergamena, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

¶ Quod littere que impetrantur nomine episcopi Naulensis transire non debeant multis et evidentibus rationibus probari potest. In primis et super prima littera, que expressam continet falsitatem, in qua dicitur quod episcopus qui nunc est et predecessor istius fuerunt in possessione monasterii et insule Sancti Eugenii, dicimus quod totum falsum est, quia numquam in possessione fuerunt nec possessionem haberuerunt, unde lex dicit: "Eum qui neque animo possidebat, ingredi autem incipere possidere prohibetur. Non videtur vi deiectus, quod verius est: deicitur enim qui amittit possessionem, non qui non accipit", et alibi dicit: "Ceterum, si quis ab initio volentem incipere uti, frui prohibuerit, hoc interdictum locum non habet". Probantur hec FF. "De vi et vi armata, 1.I, § "Eum qui" et 1.III, § "Unde vi interdictum"^a. Imo, quod verius est, si aliquam possessionem aliquo tempore habuissent, violenta vel clandestina presumerent, cum Ecclesia Saonensis a fundatione eiusdem monasterii, in cuius dioecesi situm est, fuerit in possessione eiusdem; unde lex dicit: "Vi possidere eum diffiniendum est qui, expulso veteri possessore, adquisitam per vim possessionem retinet": FF. "De vi et vi armata, 1.I, § "Vi possidere"^b. Non obstat quod dicitur quod dominus papa dictum monasterium dicto episcopo concessit et a iurisdictione Saonensis Ecclesie exemit, quia, salva pace domini pape qui omnia potest, hoc fieri non debuit et magis verisimile est quod per importunitatem supplicantium concessit, quia plerumque in nonnullis causis verecunda petentium machinatione constringimus, ut etiam non concedenda

tribuamus; unde lex dicit: "Cuius est denegata peti-
tio, nec per subretionem post hunc diem optinuerit
sibi sentiat profuturam et quod inde optentu repro-
bantur", § Si nuptie in rescripto petantur", l.ulti-
mo, in fine^c, et § "De petitionibus bonorum", sub l. I^d,
et Extrav. "De purgatione canonica", § "Cum iuventu-
te"^e, et "De religiosis domibus", § penultimo^f, et
"De sentencia excomunicacionis", § "Aliquando"^g. Non
enim moris est principis in iniuriam alterius privi-
legia concedere: § "De emancinatione", l. "Nec avus"^h
et Extrav. "De privilegio privilegiatorum", § "Ex par-
te"ⁱ. Grave enim videretur si a curia Romana, a qua
iura proficiscuntur, tanta iniuria contra Ecclesiam
Saonensem procedetur, cum iniuria nasci non debeat
unde iura nascuntur: § "Unde vi", l."Meminerint"^j. Ni-
chil enim gravius reperitur quam auferre quod neces-
sarium est uni et quod habere consuevit et alteri
conferre, unde lex dicit: "Preses provintie usu aque
quam ex fonte fundi tui^k profluere allegas, contra
consuetudinis formam carere te non permittit, cum sit
durum et crudelitati proximum ex tuis prediis aque
[a]lgmen^l ortum, sitientibus agris tuis, ad aliorum
usum vicinorum iniuria propagari", § "De servitute",
l."Preses"^m. Merito talia rescripta, que in tanta
lesione alterius procedunt admitti non debent: § "De
precibus imperatori offerendis", l."Quotiens" et l.
"Nec dampnosa" et l."Rescripta"ⁿ et § "Si contra ius
vel utilitatem publicam", l.ultimo^o. Et specialiter
in Ecclesia Romana, que fraudem in suis acubi a-
dhibere non consuevit: Extrav. "De donatione", § "Per
tuas"^p; et canon enim dicit: "Ecclesie antiquitus
constitute nec decimis nec ulla possessione priven-
tur, ita quod novis oratoriis tribuantur"^q. Non enim
dicimus de papa in omni dispositione sunt omnia, sed
quo ad alios species furti est aliena largiri. Q Sup-
plicamus igitur merito ut cum iustitia utriusque Ec-
clesie tam possessionis quam proprietatis littera tra-
<n>seat, ne scandalum vel seditione oriatur. Scriptum
est enim in lege: "Iniquissimi enim qui [.....]^s di-
xit patrem et matrem egere cum filius in facultati-
bus sit"^t. Nec littera vera est in hac parte, quod Ia-
nuenses habent rem in sequestro, quia neminem deiece-
runt, cum nullum violentum possessorem reperierunt,
sed illos tamen^u qui habere et tenere consueverunt..

¹Ecclesi: aggiunto in sopralinea. ²qua: aggiunto in sopralinea. ³Segue, ripetuto: tui. ⁴Foro nella pergamena. ⁵Macchia d'umido. ⁶tamen: aggiunto in sopralinea.

^aDigesto, l. XXXXIII, tit. XVI, 1.3. ^bDigesto, l. XXXXIII, tit. XVI, 1. ^cCodice, l. V, tit. VIII, 2. ^dCodice, l. X, tit. XII, 1. ^eDecretali, l. V, tit. XII, cap. I. ^fDecretali, l. III, tit. XXXVI, cap. VIII. ^gDecretali, l. V, tit. XXXIX, cap. XLI. ^hCodice, l. VIII, tit. XXXVIII, 4. ⁱDecretali, l. V, tit. XXXIII, cap. XIII. ^jCodice, l. VIII, tit. III, 6. ^kCodice, l. III, tit. XXXIII, 6. ^lCodice, l. I, tit. XVIII, 2, 3, 7. ^mCodice, l. I, tit. XXII, 6. ⁿDecretali, l. III, tit. XXXIII, cap. V. ^oDecreto, parte seconda, causa XVI, quest. I, c. XLIII. ^pNon è stato possibile identificare il testo giuridico menzionato.

164

1255, marzo 12, Genova.

Consul to relativo ai contrasti fra Genova e Savona per il possesso del castello di Quiliano, la sua giurisdizione ed il giuramento di fedeltà dei castellani.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 167.

165

1255, aprile 20, nel castello di Savona.

Matteo Ceba, uno degli "Otto nobili" di Genova, a nome del podestà genovese intima al Comune di Savona di non intromettersi in questioni attinenti al castello, alla castellania ed alla giurisdizione di Quiliano, sotto pena di 1.000 lire e più.

Originale manca. Copia autentica dall'imbreviatura, redatta in un cartolare del Comune di Savona, estratta il 30 luglio 1264 dal notaio Amedeo de Volta, su mandato del giudice del Comune di Savona, Enrico Traverio, n. 1/100 (cm. 23 x cm. 11). Regesto: NOBERASCO¹, p. 52.

Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die XXX iulii, in capitulo Saone, testibus presentibus Iacobo fornario, Nicoloso Ambrosio, Iacobo Arduyno, Iohanne, cintrago comunis. Dominus Henricus Traverius, iudex communis Saone, precepit mihi Amedeo de Volta, notario infra scripto, ut infrascriptum instrumentum, [s]criptum¹ in cartularium² communis Saone³, de cartulario dicto extraerem et in publicam formam redigerem; tenor cuius talis est. "Anno Domini M^oCC^oLV^o, indictione XIII^a, die martis XX aprilis, in capitulo Saone, presentibus testibus Baldicione Musa notario, Ambrosio notario et Iacobo de Candilia notario. Coadhunato consilio more solito per canbanam, dominus Matheus Cebea, unus ex octo nobilibus Ianue, precepit, ex parte potestatis Ianue, domino Nicoloso de Grimaldo, potestati Saone, et ipsi consilio, in banno librarium mille et ultra, albitro potestate Ianue, ne se intro miterent de castro Quiliani neque de iurisdicione Quiliani nec de aliquo quod pertineat ad castrum Quiliani vel ad castelaniam Quiliani; et cum dictus dominus Matheus preciperet Iacobo Quartino ut inde faceret instrumentum, dominus Nicola Squarçaficus dixit eidem Iacobo quod si plus contineretur in mandato potestatis Ianue, quod illud poneret, et cum dictus Jacobus inciperet legere scriptum, dictus dominus Nicolosus, potestas Saone, peciit a dicto domino Matheo ut sibi dari⁴ faceret exemplum mandati potestatis Ianue, et ipse dominus Matheus dixit quod non daret, quia non habebat mandatum dandi."

Ego⁵ Amedeus de Volta, notarius Sacri Palacii, de mandato dicti domini iudicis dictum instrumentum extrasi et in publicam formam redegi, nil addens vel minuens nisi punctum, silabam vel literam que⁶ intencio mutaretur.

¹Foro nella pergamena. ²in cartularium: così nel testo. ³Saone: aggiunto in sopravlinea. ⁴dari: i corretto su rasura. ⁵Ego monogrammato nel testo. ⁶que: così nel testo..

1256, gennaio 6, Savona, nel chiostro della chiesa di S. Maria.

< Nicoloſo > de Grimaldo, podestà di Savona, a nome del Comune, con l'assenso del consiglio, si dichiara pronto a definire con il vescovo di Savona, Corrado, quanto è dovuto al suddetto per la biada trasportata in Savona via mare e minaccia di appellarsi alla Santa Sede in caso di abusi del vescovo.

Originale, n. I/103 (cm. 17 x cm. 13). Regesto: NOBERASCO¹, p. 53.

Lacerazione nel margine destro; inchiostro svanito e macchie d'umido, per cui è essenziale l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

La lacerazione nel margine destro rende illeggibile il nome del podestà; secondo il POGGI², p. 42, nel gennaio 1256, era in carica Nicoloſo de Grimaldi.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione XIIIII, die iovis .VI. ianuarii. Dominus [.....] d[e]² Grimaldo, potestas Saone, pro comuni Saone et pro qualibet singulari persona de Saona, districtu et iurisdicione [.....], ex licencia sibi commissa ex forma consili generalis propterea celebrati, dixit et protestatus fuit coram domino Conrado, episcopo Saone['], quod comune Saone et quelibet singularis persona volunt quod cognoscatur et diffiniatur ubi debet, sicut debet, sub quo debet de iur[e]', si comune Saone vel aliquis singularis persona aliquid debet dicto domino episcopo occasione blave que aducitur in Saona in lignis, et si cognitum fuerit et diffinitum quod aliquid prestari debeat, offert pro comuni quod comune Saone solvet illud quod diffi[nitum]² fuerit comune debere solvere et cogere quamlibet singularem personam per remedia iuris solvere illud quod cognitum fuerit et diffinitum aliquam singularem personam de Saona et districtu debere solvere; et si forte dominus episcopus aliter agravaret, vel antequam esset cognitum et diffinitum, comune Saone et aliquem singularem personam, ex nunc appellant nro comuni Saone et pro qualibet singulari persona de Saona ad dominum padam, ponendo ex nunc comune Saone et quamlibet singularem personam sub protectione domini nape. Actum Saone, in

claustro ecclesie Sancte Marie Saone, videlicet in uno ex talamis dictae ecclesie, qui est iuxta portam dicti claustrorum, inter nonam et vesperas. Testes dominus Beraldus, archidiaconus Saone, dominus abbas Sancti Quintini de Spigno, Gandulfus notarius, Ardicio de Truco, Berthonus Corsus, Nicola de Morruella notarius, dominus Bertholinus Draperius iudex, Guillelmus Formica, Musa de Clario, Guillelmus Barbaria et Iacobus Spinaldus.

Ego³ Petrus de Tricho, Sacri Palactii notarius, regatus interfui et scripsi.

¹Lacerazione nella pergamena. ²Foro nella pergamena. ³Ego monogrammatto nel testo.

167

1256, aprile 25, Genova, nel palazzo dei Fornari.

Filippo Della Torre, podestà genovese, sulla base del consulto approvato al tempo del suo predecessore, Martino di Sommariva (cfr. il reg. n. 164), riceve giuramento di fedeltà da Giacomo di Quiliano.

Originale manca. Copia autentica dall'originale, redatta il 10 gennaio 1285 dal notaio Giacomo Testa, scriba del Comune, su mandato del podestà di Savona, Bertolino Bonifacio, e del giudice del Comune, Ansaldo di Asti, n. 1/101 (cm. 43 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 52-53.

A causa dell'inchiostro svanito in alcuni punti è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, della stessa mano del recto: *De fidelitate quam fecit Iacobus de Quiliano comuni Ianue.*

(S.T.) Anno Domini millesimo CC°.LXXX°V., indicione XIII., die X^a ianuarii, in capitulo Saone, presentibus testibus Bonofilio Lodola, Frederico Babbo et Iacobo de Quiliano notariis et Henrico Constantio. Dominus Bertolinus Bonifacius, potestas Saone, et dominus Ansaldus de Ast, iudex communis Saone, preceperunt michi Iacobo Teste notario, ut infrascrinatum instrumentum transcriberem, autenticarem et informam publicam redigerem; cuius tenor talis est. "Ianue, in palacio Fornariorum. Dominus Phylipus de la

Turre, Ianue civitatis potestas, volens observare tenorem consilii Ianue celebrati in potestatia domini Martini de Summariva, potestatis Ianue, sui predecessoris, die veneris .XII. marci, cuius consilii tenor inferius est descriptus, recentit fidelitatem pro comuni Ianue, secundum formam ipsius consilii, a Iacobio de Quiliiano. Qui Iacobus iuravit fidelitatem ipsi domino potestati, nomine communis Ianue, secundum dicti consilii tenorem. Hic est tenor consilii: «Summa consilii sicut fuit examinata et approbata per Gen^tiletum de Carmadino et Obertum Balbum, examinatores consilii, ut potestas mittat ad presens unum ex octo nobilibus cum uno socio Saonam et faciat mandatum comuni Saone, ex parte potestatis et communis Ianue, ut castrum Quiliiani, quod occupavit iniuste, restituat ad presens comuni Ianue, et insi ex octo et socius capiant possessionem ex ipso castro pro comuni Ianue et muniant insum de servientibus communis, qui sunt in castris Saone, et nonant in ipso tot servientes quot videatur eis et mittatur sub magno banno communis et hominibus Saone, ut non se intromittant de castro vel castellania Quiliiani vel iurisdictione ipsius castri et recipiat ad presens potestas, pro comuni Ianue, fidelitatem a dominis Quiliiani presentibus de ipso castro et ab aliis qui venerint et prouter possessionem quam habeat comune Ianue de ipso castro non fiat preiudicium iuri alicuius personae, sed audiatur postea de iure comune Ianue quamlibet personam, comune Ianue utente comodo possessionis dicti castri.» Et inde dictus dominus potestas Ianue precepit fieri publicum instrumentum. Testes Nichola Cigala, Iacobus de Flischo, Vassallus Scala, Nicolaus de Porta notarius. Anno dominice Nativitatis M^oCC^oLVI^o, inductione .XIII., die .XXV. aprilis. (S.T.) Ego Guilielmus Cavagnus, Sacri Palatii notarius, iussu dicti potestatis scripsi.»

(S.T.) Ego' Iacobus Testa de Saona, Sacri Palatii notarius et scriba communis Saone, autenticum surascripti instrumenti vidi et legi, non cancellatum nec viciatum sed in sua prima figura existens, et sicut in ipso instrumento vidi et legi, ita superius transcripsi, autenticavi et in formam publicam redigi de mandato supradictorum dominorum potestatis et iudicis, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

'Ego monogrammato nel testo.

168

1256, giugno 13, Genova.

Lanfranco di Varazze, vicario ed assessore del podestà di Genova, ordina a tutte le autorità civili di rifornire di grano, avena, farina ed altri viveri l'esercito genovese, con promessa di libero transito e soggiorno per chi arrecherà vettovaglie.

Originale manca. Copia autentica dall'originale, redatta il 14 giugno 1256 dal notaio Nicola de Morruella, su mandato del giudice del Comune di Savona, Lanfranco *Gatuluxius*, n. 1/102 (cm. 21 x cm. 10). Regesto: NOBERASCO¹, p. 53.

Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione XIII, die XIII iunii, in capitulo Saone, presentibus testibus Phylino Garoso, Guillelmo Saco et magistro Guillelmo Fulcherio. Dominus Lafrancus Gatuluxius, iudex communis Saone, precepit mihi Nichole de Morruella notario ut literas infrascriptas exemplificarem, auctenticarem et in publicam formam reddigerem. Quarum tenor talis est. "Lafrancus de Varadeo, vicarius et assessor domini Phylipi de la Turre, potestatis Ianue, potestatis, castellanis, dominis terrarum et locorum rectoribus universis et vicariis eorundem, quibus presentes litere offerentur, salutem et omne bonum. Nostris subiectis discrete precivimus sub pena personarum et rerum et alios rogamus et requirimus ab eisdem quatinus cum grano et avena et farina et aliis victualibus ad nostrum felicem exercitum accedatis. Nos enim de consilio consiliariorum nostrorum promittimus quod nemo deferens victualia detinebitur nec inpedietur quin libere possit reddire cum personis, ligno et omnibus rebus suis, sive sit extraneus sive noster. Datum Ianue, .M°.CC°.LVI°., die XIII. iunii."

Ego' Nichola de Morruella, Sacri Palatii notarius, predictas literas precepto dicti domini iudicis, nil addens vel minuens nisi forte punctum, lite-

ram vel sillabam, que non mutaret intencionem, exemplificavi, auctenticavi et in publicam formam reddegi. Erant enim dicte litere sigillate sigillo cereo, in quo scurpta erat inmago cuiusdam vulpis, cuiusdam aquile et cuiusdam grifiny, et litere circumscrincionis dicti sigilli sic continebant: CRIPHUS UT HAS ANGIT - SIC HOSTES IANUA FRANGIT.

¹Ego monogrammato nel testo.

169

1256, dicembre 13, «Genova».

Guifredo Mora, miles del podestà di Genova, su consenso dei giurisperiti Ugo Fieschi e Manfredo Scoto, sentenza che un gruppo di Savonesi, in base alla convenzione del 1251, non sono tenuti a pagare ai fideiussori del marchese di Gavi, Federico, l'introito di 12 lire e 3 soldi su una partita di carne e formaggio acquistata a Savona.

Originale, n. I/104 (cm. 21 x cm. 19). Copia in Reg. cat., II, cc. XXVII-XXVIII. Regesto: NOBERASCO¹, p. 53.

A causa dell'inchiostro svanito, in alcuni punti è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

In Christi nomine. In questione que vertitur inter Restagnum et Ialnum, filium Bartholomei filatoris, et Rubaldum de Cruceferrea et Iacobinum de Albiçolla et Petrinum de Besagno, civibus' Saone, ex una parte, et fideiussores Frederici, marchionis de Gavio, qui intercesserunt apud commune occasione introitus carnis, casei et axuncie, ex altera, que questio talis erat. Dicebant enim fideiussores predicti coram milite potestatis et ab ipso petebant, cum urguerentur ad solvendum occasione sue intercessionis id quod ab ipso Frederico restabat ad solvendum de precio dicti introitus quem emerat a comuni, quod primo ipse miles deberet bona Frederici excutere et de ipsis bonis comuni satisfacere, quod quidem ipse miles facere volebat et ab eis postulabat ut, si

quid de bonis Frederici scirent, quod id sibi ostenderent, et ipsi dicebant quod supradicti emerant apud Saonam quandam quantitatem carnis sive casei, pro qua vel pro quo ad rationem soldorum trium pro qualibet cantaro² solvere tenebantur ipsi Frederico libras duodecin et soldos tres, quas dictus miles exigere debebat a predictis tanquam a debitoribus dicti Frederici et insas accento³ ferre in debito quod Fredericus comuni Ianue dare tenebatur. Ex adverso predicti Saonenses dicebant quod non erant debitores Frederici nec aliquid ei debebant, et si emerant aliquem caseum seu aliquas carnes in Saona, quod pro eo vel eis aliquid prestare non tenebantur ipsi Frederico nec alicui persone, et hoc propter convencionem initam inter comune Ianue et comune Saone et maxime cum in convacione facta ipsi Frederico expresse dictum fuerit: "salvis convencionibus". Auditis hinc inde propositis et vissa insa convacione, consulunt Ugo de Flisco et Manfredus Scotus, iurisperiti, quod predicti non sunt compellendi ad solucionem faciendam dicte quantitatis nec ab eis dicta quantitas occasione predicta exigi debet, immo pocius a peticio ne suprascriptorum fideiussorum absolvantur. Et dominus Guifredus Mora, miles domini Philipi de la Ture, potestatis Ianue, secutus dictum consilium, pronunciavit ut supra, presentibus Guillelmo de Nigro et Petro de Nigro iudice, millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die terciam decima decembris, ante vesperas.

(S.T.) Ego¹ Rubaldus de Sancto Donato notarius mandato dicti domini Guifredi scripsi.

¹civibus: così nel testo. ²pro qualibet cantaro: aggiunto in sopralinea.
³accepto: così nel testo. ⁴Ego monogrammato nel testo.

1257, maggio 16, Genova, nel palazzo degli eredi di Oberto Doria.

Guglielmo di Quinto, giudice costituito super iusticia dal capitano del popolo di Genova, Guglielmo

Boccanegra, su consulto dei giudici Marchisino di Cassino e Simone de Baiamonte, sentenzia che Giovanni e Bruno ferrarii di Savona debbono pagare l'imposta sul ferro acquistato a Genova soltanto se risulta applicata prima della convenzione del 1251.

Originale, n. II/187 (cm. 22 x cm. 18) (A). Copia in Reg. cat., II. c. XXIIa (B). -Copia autentica di B, estratta dal notaio Giovanni Oberti ferrarii, su mandato del podestà di Savona, Ansaldo Mazuco, n. I/106 (cm. 30 x cm. 13) (C). Regesti: NOBERASCO¹, pp. 54; 201-202.

Sul verso della pergamena di A annotazioni moderne.

La copia autentica fu estratta dal notaio Giovanni Oberti ferrarii, verosimilmente, nel 1285, anno in cui fu podestà di Savona Ansaldo Mazuco: cfr. POGGI², p. 80.

Si pubblica l'originale e, qui di seguito, l'autenticazione - notarile della copia.

Exenplum sentencie de ferro late in Ianua, extractum de volumine regi- stri communis Saone; tenor cuius talis est.

*Ego *Iohannes* Oberti ferrarii, notarius et scriba communis Saone, pre dictam sentenciam de mandato domini Ansaldi Macuchi, potestatis Saone, extrasi de libro seu volumine registri communis Saone (S.T.).*

+ Super eo quod queritur utrum Iohannes ferrarius de Sagona et Brunus ferrarius de Sagona debeant aliquid solvere de collecta seu imposita ementibus fer- rum in civitate Ianue, que dacita sive imposita peti- tur per Guilielmum seu alios collectores predicte collecte, dacite seu imposite, a predictis Iohanne et Bruno occasione ferri quod ipsi emerunt, consilium Marchisini de Cassino et Symonis de Baiamonte iudi- cum est, visa et diligente r inspecta conventione quam habent homines de Sagona cum comuni Ianue, quod si dacita, collecta seu imposita, que ab ipsis Iohan- ne et Bruno petitur, est vetus et ante predictam con- conventionem impositam, quod solvere debeant; si autem est nova et post predictam conventionem inventa et imposita, consulunt quod predicti Iohannes et Brunus nichil solvere debeant. Lata fuit Ianue, in palacio heredum Oberti Aurie per dominum Guilielmum de Quin- to, iudicem constitutum super iusticia Ianue a domi- no Guilielmo Rucanigra, capitaneo populi Ianue; qui, secutus dictum consilium, pronunciavit ut supra, pre- sentibus testibus Genoino Osbergerio, Lafrancho Gatuluxio et Guilielmo Stephani de Suxilia notario, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinque- simo septimo, inditione quartadecima, die sexto deci- mo madii.

(S.T.) Ego' Enricus de Risamne, notarius Sacri Imperii, iussu supradicti iudicis scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

171

1257, ottobre 11, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune ed il vescovo di Savona per il mancato pagamento di un insolito e ingiusto toloneo su biada e sale, importati a Savona via mare.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 178.

172

1257, ottobre 11, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune ed il vescovo di Savona per una somma imprecisata ed altre questioni.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 178.

1257, ottobre 15, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune ed il vescovo di Savona per la gabbella sul vino importato a Savona dagli uomini di Spotorno, soggetti alla giurisdizione temporale del vescovo.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 178.

1257, ottobre 15, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune ed il vescovo di Savona per presunti e rilevanti danni arrecati a beni immobili del vescovato.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 178.

1257, ottobre 15, Viterbo.

Il papa Alessandro IV invita il Comune di Savona a risarcire i danni arrecati, in Savona, ai beni immobili ed alle colture di proprietà dell'Ospedale gesuolimitano in Lombardia, durante la guerra contro

*Genova, per allestire difese militari, minacciando,
in caso di inadempienza, un intervento coattivo dell'
arcivescovo di Genova.*

Originale, n. 111/19 (cm. 32 x cm. 28). Regesto: NOBERASCO², p. 133,
con data 1:57, 13 ottobre.

Bolla plumbea, circolare, di mm. 29, appesa con cordone di canapa. In
ottimo stato di conservazione. Sul verso della pergamena annotazioni mo-
derne.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis
filii potestati, consilio et comuni Saonensi salu-
tem et apostolicam benedictionem. Querelam dilectorum
filiorum .. prioris et fratrum hospitalis Ieroso
limitani in Lombardia recepimus, continentem quod
vos, occasione guerrarum que olim inter vos, ex una
parte, et Ianuenses, ex altera, fuerunt exigentibus
peccatis exorte, nonnullas domos et alia edificia,
que habebat idem hospitalis in civitate Saone, peni-
tus destruentes, vineis et arboribus eiusdem inci-
sis, fossata et muros in terris et domibus dicti ho-
spitalis in ipsius civitatis ambitu construxistis,
in ipsorum preiudicium et gravamen. Cum autem eius-
dem hospitalis bona eo debeant amnlius illibata ser-
vari, quo specialius sunt Christi pauperibus et Ter-
re Sancte subsidio deputata, universitatem vestram
rogandam duximus attentius et hortandam per apostoli-
ca vobis scripta, mandantes quatinus, ob divinam re-
verentiam et Apostolice Sedis ac nostram, eisdem prio-
ri et fratribus, pro dampnis super his irrogatis,
eisdem satisfactionem vel' recompensationem congruam
impendatis; alioquin damus venerabili fratri nostro
.. archiepiscopo Ianuensi nostris litteris in manda-
tis, ut vos ad id, monitione premissa, per censuram
ecclesiasticam, appellatione remota, cognita verita-
te, compellat.

Data Viterbi, idus octobris, pontificatus nostri
anno tercio.²

(SP)

¹vel: su rasura, di altra mano. ²Sulla plica della pergamena: .a.

1257, ottobre 15, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della dioce si genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo di Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, re sidente a Genova, di dirimere la controversia verten te fra il Comune di Savona ed il vescovo Savonese per una somma di denaro pretesa da quest'ultimo.

Originale, n. I/105 (cm. 21 x cm. 19). Inserto nel doc. n. 178. Re gesto: NUOBRASCO¹, p. 54.

Lucerazioni nei margini destro e sinistro per l'apertura della pergamena. Bolla plumbata, circolare, di mm. 29, appesa con cordone di canapa, in ultimo stato di conservazione. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Testa Saonensis. Iacobus Testa de Saona notarius, procurator communis Saonensis, elegit in iudicem, pro dicto comuni, Tedisium de Camilla, canonicum Ambianensem. Ambroxius de Vercellis et Ferracanis, procuratores episcopi Saonensis, elegerunt pro ipso episcopo in iudicem .. prepositum ecclesie* (aggiunto in sopralinea) *Sancti Secundi Astensis. Dominus Iohannes de Camecano, auditor contradictarum, ex officio suo dedit eis tercium iudicem .. abbatem Sancti Andree de Sexto.*

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatи Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito eccliesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. potestas, consilium et commune Saonense petizione monstrarunt quod venerabilis frater noster episcopus Saonensis, falso asserens quod ipsi quandam pecunie summam eidem episcopo solvere tenebantur, in sos monuit ut sibi de dicta pecunia infra certum terminum satisface re procurarent, et quia ei suner hoc satisfactionem immendere, sicut nec te[nebal]ntur', etiam noluerunt, episcopus ipse, de hoc nullatenus cognito, ex arrup to, post appellacionem legitimam prонter [hoc ad]¹ Sedem Apostolicam interiectam, in dictos potestatem et consilium excommunicat[ionis]² et in civitatem Saonensem interdicti sentencias, auctoritate propria, contra iustitiam promulgavit, prонter quod ipsi ad Sedem eandem denuo annellarunt. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus ouatinus, vo-

catis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione remota, usuris cessantibus, statuatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, annullatione cessante, cogatis veritati testimonium perhibere, quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur.

Datum Viterbii, idus octobris, pontificatus nostri anno tertio.

(SP)

¹Lacerazione nella pergamena. ²Guasto da piegatura.

177

1257, ottobre 23, Viterbo.

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune ed il vescovo di Savona per una somma prestata dal Comune al predecessore, <il vescovo Bonifacio>, e mai restituita.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 178.

178

<1257, ottobre 23 - 1258, marzo 8>.

Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, incaricato da papa Alessandro IV di dirimere alcune controversie vertenti fra il Comune ed il vescovo di Savona (cfr. i regg. nn. 171, 172, 173, 174, 176, 177), essendo impegnato personalmente in vari affari, dele-

ga il priore di S. Matteo di Genova.

Originale, n. II/202 (cm. 68 x cm. 19). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 219-220, senza data.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il documento è stato riferito al periodo compreso fra il 23 ottobre 1257, data di emissione della più recente lettera papale qui inserta (cfr. il reg. n. 177) e l'8 marzo 1258, data di emissione della sentenza di prete Salvo (cfr. il reg. n. 179 e POGGI², pp. 45-46). Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena. Laccio di canapa per il sigillo. Sul verso annotazioni moderne.

Tedisius de Camilla, canonicus Ambianensis, domini pape delegatus, religioso et honesto viro ..., priori Sancti Mathei Ianuensis, salutem in Domino. Noveritis nos una cum ..., abbe Sancti Andree de Sexto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, ac cum ..., preposito Sancti Secundi Astensis, domini pape receperisse litteras in hac forma. "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. potestas, consilium et commune Saonense petitione monstrarunt quod venerabilis frater noster .. Saonensis episcopus, falso asserens quod ipsi domos Episcopii Saonensis destruxerant aut destrui fecerant vel ratum habuerant et quod propter hoc non mediocriter leserant episcopum et Ecclesiam Saonensem, ipsos monuit ut super hoc ei satisfacere procurarent, et quia suerunt hoc satisfactionem impendere, sicut nec tenebantur, etiam noluerunt, episcopus ipse, de hoc nullatenus cognito, ex arrupto, in dictos potestatem et consilium excommunicationis et in civitatem Saonensem interdicti sententiam, post appellationem legittimam ab eis propter hoc ad Sedem Apostolicam interiectam, auctoritate propria contra iusticiam promulgavit, propter quod insi denuo ad Sedem appellariunt eandem. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione postposita, decernatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, coga-

tis veritati testimonium perhibere; quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, idus octobris, pontificatus nostri anno tertio". "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatii Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. potestas, consilium et commune Saonense petitione monstrarunt quod venerabilis frater noster .. Saonensis episcopus in eosdem potestatem et consilium excommunicationis et in civitatem Saonensem interdicti sentencias, pro eo quod ab hominibus de Spulturno, temporalis iurisdictionis ipsius episcopi, de vino, quod ad civitatem eandem mercimonii gratia deferunt, iustum et debitum tholoneum, quod gabella vini vulgariter dictum ab eisdem hominibus percipere consueverunt, rationabiliter exigebant, contra iusticiam auctoritate propria promulgavit; prouerter quod insi ad Sedem Apostolicam appellariunt. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione postposita, decernatis, facientes quod statueritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, cogatis veritati testimonium perhibere; quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, idus octobris, pontificatus nostri anno tertio". "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatii Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis nobilis vir potestas, consilium et commune Saonense petitione monstrarunt quod cum venerabilis frater noster .., episcopus Saonensis, quoddam insolitum et indebitum tholoneum seu datiam de blado et etiam sale, que in barcis et quibusdam aliis navigiis minoribus seu minimis ad civitatem deferruntur ipsorum², contra iusticiam exigeret in eorum-

dem preiudicium et gravamen, idem eniscopus, falso asserens quod dicti potestas, consilium et commune nec³ non Cannonus, Bonusiohannes Rangus, Guillelmus de Cario et Iohannes dictus Rastexatus, cives Saonenses, se super hoc ei indebitate opponebant, in potestatem, consilium et cives predictos excommunicationis ac in civitatem Saonensem interdicti sentencias, auctoritate propria, contra iusticiam promulgavit, propter quod insi ad Sedem Apostolicam appellarentur. Ideo que discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione postposita, decernatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, cogatis veritati testimoniū perhibere; quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrū ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, .V. idus octobris, pontificatus nostri anno tertio." "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. potestas, consilium et commune Saonense petitione monstrarunt quod venerabilis frater noster .. eniscopus Saonensis, falso asserens quod ipsi quandam peccunie summam eidem episcopo solvere tenebantur, ipsos monuit ut sibi de dicta peccunia infra certum terminum satisfacere procurarent; et quia ei super hoc satisfactionem impendere, sicut nec tenebantur, etiam noluerunt, episcopus inse, de hoc nullatenus cognito, ex arrupto, post appellationem legitimam propter hoc ad Sedem Apostolicam interiectam, in dictos potestatem et consilium excommunicationis et in civitatem Saonensem interdicti sentencias auctoritate propria contra iusticiam promulgavit, propter quod insi ad Sedem eandem denuo appellarentur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione remota, usuris cessantibus, statuatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmi-

ter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, <cogatis> veritati testimonium perhibere; quod si non omnes hi is exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, idus octobris, pontificatus nostri anno tercio". "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. ab batti Sancti Andree de Sesto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Astensis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ianue commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. potestas, consilium et commune Saonense petitione monstrarunt quod cum ipsi bone memorie .. episcopo Saonensi quamdam pro utilitate Saonensis Episcopatus mutuarint peccunie quantitatem, eis, ab eodem episcopo cum illam repeterent persolvendam, prout in publicis instrumentis confectis exinde dicitur plenius contineri, tandem idem episcopus dictis potestati, consilio et communis, prefata peccunia non soluta, viam excidit universe carnis ingressus et venerabilis frater noster .. episcopus Saonensis, successor iam dicti episcopi, satisfacere ipsis de ipsa peccunia non curavit, ab eis super hoc pluries, ut dicitur, requisitus, propter quod iidem dampna gravia et expensas non modicas se asserunt incurrisse; unde nobis humiliter suplicarunt ut, cum huiusmodi peccunia in utilitatem Saonensis Ecclesie sit conversa, providere super hoc misericorditer curaremus. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, prefatum successorem, quod memoratis potestati, consilio et communis de prefata peccunia cum iustis et moderatis expensis ac congrua restauratione dampnorum, usuris cessationibus, ut tenetur, debitam satisfactionem impen dat, monitione premissa, auctoritate nostra, appellatione remota, previa ratione cogatis, non obstante si eidem successori, quod excommunicari, suspendi vel interdici aut quod extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non possit, a Sede Apostolica sit indulatum; quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, .X. kalendas novemboris, pontificatus nostri anno tercio". "Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati Sancti Ans

dree de Sexto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis dio-
cesis, .. preposito ecclesie Sancti Secundi Asten-
sis, et Tedisio de Camilla, canonico Ambianensi, Ia-
nue commoranti, salutem et apostolicam benedictio-
nen. Sua nobis nobilis vir .. potestas et commune
Saonense petitione monstrarunt quod venerabilis fra-
ter noster .. episcopus Saonensis super quadam summa
peccunie¹ ac rebus aliis iniuriatur eidem. Ideoque
discretioni vestre per apostolica scripta mandamus
quatinus, partibus convocatis, audiatis causam et, an-
nellatione remota, usuris cessantibus, fine debito
terminetis, facientes quod decreveritis auctoritate
nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint
nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxe-
rint, per censuram² ecclesiasticam, annellatione ces-
ante, cogatis veritati testimonium perhibere; quod
si non omnes hiis exequendis potueritis interesse,
duo vestrum ea nichilominus execuantur. Datum Viter-
bii, .V. idus octobris, pontificatus nostri anno ter-
cio". Verum cum predictis⁴ exequendis, pluribus et
variis negotiis impediti, non nossimus commode inte-
resse, vobis in predictis exequendis vices nostras
duximus totaliter committendas; in cuius rei testimo-
nium presentes litteras duximus nostri sigilli muni-
mine roborandas.

(SP D)

¹Ianue: corretto da precedente scrittura. ²ipsorum: su rasura. ³nec:
su rasura. ⁴Segue, espunto mediante puntino sottoscritto: et ⁵Segue,
espunto mediante puntini sottoscritti: ecclesiasticam ⁶Segue, depennato:
exoc

1258, marzo 8, Genova, nella chiesa di S. Lorenzo.

*Il prete Salvo, arciprete della pieve di S. Marti-
no di Sampierdarena, arbitro eletto nella controver-
sia vertente fra il Comune di Savona ed il vescovo
savonese, Corrado, condanna il Comune a pagare 100
lire in due rate, a Natale degli anni 1258 e 1259.*

180

1258, agosto 7, Genova, nel palazzo di Miroaldo de Turcha.

Oglo Capa, console genovese di giustizia deversus burgum, su consulto del giurisperito Ugone Fieschi, in base alla convenzione del 1251, sentenzia in favore del Comune di Savona nella controversia vertente con il giudice Ansaldo del fu Baldoino Medico per una somma imprecisata di denaro.

Originale, n. I/91 (cm. 22 x cm. 17). Regesto: NOBERASCO¹, p. 50.
Inchiostro svanito in alcuni punti. Sul verso della pergamena annotazioni moderne.

+ Ianue, in palacio Miroaldi de Turcha, presentibus et convocatis testibus infrascriptis. [Oglus Ca]pa', Ianuensis consul de iustitia deversus burgum, securus consilium Ugonis de Flisco, assessoris dati super questione interlocutoria vertenti inter Bissaciam Fradalengum, sindicum communis Sagone, nomine dicti communis, ex una parte, et Ansaldum Medicum, iudicem, ex altera, laudavit et pronunciavit ut in ipso consilio continetur. Series cuius consilii talis est. "Super questione que vertitur inter Ansaldum, quondam Baldoini Medici filium, iudicem sive advocationem, ex una parte, et Bissaciam, sindicum Sagone, pro ipsa comunitate, ex altera, que talis est. Dictus enim Ansaldus petebat et netere intendebat a dicto sindico pro eo quamdam quantitatem pecunie [et ita tra]hebat² eum, sive trahere volebat, coram consule Ianuense civitatis et burgi, coram quo dictus sindicus fori prescriptioni allegabat et dicebat se coram ipso consule respondere non debere et precipue propter convencionem initam inter comune Ianue et comune Sagone, qua cavetur quod homines Sagone non tenentur facere rationem in Ianua, nisi contratus factus es set in Ianua vel nisi in contratu ageretur quod in

Ianua rationem facere deberent; unde, cum contractus, ex quo dictus Ansaldus pecuniam petere volebat, non esset factus in Ianua nec actum ut Ianue cognosci debetur, dicebat dictus syndicus quod coram magistratu Ianue respondere non debebat. Et vissis igitur rationibus et allegatis utriusque partis et ipsa convencione et habita diligentि deliberacione, tale est consilium mei Ilgonis de Flisco iurisperiti, assessoris in ea, videlicet quia consul dictum Rissaciam, syndicum insius communis, non debere nec ipsum comune respondere insi Ansaldo nec rationem facere coram insu consule, sed ipsum Ansaldum, cum sit auctor ipsius rei, secundum iuris ordinem sequi debere". Quod ideo factum est quoniam cum dictus assessor datus fuerit ut supra, ipse assessor, vissis allegatis et rationibus utriusque partis et ipsa convencione, et ipse consul, ut supra pronunciaverit de consilio ipsius assessoris, consilium cuius sequi tenetur capitulo speciali, laudavit et pronunciavit ut supra. Testes Iohannes Ugolini iudex, Iohannes Frandina. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione XV^a, die septima augusti.

(S.T.) Ego³ Enricus Debmia, notarius Sacri Palacci, rogatus scripsi.

¹Rasura nella pergamena. ²Guasto da piegatura. ³Ego monogrammato nel testo.

1259, gennaio 18.

Cataldo di S. Moro nomina procuratore Nicolino, canonico della chiesa di S. Epifanio di Pavia. Notario Salvagio de Ranezo.

Originale manca. Notizia nel doc. n. 186.

<1259, gennaio 18 - marzo 15>.

Rufino, preposto della chiesa di S. Epifanio di Pavia, subdelegato dell'arcivescovo di Ravenna, Filippo, legato pontificio, ordina a prete Enrico, rettore e ministro della chiesa di S. Andrea di Savona, di denunciare pubblicamente che vescovo e arcidiacono di Savona sono scomunicati e che la maggiore chiesa savonese è soggetta a interdetto sino al pagamento di 15 lire di genovini a Cataldo di S. Moro.

Originale manca. Inserto nel doc. n. 186.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il doc. è stato riferito al periodo compreso fra il 18 gennaio 1259, data di nomina di Nicolino, canonico della chiesa di S. Epifanio di Pavia, a procuratore di Cataldo di S. Moro (cfr. il reg. n. 181) ed il 18 marzo 1259, data di consegna della lettera di Rufino a prete Enrico (cfr. il reg. n. 186).

1259, febbraio 26, nel capitolo di Savona.

Giacomo Boccanegra, podestà di Savona, riferisce ai canonici savonesi ed al Consiglio comunale che il vescovo di Savona <Corrado> intende alienare gli introiti del vescovato per dieci anni. I canonici dichiarano di non accettare la decisione e di non avere approvato la proposta di scomunica per i Savonesi, avanzata dal vescovo.

Originale, n. I/108 (cm. 73 x cm. 16). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 54-55. Inchiostro svanito e larghe macchie d'umido nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche i docc. nn. 184, 185, 186. Sul verso, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Scripture et instrumenta communis Saone contra episcopum Saone.*

+ In Christi nomine, amen. In capitulo Saone, in consilio per cornu et campanam more solito congregato et presentibus canonicis Saonensibus, videlicet magistro Berardo archidiacono, presbitero Vivaldo,

archipresbitero Guillelmo cantore, Petro Scarsella et Raldicione Musa. Dominus Iacobus Buccanigra, Saonensis potestas, exposuit dictis canonicis et consilio quod episcopus Saonensis intendebat alienare introhitus Episcopatus usque ad decem annos et inquisivit a dictis canonicis si hoc erat de eorum voluntate, quod episconus alienaret ipsos introhitus; et ipsi canonici unanimiter et in concordio responderunt, in presentia consilii supradicti, quod de eorum voluntate non erat nec erit quod aliqua alienatio inde fiat et si fieret aliquo casu quod insi numquam consentirent nisi voluntate consilii Saonensis. Item protestati fuerunt quod cum eniscopus requireret ab eis consilium, si procederet contra homines Saone ad excommunicationem rationibus Episcopatus quas petere intendebat ab eis, quod insi consuluerunt ei quod non erat modo tempus ut procederet super eis et quod illud factum differret. Et de predictis tam ipsi canonici quam potestas preceperunt publicum inde fieri instrumentum. Actum Saone, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die mercurii vicesima sexta februarii, inter primam et terciam. Testes Raymundus Crozolinus, Bonifacius Buccaordei, Ansaldinus Foldratus, Pelegri nus Scorzutus, Iacobus Testa, Iohannes Pellegia et Iohannes Siccus cintracus.

(S.T.) Ego' Gandulfus Crexemboni, notarius Sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo..

184

1259, febbraio 26, Spotorno, davanti al palazzo o castello.

Il podestà savonese, Giacomo Boccanegra, ed alcuni nobili savonesi dichiarano di assumere la custodia del castello di Spotorno, a nome del Comune di Savona, su mandato del papa ed a vantaggio del vescovo savonese, poiché il vescovo Corrado intende alienarne i proventi senza motivo e senza il consenso

dei canonici.

Originale, n. 1/108 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 183). Regesto: NOBERASCO¹, p. 55.

La data è calcolata secondo lo stile della Natività, con indicazione normale, bedana o bizantina, o romana.

+ In Christi nomine, amen. Dominus Iacobus Buccanigra, Saonensis potestas, et infrascrinti nobiles Saonenses cives qui erant cum eo, videlicet Vivaldus Rodinus, Berthonus Corsus, Gandulfus Caramel et Raymundus draperius, protestati fuerunt, et instrumentum publicum inde fieri rogaverunt, quod accipiunt custodiā castri Speuturni pro comuni Saone, ad decus, honorem et mandatum domini pane, non ad iniuriam vel dampnum Episcopatus Saone, sed nocius ad utilitatem ipsius Episcopatus, cum dominus Conradus, Saonensis episcopus, intendat ad alienandum introhitus et proventus dicti Episcopatus ad longum tempus, nulla necessitate urguente vel comoditate Episcopatus, et cum non placeat canonici ecclesie Saonensis aliquam alienationem debere fieri de rationibus et iuribus dicti Episcopatus. Actum Speuturni, ante palacium si ve castrum, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die mercurii vicesima sexta februarii, inter nonam et vesperas. Testes Obertus, gastaldo Speuturni, Henricus Pellegrinus, Guillelmus Tignosus, Rubaldus Grogulonus, Naulaschus de Martignano, Obertus Grossus, Rubeus de Vignona, Guillelmus Dalfinus, Naulaschus de Speuturno, Vassalus de Praelo et quam plures alii.

(S.T.) Ego' Gandulfus Crexemboni, notarius Sacri Imperii, rogatus scrinsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

1259, febbraio 28, Savona, nel chiesuolo della chiesa savonese.

Gandolfo Caramel e Guidone Foldrato, cittadini sa-

vonesi, sindaci del Comune di Savona, su mandato del podestà e del Consiglio, chiedono a Bernardo arcidiacono, a prete Vivaldo, arciprete della chiesa savonese, ed a Pietro Scarsella, canonici della suddetta chiesa, di eleggere fra loro due rappresentanti per salvaguardare, con i suddetti sindaci ed altri, i beni del vescovato, che il vescovo Corrado, senza motivo e senza il consenso dei canonicci, intende alienare.

Originale, n. 1/108 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 183). Registro: NOBERASCO¹, p. 55.

+ In Christi nomine, amen. Gandulfus Caramel et Guido Foldratus, cives Saonenses, syndici consilii et communis Saone, ex parte domini Iacobi Buccenigre, Saonensis notestatis, et consilii atque communis Saone, denunciarunt et rogarunt dominum Berardum, archidiaconum Saonensem, presbiterum Vivaldum, archipresbiterum ecclesie Saonensis, et Petrum Scarselam, canonicos dictae ecclesie, quod ex ipsis eligant et elegere debeant ad presens duos canonicos, qui intersint et interesse debeant cum dictis syndicis et aliis, quibus commissum est salvare et custodire res Episcopatus ad honorem Dei et domini pape et ad bonum et salvamentum Episcopatus, ne per dominum Conradum, episcopum Saonensem, possit alienari vel obligari, cum dictus episcopus intendat ad alienandum introhitus et proventus dicti Episcopatus ad longum tempus, nulla necessitate urgente vel comoditate Episcopatus, et cum non placeat ipsis canonicis ecclesie Saonensis aliquam alienationem vel obligacionem debere fieri de rationibus et iuribus Episcopatus. Actum Saone, in claustro dictae ecclesie, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, inductione secunda, die veneris ultima februarii, inter primam et terciam. Testes Marinus Romulus, Iohannes Sansonus, Philipus Garosus, Rofilius de Loterio et Museta, nepos Muse.

(S.T.) Ego' Gandulfus Crexemboni, notarius Sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹Ego monogrammata nel testo.

1259, marzo 15, Savona, nella piazza davanti alla Pe
scheria.

Nicolino, canonico della chiesa di S. Epifanio di Pavia, procuratore di Cataldo di S. Moro, presenta a prete Enrico, rettore e ministro della chiesa di S. Andrea di Savona, una lettera di Rufino, preposto della chiesa di S. Epifanio (cfr. il reg. n. 182).

Originale, n. I/108 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 183). Regesto: NOBERASCO¹, pp. 55-58.

+ In Christi nomine, amen. Nicholinus, canonicus ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, procurator domini Cataldi de Sancto Mauro, ut de procuratione annaret per publicum instrumentum inde factum manu Salvagii de Ranezo, notarii Sacri Palacii, anno Domini Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, inductione secunda, die sabati decima octava mensis ianuarii, ex parte domini Rufini, prepositi ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, presentavit, obtulit atque dedit domino presbitero Henrico, rectori et ministro ecclesie Sancti Andree de Saona, litteras aperatas, sigillatas sigillo cereo, in quo sculpta erat figura sacerdotis stantis ad altare. Circumscrip^ttio talis erat: +SIGNUM RUFINI, PREPOSITI SANCTI EPYPHANII PAPIENSIS; tenor quarum litterarum talis erat. "Rufinus", prepositus ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, subdelegatus domini Philippi, archiepiscopi Ravennatensis, Sedis Anostolice legati, presbitero Henrico, rectori et ministro ecclesie Sancti Andree de Saona, salutem in Domino. Noveritis nos domino episcopo Saonensi et clericis universis tam exemntis quam non exemptis diocesis et civitatis eiusdem pluries scripsisse ut ipsi domino Cataldo vel procuratoribus suis libras quindecim ianuinorum, quas habet et habere debet per provisionem ex concessione domini pane, solvere infra certos terminos vel solvi facerent vel quod comparerent coram nobis quare hoc facere recusabant. Que omnia facere contempserunt et specialiter dictus dominus episcopus et archidiaconus Saonensis taliter ad invicem sese interposuerunt et oneram in contrarium exhibuerunt, prohibendo et

dicendo presbitero Ansermo, ministro et rectori eccliesie Sancti Petri de Saona, cuius² scripseramus ut infra certum terminum singulos canonicos maioris eccliesie Saonensis ac clericos et prelatos civitatis et diocesis eiusdem tam exemptos quam non exemptos in sua ecclesia denunciaret in excommunicationis vinculo esse innodatos et ecclesias tam exemptas quam non exemptas diocesis et civitatis eiusdem sub ecclesiastico interdicto esse positas, ita quod procuratoribus domini Cataldi³ predictam peccuniam minime solverent, minando dictum presbiterum Ansernum quod pri varent ipsum ab officio et beneficio, si dictam excommunicationem in publico divulgaret. Quapropter, auctoritate nostra qua fungimur in hac parte precipiendo, mandamus quatenus dictum dominum episcopum et archidiaconum Saone, sequenti die post representacionem litterarum et omni die dominico et omnibus festi vis diebus, quounque domino Cataldo⁴ vel procuratori bus suis in illa peccunie quantitate librarum quindem ianuinorum et in expensis⁵ satisfactum fuerit, in ecclesia vestra in excommunicationis vinculo denuncietis esse inodatos et eis ecclesiam sub ecclesiastico interdicto esse positam; alioquin vobis interdicimus ingressum ecclesie et ecclesiam vestram sub ecclesiastico nonimus interdicto". Actum Saone, in plathea ante Piscariam, anno dominice Nativitatis millesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die sabati quindecima marcii, inter terciam et nonam. Testes Petrus de Tricho notarius, Raymundus Buccaor dei, Iohanes Sansonus, Guillermus Iolta maior et Ansaldus Bavosus.

(S.T.) Ego⁵ Gandulfus Crexemboni, notarius Sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹R. nel testo della pergamena. ²cuius: così nel testo. ³C. nel te sto. ⁴expensis: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo..

1259, dicembre 24, nella canonica savonese.

Corrado, vescovo di Savona, a nome proprio e del

1259, marzo 15, Savona, nella piazza davanti alla Pescheria.

Nicolino, canonico della chiesa di S. Epifanio di Pavia, procuratore di Cataldo di S. Moro, presenta a prete Enrico, rettore e ministro della chiesa di S. Andrea di Savona, una lettera di Rufino, preposto della chiesa di S. Epifanio (cfr. il reg. n. 182).

Originale, n. I/108 (cfr. l'apparato critico del reg. n. 183). Registro: NOBERASCO¹, pp. 55-56.

+ In Christi nomine, amen. Nicholinus, canonicus ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, procurator domini Cataldi de Sancto Mauro, ut de procuratione apparet per publicum instrumentum inde factum manu Salvagii de Ranezo, notarii Sacri Palacii, anno Domini Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die sabati decima octava mensis Ianuarii, ex parte domini Rufini, prepositi ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, presentavit, obtulit atque dedit domino presbitero Henrico, rectori et ministro ecclesie Sancti Andree de Saona, litteras aperatas, sigillatas sigillo cereo, in quo sculpta erat figura sacerdotis stantis ad altare. Circumscrip[t]io talis erat: +SIGNUM RUFINI, PREPOSITI SANCTI EPYPHANII PAPIENSIS; tenor quarum litterarum talis erat. "Rufinus", prepositus ecclesie Sancti Epyphanii Papiensis, subdelegatus domini Philippi, archiepiscopi Ravennatensis, Sedis Anostolice legati, presbitero Henrico, rectori et ministro ecclesie Sancti Andree de Saona, salutem in Domino. Noveritis nos domino episcopo Saonensi et clericis universis tam exemptis quam non exemptis diocesis et civitatis eiusdem pluries scripsisse ut ipsi domino Cataldo vel procuratoribus suis libras quindecim ianuinorum, quas habet et habere debet per provisionem ex concessione domini pane, solvere infra certos terminos vel solvi facerent vel quod commarerent coram nobis quare hoc facere recusabant. Que omnia facere contempserunt et specialiter dictus dominus episcopus et archidiaconus Saonensis taliter ad invicem sese interposuerunt et oneram in contrarium exhibuerunt, prohibendo et

dicendo presbitero Ansermo, ministro et rectori eccliesie Sancti Petri de Saona, cuius² scripseramus ut infra certum terminum singulos canonicos maioris eccliesie Saonensis ac clericos et prelatos civitatis et diocesis eiusdem tam exemptos quam non exemptos in sua ecclesia denunciaret in excommunicationis vinculo esse innodatos et ecclesias tam exemptas quam non exemptas diocesis et civitatis eiusdem sub ecclesiastico interdicto esse positas, ita quod procuratoribus domini Cataldi³ predictam peccuniam minime solverent, minando dictum presbiterum Ansernum quod pri varent ipsum ab officio et beneficio, si dictam excommunicationem in publico divulgaret. Quapropter, auctoritate nostra qua fungimur in hac parte precipiendo, mandamus quatenus dictum dominum episcopum et archidiaconum Saone, sequenti die post representacionem litterarum et omni die dominico et omnibus festi vis diebus, quousque domino Cataldo⁴ vel procuratori bus suis in illa peccunie quantitate librarum quindem ianuinorum et in expensis⁴ satisfactum fuerit, in ecclesia vestra in excommunicationis vinculo denuncietis esse inodatos et eis ecclesiam sub ecclesiastico interdicto esse positam; alioquin vobis interdicimus ingressum ecclesie et ecclesiam vestram sub ecclesiastico nonimus interdicto". Actum Saone, in plathea ante Piscariam, anno dominice Nativitatis millesimo quinquagesimo nono, inductione secunda, die sabati quindecima marci, inter terciam et nonam. Testes Petrus de Tricho notarius, Raymundus Buccaordei, Iohanes Sansonus, Guillermus Iolta maior et Ansaldus Bavosus.

(S.T.) Ego⁵ Gandulfus Crexemboni, notarius Sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹.R. nel testo della pergamena. ²cuius: così nel testo. ³.C. nel testo. ⁴expensis: così nel testo. ⁵Ego monogrammato nel testo..

1259, dicembre 24, nella canonica savonese.

Corrado, vescovo di Savona, a nome proprio e del

vescovato, dichiara di aver ricevuto dal Comune di Savona 50 lire di genovini a saldo di un debito di 100 lire, dovutegli in base alla sentenza arbitrale di prete Salvo (cfr. il reg. n. 179).

Originale, n. 1/107 (cm. 19 x cm. 14). Copia in Reg. cat., II, c. XXVII. Regesto: NUERASCO¹, p. 54.

Sul verso della pergamena, oltre ad annotazioni moderne, in minuscola notarile del secolo XIII: *Comunis Saone. Librarum quinquaginta solutarum per syndicu[m] Saone domino Conrado episcopo.*

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die mercurii .XXIII. decembris. In presentia testium infrascriptorum dominus Cunradus, episcopus Saonensis, suo nomine et nomine Episcopatus Saonensis, habuit et recepit et fuit confessus se habuisse et recepisse a Scarlata de Ottaviano, clavigero communis Saone, solvente nomine et vice ipsius communis et pro inso comuni, libras quinquaginta, renuncians exceptioni non numerate et non recepte peccunie et omni alii exceptioni; et sunt dicte libre quinquaginta ex illis libris centum quas presbiter Salvus, arbiter electus inter ipsum dominum episcopum, ex una parte, et dictum comune Saone, ex altera, pronunciavit atque sententiaavit ipsum commune Saone dare debere ipsi domino enisco, ut in sententia lata per predictum arbitrum continetur, et etiam dicte libre quinquaginta sunt supplementum predictarum librarum centum, cum alias libras quinquaginta habuerit in festo Nativitatis Domini proxime preterito, ut ipse dominus episcopus confitebatur. Actum in canonica Saonensi. Testes vocati et rogati fuerunt magister Berardus, archidiaconus Saonensis, Guillelmus Caravellus, canonicus Saonensis, Gandulfus Crexemboni notarius, Henricus Carretus et Guillelmus Scafardus.

Ego' Iacobus Testa de Saona, Sacri Palatii notarius, rogatus interfui et scripsi.

¹Ego monogrammato nel testo.

1260, gennaio 18, Anagni.

Il papa Alessandro IV invita il vescovo di Poitou ad assegnare qualche beneficio ecclesiastico a Filippo Galdono, povero chierico della sua diocesi.

Originale, n. II/237 (cm. 30 x cm. 28). Regesto: NOBERASCO¹, p. 230.
Quattro incisioni per il laccio del sigillo e lacerazione nel margine inferiore della pergamena. Sul verso annotazioni moderne.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcono Pictavensi salutem et anostolicam benedictionem. Ex parte dilecti filii Philippi Galdoni, pauperis clerici tue diocesis, fuit nobis humiliter suplicacatum¹ ut, cum inse nullum sit beneficium ecclesiasticum assecutus, provideri sibi de benignitate Sedis Apostolice mandaremus. Pia igitur eum benivolentia prosequentes, fraternita[tem]² tuam rogamus, monemus et hortamur attente per anostolica tibi scrinta mandantes quatinus, si est ita, ei dem clero iuxta sue nrobitatis merita de aliquo ecclasiastico beneficio compe[t]enti², cum cura vel sine cura ad tuam vel alterius collationem spectante nulli alii de iure debito, si vacat ad presens in tua civitate vel diocesi vel quan cito ad id obtulerit se facultas, dummodo sit idoneus et velit in illo personaliter residere, auctoritate nostra per te vel per alium providere proc[u]res², faciens ipsum in ecclesia in qua sibi provideri contingerit, si collegiata fuerit, in canonicum recipi et in fratrem, non obstante statuto de certo canoniconorum nume[ro]², iuramento confirmatione Sedis Apostolice sive quacumque firmitate alia vallato, vel si aliquibus a Sede sit indu[lt]um² eadem quod ad receptionem v[el]² provisi[si]onem² alicuius per litteras Sedis insius que de indulto huiusmodi plenam et expressam non fecerint mentionem minime teneantur, et q[ua]vis² [ali]a² dicte Sedis indulgentia ner quam effectus presentium impeditri valeat vel differri, contradictores per censoram ecclesiasticam, annellatione n[on]ost[ro]sita², compescendo, ita tamen quod, si ei de beneficio curam animarum habente duxeris providendum, idem Philippus³ ad ordines quos ipsius beneficii cura requirit

[se]² faciat, statutis temporibus, promoveri, pre-
ces et mandatum nostrum taliter impleturus quod am-
plicti negotiū[m]² pauperis videaris; nolumus autem
quod in ec[cles]ia² cathedrali vel de beneficio ec-
clesiastico ad alicuius exempti collationem seu pre-
sentationem spectante [p]er² huiusmodi litteras cle-
rico provideatur [eid]em².

Datum Anagnie, XV kalendas februarii, pontifica-
tus nostri anno sexto⁴.

(SP D)

¹suplicacatum: così nel testo. ²Guasto da piegatura. ³.P. nel testo.
⁴Sulla plica della pergamena: .p. g.

189

1260, settembre 10 - ottobre 31, <Genova>.

Deposizioni testimoniali, raccolte dal notaio Filippo de Sauro, relative ai divieti sulla navigazione e sull'importazione di merci, imposti ai Savonesi da Genova con la convenzione del 1251.

Originale manca (A). Copia autentica redatta il 24 luglio 1261 dal notaio Pietro de Musso su mandato di Simone Bonovaldi, giudice ed assessore di Guglielmo Buccanegra, capitano del Comune e del popolo genovese, e su richiesta di Giacomo Buccanegra, podestà di Savona, manca (B). - Copia autentica di B, redatta il 29 febbraio 1260 dal notaio Pietro Caracappa, su mandato del giudice del podestà di Savona, Enrico di Arenzano, e su richiesta del sindaco di Savona, Giacomo Testa, n. I/109 (cm. 86 x cm. 63) (C). Regesto: NOBERASCO¹, p. 56.

Inchiostro svanito e macchie d'umido nella pergamena, per cui è necessario l'uso della luce di Wood. Sul verso annotazioni moderne.

Per non appesantire l'apparato critico con un numero eccessivo di note si avverte che il testo presenta numerose discordanze grammaticali.

(S.T.) "Dominus Symon Bonovaldi, iudex et assessor domini Guillelmi Buccanigre, capitanei communis et populi Ianuensis, precepit publicari infrascriptos testes et in publicam formam redigi per me subscriptum notarium, ad requisitionem Iacobi Buccanigre, potestatis Saone, ad eternam rei memoriam, receptos manu Phylini de Sauro notarii, M:CC:LX:, die-

bus infrascriptis. «Intendunt probare homines Saone ut infra, ad eternam rei memoriam, licet non sint vocati in ius nec denunciatio sit eis facta. In primis quod homines, quando faciunt mencionem de deveto in civitate Ianue et maxime quando dicitur quod homines de Riperia debent observare devetae communis Ianue, intelligunt' communiter et vulgariter² de devetis generalibus³ que fiunt extra districtum Ianue, videlicet de devetis generalibus non navigandi in Provinciam, Syciliam, ultramare et ad alias partes extra districtum Ianue et de devetis generalibus que fierent de non adducendo merces aliquas vetitas vel de partibus vetitis in Ianuam, sine eo quod intelligatur de devetis⁴ generalibus que specialiter fiunt aliquibus personis, locis vel civitatibus⁵, Ianue vel districtus Ianue; et inde est publica vox et consentiens fama inter Ianuenses. Item, quod quando convencio celebrata fuit inter comune Saone et comune Ianue et fuit appositum quod homines Saone deberent observare deveta civitatis seu communis Ianue, intencio consiliario rum et partium fuit de devetis generalibus, que fierent generaliter de non navigando extra Ianuam et districtum Ianue⁶ ad aliquas civitates vel loca et de devetis generalibus que fierent de non adducendo Ianuam merces aliquas vetitas vel de partibus vetitis, sine eo quod esset eorum intencio de specialibus devetis que fierent alicui civitati vel loco de Riperia; et inde est publica vox et consentiens fama inter Ianuenses. Item, quod ante pacem celebratam inter comune Ianue, ex una parte, et comune sive homines Saone, ex altera, et ante guerram et post guerram predictam, ligna onusta carne et caseo libere, si ne contradicione communis Ianue, consueverunt applicare in Saonam et ibi exonerare, et hoc per tantum tempus quod aliquis⁷ contrarii non recordatur; et inde est publica vox et fama consentiens inter Ianuenses. Item, quod hinc retro per longissima tempora, et tantum quod contrarium memoria non exeat, in Saona [fuit]⁸ semper cabella c[ar]nis⁹, casei et cabella pensi, pedagii carnis et casei et ex ea accepererunt¹⁰ et accipere soliti¹¹ sunt comune sive homines Saone [sive illi]¹² qui a dicto comune habebant certos redditus et proventus; et inde est publica vox et consentiens fama inter Ianuenses. Item, quod si ligna onusta carne et caseo non accederent et non exoneraren-

tur in Saona more solito, verissimile est et credibile, et ita est veritas, quod predicte cabelle Saone ad nullam utilitatem deducerentur et nulius valoris penitus efficerentur; et inde est publica vox et consentiens fama inter Ianuenses. (Die X septembris. Iacobus Detesalve iuravit, vocatus super I^o, III^o, IV^o et V^o titulo; de primo interrogatus, dixit: -Credo et verissimile est quod, quando deveta fiunt per homines Ianue et quod observari debeant deveta, quod intelligatur de devetis factis generalibus de non navigando ad partes vetitas et de non adducendo merces contrarias sive vetitas per comune Ianue vel de partibus aliquibus vetitis, et sic intelligo ipsum devetum esse quando fit in Ianua et credo quod ab illis personis sic intelligatur; et inde est publica fama in civitate Ianue, secundum quod mihi videtur de ipsa fama -. Interrogatus de quibus devetis dicitur et est verissimile quod observentur in civitate Ianue, respondit: -De illis devetis que fiunt per comune Ianue et que debeant observari, videlicet de non navigando ad partes vetitas et de non adducendo merces vetitas et de partibus vetitis -. Interrogatus quod est publica fama, respondit: -Quod publice dicitur inter gentes, et non credo quod alia deveta fiant vel sint hominibus districtus Ianue, nisi ut predixi, nec quod intencio sit alia hominum Ianue, nisi de devetis generalibus que fiunt per capitula et statuta civitatis Ianue -. De III^o titulo dixit: -Scio quod ante guerram que erat inter comune Ianue et Saonenses et post pacem factam cum comune Ianue vidi venire pluries de lignis Pisanorum in Saona et qui Pisani tunc ante guerram stabant in Saona et ibant de Saona causa onerandi et redebant¹² cum onere casei et carnium et exonerabant dictas carnes et caseum in Saona et a pace citra vidi similiter venire illuc plura ligna, onusta carnium et casei, et exonerare dictas carnes et caseum in Saona sine contradictione communis Ianue, et inde est publica fama in Saona; et videtur mihi¹³ quod tunc ante guerram solvebantur denari duodecim pro quolibet cantaro casei et carnium que vendebantur in Saona, et comuni Saone sive constitutis pro comuni solvebantur, et tempore quo fui potestas Saone cabella casei et carnium erat et est in Saona et coligebatur et colligitur pro quolibet cantaro denari duodecim pro comuni Sao-

ne et a meo recordare citra non vidi contrarium de lignis differentibus illuc carnes et caseum et quod non exonerarent in Saonam; tamen dicitur quod modo est contrarium -. Interrogatus cuiusmodi ligna illuc vidit venire cum caseo et carnibus et quot annis recordatur, respondit: -Barcas quam nulares Pisanorum et Saonensium et aliarum diversarum personarum; et bene recordor bone memorie annorum XXV et ultra -. Interrogatus quot anni sunt quod fuit potestas Saone, respondit: -Anni sex vel circa; et tunc erat cabella introitus carnium et casei in Saona per comune Saone, occasione cuius colligebantur denari duodecim pro quolibet cantaro, et inde sum certus et ab eo tempore citra credo firmiter quod sic collectum est et colligitur et inde reddo me certum, quia semper vidi ibi dictam cabellam a dicto temnore citra -. De III^o titulo dixit ut supra in tercio; de V^o titulo dixit: -Scio, et publicum est, quod si in Saona non accederent de lignis differentibus carnes et caseum, sicut consuetum est, quod cabella Saone sive introitus dicte cabelle esse nullius utilitatis et quod ad [null]am^o utilitatem deduceretur et hoc verissimile est et credibile inter homines scientes predictam cabellam; et predicta scio quia insam cabellam scio, ut predixi in tercio titulo, et de ea colligebantur, tempore potestacie mee, denari duodecim pro cantaro carnium et casei et, si non colligerentur introitus in insa cabella, nichil valeret nec aliqua utilitas esset in ipsa cabella comuni Saone, et eciam expense fiunt per comune Saona de introitu dicte cabelle et aliorum introituum, qui colliguntur et colligi consueti sunt in Saona, pro dicto comuni -. Die XIII septembbris. Q. Iacobus Rocaboro Spinula^o iuravit et, vocatus super titulis, de primo interrogatus, dixit: -Credo quod illa deveta que comune Ianue facit generalia de non navigando ad aliquas partes specialies seu de non adducendo merces vetitas de locis vetitis fiant eo modo Saonensis et aliis hominibus districtus Ianue, ut fiunt Ianuensis, et aliter non credo quod deveta intelligantur nisi dicto modo quo fiunt Ianuensis et ita Saonensis, et de predictis credo esse publicam vocem et famam et non credo quod alia deveta fieri debeant specialibus locis districtus Ianue, nisi ea que fiunt communiter hominibus de districtu -. De secundo titulo dixit: -Credo

ut in titulo continetur, et sic credo quod sit et fuerit intencio illorum consiliariorum qui fuerunt ad convencionem, et aliter non credo quod de dictis devetis fiat intencio vel sit nisi de illis que generaliter per comune Ianue omnibus de districtu et non locis specialibus de districtu Ianue credo quod aliter fiant dicta deveta -. De IIIº titulo dixit: - Scio quod tempore quo ego fui potestas Saone ligna illuc venerunt quam plura, in quibus dicebatur esse carnes et caseum; et publica fama erat tunc in Saona quod insa ligna exonerabant carnes et caseum in Saona; et cabella casei et carnium fuit incantata cum introitu olei et videtur mihi quod colligitur de ipsa cabella soldi II pro cantaro quolibet; et anni quatuor sunt vel circa quod fui potestas in dicto loco. De lignis vero onustis non recordor me vidisse exonerari et quia non decebat me ire ad talia, sed publica fama est, ut predixi, quod plura ligna illuc venerunt cum carnibus et caseo et in Saona exoneraverunt et consue*xi*ti sunt exonerari -. Interrogatus quid est publica fama, respondit: - Quod publice dicitur inter gentes -. Interrogatus de numero lignorum, respondit: - Non memini, sed plura ligna illuc vidi venire, ut predixi -. De IIIIº *titulo* dixit: - Meo tempore, si licet quo potestas fui in Saona, incaligata fuit dicta cabella, sicut predixi in tercio titulo, et credo quod semper in Saona sit et fuerit cabella carnium et casei, et inde est publica fama quod dicta cabella ibi est, ut predixi in tercio titulo -. De Vº titulo dixit: - Publicum est quod si ligna onusta carnibus et caseo non accederent et non exonerarentur in Saona more solito, verissimile est et credibile, et ita est rei veritas, quod cabella Saone dictarum carnium et casei ad nullam utilitatem deduceretur et nullius valoris penitus esset ipsa cabella, et ita credo firmiter, et inde publica fama est, quia, si carnes et caseus ibi non exoneraretur et venderetur, nichil haberetur de introitu ipsius cabelle et nichil valeret dicta cabella -. Interrogatus si mox est ut in Saona exonerentur ligna onusta carnibus et caseo, respondit: - Credo firmiter quod sic, si illuc accedunt causa vendendi et exonerandi, et ego, tempore quo fui ibi potestas, vidi illuc venire de dictis lignis cum carne et caseo -. Ea die. O Guillelmus Pictavinus iudex iuravit et, vocatus super titulis

infrascriptis, de primo titulo dixit quod intencio insius bene fuit et est secundum quod in titulo continetur et credit firmiter quod in territorio civitatis Ianue fuit simili modo in predictis, sed non posset scire intenciones singulorum, nisi audiret ab eis, et non credit quod aliqua precenta per comune Ianue facta civitatibus vel locis Rinerie appellen-tur deveta, nisi fiant de hiis que in titulo¹⁵ continentur¹⁶ - nec aliter audivi deveta appellari et de publica fama credo, prout in titulo continetur, sed aliter nescio -. De III^o titulo dixit quod nescit, nisi de illo tempore quo fuit iudex in Saona, quod tempus fuit duorum annorum, sed non continuorum, et in illis temporibus bene scit quod barce cum caseo et ligna discooperta discarrigabant libere in Saona et caseum¹⁷ reponebatur per domos. - Verum tamen ultimo anno, quod fui ibi iudex, venerunt Saonam homines pro cabellatoribus casei de Ianua, volentes dictum percipere sive malatotam, que in Ianua caniebatur, et scio quod non habuerunt et fuit bene contradictum eis -. De fama credit ut in titulo, sed aliter nescit. De IIII^o <titulo> dixit quod in illis duobus annis, quibus fuit iudex, bene scit quod dicte cabelle erant in Saona; de aliis temporibus nescit, sed credit, et illi qui inca<n>taverant a comuni Saone cabellas, percipiebant introitus ipsarum cabellarum. De V^o titulo dixit quod si dicte cabelle non essent in Saona, esset dampnum communis Saone et -ita credo et verissimile est-, et eciam esset dampnum civitatis Saone, si deberent venire Ianuam pro caseo emendo et carnis, et si caseus ibi non exoneraretur et carnes, certum est quod cabelle nichil valerent. Eadem. Ugo de Flisco iudex iuravit et <vocatus> super titulo, de primo interrogatus, dixit: -Mea intencio est, et credo quod intencio sit vulgaris in Ianua, quod, quando devetum nominatur vel dicitur, quod intelligitur de deveto generali, et ego sic intelligo, et quando devetum generale fit, dicitur vulgariter² devetum factum est, et per capitula civitatis Ianue sunt et esse consueverunt unum, quod appella-tur devetum de Provincia, videlicet quia prohibitum est et devetum factum per statutum Ianue quod aliquis Ianuensis a Monacho usque Salo non naviget in pelagus et quod de pelago non veniant infra predicta confinia, sub pena in insu canitulo comprehensa; i-

tem, quod aliquis de nello non veniat in Portum Pisano nec de Portu Pisano naviget in nello et ista deveta generalia et hiis similia, meo arbitrio, deveta annellantur in Ianua et alia que comune Ianue facit casibus incidentibus, sicut nunc est, quod aliquis non naviget apud Sentam, item in Acone et huiusmodi deveta generalia in Ianua vulgali sermone deveta appellantur -. De secundo titulo dixit: -Verum est quod, tempore Menabovis de Turricella, potestatis Ianue, fui constitutus cum quibusdam aliis nobilibus ad tractandum convencionem cum hominibus Saone sive sindicis eorum, videlicet, ut mihi videtur, cum Iacobo Marocello, Matheo Pignolo, Conrado de Castro, et Guillelmus de Varagine, qui erat scriba communis, erat nobiscum, et tractavimus pacta et convenciones cum eis et, habito tractatu, fuit tractatus ille lectus coram dicto potestate, anut Varaginem, in domo in qua dictus potestas ibi hospitabatur, et coram pluribus nobilibus civitatis Ianue, quos potestas ibi adesse fecit, et fuit totus tractatus ibidem lectus et examinatus et nost multas contenciones convernunt in unum et, celebrato consilio in ecclesia Varaginis, fuit convencio celebrata, sicut in instrumento convencionis continetur, quod instrumentum scripsit dictus Wilelmus de Varagine, et scio quod mee intencionis est et fuit quod verbum illud, quod est in convencione, quod homines Saone deberent observare deveta communis Ianue facta et facienda, erat de devetis generalibus, et tunc erant eciam illa duo deveta, de quibus dixi, videlicet devetum Provincie et devetum de Portu Pisano, per capitula que erant in libro communis Ianue capitulorum, et credo quod eadem intencio esset, sicut mea, consilii et consiliariorum; aliter autem nescio quia non sum in corde hominum -. Die XIIII sentembris. Obertus Passius iudex iuravit et, vocatus super titulis, de primo interrogatus, dixit: -Quid intelligatur comuniter et vulgariter in civitate Ianue sub appellatione deveti pro certo nescio, sed ego credo, et sic intelligo, quod creditur vulgariter et communiter quod, si per comune Ianue fit aliquid devetum, quod intelligatur de generali deveto et quod debeat observari generaliter ab omnibus de civitate Ianue vel de toto posse et districtu Ianue, ita quod si de non navigando fiat devetum, intelligatur quod non navigetur ad

loca prohibita extra districtum Ianue; si vero fiat super aliquibus mercibus vel rebus de Ianua non portandis vel in Ianuam non adducendis, intelligatur devetum de ipsis rebus quibus fit, sicut est devetum de mercibus contrariis seu vetitis, in Ianuam non deferendis, et de lino in Ianuam non deferendo et eciam de vino quod non deferatur in Ianuam, et sic intelligo quandoque devetum quod generale est et quod quandoque speciale est, sed super navigando intelligo generale devetum quod fit ad loca ad que prohibetur navigari, quod devetum stringunt omnes homines et districtus, et aliud nescio de dicto titulo -. De V°¹⁹ titulo dixit: -Rene scio quod in Saona, currente M°CC°XXVII°, erat quedam cabella carnis et casei, quia colligebatur de uno quoque cantaro denari XII, et hoc scio quia ego dicto tempore fui iudex in Saona et vidi quod incantabatur per nuncios communis Ianue, quia tunc communitas Saone in omnibus erat supposita civitati Ianue; si antea fuerit vel post insa cabella nescio, quod non fui postea usus Saonam²⁰ nec antea fueram usus -. De V° titulo dixit: -Credo ut in ipso continetur, quia si non deferreretur illuc caseus aut carnes, nisi que portarent illuc de Ianua, cabella Saone nichil valeret, prout credo, quia daret in Ianua solidos IIII et oportet postea solvere in Saona solidum I -. D Die XV septembris. Baldicionus Musa, canonicus Saone, iuravit et vocatus super titulo, de primo interrogatus, dixit: -Scio quod intentio mea est et fuit, a meo recordatu circa, et multociens audivi dici a Ianuensibus et Saonensibus et a quibusdam aliis quod ita verum est, ut continetur in titulo, et sic vidi attendi et observari et audivi precipi et ordinari a potestatibus et rectoribus communis Ianue potestatibus et rectoribus communis Saone et eidem comuni, videlicet quod si commune Ianue volehat vel ordinabat quod Ianuenses non irent ad aliquem locum extra districtum Ianue, quod homines Saone et alii de Riperia tenerentur non ire ad ipsum locum propter devetum factum, nec merces deferrerentur vetitas de aliquibus partibus de extra districtum Ianue in Ianuam et sic consequenter nec in Saonam aut Riperiam Ianuenses, et bene recordor annos L et ultra, sed si in Ianuam possent deferri merces, possent eciam et in Saonam -. De II° titulo dixit: -Scio quod ego interfui celebracioni conven-

cionis de qua dicitur in titulo, que, quando fuit celebrata, appositum fuit quod homines Saone deberent observare deveta civitatis seu communis Ianue; et tunc intencio mea erat et consiliariorum civitatis Saone, et firmiter credo quod intencio erat communis Ianue et rectoris et consiliariorum ipsius communis, de devenientibus generalibus que fierent generaliter de non navigando extra Ianuam et districtum Ianue ad aliquas ciuitates vel loca extra ipsum districtum vel de non adducendo in Ianuam merces vetitas de partibus vetitatis in Ianuam vel in Riperiam, sed si adducerentur Ianuam possent adduci Saonam et ad alias partes Riperie, et scio et certus sum quod, tempore alterius convencionis que facta fuit in M^oCC^oII^o, homines Saone poterant navigare et eis erat licitum usque Sardineam in pelago et per totam Riperiam et ad omnes partes usque Salo sine eo quod venirent vel tenerentur venire Ianuam occasione expedicamenti, et videtur mihi quod convencio, de qua dicitur in titulo, fuit celebrata M^oCC^oLI^o et fuit celebrata apud Varaginem et iurata et firmata per potestatem Ianue, nomine Menabovem de Turricella, et per consiliarios Ianue et alios Ianuenses, qui vocati fuerunt ad consilium, et per quendam nuncium sive cintracum in publica concione, qui iuravit pro toto comuni et universitate Ianue de ipsa attendenda et quod firmata fuit in Ianua per dominum Innocentium panam -. De III^o titulo dixit ut in titulo continetur; interrogatus qualiter scit respondit: -Quia sic vidi fieri a meo recordatu citra et audivi ab antecessoribus meis dici, quia ita consuevit fieri et exonerari ipsa ligna in Saona, et bene recordor annos L, ut sunra dixi -. Interrogatus cuiusmodi ligna vidi, respondit: -Ligna que ducebantur sive veniebant de Corsica sive de Sardinea, de Pisis, de Provincia et de aliis partibus ab ipso loco de Salo usque ad quendam alium locum, de quo non recordor, et ligna cooperta et discooperta, dum tamen non ducerentur a Sardinea ultra vel ab ipsis locis, qui continentur in convacione prima, ultra et audivi dici ab antecessoribus meis quod ante ipsam convencionem ab omnibus partibus tam de pelago quam de Riperia et caseus et carnes et omnes alie merces libere et sine alicuius contradicione ducebantur et exonerabantur in Saona -. De quarto titulo dixit: -Scio sic verum esse, ut continetur in titulo, a meo

recordatu citra et ab antecessoribus meis audivi dici quod ita fuit et consuevit esse -. Interrogatus qualiter scit predicta, respondit: -Visu et auditu, a meo recordatu citra, consueverunt capi et caniebantur pro cabella casei denari XII pro cantaro et id quod capitur pro pondere et pro pedagio, et quandoque sic captum fuit pro cabella carnium et pro ponde re et pedagio et plus et minus, secundum quod ordinatur per comune Saone -. Interrogatus si incantatores introitus carnium et casei, qui incantatur et solitus est incantari in Ianua, colligebatur et coligi consueti sunt² insum introitum sicut in civitate Ianue, respondit: -Non quod sciam, imo scio et certum sum quod, quandocumque comune Saone fuit in sua iuris ditione, semper prohibitum fuit eisdem ne aliquid caperent ibi, et multociens fuit eis prohibitum per comune et homines Saone, et ego qui fui sindicus communis pro eodem communi contradixi et prohibui; et si convencio, cuius celebracioni interfui, bene inspice retur, non debent insi introitus cani a Saonensibus, etsi eciam caseum et carnes, oleum et alia emerent Ianue, quia secundum tenorem ipsius convencionis non tenentur nisi de expedicamento maris -. De V° titulo dixit <ut> in titulo continetur. Interrogatus qualiter scit, respondit: -Quia si darentur pro cantaro casei solidi IIII in Ianua et pro carnibus id quod ordinatum est quod capi posset in Saona pro cabella Saone, cum quasi nichil deduceretur ex eis in Saona, nisi cabellarentur in Ianua; primo certe videtur mihi quod nichil capi posset et sic amitterentur ipse cabelle Saone, que omnes et introitus ipsius comunis Saone et iurisdicio debent observari et attendi per comune Ianue eidem comuni Saone, ut in dicta convencione continetur, et si quis contradicit ne convencio observetur et ea que continetur in ipsa, debet puniri secundum formam convencionis et cadit in sentenciam excomunicacionis per confirmationem factam a domino papa -. De odio, amore, precio et precibus dixit nichil. ¶ Ea die. Iacobus de Berçegi, filius quondam Iordanii, iuravit et, vocatus super titulo, de primo titulo dixit: -Intencio mea est, et sic credo firmiter quod sit aliorum hominum, quod, quando deveta fiunt de non navigando per comune Ianue ad partes vetitas, quod debeant observari illa deveta per homines Ianue et districtus et sic credo quod fi

unt deveta generalia in Ianua et consueta sicut sint facere et non credo quod intelligentur deveta, nisi quando fiunt generalia, si precepta aliqua fiant in Riperia per comune Ianue, set precenta annellantur et non deveta, quando fiunt in homines Rinerie, nisi statutum sit generaliter devetum per homines Ianue, et sicut homines Ianue tenentur de devetis generalibus, ita credo quod homines districtus Ianue teneantur et non aliter -. De III^o titulo dixit: - Scio quod ante pacem celebratam inter comune Ianue et ante guerram et post et inter Saonenses²² vidi pluries in Saona venire de lignis deferentibus carnes et caseum et ibi exonerare et de grano et de aliis mercibus liberare et sine contradicione communis Ianue, et inde est publica fama in Saona, et a meo recordare citra non vidi aliqua contrarietas esset quin in Saona non exonerarent deferentes carnes et²³ caseum illuc in lignis -. Interrogatus qualiter scit predicta resonat: - Visu et auditu et ego testis cum hominibus de Finali iam applicui in Saona cum caseo quem ibi exoneravimus sine alicuius contradicione -. Interrogatus quot anni est recordare insius, respondit annorum XXX et plus. Interrogatus quid est publica fama, respondit: - Quod dicitur et fit publice in locis et inter gentes -. De quarto titulo dixit: - Scio quod a meo recordare citra, quod est annorum XXX, vidi et audivi esse cabellas in Saona carnis et casei²⁴, vini et olei et pedagii et pensi carnis et casei, occasione quarum percini et colligi consueti sunt homines Saone pro comuni Saone introitus, silicet denarios XII pro quolibet cantaro casei et carnium, sicut mihi videtur de dictis denariis XII, et inde est publica fama in Saona -. Interrogatus qualiter scit predicta, respondit: - Quia usus sum in Saona et utor et vidi et audivi ut predixi, et nunc est ipsa cabella sive cabelle, de quibus colliguntur dicti denarii XII pro dicto introitu, sicut predixi, et numquam audi vi contrarium de ipsa cabella, quod ibi non fuerit -. Interrogatus si incantatores introitus carnium et casei, qui incantatur et solitus est incantari in Ianua a comuni, colligebatur²⁵ et consueti sunt colligere insum introitum in Saona et habere, resonat: - Non quod sciām vel audiverim, imo vidi et audi vi quod colligetur²⁶ dictus introitus pro comuni Saone tanquam ad cabellam insius communis de dicto in-

troitu a meo recordare citra, quando ibi est et venditur de caseo et carnibus -. De V° titulo dixit: -Scio et publicum est atque verissimile quod si dictus introitus non colligeretur in Saona, quod nullius utilitatis esset cabella dicti casei et carnium comuni Saone et quod ad nichil deduceretur ipsa cabella, quia pro introitu qui colligitur de ea est utilitas dicto comuni Saone²⁷, et ita est rei veritas et credibile omnibus scientibus predicta et exnense communis Saone credo quod faciant de introitu ipsius cabelle et aliarum que sunt in Saona -. O Die XVI octubris. Frater Iacobus, canonicus Ferranice, de ordine Sancti Augustini, iuravit et, vocatus super titulis, de primo interrogatus, dixit: -Scio quod [<a>](#) meo recordare citra semper audivi quod, quando homines Ianue faciebant devetum aliquod, intelligebatur et ferebatur publice de devetis de non navigando extra districtum Ianue ad partes vetitas et de non adducendo merces ab aliquibus partibus vetitis extra Ianuam in Ianuam, et illud devetum credebam et dicebatur debere observari, et hec dicebantur in Saona, et ego fui notarius communis Saone per annos XXI et ultra et audiebam predicta in consiliis recitari, predicta deveta et extra consilia dici, et sic credo quod deveta intelligantur et consueta sunt intelligi et sic dicebatur, et quod observari debeant in districtu Ianue, sicut observantur in civitate quando fiunt et non aliter, et sic credo vulgariter et communiter intelligatur de ipsis devetis generalibus et non specialibus, que fiunt aliquibus locis districtus Ianue -. De II° titulo dixit: -Convencioni facte inter commune Ianue et commune Saone non interfui, sed interfui in consilio Saone quando recitata fuit tractacio, et tractabatur qualiter fieri debebat, et petebant homines Ianue convencionem fieri; et intencio hominum Saone, quando tractatus fieri debebat de ipsa convencione, erat quod devetis que fierent per commune Ianue de non navigando extra districtum Ianue ad partes vetitas et de non adducendo merces vetitas Ianuam a partibus vetitis extra districtum Ianue²⁸, et sic erat intencio consilii et hominum Saone et sic dicebatur publice et ferebatur in dicta conventione -. De III°²⁹ titulo dixit: -Scio quod ante guerram vigilantem³⁰ inter commune Ianue et commune Saone et ante celebratam pacem inter Ianuenses et Sao-

nenses vidi ligna quam plura, quorum numerum³¹ non recordor, in Saona exonerari de carnis, caseo et aliis mercimonii et que ibi veniebant cum dictis oneribus et ibi exonerabant et vendebant, et hec scio quia vidi; quorum essent ligni³² non sum memor, quia diversarum personarum erant, et non erat contradic-tum eis per commune Ianue; quia hoc scivissem, quia notarius communis Saone eram et fui per annos XX, et si aliquod mandatum fuisset per commune Ianue, notarium fuisset curie Saone, et predicta vidi et audi-
<vi> a recordare meo citra, quod est annorum XL et ultra -. De quarto titulo dixit: -Scio quod a recordare meo citra in Saona fuit et esse consuevit cabella carnis et casei et pedapii et nensi atque olei, et que cabella incantabatur sive vendebatur a communi Saone, ex qua cabella sive cabellis percipiebantur proventus et redditus, videlicet ex cantaro casei denari XII, et hec scio quia vidi et interfui quando dicta cabella vendebatur et eciam scripsi et non vidi aliquod contrarium fieri per commune Ianue in ipsa cabella -. Interrogatus si incantatores dicti introi-tus³³, qui fit in civitate Ianue, aliquid petebant seu soliti sunt petere in ipso introitu sive cabella Saone et si per eos contradic-tum fuit aliquo tempore, respondit: -Non quod sciam vel audiverim, sed libere et sine contradictione aliqua vendebantur et pro-ventus percipiebantur -. De V° titulo dixit: -Credo firmiter quod, si commune Saone non haberet introitus cabellarum suarum et ligna onusta non accederent in Saonam, sicut consueta sunt, et ibi non exonerarentur, nullius utilitatis essent ipse cabelle communi Saone et ad nichil deducerentur, et hoc verissime-ile est et credibile, et eciam scio quod ita est rei veritas, quia cabelle Saone sunt introitus ipsius co-munis et expense fiunt ex proventibus illarum cabel-larum pro dicto comuni et fiebant temnore quo eram notarius dicti communis et eciam a meo recordare ci-tra³⁴; verum tamen quantum adscendunt in quantitate dicte cabelle sive proventus non sum memor, sed, quan-do vendebantur meo tempore, scribebam quantum adscen-debant, et bene sunt anni sex vel circa quod ivi ad locum Ferranicensem, quo sto et in quo sum canonicus constitutus; antea vero videbam fieri in Saona et fiebant sicut dixi in titulo me vidisse supradic-tis -. *O* Die XXII octubris. Nicola de Finario,

filius Marchi, iuravit et, vocatus super titulo III^o, de eo interrogatus, dixit: -Scio quod post pacem celebratam inter commune Ianue et commune Saone ego testis³⁶ veni et applicui in Saona cum ligno onusto carnibus et caseo, veniendo de Sardinea, et ibi exoneratus fuit dictus caseus et carnes libere et sine contradicione communis Ianue et cuiuslibet persone et in Saona pro maiori parte venditus fuit dictus caseus et carnes et per duas vices, veniendo de Sardinea, applicui apud Saonam cum dicto onere³⁷ et a meo recordare citra numquam audivi contrarium, quod qui cumque vult ire illuc cum honore casei et carnium, quod libere potest ire et exonerare, et est recordare meum annorum XV et plus -. Interrogatus si commune Ianue habet aliquod ius prohibendi ne ligna onusta carnibus et caseo applicancia apud Saonam exonerentur ibidem, respondit: -Nescio quia mihi non fuit prohibitum, quod illuc applicui de duobus viagiis et exoneravi de dicto honore casei et carnium; de publica *fama* nichil scio, sed libere ibidem exoneravi, ut predixi, et estate proxime preterita feci dicta viagia et ibi exoneratum fuit dictum onus casei et carnium et in ligno cooperto et discooperto -. Interrogatus si est de Saona, respondit: -Non, imo de Finali, et in Saona solvitur pro drichtu cuiuslibet cantari carnium et casei, qui ibi venditur, denari XII quia ibi constituta est cabella pro comuni Saone, occasione cuius solvitur denari XII illis personis qui incantant dictum introitum a comuni Saone, ab emotoribus casei et carnium, et sic vidi observari ab eo tempore citra quo usus sum in Saona -. Interrogatus cuiusmodi cabella est illa dicti casei, respondit: -Quidam introitus qui colligitur³⁸ pro comuni Saone de carnibus et caseo, silicet denari XII pro qualibet cantaro -. Interrogatus si per incantatores introitus casei et carnium, qui incantatur in Ianua, a comuni colligitur et consuetus est colligi in Saona dictum introitum³⁹ sicut in Ianua, respondit: -Non quod sciam vel audiverim -. *¶* Die ultima octobris. Nicola de Toirano, filius quondam Toirani de Finali, iuravit et, vocatus super VI^o titulo, de eo interrogatus, dixit: -Scio et certus sum quod anno proxime preterito et anno⁴⁰ presenti pluries veni de partibus Sardineae *cum barca onusta caseo*, qui caseus exoneratus fuit in Saona libere et sine contradicione

comunis Ianue seu alicuius persone et de cantaro casei solvitur illis qui constitutis sunt⁴² pro comuni Saone denari XII pro quolibet cantaro, quia cabella constituta est ibi casei et carnium, secundum quod vidi et audivi, et numquam a recordare meo citra vidi vel audivi prohiberetur⁴³ alicui persone volenti ibi exonerare caseum vel carnes et applicaret⁴⁴ cum ligno suo, imo libere et quiete applicui ego cum barca onusta caseo in Saona et exoneravi, sicut predixi; et plura ligna meo tempore vidi illuc applicare cum carnibus et caseo, veniendo de partibus Sardinee, et ibi exonerare sine contradicione alicuius. Interrogatus si incantatores introitus⁴⁵ casei et carnium, qui colligitur in Ianua et incantatur a comuni Ianue, consueti sunt colligere et habere introitum lignorum onustorum casei et carnium, <que> applicarunt in Saona et qui ibi consueti sunt exonerare, respondit: -Non quod sciam vel audiverim, sed comune Saone habet insum introitum et colligit et⁴⁶ consuetum est colligi denarios XII pro quolibet cantaro carnium et casei qui ibi venditur, et bene sunt anni XXV quod usus sum in Saona et ab eo tempore citra vidi, ut predixi, et tempore guerre et post pacem et ante pacem utabar⁴⁷ in Saona et videbam ibi esse cabellam casei et carnium -. Interrogatus cuiusmodi cabella est in Saona casei et carnium, respondit: -Cabilla est quia, quando caseus et carnes venditur, oportet quod penderetur ad pensum communis Saone et quod solvantur denari XII de quolibet cantaro -. Q Ea die. Compagnus de Pisis iuravit et, vocatus super III^o et IIII^o titulo, de tercio interrogatus, dixit: -Scio quod anni XXV sunt vel circa et ab eo tempore citra quod usus sum in partibus Riperie communis Ianue et specialiter in Saona, veniendo illuc cum lignis onustis caseo et carnibus, et in Saona plures applicui cum dictis lignis, quandoque cum gallaea, quandoque cum tarida, quandoque cum aliis lignis discoopertis, et ibi caseum et carnes exoneravi libere et sine contradicione alicuius persone, et in Saona est cabella constituta, occasione cuius colliguntur et consueti sunt colligi denari XII pro quolibet cantaro casei et carnium qui venduntur in Saona, et ita vidi fieri ab eo tempore citra quo superius dixi, et de aliis lignis onustis carnibus et caseo vidi venire et applicare in Saona, veniendo de Sardi-

nea et eciam de Sicilia, et ibi exonerare -. Interrogatus cuiusmodi cabella est illa Saone, respondit: -Est bona cabella, quia est introitus denariorum XII pro quolibet cantaro casei et carnium, quia quando carnes et caseum" venduntur est necesse quod penderetur ad pensum communis Saone et quod solvatur dicti denarii XII pro quolibet cantaro de toto caseo et carnis qui venduntur ibidem, et sic vidi esse a dicto tempore citra quo usus sum in dicto loco Saone et non credo quod contrarium sit vel recordetur -. Interrogatus si illi qui incantant in Ianua a comuni Ianue introitum carnis et casei consueti sunt percipere et colligere ipsum introitum in Saona, respondit: -Non quod sciam vel viderim -. Interrogatus quo loco moratur dictus testis, dixit: -Quandoque in Finali, quandoque in Sardinea, quandoque in Ianua et in aliis locis, et de mense sentembris proxime preteriti in Saona fui cum onere casei et illuc applicui et exoneravi -. De IIII° titulo dixit: -Scio quod ab eo tempore citra, de quo superius dixi, quod usus sum in Saona, vidi et audivi esse semper in Saona cabellam pensi carnis et casei, occasione cuius cabelle colligitur et consuetum est colligi introitus denariorum XII pro quolibet cantaro casei et carnium, que venduntur in Saona, et sic vidi observari in Saona, a dicto tempore citra, sine contradicione alicuius persone -. Interrogatus si semper et continue stetit in Saona ab eo tempore citra quo dixit se ibidem uti, respondit: -Non, sed utabar" ibidem et ibam cum lignis onustis carnis et caseo et videbam sic observari et qui introitus pro comuni Saone colligitur et consuetus est colligi, secundum quod vidi dicto tempore; de odio et ceteris nichil -. ¶ Ea die. Vivaldus Filibotus de Finario iuravit et, vocatus super VI°⁴⁰ titulo, de eo interrogatus, dixit: -Scio quod ego testis de mense aprilis vel marci proxime preteriti applicui cum quodam bucio cooperto avud Saonam, onusto caseo et carnis, et in Saona exoneratus fuit dictus caseus et carnes libere et sine contradicione alicuius persone et non vidi quod aliqua persona contradiceret ne ipsi carnes et caseus ibidem exonerarentur et scio quod meo tempore vidi plura ligna illuc applicare onusta caseo et carne et ibi exonerare, quia homines sive comune Saone habent cabella<m> pensi casei et carnium, occasione cuius

colligitur denari XII pro quolibet cantaro ab emptore quandoque et quandoque a venditore, sicut concors est emptor cum venditore, et introitus colligitur pro comuni Saone et consuetus est colligi a meo recordare citra, quod est annorum XII et ultra, secundum quod dici audivi a dicto tempore citra et vidi illis temporibus quo usus sum in dicto loco -. Interrogatus si incantatores introitus casei et carnium, qui incantantur pro comuni Ianue in Ianua, consueti sunt eligere⁴⁸ et habere ipsum introitum in Saona, respondit: -Non quod sciam vel audiverim -. Interrogatus cuiusmodi cabella dicti pensi est in Saona et a quo constituta, respondit: -Cabella est quia colligitur pro quolibet cantaro carnium et casei, qui ibi venduntur et exonerantur, denari XII et qui denari colliguntur pro comuni Saone et consueti sunt colligi et credo quod pro dicto comuni Saone constituta fuerit et sit; de odio et cetera nichil et habitator sum Finarii -. Fa die. O Iohannes Toirani, habitator Finarii, iuravit et, vocatus super VI^o⁴⁹ titulo, de eo interrogatus, dixit: -Scio quod anni VII sunt quod usus sum in Saona et a dicto tempore citra illuc applicui cum ligno onusto caseo et carnibus pluries, exonerando in Saona libere et sine contradicione alicuius persone, et alia plura ligna diversarum personarum vidi a dicto tempore citra in Saona venire de partibus Sardinee et applicare cum honore casei et carnium et libere exonerare sine contradicione et impedimento communis Ianue et omnium personarum et scio quod solvuntur et consueti sunt solvi in Saona denari XII pro quolibet cantaro casei et carnium comuni Saone, sive illis personis qui dictum introitum percipiunt pro dicto comuni, et sic a dicto tempore citra vidi et audivi observari in Saona et contrarium de predictis non vidi vel audivi -. Interrogatus quo tempore fuit in Saona cum ligno onusto caseo et carnibus, respondit: -Pluries et specialiter mense aprilis proxime preteriti -. Interrogatus si illi qui percipiunt introitum carnium et casei in Ianua pro comuni Ianue consueti sunt percipere introitum casei et carnium qui exoneratur in Saona, respondit: -Non quod sciam vel audiverim, imo libenter vadunt illuc ligna propter quod non solvunt ita magnam dacitam ut in Ianua et ego sum unus ex illis; de odio et ceteris nichil -. Ea die. O Bonifacius de

Pelle de Finario iuravit et, vocatus super VI^o⁴⁰ titulo, dixit: -Scio quod menses IIII sunt elapsi, ut mihi videtur, de tempore quod applicui cum ligno onusto caseo et carnibus in Saona et qui caseus et carnes ibi exonerare fuerunt libere et sine contradicione communis Ianue seu alterius persone pro comuni et in Saona constituta est cabella sive introitus pensi casei et carnium, occasione cuius solvitur denari XII pro quolibet cantaro, et tunc temporis vidi quod dam aliud lignum illuc applicare, veniendo de Sardinea cum dicto onere casei et carnium, et ibi exonerare de illis lignis que applicuerint et exoneraverint dictas merces; nescio aliter. Scio tamen quod semper a memoria mea citra audivi dici quod in Saona vadunt et ire consueverunt ligna onusta caseo et carnibus et aliis mercibus et illuc applicare et exonerare libere et sine aliquo impedimento communis Ianue vel alicuius persone, et ego numquam vidi vel audivi contrarium -. Interrogatus si per comune Ianue consuetus est colligi et percipi introitus casei et carnium in Saona, sicut et in Ianua, respondit: -Non quod sciam vel audiverim; de odio et ceteris nichil. Habitator sum in Finario -. ¶ Ea die. Anrigetus de Sisado de Finario iuravit et, vocatus super VI^o⁴⁰ titulo, de eo interrogatus, dixit: -Scio quod ego applicui cum ligno onusto caseo et carnibus in Saona, iam sunt anni sex et ultra, qui caseus et carnes in Saona exoneratus fuit veniendo de viagio Sardine, et non vidi vel audivi quod aliqua contrarietas ibi fieret in applicando nec in exonerando; tamen colliguntur et percipiuntur in Saona, pro comuni Saone, de nari XII pro quolibet cantaro. Quot anni vero sint de dicto introitu, quod ibi constitutus fuerit, nescio, sed a meo recordare citra audivi quod ibi consueti sunt colligi predicti denari XII dicti introitus et quod ligna onusta caseo et carnibus illuc consueta sunt applicare et exonerare libere, sine contradictione aliqua -. Interrogatus si vidic^t solvere de dicto introitu, respondit: -Sic, et ego testis iam solvi -. Interrogatus si dictus introitus est consuetus⁴⁸ colligi pro comuni Ianue et non pro comuni Saone, respondit: -Numquam audivi quod pro comuni Ianue in Saona colligeretur dictus introitus, sed pro comuni Saone tantum, etsi⁵⁰ vidi ipsum introitum colligi et percipi eo tempore quo ibi fui cum dicto

onere, et scio quod plura alia ligna vidi applicare in Saona cum onere casei et carnium et ibi exonerare libere et sine contradictione -. Interrogatus cuiusmodi ligna fuerunt, respondit: -Ligna discooperta, et bene audivi quod de lignis coopertis illuc cum dicto onere pluries applicaverunt et quod ibi exoneraverunt; de odio et ceteris nichil. Habitator sum Finarii -. Q Eo die. Enricus Canonus de Finario iuravit et, vocatus super VI^o⁴⁰ titulo, de eo interrogatus, dixit: -Scio quod anni duo sunt vel circa quod veni de Sardinea anud Saonam cum barca onusta caseo, qui caseus exoneratus fuit in Saona libere et sine contradictione communis Ianue et de quo caseo solutus fuit introitus sive pro introitu cabelle pensi casei et carnium, qui colligitur in Saona pro communi, videlicet denari XII pro quolibet cantaro, et a meo recordare citra, quod est anni⁵¹ duodecim et ultra, semper audivi dici quod ligna onusta casei et carnium consueta sunt applicare Saonam et ibi exonerare, si volunt illi quorum sunt merces, et quod contrarium numquam de predictis audivi, sed de aliis lignis non recordor me vidisse in Saonam applicare cum dicto onere, nisi illa barca cum qua, XVII iulii⁵², illuc applicui, de qua superius dixi -. Interrogatus si dictus introitus consuetus est colligi in Saona pro communi Ianue ab illis personis a quibus incantatur pro communi Ianue, respondit: -Non quod sciam, sed pro communi Saone colligitur et colligi consuetus est secundum quod hinc retro audivi; de odio et ceteris nichil. Habitator sum Finarii -. Q Ea die. Raymundus Oliverii de Finario iuravit et, vocatus super VI^o⁴⁰ titulo et de eo interrogatus, dixit: -Scio quod, pace celebrata inter commune Ianue et commune Saone, semper audivi dici quod homines volentes ire et applicare Saonam cum lignis onustis caseo et carnibus quod libere et sine contradictione comune⁵³ Ianue et cuiuslibet persone illuc applicabant et consueti sunt applicare, solvendo introitum cabelle sive pensi carnis et casei qui colligitur in Saona pro communi Saona, et numquam audivi dici contrarium de ipsis lignis volentibus illuc applicare, et ego testis cum ligno cooperto et discooperito iam applicui illuc cum dicto onere casei et carnium exonerando in Saona libere et quiete, sine contradictione aliqua -. Interrogatus si per commune Ianue colligitur et consuetus

est in Saona colligi introitum pensi casei et carniū et non pro comuni Saone, respondit: -Numquam vidi vel audivi quod colligeretur in Saona dictus introitus pro comuni Ianue, sed pro comuni Saone. Sic-. Interrogatus si illi qui consueti sunt percipere et habere introitum carnis et casei pro comuni Ianue contradicebant volentibus ire in Saonam cum caseo et carnibus, ne illuc irent et quod Ianuam venirent, respondit: -Non quod sciam neque mihi testis⁵⁴, quando illuc applicui, fuit contradictum neque aliis quos illuc vidi applicare quam pluries. De odio et ceteris nichil; habitator sum Finarii .» Actum Ianue, in porticu domus domini Oniçonis de Flisco, *<in>* qua habitat dictus dominus capitaneus, .M:CC:LX: primo, in dictione III^a, die vigesima quarta iulii, circa vesperas, presentibus testibus Nicola Cigala, Ugone Mallo no Soldano, Festa de Rivarola et Iacobo de Gavio, ser viente domini capitanei.

Ego⁵⁵ Petrus de Musso, notarius Sacri Imperii, de mandato dicti domini Symonis, attestaciones dictorum testium, recentorum per dictum Philipum, autenticavi et in publicam formam redegi et ut sunra fideliter scripsi."

(S.T.) Ego⁵⁵ Petrus Caracapa, Sacri Imperii notarius, prefactos testes de mandato domini Enrici de Arénzano, iudicis potestatis Saone, de autentico suprascripto exemplavi, publicavi et autenticavi et in publicam formam reddegi, nichil addito nec diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, ad instanciam et postulacionem Iacobi Teste notarii, sindici communis Saone, anno Domini .M:CC:LXXX:, indictione VIII^a, die iovis ultima februarii, circa vesperas. Dictum mandatum habui a dicto domino potestate Saone, presentibus Iacobo Foldrato, Petro Foldrato, Ansaldo de Cruceferrea et quam pluribus aliis, iuxta ecclesiam Sancti Petri Saone.⁵⁶

¹intelligunt: in sopralinea il segno abbreviativo è corretto su precedente scrittura. ²vulgariter: la prima r su rasura. ³generalibus: aggiunto in sopralinea. ⁴de devatis: aggiunto in sopralinea. ⁵civitatibus: vi aggiunto in sopralinea. ⁶Segue, ripetuto: celebrata ⁷Ianue: aggiunto in sopralinea. ⁸aliquis: così nel testo. ⁹Foro nella pergamena. ¹⁰accepererunt: così nel testo. ¹¹soliti: la prima i è corretta su precedente u. ¹²redebant: così nel testo. ¹³et videtur mihi: aggiunto in sopralinea. ¹⁴Spinula: aggiunto in sopralinea. ¹⁵in titulo: aggiunto in sopralinea. ¹⁶Segue, ripetuto: in titulo ¹⁷casum: così nel testo. ¹⁸Se-

gue, ripetuto: de non navigando fiat ¹⁹v^a: così nel testo per III^o. ²⁰Saq
nam: così nel testo. ²¹colligebatur sunt: così nel testo. ²²inter comu
ne - Saonenses: così nel testo. ²³Segue, ripetuto: carnes et ²⁴casei: 1
correto su precedente scrittura. ²⁵colligebatur: così nel testo. ²⁶col
ligetur: così nel testo. ²⁷Segue, ripetuto: ipsa cabella ²⁸debetis que
fierent - districtum Ianue: così nel testo. ²⁹III^o: correto da preceden
te scrittura. ³⁰vigilantem: così nel testo. ³¹numerum: su rasura. ³²11
gn: così nel testo. ³³dicti Introitus: aggiunto in sopralinea. ³⁴c
itra: t è corretto su precedente scrittura. ³⁵supradictis: così nel testo.
³⁶testis: i corretto su e. ³⁷onore: su o compare segno di abbreviazione
generale depennato. ³⁸colligitur: corretto da colliguntur ³⁹dictum in
troitum: così nel testo. ⁴⁰VI^o: così nel testo per III^o. ⁴¹et anno: ag
giunto in sopralinea. ⁴²constitutis sunt: così nel testo. ⁴³prohibere
tur: aggiunto in sopralinea. ⁴⁴applicaret: così nel testo. ⁴⁵introitus:
aggiunto in sopralinea. ⁴⁶et: aggiunto in sopralinea. ⁴⁷utabar: così nel
testo. ⁴⁸elgere: così nel testo. ⁴⁹Segue, ripetuto: est ⁵⁰etsi: si ag
giunto in sopralinea. ⁵¹anni: così nel testo. ⁵²XVII iunii: aggiunto in
marginе sinistro. ⁵³comune: così nel testo. ⁵⁴testis: così nel testo.
⁵⁵Ego monogrammato nel testo. ⁵⁶Segue in calce, in minuscola notarile del
secolo XIII: M^oCC^oLXXXI^o, die veneris VI^a iunii. Exhibitum per Petrum Cara
capam, sindicu[m] communis Saone et potestatis et iudicis Saone et quarumdam
aliarum singularum personarum procuratorem, contra Guillelmum de Desere
ga, procuratorem Petri Streiaporci, emptoris introitus carnium et casei
anni presentis.

I N D I C E

Introduzione	pag.	IX
Documenti (998-1260)	"	1

**finito di stampare nel mese di aprile 1983
presso il centro stampa rozzano, via milano 99, rozzano (mi)**

